

fausto.marinetti@gmail.com

“La patria? La patria è l’utero di mia madre”  
(diario: a tu per tu con don Zeno)

*A don Zeno di Nomadelfia e ai figli della nuova civiltà*

Nell’eventualità di un conflitto nucleare i tuoi figli andranno a farsi scannare per la patria?

Testimonianza privilegiata. L’unico che è stato con te per dieci anni, giorno e notte. “Perché sei sempre con me? Va là, va là, devi avere una missione anche tu”. Quale, se non testimoniare il tuo sogno, la nuova civiltà? Ogni notte vieni ad invitarmi: “Facciamo il giro del mondo. Tutti i problemi del popolo ci devono interessare. Inginocchiamoci davanti ai bombardieri. Se l’anima non gocciola sangue...”. “Sono nato per la giustizia. O Nomadelfia è una rivoluzione o non è niente. Il Dio di Nomadelfia è il Dio della giustizia”.

E il tuo muro del pianto per una Chiesa sorda ai gemiti degli oppressi, una madre incapace di amare gli abbandonati *come figli*, non *come assistiti*? Per te, “Orfano, parola infernale”; “odio il benefattore”; “taglio l’assistenza”. Lancia ancora la tua sfida al di qua e al di là del Tevere: “Chi solo comprende, non comprende. Chi partecipa comprende”.

Perché non mi lasci in pace? “Perché non sei fatto per le cose meschine. Tornerai ad aiutarmi”. Con la testimonianza, vero?

(Gli originali dei testi virgolettati si trovano nell’archivio di Nomadelfia. Gli altri sono tratti da appunti e libri dell’autore: *Don Zeno, obbedientissimo ribelle*; *L’eresia dell’amore*. I dati senza riferimento sono ripresi da Google e Wikipedia. Corsivi e sottolineature sono dell’autore).

Chi è don Zeno?

Nasce a Fossoli di Carpi (MO) il 30 agosto 1900. “Un tino sociale in ebollizione. Perché si nasce ricchi e poveri? A 14 anni rifiuto la scuola: è lì che la società ci divide. M’immergo nella vita dei braccianti di mio padre.

- 1920: il contraddittorio con un commilitone anarchico mi fa decidere di cambiare civiltà in me stesso: non più padrone, non più servo. Dai venti ai trent’anni, tante iniziative per ricostruire la vita sociale secondo la fede. Amico di tutti, anche dei piccoli delinquenti. Più studio da avvocato per difenderli in tribunale, più mi rendo conto che hanno bisogno di ritrovare una famiglia.

- A 31 anni, sacerdote, prendo *come figlio* Barile, appena uscito dal carcere: il primo di 4000. La canonica viene invasa dai figli abbandonati, che suddivido in famigliole.

- 1941: una ragazza scappa di casa per fare da mamma. Poi la guerra, il crollo. Giro con la fisarmonica, propongo di fraternizzare le famiglie, parlo nelle piazze: “Applicate la fede integralmente”.

- 1945: nel dopoguerra lancio il Movimento della fraternità umana, popolarmente detto dei *due mucchi*: chi ha i soldi da una parte, chi non li ha dall'altra e si va al potere.

- 1948: i giovani rimasti con me si sposano ed accolgono figli abbandonati alla pari dei propri. Il popolo rifiuta di fraternizzarsi e occupiamo l'ex-campo di concentramento di Fossoli (MO) per creare un esempio di vita fraterna tra famiglie. Si buttano giù muraglie e fili spinati con le mani: la guerra degli angeli. Sulle macerie dell'odio nasce Nomadelfia: dove la fraternità è legge. Non più ricchi e poveri, tutti alla pari.

- 1950: ripropongo al popolo di fraternizzarsi politicamente e ci fanno fallire di nuovo. La DC, per paura di perdere voti, costringe il Vaticano a ritirare i sacerdoti da Nomadelfia (1952). Dispersione e repressione della comunità.

- 1953: chiedo la laicizzazione per seguire i miei figli dispersi.

- 1962 riprendo l'esercizio del sacerdozio come parroco della prima parrocchia comunitaria. Varie iniziative: il numero unico, le serate danzanti, la scuola vivente, la stampa, l'università, la nomade, la proposta della democrazia diretta”.

Chi è Fausto Marinetti? Milano 1942. Sacerdote nel 1968, licenziato in Teologia Pastorale a Roma, rinuncia al dottorato per entrare nell'*università del popolo*. Tre esperienze determinano la sua vita:

1- La convivenza con i rifiuti umani scaricati ai margini della città (miserabili, tossicodipendenti, prostitute, ecc.) gli insegna che i mali della società non possono essere curati con semplici palliativi.

2- Dieci anni in una piccola società alternativa (Nomadelfia: « la fraternità è legge »), dove quaranta famiglie stanno tentando l'avventura dell'uomo nuovo, della famiglia nuova e della nuova società, gli infondono la speranza dell'utopia.

3- Vent'anni sul Calvario del terzo mondo (Nordest del Brasile) gli rivelano la più grande tragedia della storia: l'arricchimento dei popoli del nord al prezzo della povertà estrema di quelli del sud. Alla scuola dei “depauperati del pianeta” impara che è necessario mettere la scure alla radice del male e che la cosa più urgente è un cambiamento radicale della nostra civiltà.

4- Conferenziere e scrittore, denuncia le cause dell'ingiustizia istituzionale con libri-testimonianza: “L'olocausto degli empobrecidos” (1986, 7<sup>a</sup> edizione), “Lettere dalla periferia della storia” (1989, 2<sup>a</sup> ed.), “Canto l'uomo” (1990), “Ai confini di Dio” (1995), “L'eresia dell'amore” (2000), “Don Zeno, Obbedientissimo ribelle” (2006, 2<sup>a</sup> ed.).

5- Visita vari paesi come reporter per diverse riviste missionarie.

Nel 1991 la RAI commissiona un documentario sul suo lavoro tra i senza terra del Maranhao: [www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv) digita su *cerca: diario dalla periferia della storia*.

Fortaleza, 26.2.2022

Caro don Zeno; dal 24 febbraio 2022 ogni notte vieni a tormentarmi. Non ti sono bastati i dieci anni che sono stato al tuo fianco? La mia anima è là, con te, in Ucraina, tra bagliori di missili, sirene, bombe. E, tra un'esplosione e l'altra, rivivo quanto ci hai detto la notte di capodanno 1980/81 (due settimane prima del trapasso), quando ci hai radunato nella chiesetta:

“Cari figli, voi siete zucchero. Invece la realtà è un'altra, è sangue che scorre. Dove passate è sangue, è il pianto degli angeli, il pianto del cielo, il pianto dell'Universo. Piange tutto il mondo. Piangono le piante, piangono le cose, le città, non si sa dove si vada a finire. Che cosa ci volete fare?... Io vi dico che per parte mia ormai le mie decisioni sono chiare: non ho né amici né parenti! Io sono forse l'uomo più infelice della terra. Guardate con gli occhi vostri e puntateli proprio nella bolgia dei nemici di Dio, dell'uccisione dei bambini, dei mali che ci sono. Tutto questo mondo. Ma come si può vivere così? No, così non si vive! Io ho visto la vita, l'ho già vista sotto una luce diversa, oggi. Diversa! È l'ultimo passo. ... Parlare con me è come parlare con una spada in me. La mia vita è tagliata. Ma io però sono tagliato. Non si può camminare così. Niente. Voi pensate quel che volete ma io no. Io riprendo la mia vita, questo è il fatto. E non ho né amici né parenti. Abito nel cuore di quel pianto e di quella sofferenza. Per me non ho niente sulla terra. La terra mi ha sputato in faccia. La terra mi ha tradito in mille maniere. Bagnato di sudore e di pianto. Perché la terra, eeh!, sarebbe buona. Ma noi siamo uomini e non siamo capaci di capire. Bisogna fare un miracolo, cari figli. Solo il miracolo, non crediate ad altro. Solo il miracolo. Che sia la forza di Dio e basta. Nient'altro. Chiacchiere niente” (appunti di Sante Saragoni).

Il testamento della tua anima. Quello ufficiale è auto celebrativo, ma qui è la tua vita che parla: “Sangue, sangue, sangue!”. Ricordi? Sei nato mentre sull'aia battevano il grano e oggi sull'aia del pianeta si battono gli eserciti. Tua madre ti depone sul lettone e, aprendo la finestra, la sua figura disegna una croce sull'orizzonte insanguinato. È la chiave di lettura del tuo sogno: la nuova civiltà. Oggi non diresti: “Guerra, guerra, guerra”? Tre volte al giorno faccio il giro del mondo in cerca del buon grano e non trovo che sangue, sangue, sangue. Se non hai *né amici né parenti*, non avrai neppure compatrioti, vero? Infatti: “La patria? La mia patria è l'utero di mia madre”. Perché non gridarlo dai tetti delle superpotenze, dell'ONU, del Vaticano? Cosa si fa per svelare l'inganno delle patrie? Non ne fai una questione biologica, ma di nuova civiltà, che fa nuove tutte le realtà. Altro che *jus sanguinis*! Il diritto di bere il sangue degli altri non è degli animali, che si muovono con l'istinto? Per lo *jus soli* non tracciano il loro territorio vitale con l'urina? Perché gli umani vogliono comportarsi secondo la legge dei cani, leoni, elefanti? La maternità umana deve passare attraverso l'atto umano, perché noi nasciamo dall'amore di due spiriti incarnati, prima che da un fatto biologico. La nostra

patria è quel grembo che ci scalda, ci nutre, ci ossigena per nove mesi. L'utero, quindi, è la culla della vita. Un sacrario.

Nel '39 hai dei presentimenti: "Tutto sarà ridotto in cenere" (26.9.'39). "L'urto dei popoli è dovuto a mancanza di giustizia. Una pace imposta [alla Germania] non è che una forma di guerra" (19.5.'40). "Salvatevi finché è giorno. Invece è un pauroso tramonto. Parlo di civiltà" (21.7.'40). Invasioni e annessioni ti fanno sognare un nuovo ordine internazionale: "Le nazioni camminano verso un ente sovrano e dovranno sottostare a un ente internazionale come le famiglie allo Stato" (14.3.'40). In pieno regime tratti *temi proibiti*: "Se lo Stato protegge la proprietà e non ne sorveglia l'uso diventa complice di tutti gli abusi e protegge anche i ladri. Affidare la vita economica alla libera coscienza dei cittadini è idiozia. Si taglino le unghie ai gatti sornioni. Che la ricchezza produca ricchezza è verissimo, ma senza il lavoro non produce niente. Fatevi avanti, voi che amate la giustizia e create un movimento di santità per far nascere nel mondo una corrente viva di giustizia" (*I due regni*, 1941, 70). "La civiltà è come Attila che passa sugli innocenti e in coda arrivano le ambulanze a raccogliere i frantumi umani per relegarli negli orfanotrofi, carceri, correzionali. Insensata gente moderna: se non previeni, a che serve la filantropia?" (*Tra le zolle*, 1940, 37). "Va bene accogliere i fanciulli, fare opere di carità, ma così siamo servi del sistema, rappezziamo i guai sociali". È meglio battersi in politica, perché questi fanciulli sono frutto di una politica sbagliata. "È sacra, non è lecito trascurarla. Chi darà la vita per essa, la darà per la fede. Guai a coloro che l'hanno divisa dalla religione: un tranello satanico. È in mani equivoche e il mondo cattolico non può permettersi di evitare le lotte. Gesù vuole restare la guida dei popoli. La terra sarà tutta un incendio. L'uomo, costernato, si domanderà: sono questi i frutti delle nostre dottrine politiche? Ma si batterà fino a quando non si accetti la dottrina del Salvatore. Il mio apostolato l'ho sempre ispirato a questa visuale della vita pubblica" (a don Calabria, 7.11.'39).

Le parole di un socialista ti turbano: "Siamo stanchi di essere oppressi. Voi preti non dite che siamo figli dello stesso Dio? Perché permettete che alcuni mantengano i figli nell'abbondanza e i nostri vivano di stenti? Come possono guadagnare tanto e noi non riusciamo a procurarci il necessario? Con tutte le vostre belle parole essi continuano a succhiarsi il sangue. Ci vuole una rivoluzione! Chi crede in Dio non sa fare le rivoluzioni contro i nemici dei poveri. Voi predicate la pazienza e così fate crescere gli stupidi!". Ce la metterai tutta per smentirlo.

E in questura: "Lei vuol cavarsi la voglia di andare in galera. Troppo onore per lei, troppo impopolare per noi".

Mentre tu combatti con le ristrettezze economiche, il Duce muove guerra alla Francia e all'Inghilterra (10.6.'40). Quando viene a Carpi (luglio, '41), tutti in strada: applausi, delirio, sfoggio di arroganza e di beneficenza. Regala 100mila lire di qua,

100mila lire di là. Solo tu ignorato. Gli scrivi: non sarebbe meglio fare una guerra diversa per salvare i figli abbandonati? “Il senza famiglia è un rovinato. In correzionale avrà un superiore, un benefattore, un secondino, ma non la mamma, la casa dove chiede il pane senza stendere la mano, dove tanto nelle buone azioni quanto nelle cattive sa che è amato. Li ho accolti in casa mia. Molti di essi sarebbero in galera, invece sono nel mio cuore” (’41). Invano chiedi un colloquio. Nell’autunno del ’43 solleciterai 500 coperte. Ti risponderà il maggio successivo con 2.000 lire buone per comperare dei fazzoletti!

Ti dedichi alla formazione dei figli. Finora la Chiesa ha proposto la perfezione individuale. Perché non possono realizzarla anche le famiglie, dando un’impronta cristiana al lavoro, all’economia, alla vita pubblica? Ci vuole una *santità sociale* per trasformare rapporti e strutture. Giri con un camioncino a raccogliere viveri, fisarmonica a tracolla, parli nelle piazze, nei teatri. Chiudi con una battuta: “Non si paga all’ingresso, ma all’uscita”. Alla porta stendi il berretto. Nel decennale dell’Opera: “La poesia del sacerdozio è una sola: croce e Calvario. In questi anni di martirio ho provato quanto sia arduo amare il popolo. C’è da morire di crepacuore” (11.1.’41).

La gente ti aiuta a sfamare i *figli*, ma come saziare il loro bisogno di tenerezza? “Io non posso fare da mamma. Quando prendo in braccio il più piccolo e lo stringo al petto gli faccio male, perché sono rigido come un pioppo. Non si può negare il calore materno, un delitto sociale che provoca l’ira di Dio. Se la società avesse il cuore, queste cose non succedrebbero. Certe signore vengono con la bambina infiocchettata, che recita la poesia: “Oh, bambino Gesù! Ninna nanna di qua, ninna nanna di là...”. Gesù, è là dove si sta male. Natale, per noi, è un brutto giorno. Una famiglia monca non è un Natale zoppo?”.

Il conflitto russo/ucraino sulla porta di casa non comporta il rischio di una escalation nucleare? In caso di arruolamento i tuoi figli andranno ad ammazzare e farsi massacrare per *amor patrio*? Solo quando ho messo il naso fuori dall’Italia ho colto lo spessore di quel: “Non dalla carne [delle patrie], non dal sangue [delle razze], non da volontà [di predominio] dell’uomo, da Dio siamo nati” (Gv 1,13). Come sentire i limiti dei recinti patriottici, della cultura nazionalistica se non si respirano i popoli/fratelli? Una volta varcato il *Rubicone* ho guardato le patrie con altri occhi e ho intravisto quanto è grande la missione della nuova civiltà, che è *oltre* tutto ciò che è particolare: sangue, istinto, parentela, razza, clan. Il Cristo non direbbe: chi perde la sua piccola patria ne troverà una più grande? Cosa sono disposti a perdere i cristiani? Pietismi, santuari, apparizioni possono salvarci dal terrorismo nucleare, che lancia lampi di follia? Basta un dittatore per far saltare il pianeta. Bisogna andare oltre le frontiere, perché siamo chiamati a inventare la società nuova fondata su principi universali, che va bene dappertutto, in Africa, in Cina, in India.

Putin ci fa tremare le vene e i polsi con le reiterate minacce nucleari. E si fa riprendere a celebrare il Natale ortodosso, in udienza privata presso l'eterno. Delirio di grandezza, mania di espansionismo, timore di perdere gli stati satelliti? Non gli basteranno i soldati di leva e di carriera, arruolerà carcerati e nord coreani affamati, prometterà la cittadinanza alle minoranze etniche. Ma, intanto, l'esercito si porta dietro i forni crematori, riportare in patria i troppi soldati uccisi fomenterebbe il panico. Forni ieri, oggi e sempre per cancellare col fuoco l'umana ignominia.

I popoli occidentali hanno un conto grosso da pagare. Sono stati gli indigeni a inventare crociate, schiavitù, conquista, colonialismo, capitalismo, guerre mondiali, soluzioni finali, Hiroshima? Essere occidentale non vuol anche dire essere complice di 730 milioni di "ero Io in loro" alla fame? Delitti sociali, di cui tutti siamo corresponsabili. Prima e al di là delle religioni viene l'uomo. Non si tratta di salvare una religione, ma il senso di essere umani, non orde di animali selvaggi armati di clave nucleari. E siamo costretti ad attendere il prossimo orrore: torture, bombe su ospedali, strutture civili, donne stuprate, bambini deportati, innocenti uccisi.

Papa Francesco, *padre di tutti*, non solo dei cattolici, corri a Kiev, abbraccia quel popolo crocifisso. Non sarebbe meglio morire piuttosto che assistere, impotenti, alla soluzione finale per mano di un atomo? I leaders delle diecimila religioni non possono più tacere, sarebbero complici. E se facessero un patto sull'Uomo, lasciando tra parentesi le divisioni per ispirarsi al diritto naturale, la prima e universale rivelazione di Dio? San Francesco con un cordoncino faceva cadere le spade dei cavalieri e noi non siamo capaci di indurre soldati e operai delle fabbriche d'armi a fare obiezione di coscienza. I laici che esortano a *Disertare* (F. Berardi, 2023) hanno più coraggio di noi? Grigory Sverdlin, fondatore di "Go by the forest", 2022 (*Passa dalla foresta*), fa uscire dalla Russia 5100 presunti disertori. Più di un milione di russi espatriano in Georgia.

O buttiamo le armi o un atomo ci distruggerà. Non basta pregare insieme ad Assisi, ci vogliono preghiere/fattuali, che cambiano la rotta della storia. I nostri nemici sono la fame, lo sfruttamento, le malattie del corpo e dell'anima: odio, vendette, disumanizzazione. Perché non esortare i fedeli a pregare in tutti i templi, chiese, moschee per frequentarci e riconoscerci fratelli al di là delle divisioni? Il prossimo giubileo non sarebbe bene celebrarlo a Hiroshima? Oppure a Gaza, a Kiev, laddove Cristo continua a identificarsi con le vittime: "Ero Io in loro"?

Ci sarà mai una via d'uscita nel campo di concentramento nucleare? Sì, una: "Amate i vostri nemici". Signore, sei fuori di testa? Est e ovest ci puntano contro seimila testate nucleari ciascuno. Per amarli bisogna amare ciò che impugnano con *mani cristiane*. Cosa dire a uno Zar, che tutta la vita ha fatto carriera nella Stasi e nel KGB? Chi ha in mano seimila testate nucleari, può permettersi di essere sconfitto da un popolo, che non ne ha neanche una? E dichiara, *urbi et orbi*, che vuole un mondo più giusto. Con quali mezzi? Polonio, censura, galera, Siberia, suicidi procurati (11). Il lupo beve a monte

il sangue delle vittime e minaccia l'agnello che beve a valle. Patriarca Kirill ("Mikhailov" per il KGB, 10 anni a Ginevra per difendere la "democrazia" dell'URSS): è stato il servizio segreto a svelarti che la morte in battaglia cancella i peccati? Cosa si riserverà per chi schiaccerà il bottone nucleare? Per te Putin è un santo, perché salverà la civiltà dalla decadenza morale dell'occidente. Quale morale, quella gettata nelle fosse comuni a Bucha, Izium, Irpin? Non basta dire che sono *delitti contro l'umanità*, bisogna affermare che chi appoggia tale regime è connivente. E poi scoprire gli altarini dell'occidente, la nostra *ipocrisia*, stragi con i defoglianti, bombe al napalm, dal Vietnam all'Afganistan, Iraq, Libia, Somalia, Libano, Venezuela, Iran, Palestina (cf Carlo Rovelli, facebook).

Don Zeno, tu sei tranciante: "Nella Chiesa siamo due blocchi: ingiusti e vittime delle ingiustizie dei fratelli di fede. Tutto il resto deriva da questo peccato contro lo Spirito Santo: oppressione dei poveri. La mia lotta è contro palesi ingiustizie. Bisogna smascherare questo tradimento, sia pure prendendo colpi mortali. Il mondo va a rotoli, perché i farisei continuano ad ammazzare il divino Salvatore. Sono sacerdote e non sono d'accordo con moltissimi confratelli e cattolici, perché sono i più accaniti traditori di Cristo. Se una volta o l'altra la Chiesa potesse fare un bel repulisti sarebbe un santo evento storico. Un taglio netto. Che Iddio susciti gli uomini capaci di tanta bontà" (a don Calabria, 2.12.'52). Ma "Quanto tempo il Crocifisso ci lascerà per abbracciare gli oppressi?" (23.2.'52).

Oggi gli *oppressori* sono le multinazionali, il mercato globale, la finanza speculativa, l'FMI, quel mondo occidentale, che sfrutta *legalmente* i popoli del sub/mondo. Non sono oppressi anche dai complici, cioè noi, che usufruiamo dei loro prodotti a prezzi stracciati? È indifferente vivere a nord o a sud del pianeta? "Se non vi accettano in una nazione, scuotete la polvere dei calzari e andate in un'altra". Dove vuoi che andiamo se tutto il mondo è inquinato dal lucro e dal capitale? Quando avremo l'ardire di condannare l'arricchimento sulla pelle dei popoli schiavi? I miliardari possono permettersi di comprare un biglietto da 250mila dollari per andare a implodersi. Deve implodere la lussuria di fare soldi! I popoli affluenti hanno il lusso della *intelligenza artificiale*, i popoli nullatenenti non riescono a sviluppare l'*intelligenza naturale*. Un miliardario americano porterà su Venere 5000 clienti. Elon Musk, per non essere da meno, monterà una città su Marte. Si porteranno appresso anche i cessi d'oro? [Con la vittoria di Trump dirà: "Ciao poveri, la vita eterna è su Marte"! Promette di mettere fine alla guerra tradizionale con una guerra robotica. Ciò che ne *Il signore degli anelli* era fiction, diventerà realtà? Le nuove strat-up vanno a prestito di nomi, che sono un programma: Anduril, Palantir, ecc. Cos'è questo a confronto del matrimonio di J. Bezos a Venezia, 600 milioni di dollari, tutti i taxi prenotati? Non è un oltraggio, un insulto ai 730 milioni di affamati?]

Papa Francesco, a che serve la fede se non per urlare ai soldati di tutti gli eserciti: “Non uccidere il tuo fratello”. Non è meglio ubbidire a Dio, che alle patrie degli uomini? Mons. Romero l’ha gridato in piazza e s’è meritato il martirio. Noi cosa vogliamo meritarcene? L’occidente si è incamminato su per il cammino di un atomo a scontare i suoi crimini collettivi. Perfino i papi affermano: *È tutto un mondo che bisogna rifare dalle fondamenta, passare dal selvatico all’umano, dall’umano al divino secondo il cuore di Dio* (Pio XII, 10.2.1952). Wojtyla davanti ai forni di Auschwitz: “è difficile continuare il cammino avendo dietro di noi questo terribile Calvario degli uomini e delle nazioni. Una tale constatazione ci chiama a un esame di coscienza sulla qualità della evangelizzazione dell’Europa. La caduta dei valori cristiani, che ha favorito gli errori di ieri, deve renderci vigili circa la modalità con cui oggi il vangelo è annunciato e vissuto” (26.8.1989); “le mostruosità di quella guerra si manifestarono ... nel continente rimasto più a lungo nel raggio del vangelo e della chiesa. Per questo i cristiani d’Europa devono chiedere perdono” (16.5.1995). Anche i diecimila e passa santi dovranno dire *mea culpa, mea maxima culpa?*

Più scavo, più sei intrigante. Zeno, perché la tua patria è l’utero di tua madre? “Perché mia madre è l’umanità, il popolo che mi nutre, fa le case, le strade, tutto per soddisfare i miei bisogni”. Come hanno fatto a indurci ad amare la cosiddetta *patria*, un’astrazione? Però si toccano con mano i suoi delitti, come nel libro di Eric Gobetti: *I carnefici del duce* (2023) con le stragi in nome della patria italiana: “250mila jugoslavi, 100mila greci, 500mila etiopi, 100mila libici. Questi numeri svelano la portata drammatica delle politiche espansioniste fasciste e si contrappongono a quell’idea radicata di un popolo vittima e innocente, di *Italiani brava gente*, di soldati *troppo buoni* per vincere la guerra”. E il figlio del duce, degno di tanto padre? Il pilota Vittorio decanta il mitragliamento dei civili in fuga come in una battuta di caccia a Castel Porziano. Non un colpo a vuoto. E i nuovi crociati del Carroccio, rosario in mano, non eccitano il popolino a buttare a mare i mussulmani che ci portano via il lavoro, le case popolari, le donne? “Prima gli italiani”, “Cannoneggiare i barconi”; “Criminalizzare le ONG di salvataggio”. Bestemmie contro l’umanità. Il Mediterraneo non è il cimitero della nostra coscienza con 28mila affogati per omissione collettiva?

Perché le patrie hanno il potere di modificare *geneticamente* l’atto umano? In tempo di pace c’è un’etica, in tempo di guerra la prima vittima è la morale. Se uccidi per amor patrio il tuo delitto diventa eroismo da medaglia d’oro, processione dei reduci, banda cittadina, tagliatelle e vino a volontà! E più nemici hai ucciso più onore avrai fino a guadagnarti un monumento come il *macellaio* degli etiopi. I posteri ti celebreranno come un *eroe*. Eroe o assassino? Quale monumento per chi accenderà per primo un cerino atomico? Celebreremo le patrie sepolte sotto ceneri nucleari? La patria è una divinità che sovverte l’ordine della natura: il crimine diventa eroismo. Come sono nati i sacri confini, che i migranti vengono a profanare? E i kamikaze, i bambini imbottiti di tritolo, che si

fanno saltare per aria nei templi e nei mercati? Per i compatrioti esercitano in grado eroico la virtù di “dare la vita per chi si ama”. Putin lo predica ai soldati. Patriarca Kirill benedirai anche le armi nucleari?

Gli eserciti si demonizzano a vicenda: “Bastardi, animali, terroristi”. La guerra è in internet con i soldati che brindano quando centrano un carrarmato. Se uccidi vai in galera, se vesti l’uniforme hai non solo il diritto, ma il dovere di ammazzare: eroe per legge positiva, criminale per legge naturale? Quale onorificenza per chi stermina in pochi istanti 120mila nemici vaporizzati a Hiroshima? Le patrie ci portano sull’orlo dell’apocalisse nucleare. Se il mondo è il mio villaggio, bisogna *cambiare rotta* come popoli e trovare il cammino per diventare una sola famiglia. Scoprire che Dio è padre di tutti non solo dei popoli cristiani. O cambia tutto o non cambia niente. Ecco perché tu, don Zeno, non parli di *riforma* ma di *rivoluzione*, cioè *cambiamento di civiltà*. Se non faremo una *conversione civile* ci penserà un atomo a ridurci in fumo con venti milioni di gradi centigradi. Le simulazioni calcolano 85 milioni di vaporizzati nei primi 45 minuti. Altro che Auschwitz!, inutili i forni crematori, basterà un’evaporazione nucleare e poi la glaciazione. Senza cibo né acqua, 5 miliardi moriranno di fame (cf *Nature Food*).

E tu come hai reagito alla prima esplosione nucleare del 6 agosto 1945? Parli della Nomadelfia che hai nell’anima come di *una bomba atomica*. “Al mondo ci sono solo due mezzi che possono distruggere la terra: la Bomba Atomica già sperimentata dagli americani e la Bomba Atomica in formazione dei Piccoli Apostoli [la tua opera]. La prima uccide, la seconda libera il mondo dalla morte, dalla mancanza di fraternità. La prima è riuscita efficace, la seconda non è che un germoglio che Tu solo [Signore] puoi perfezionare nella sua onnipotente efficacia. I Piccoli Apostoli, quasi quasi se ne hanno a male quando dico loro che *credono di credere*... quindi siamo ancora molto indietro. Ma quando saranno consapevoli di credere di credere, allora saranno pronti per montare la loro bomba atomica” (26.02.’47). Vedi la tua creatura, i rifiuti della società, come una bomba atomica da mettere sotto i silos nucleari. E la offri al papa. Ti prendono per esaltato, matto, megalomane. Ma se si applicasse a livello planetario che i popoli “non nascono dalla carne delle patrie, dal sangue delle razze”?

Il 21 luglio 1941, un’anteprima del tuo sogno. Una ragazza scappa di casa, fugge dalla civiltà selvatica per farsi *mamma* dei figli abbandonati. Mette una mina atomica sotto l’amore istintivo del “per mio figlio tutto, quelli degli altri si arrangino”. Può esserci amore materno se al mondo ci sono 220milioni di figli di nessuno? Di nessuno? Li hanno generati gli angeli? Da giovane vedi nel cortile una gatta, che prende i micini di una gatta morta e li porta nel suo nido. Gridi nelle piazze: “Foste come le gatte!”.

Mentre a Hiroshima si fa la prima esperienza nucleare, tu hai il coraggio di scrivere al papa, che gli *atomi dei tuoi piscialetti sono i più idonei per fare la rivoluzione di*

*Cristo*. Oggi abbiamo a che fare con popoli-bambini che frugano nelle macerie delle coscienze dei popoli arricchiti. Chi ci darà il coraggio di credere che *l'amore oltre lo jus sanguinis è una bomba atomica*? Lo dichiari ai 2000 tifosi che affollano il teatro lirico di Milano: "Nomadelfia è una bomba atomica che scoppierà nel ventre della chiesa". Una voce dalla platea: "Che non vi scoppi in mano!". "No! È nelle mani di Cristo" ('49).

Perché solo dopo l'esperienza della guerra vedi nei tuoi *piscialetti* gli atomi per fare *la bomba atomica della giustizia*? Attraversando le bombe ti rendi conto che ci vuole un' *esplosione di amore* per far saltare l' *esplosione dell'odio*. Non è stato esplicito Alfred Rosemberg con *Il mito del XX secolo*, la bibbia delle SS? Gli ideologi nazisti scommettono sulla razza ariana del superuomo; tu punti sui piccoli delinquenti. Hitler elettrizza le masse con il miraggio del super-popolo, tu, *prete contadino*, proponi il superamento dei vincoli del sangue: "Perché tanti orfani e vedove, se siamo fratelli? Il vangelo dice: *Non dalla carne, non dal sangue, da Dio siamo nati*. La razza, il sangue, le patrie, innescano le guerre, bloccano i vasi comunicanti della fraternità, *il sangue di Cristo* ci fa universali". Ci siamo lasciati accecare dalla razza che è degli animali.

Nella guerra scopri il *sacramento naturale* della giustizia. Lo dicevano anche i pagani: *a ognuno il suo*, ciò che gli spetta. Cosa mi spetta? Il diritto di essere cittadino del mondo; di appartenere a una *patria elettiva*; di essere uno per tutti, tutti per uno; il diritto a una casa comune, un pianeta in buona salute, senza veleni, senza acqua e aria inquinata, senza sfruttamento del sudore umano dei singoli e dei popoli. Se per Cristo quando nasce un figlio "nasce un uomo al mondo", non a sua madre, anche un popolo nasce ai popoli, non a una razza bastarda che chiamiamo patria. Chi mi ha generato non è il ventre della donna universale? L'utero di ogni madre è la nostra patria. Sono nato al mondo, per il mondo, non per mia madre. "La donna quando da alla luce soffre, poi è contenta perché è nato un uomo al mondo" (Gv 16,21). Non è nato un cristiano al mondo, ma *un uomo*.

Per legge di solidarietà universale siamo responsabili del destino di tutti. Per Cristo bisogna nascere di nuovo, passando dall'uomo carnale all'uomo spirituale. Egli ama forse con l'istinto, i sensi, l'affetto carnale? L'onore di Maria non è perché ha generato il Cristo nella carne, ma perché suo figlio la rigenera sulla croce, consegnandole Giovanni. Lo ama di un amore che va oltre il fenomeno biologico, perché *l'amore nuovo* le da il potere di amare tutti i figli. "I figli di Dio sono stati buttati nell'inferno della solitudine, nel mondo dei bastardi e noi dobbiamo farli risorgere nell'amore che sgorga dal petto aperto di Gesù sulla croce". Potrà mai un uomo capire la natura della madre scritta nel DNA dell'animo femminile? Che ne sanno gli uomini, di ovaie, cicli, utero e mammelle?

Nel forno della seconda guerra mondiale si è bruciato l'ideologia della razza, della patria biologica. Quante guerre ingaggiate in nome del sangue? Hitler fin dal 1924 (*Mein Kampf*) pianifica il programma della razza pura per generare l'uomo ideale, riducendolo a un pezzo di carne. I campi di sterminio non sono serviti a niente? La pulizia etnica è continuata nella Cambogia di Pol Pot (due milioni), negli USA (60milioni di indios), in

Armenia (1/1.5 milioni), nel Tibet (un milione), in Ucraina (6milioni), in Rwanda (800mila), nell’Africa di Idi Amin (300mila), nelle Foibe (100.000), a Srebrenica (8mila); e le razze dei Curdi, Ceceni, Yazidi, Roingias, Palestinesi? La storia sospinge i migranti a rompere la placenta dei nazionalismi alla ricerca di una patria oltre i limiti dello *jus sanguinis*, *jus soli*. Perché devo essere cittadino di una patria che mi condanna alla miseria? Un popolo non sa più cosa inventare per ingrassare i suoi patrioti e un altro non sa più cosa fare per sfamarli. A quale delle 196 patrie apparteniamo noi, popoli miserabili? Il *quorum Deus venter est* predicatelo ai popoli obesi, ai 1.9 miliardi in sovrappeso. Ogni anno si abbattono 74 miliardi di animali. In Brasile 14 milioni di bovini al giorno, 191 al secondo. Con 61.3 milioni di denutriti.

14.01.2023 – La tua critica ai limiti della famiglia biologica, va applicata alla *patria biologica*, che ci rende *prigionieri* dei confini e degli eserciti. Cristo allarga gli orizzonti: “Voi tutti, poi, [singoli, famiglie, popoli] siete fratelli”. Rinascere come popoli oltre le patrie. Non siamo nati da Dio anche *come popoli*? Se il padre è universale, non dovranno esserlo anche i figli? Di fronte ai genitori che mettono in istituto i figli irrequieti e i genitori anziani al ricovero ti chiedi: “Dove è andato a finire il decantato affetto familiare?”. La parentela è un fenomeno transitorio. La famiglia rinata dallo spirito entra nel santuario della *razza di Dio*, che fa la *mamma universale*. Zeno, ricordi che, bisticciando con un collega, tua madre ti difende pur sapendo che avevi torto? L’istinto del sangue non segue la ragione, ma l’istinto carnale.

Durante un ritiro tratteggi l’anima della tua creatura: “Nomadelfia rifiuta l’amore del sangue, perché è fondata sulla fede. La nostra paternità non è nostra, è da Dio. La fraternità è un fatto di Dio, non opera del sangue, il quale si raggruma, blocca i vasi comunicanti, ci divide. I figli sono tutti uguali quando si ha spirito. Il sangue è fatto per chi non ce l’ha. Bisogna essere al di sopra di tutti i sentimenti e risentimenti umani come fossimo addirittura degli angeli. Lo spirito libera da tutti i vincoli. Il nostro rapporto non è più umano, ma umano-divino. Io non starei con voi se non ci fosse la famiglia *da Dio*. La vita fraterna è da Dio e dimostra che c’è una vita diversa, perché la fede ha gli occhi e il senso è cieco. L’amore non è altro che Dio in noi: ognuno che Lo comunica, diventa vita nuova e riversa sul figlio l’atmosfera di Cristo. Se ami come Lui, ami anche con l’affetto. Non si smorzano i sentimenti, si elevano: come le corde d’un violino Stradivari suonato da un famoso violinista. Noi possiamo arrivare ad amare *come Io vi ho amati*: non sono io, è la fede che vi insegna quel *come*.”

A Nomadelfia c’è un amore solo: quello di Dio. “Mia madre e miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”. Né padri né madri né zio né zia né fratelli. Se siamo fratelli di Cristo, in lui siamo tutti fratelli, perché siamo nati dal Padre. Nella scrittura non trovate niente che dia ragione al sensismo. Se non ce ne liberiamo non si fa Nomadelfia. I sensi sono delle spinte che servono a muoverci, ma

devono essere guidati dallo spirito e non farci schiavi della parentela, del sesso, della materia. Alcuni di noi sono padri dal sangue e altri no: che differenza fa? Se i figli sono troppo attaccati a questo o a quello, non sono figli di Dio. I figli qui devono nascere figli di Dio, figli di Nomadelfia. Noi generiamo liberi figli di Dio, perché siamo liberi figli di Dio. La fraternità è un insieme di creature che vivono l'uomo nuovo, un canto alla sua libertà assoluta. Perché uno deve essere amato più dell'altro? Come ho fatto a sopportare tanto i vostri sensismi, che sono i miei nemici? Ogni cosa negativa, ogni egoismo altera i figli. Chiunque non ama quel bimbo come tutti gli altri, gli strappa la libertà di essere amato da tutti dell'amore di Dio, che è obiettivo. I figli degli schiavi e dei poveri sono nostri fratelli. Io non posso sopportare un cristianesimo, che dopo venti secoli vede i poveri all'altare con i ricchi! Tutto è considerato un fatalismo: guerre, genocidi, ricchi e poveri. La patria: un altro delitto! Nella storia ha sempre dominato la carne, il sangue, la razza. Perché il figlio del re deve ereditare il regno? Nella chiesa il sacerdote novello dice che è padre del popolo; scende dall'altare e la nipotina con i fiori lo riaggancia alla parentela. La mamma in canonica è una peste. Il parroco, spesso, non è padre della parrocchia, ma un parente caduto nella trappola dei favoritismi.

La vera religione è applicare il vangelo in tutte le cose. Anche l'amicizia, se non è universale, non è da Dio. Io amo il popolo in modo incredibile. Ma amo voi e il popolo alla stessa maniera. Se non lo amate non potete fare Nomadelfia. Vogliamo insegnare a Cristo quello che deve fare? Siamo nati per essere figli di Dio, che è padre di tutti. È questo amore universale che fa Nomadelfia. Questo vale anche per voi, bambini e giovani: tutti camminiamo verso la resurrezione. Noi amiamo i figli anche come atto di fede e ringrazio il bambino, perché proietta su di me delle sensazioni innocenti. Lui, così piccolo, mi arricchisce. Dio ce li manda, perché senza di loro non si fa un popolo. Il sensismo cos'è? Il rifiuto della fede. L'affetto non è umano, l'amore vero sì ed è un miracolo, perché viene da Dio. Ai bambini si deve non solo riverenza, ma venerazione. E, più sono sfregiati, più sono amabili. Altro che piccoli delinquenti! Se l'abbandonato ti chiede di fargli da papà non gli dai l'istituto lucido ma freddo, l'assistente ad ore e con lo stipendio. Con gli scarti della società, la ricostruzione: la famiglia nuova; più famiglie nuove insieme fondano la nuova società. Il prototipo: Nomadelfia, dove la fraternità è legge. No al rapporto benefattore-beneficario, padrone-operaio, popoli guida-popoli servi. Tra disuguali ci si aiuta, tra fratelli si condivide. La nostra rivoluzione: né al di sopra né al di sotto, alla pari: l'unico rapporto che rende possibile l'amore. Anche con Dio". ("Non più il Dio dei troni, delle grandi statue, della misteriosa Eucarestia, della regalità del Calvario o dell'Ascensione ecc. ma il compagno di ansie, l'Amico *alla pari* di apostolato, mentre tutti gli altri attributi per nulla perdevano il loro splendore" (Pompei, 5.3.'44).

Ti inseguo nel tuo girovagare nel sud-Italia ('43-'44), di città in città in cerca di appoggi per accogliere *tutti* gli orfani. Scrivi al card. di Napoli, al col. Crichton, a

Badoglio, al Re d'Italia. "Mentre assisto a trascuratezze sull'innocenza abbandonata, addirittura spaventose, tanto che alle volte dico tra me: *Sono venuto qui per essere ammazzato di crepacuore? Non posso salvare questi e non posso aiutare quelli*. Ho passato così questi cinque mesi tra la fame, il freddo, spesso accolto con affetto, ora abbandonato a me stesso, ora compreso, ora evitato per idee pericolose, ora tra mille complimenti vuoti di realtà fattiva, ora a contatto di confratelli disposti a dare l'assalto: quando si è trattato di mettere mano al portafoglio, apriti cielo, fatte degnissime e generose eccezioni". "Con tutti nelle opere di collaborazione; soli e primi nella battaglia alla difesa dei diritti degli oppressi". "Vogliamo che i poveri siano sempre con noi, difesi da noi, per la vita e per la morte".

Perché insisti tanto sugli orfani fino a dire che se non trovi il modo di salvarli li porterai tutti, fossero anche 3-4mila, in alta Italia? I santi benefattori del '900 moltiplicano gli istituti di carità. Ce n'è per tutti, dal Cottolengo a don Bosco, dal Cafasso a don Gnocchi, dal *tozzo di pane ai monti di pietà*. Quanti santi/e della "curva del Bernini" si sono fatti padri/madri degli abbandonati? Assistiti, internati, reclusi, mai *figli*. C'è la *Congregazione dei santi*, la fabbrica degli eroi della carità e ogni congregazione ha il suo bel postulatore per promuovere i propri candidati. A quando quella dei postulatori di chi ha praticato in grado eroico la giustizia? Abbiamo spacciato la carità per giustizia, gatto per lepre? Portiamo pure i container, ma le baraccopoli non si aggiustano con i cerotti sociali. In Italia 272 ONG per aiutare i poverini. Quante per promuovere la giustizia, rimuovendo le cause strutturali della miseria?

Nella guerra tocchi con mano che la carità rischia di essere un diversivo, perché è più gratificante che accogliere in casa, *come figlio*, un *sciuscìà* pidocchioso. Non per niente avrai parole di fuoco: "orfano, parola infernale", "odio il benefattore", "ho tagliato l'assistenza". Ne hai viste troppe e, davanti alla *Casa dei figli dei carcerati*, ti scoppia il cuore: "Questi bambini non sono i figli dei carcerati, ma i gioielli, i figli di Dio Padre. È carne battezzata, senza macchia d'origine" (27.2.'44). Nel 1952 quando 290 tuoi *figli* verranno *deportati* negli istituti/cimiteri civili, dirai: "C'è da meravigliarsi che il clero abbia accettato collegi e orfanotrofi? Un flagello! A Pompei hanno fatto perfino la *Casa dei figli dei carcerati*. Una scritta a caratteri cubitali. Ma come? Tu, prete, hai il coraggio di chiamare *figli dei carcerati* coloro, che Dio ha scelto per figli prediletti, perché rifiutati dagli uomini? Disprezzati dal mondo è un conto, ma anche dalla Chiesa non è troppo? È lecito commettere di questi guai? Siamo come il sacerdote e il levita della parabola del samaritano. Il Calvario è la storia di Dio nell'umanità, dove Cristo continua a dire alla Chiesa: *Donna, ecco i tuoi figli*".

Gli orrori della guerra ti costringono a scavare oltre le macerie: "Perché ridurre il Cristo a fare da *soccorritore* e non a prevenire le guerre? Omettiamo di dare il nostro contributo alla vita sociale e ci lamentiamo con Dio come se fosse Lui la causa dei nostri guai". Cosa è più saggio: produrre vittime per curarle o fare in modo che non se ne

producano più? Ti confidi con il vescovo di Taranto. E lui: “Faccia, faccia, in questo momento ogni uomo deve buttare la vita”. “Quando torno in alta Italia, se posso, faccio un movimento politico”.

Nell’inferno della guerra viene alla luce la tua vocazione politica. Batti e ribatti alla porta delle autorità civili e religiose. E verrai trattato da *intruso, sognatore*. Tu non fai il babbo Natale degli orfanelli. Appelli alla giustizia: “Se Dio gli ha dato la mamma e poi gliela toglie, sarà Lui il crudele o noi che non sappiamo trovare delle soluzioni per restituirgliela per giustizia, perché gli spetta, è sua?”. Nelle *macerie umane* scopri l’ingiustizia dello *jus sanguinis*. Perché i figli dei ricchi nascono privilegiati? I bambini dei poveri rovistano nei rifiuti per sfamarsi, ma per te sono i rifiuti di una società selvatica, la quale non li tratta da figli ma da bastardi (*figli del peccato*).

“Come vi spiegate che dopo 20 secoli di cristianesimo ci siano ancora gli orfani? L’orfano è un’istituzione dell’istinto, della bestia umana. O ammettete che Dio è crudele ad ammazzare le mamme - perché rimanere senza mamma è una sventura irrimediabile, fatale - oppure che non abbiamo realizzato il cristianesimo. Se l’istinto fosse l’unico impulso della maternità possiamo dimostrare con le statistiche che è diventato una degenerazione. L’istinto è delle gatte!”. Dal ’31 al ’41, dieci anni passati con una spada nel cuore, perché la mamma che hai promesso loro, non arriva e si massacrano di botte. Sono violenti, perché reagiscono alla violenza che hanno subito. E tu ingoi le loro lacrime, nottetempo, tornando a casa a mani vuote, il cuore in subbuglio, perché i benefattori hanno altro da pensare: vacanze, figli, nipoti, gatto.

Quando la prima *mamma di vocazione*, Irene, va dal vescovo, questi le chiede: Quanti anni hai? – 18 – E quanti figli? - Ne avrei 12. - Eeeh? - Dodici. E racconta la faccenda. Viste le sue titubanze scatta in piedi: “Eccellenza, la discussione è finita. Questi bambini erano morti alla maternità, sono rinati qui [si batte il ventre] in me stessa e hanno di nuovo la mamma, rivivono in me. Questo è il miracolo della mia fede”. Quando un prete gli farà presente di aver approvato una nuova vocazione, dirà: “Non sarà mai il vescovo a chiudere le labbra, che pronunciano di nuovo la parola *mamma!*”. Era rimasto turbato, perché Mirio la chiamava mamma. Delle popolane (anche vedove e coniugate) seguono il suo esempio, hanno capito col cuore che la bomba atomica di don Zeno è quel “non dalla carne, non dal sangue, non da volontà di uomo, da Dio siamo nati”. I figli rigenerati scrivono: “I genitori mi danno le cellule, l’anima me la da Dio”. “Se muore la mia mamma, me ne danno un’altra. La mamma ai bimbi non muore mai più”. “Mamma non è colei che ti genera, questo è un fatto di Dio. Mamma è colei che ti nutre e ti porta all’amore”. Come capire che cosa è una mamma? Che ne sappiamo noi uomini, duri, grossolani, che cosa prova una donna che per nove mesi convive con la sua creatura, la sente crescere, pulsare, scaldare per la voglia di vivere?

Se il vincolo biologico fosse il massimo, perché 40 milioni di aborti l'anno, 116 infanticidi (2023), 45mila femminicidi nel mondo (2021), cinque all'ora? Solo gli umani uccidono i loro cuccioli? Ho visto una scrofa che mangiava i suoi maialini. Chiamo il veterinario, applica delle iniezioni: "Questo succede quando manca di elementi essenziali come ferro, calcio, ecc.". Anche alle madri infanticide è venuto meno qualcosa di essenziale? Il 35% delle donne subisce violenza. Quanta parte vi gioca il sesso, gelosia, prepotenza, intolleranza? [In Cina dopo 30'anni di figlio unico, entro il 2050 si prevede un calo fino a 800milioni di abitanti]. Con la maternità surrogata puoi affittare un utero e portarti a casa un bel bambino con diecimila dollari!

"Il Signore non ha voluto che morissi mentre accanto a me cadevano le vittime in un inferno di bombe. *Ho paura di morire di crepacuore*. Ho scongiurato autorità e ricchi di salvare l'innocenza. Dio mio! Ma perché non ci amiamo tutti, tutti! ... Alle volte mi sembra d'essere megalomane tanto è grande la nostra missione... Eppure è quella" (*Alle Radici*, 1944). "Io credo che *Nomadelfia* è la bomba atomica, della quale Gesù vuole servirsi. Lo creda, Santità, nel colloquio esporrò i segni di Dio che a questa fiducia portano" (15.3.'48). "Se si lasciano morire gli innocenti per omissione, perché non si può sequestrare la refurtiva agli speculatori che accumulano?" (20.10.'50). "E noi ci ribelliamo, perché ci fanno vedere un Cristo che non è Cristo. *Razza di vipere!*" (6.2.'50). "Io temo una cosa sola: essere vigliacco di fronte alle ingiustizie che si fanno subire all'innocenza" (al Presidente del Tribunale di Modena, 10.1949).

Ieri la Santa Sede ti riteneva un *esaltato*, un *pazzo*, oggi seguaci e simpatizzanti hanno paura della tua fede folle? Se non si applica la follia *dell'impossibile all'uomo* alla vigilia dell'apocalisse nucleare, quando mai? Chi di noi ha paura di *morire di crepacuore*? Oggi gli abbandonati non sono migliaia, ma 220 milioni.

"Qual è questo dolore? Non lo so. Forse *un forte contrasto tra l'idea e la realtà*. Oppure l'ansia di realizzare un sogno apostolico che mentre è maturato nell'anima mia, al di fuori di me e di pochi intimi, è ancora un seme microscopico ... E da questi contrasti nasce il dolore" (12.3.'45). "Ma noi dobbiamo rovesciare il mondo, altro che storie! Il mondo ha in mano la bomba atomica? E noi l'universo, Colui che, in un colpo solo, può rovesciare tutte le stelle. La competenza della nostra missione non si ottiene con i ragionamenti, ma con l'abbraccio di Cristo. Per me è tutto lì" (17.1.'50).

Non risparmi neppure il papa: "Quando parla Vs. Santità e quando parlano i vescovi, i parroci ed i sacerdoti in generale si spara a vuoto perché ci sono dei conti da regolare *con i popoli* che non ammettono più la minima tergiversazione. Ma non vede ancora la Santità Vs. che se i popoli non sono ricaduti nella guerra universale è un miracolo inspiegabile? Ma se le guerre nascono dalle ingiustizie, può la Santità Vs. non sparare [su] tutte le ingiustizie che noi cattolici commettiamo proprio perché siamo nell'errore della concezione sociale? Ma la Vs. Santità quando parla di giustizia che cosa

intende? I fatti smentiscono tutto quello che dice. I nostri padri hanno sbagliato e Vs. Santità teme riconoscere gli errori. È una brutta lezione ai figli. Dire che non spetta alla chiesa l'organizzazione sociale è giusto, quindi si può incolpare lo stato ecc. Ma non si può dire che i cattolici possano accettare, anzi difendere persino con la forza, sistemi di ingiustizie sociali e che il Papa, i vescovi e i preti benedicono gente che di fatto sfrutta il sangue dei fratelli. È carità questa?" ('48?). "Ormai è chiaro che la guerra e la rivoluzione possono solo essere arrestate da un miracolo. Se anche si facessero risorgere i morti, la società rimarrebbe immutata. Il solo miracolo che può commuovere il mondo ed acquietarlo è lo spuntare di una nuova socialità che sia fraternità cristiana, quindi giustizia" (28.3.'48). "Io non voglio morire tra i ricchi, mille volte maledetti da Dio, ma tra i poveri, non fosse altro che come amico. Per salvare il popolo bisogna prima salvare tutti gli abbandonati" (a mons. Crovella, 12.3.'44).

In Ucraina si continua a uccidere. La nazione più estesa del mondo non può fare a meno di una lingua di terra. Il Donbass come Danzica? I filo-russi (8 milioni su 47) possono essere una ragione per una guerra di sterminio? Impossibile capire il mondo degli zar [più avanti si rivelerà che l'Ucraina non è solo un granaio di frumento, ma è ricca di gas, terre rare, ecc.]. Chiedo aiuto a H. Gunter Kosalik: *Il medico di Stalingrado*. Il dialogo tra il comandante russo e il dottore tedesco è di un'attualità sorprendente:

- Cosa bisogna fare per piegare i tedeschi? Non con il freddo, le percosse, i lavori forzati, i castighi! - Perché volete piegarci? - È una questione di principio. In fondo noi vi ammiriamo. - E allora come può un principio conciliarsi con tanta crudeltà? - Perché *la crudeltà è l'unica forza che noi russi abbiamo in più rispetto a voi tedeschi*. I sentimenti, la bellezza dell'anima, come dice Schiller, vi rovinano, vi impediscono di arrivare alle grandi decisioni politiche mondiali. Avete avuto un Federico il grande, un Bismarck... che cosa è rimasto della sua politica e del suo spirito? Avete avuto un Hitler... dov'è, cosa è rimasto? Oltre i nostri artisti, che sono divini, *noi russi abbiamo avuto solo la crudeltà*. Lo Zar Ivan, il terribile; lo Zar Pietro, Caterina, Elisabetta, lo Zar Godunov, Demetrio... Una montagna di crudeltà e sangue, terrore e miseria, violenza dell'anima e oppressione della libertà. Ma la madre Russia è rimasta sempre forte, invincibile attraverso i secoli, il cigno dell'oriente, la culla dell'infinito. L'Europa è degenerata. Muore per eccesso d'intelligenza, divorata dalla propria potenza spirituale che sfugge al suo controllo. La Russia rimane giovane, deve rimanere giovane, perché crudeltà e rigore cancellavano i secoli. E il mondo appartiene ai popoli giovani. - Questa sarebbe la giustificazione della rivoluzione mondiale? L'occidente può essere troppo colto, viziato, quindi smidollato, ma per la sua intelligenza riesce a difendersi dalla vostra rivoluzione. Noi abbiamo qualcosa che mobilita tutte le risorse fisiche e spirituali e trasforma anche il più viziato in una persona tollerante: la patria! L'ultima guerra è stata una lotta di ideologie. Lei stava al fronte, comandante, perché Stalin o Hitler, erano accecati da

un'idea e dominati dal piacere del potere. Il più potente della terra, Cesare, non c'è riuscito, Alessandro, Filippo II, Napoleone... Anch'io ero nella melma, migliaia sanguinavano per questa idea; non era una questione di patria, solo quando l'avversario è arrivato alla frontiera ed è entrato nel paese ci siamo coinvolti. Anche la sua rivoluzione mondiale non è che una guerra di idee, e voi portate questa idea ai paesi che non hanno nessuna idea da contrapporre, solo la patria! Il colmo è che il più calmo diventa una bestia quando si tratta della moglie e dei figli. È qui che voi vi rovinerete: nel cuore dei popoli. La sua Russia non è minacciata, è lei che minaccia il mondo! ... - Lei andrà nel campo dei lavori forzati per una settimana. - Cosa intende ottenere con questo? - Una trasformazione, dottore. Voglio dimostrargli come attraverso la crudeltà la sua anima pura, il suo orgoglio si trasformano in un animale che si lamenta, un cane, che non si arrischia ad abbaiare - Siamo indifesi, maggiore. - Il russo lo è da secoli” (56ss).

8.03.2023 - Festa delle donne. Cosa dovrebbero festeggiare? Che in Brasile ogni minuto ne vengono violentate due? Ogni anno 400mila adolescenti diventano mamme, 1150 al giorno. O gli stupri di massa di tutti gli eserciti di ieri e di oggi? Basta un ramoscello di mimosa per farci perdonare? Nella devastazione di Napoli scrivi: “Cari bimbi, presto vi verrò a prendere e vi ridarò la mamma! ... Ma può mai un cuore resistere a lungo in tanta pena? ... muoio di dolore se li lascerò in tanto sfregio e pagano abbandono” (21.2.'44). “Sono disposto a qualunque battaglia piuttosto che assistere a questa infame trascuratezza dell'innocenza” (24.4.'44).

Per penetrare nel dolore della tua anima cerco testi, film, documentari. E mi succede che, digitando un titolo, me ne viene fuori un altro (strano, vero?): *Senza via di scampo. Gli stupri nelle guerre mondiali*, di Michele Strazza. Oh se meditassimo queste testimonianze! Non si tratta delle nostre sorelle crocifisse proprio per il fatto di essere *mamme in fieri*? Sfregiate in ciò che c'è di più sacro nel loro corpo: il grembo destinato a dare la Vita. Dio, potrai perdonare questi reati storici? Solo un battesimo atomico purificherà l'occidente? Cose del passato? Bosnia 1992: da 20 a 50mila stupri. Ruanda 1994: 500mila. Congo 1998: 200mila.

Napoli in macerie, popolo alla fame. Cosa resta da vendere se non ciò che gli è rimasto: la dignità, le donne, i bambini, la *cosa* più sacra per i napoletani? Un tempo si faceva di tutto per salvare l'anima, adesso non resta che salvare *la pelle*. Don Zeno, perché arrivi a dire “se non sto attento mi scoppia il cuore”? Dopo una notte in ginocchio davanti a milioni di donne stuprate, una luce a rischiarare il buio dell'anima: come la nuova civiltà fa saltare il fortino della *famiglia biologica*, così farà saltare la fortezza della *patria biologica*? La logica è la stessa: come per i propri familiari si fa di tutto, lo stesso per i propri com-patrioti. Fino a buttare la vita per la patria contro la patria altrui. Siamo ancora *ragionevoli* dopo esserci divisi in branchi armati?

La retorica della guerra inizia a scuola con il rito dell'alza-bandiera e l'inno nazionale. Quanto di razionale c'è nella logica della patria, della quale hai l'onore di diventare cittadino *per caso*, perché nasci un metro al di qua del confine (*jus soli*)? Se nasci africano sei condannato a essere un under-dog con un reddito di 663 dollari. Hai fatto tombola se nasci in un paese come il Lussemburgo con reddito di 125.569 dollari. Ci sarà mai, un giorno, un ente super-nazionale che terrà conto della densità di abitanti per kmq ai fini di un'equa redistribuzione delle terre? Il Canada ha una densità di 3.7 abitanti per kmq con 9.984.670 kmq.

Ogni patria non è nata dalla guerra contro gli autoctoni per legittimare razzie e annessioni? Il figlio dell'uomo esige anche dai popoli di *rinnegare* l'istinto animale del più forte per *rinascere* a una patria universale. Perfino l'ecosistema si ribella al dio-mercato-profitto. L'estinzione delle specie vegetali e animali non sono una *bomba atomica ecologica*? E se nascesse un movimento popolare che eleggesse per plebiscito mondiale una *patria universale libera* dagli eserciti con nessi e connessi? Utopia? Il Costarica non ha l'esercito, ma l'università della pace. L'atomo lancia un ultimatum: "O buttate le armi al macero e disarmate i cuori o...". Solo un governo mondiale può risolvere il disastro ecologico e patriottico. Utopia è marciare su un tappeto di ogive nucleari e pretendere che, prima o poi, non si faccia una frittata atomica.

Don Zeno non ci hai parlato degli stupri, eppure non potevi non vedere. Infatti accenni: "gli alleati fanno i signori e appestano le nostre donne". Le patrie sono state stuprate nei milioni di donne violentate da tutti i soldati della storia. Togli di mezzo la patria biologica e automaticamente togli di mezzo gli eserciti. Chi ti ha insegnato che la patria è l'utero di tua madre? I bambini che hai visto rovistare nella spazzatura o il mercato dei bambini che le madri vendevano ai nobili vincitori? Malaparte scrive: "Non s'erano mai viste cose simili a Napoli, in tanti secoli di miseria e di schiavitù. S'era venduto di tutto, a Napoli, sempre, ma mai i bambini... Sono la sola cosa sacra che vi sia a Napoli. Il popolo napoletano è un popolo generoso, il più umano fra tutti i popoli della terra, è l'unico popolo al mondo dove anche la più povera famiglia, fra i suoi dieci, fra i suoi dodici bambini, alleva un orfanello preso all'Ospedale degli Innocenti: ed è fra tutti il più sacro, il meglio vestito, il meglio nutrito, perché è il *figlio della Madonna*, e porta fortuna agli altri bambini. Si poteva dir tutto dei napoletani, tutto, ma non che vendessero i loro bambini per le strade. Ed ora, nella piazzetta della Cappella Vecchia, nel cuore di Napoli, i soldati marocchini venivano a comprarsi per poca moneta i bambini napoletani. Li tastavano, alzavano loro le vesti, ficcavano le loro lunghe, esperte dita nere fra i bottoni dei calzoncini, contrattavano il prezzo mostrando le dita della mano" (*La pelle*, 9).

E se tu avessi conosciuto le testimonianze delle donne stuprate? L'uomo con un'arma in pugno si crede *onnipotente*. Tutti gli eserciti si sono macchiati di barbarie. Quante vittime si sono tolte la vita perché non reggevano tanta ignominia! Nausea della

vita, ridotte a oggetti, usate e poi uccise. Come quella donna che organizza l'impiccagione con le colleghe. Infilano il collo nel nodo scorsoio con le mani tremanti, salgono sulla panca. Le altre rantolano, lei non riesce a morire, è più alta e i piedi toccano per terra. A malincuore decide di sopravvivere. Come? Dio solo lo sa.

E gli 800 marocchini, ai quali il generale Juin concede per 50 ore *carta bianca* come ricompensa per aver sfondato il fronte a Cassino al prezzo di 5.241 caduti? Invano le donne si nascondono sugli alberi (a sud di Roma ne violentano 12mila). Come puoi violentare una donna come tua madre, tua sorella? Che cosa è avvenuto dentro di te per arrivare a questo estremo di crudeltà? Usare una creatura indifesa per uno sfogo animale. Che dico? gli animali non fanno di queste cose. Hanno cercato di scusarli: “Sono primitivi, analfabeti, istintivi”. Essi non sono l'eccezione, ma la regola: tutti gli eserciti avevano al seguito le *comfort women* per rendere più gradevole il lavoro di uccidere. Le divisioni tedesche si portavano dietro i bordelli con prostitute di professione. Dopo il blitz-krieg non tiene più niente, usano quello che trovano: ragazze polacche, ebreo, ecc. per tre mesi, poi, sfinite, le buttano nei forni. Gli eroici soldati di Hitler nell'URSS ne stuprano dieci milioni; l'armata rossa in Germania/Est due milioni. Solgenitsyn nelle *Notti prussiane* racconta di una donna, che supplica: “Soldato, uccidimi”. Il fatto è avvenuto davanti ai familiari, figli e marito, come sopravvivere a tanta vergogna? Vergogna di essere madre. Strategia militare per terrorizzare il popolo. In guerra il soldato subisce una modificazione genetica? Si accanisce su chi gli rappresenta colei che, con la vita, gli ha dato anche il potere di dare la morte?

Il 22.7.'44 il generale Juin incontra mons. Mario Toccabelli di Siena. Si scusa di fare la guerra a dei barbari con altri barbari. Ogni giorno firma una decina di condanne a morte ma i marocchini sono indomabili. “Avrei piacere che la popolazione italiana reagisse a queste atrocità”. L'arcivescovo fa portare tre cassette di bombe a mano. “A che cosa servono?”. “Ho disposto di costituire in tutte le parrocchie delle squadre di giovani scelti per la protezione dei casolari con queste bombe”. Il generale si congratula (Carloni F., *Il corpo di spedizione francese in Italia 1943-1944*, Milano, 2006).

Malaparte descrive Napoli come un bordello a cielo aperto: “L'onore di esser liberato per primo era toccato in sorte al popolo napoletano: e per festeggiare un così meritato premio, i miei poveri napoletani, dopo tre anni di fame, di epidemie, di feroci bombardamenti, avevano accettato di buona grazia, per carità di patria, l'agognata e invidiata gloria di recitare la parte di un popolo vinto, di cantare, batter le mani, saltare di gioia fra le rovine delle loro case, sventolare bandiere straniere, fino al giorno innanzi nemiche, e gettar dalle finestre fiori sui vincitori. Ma, non ostante l'universale e sincero entusiasmo, non v'era un solo napoletano, in tutta Napoli, che si sentisse un vinto. ... È certo assai più difficile perdere una guerra che vincerla. A vincere una guerra tutti son

buoni, non tutti son capaci di perderla. ... Ed ecco che, per effetto di quella schifosa peste, che per prima cosa corrompeva il senso dell'onore e della dignità femminile, la più spaventosa prostituzione aveva portato la vergogna in ogni tugurio e in ogni palazzo. Ma perché dir vergogna? Tanta era l'iniqua forza del contagio, che prostituirsi era divenuto un atto degno di lode, quasi una prova di amor di patria, e tutti, uomini e donne, lungi dall'arrossirne, parevano gloriarsi della propria e della universale abiezione.... Se è mai stato un onore perdere la guerra, era certamente un grande onore, per i napoletani aver perduto la guerra di fronte a soldati così cortesi, eleganti, lindi, così buoni e generosi. Eppure, tutto ciò che quei magnifici soldati toccavano, subito si corrompeva. ... La peste era nella loro pietà, nel loro stesso desiderio di aiutare quello sventurato popolo” (5).

---

Nei manuali la guerra è il “proseguimento della politica con altri mezzi”. Oggi i popoli-bambini non sono vittime della guerra di mercato? Bisogna mettere in discussione il sistema. Quando una superpotenza vuole piegare l'altra brandisce la minaccia nucleare pur sapendo che una guerra atomica non è guerreggiabile, pena la distruzione reciproca. Se è impossibile, a che servono le patrie, gli eserciti, le armi? (Nel mondo c'è un'arma ogni 12 persone). La teoria della deterrenza, una finzione o un'idiozia? Solo dei pazzi potevano inventare l'*equilibrio del terrore*. Per gli animali vale “mors tua, vita mea”, per gli umani “mors tua, mors mea”! Nessuna specie animale si è suicidata in massa. La specie umana sarà la prima ad auto-distruggersi?

Per Malaparte “il valore umano dei vinti è superiore a quello dei vincitori”. Gli alleati hanno tutto in eccesso, gli manca l'anima. I sciuscià, i 150 *femminielli* li superano in umanità. Sono loro e le donne i veri liberatori di Napoli nelle famose quattro giornate prima dell'arrivo degli alleati: 27-30/9/1943.

Anch'io scavo nelle macerie della guerra con l'aiuto di Eric Morris [professore di strategia militare a Sandhurst, Inghilterra]: *La guerra inutile. La campagna d'Italia 1943-1945*. 500 pagine, la cronologia delle mille carneficine. Tra un massacro e l'altro emergono ambizioni, gelosie, competizione tra il generale americano e quello inglese. Errori, impreparazione, improvvisazione, fuoco amico, concorrenza nelle battaglie decisive. Clark minaccia di sparare sull'armata inglese se pretende di entrare in Roma con lui. Vuole assaporare la gloria dei vincitori con la sua quinta armata. Davanti al Colosseo esclama: “Che bel lavoro hanno fatto i nostri piloti!”. Morris alla fine conteggia le “perdite” (sic!) come se si trattasse di sacchi di patate: “perdite alleate: caduti: 28.728 – feriti: 120.252 – dispersi: 22.974 – totale: 172.454. Perdite totali tedesche: 336.650”. Disertori alleati: 21.000. Disertori tedeschi più di 30.000.

Per *capire* la guerra di oggi bisogna portare alla luce le radici delle guerre passate. Don Zeno ieri dicevi: “Facciamo due mucchi: chi ha i soldi da una parte, dall'altra chi non li ha”. Oggi diresti: “Da una parte chi ha seimila testate nucleari e dall'altra chi non ne ha”. Il dio-mercato ha spremuto tutto ciò che è spremibile: lavoro, salute, educazione.

Terzerizzare ogni servizio, anche l'esercito. Una buona paga per uccidere, contratto, assicurazione, straordinari. Perché insistere tanto su "armi sì, armi no" all'Ucraina e non si va al nocciolo del problema? Niente patrie, niente eserciti. Niente eserciti, niente guerre. Niente armi, niente uccisi.

L'Otan è passata dai 16 ai 30 stati alleati. E la Russia si risente, perché il nemico "gli abbaia sulla porta di casa" e soffre il complesso di accerchiamento. Con l'Ucraina nella Nato i missili impiegherebbero pochi minuti ad arrivare a Mosca. Per tutta risposta l'occidente destina il 2% del Pil all'industria bellica. Basterà per intimidire chi ha i silos nucleari che scoppiano?

29.03.2023 - Tu insisti: l'unica patria possibile è la famiglia umana, l'uomo *nasce al mondo*, non alla madre/patria. Quindi è di tutti, per tutti, e questo vale anche per i popoli. L'appartenenza a uno stato piuttosto che a un altro si fonda sullo *jus sanguinis o jus soli*. Ma questo potrà valere per i babbuini, gli stambecchi non per gli uccelli che si beffano dei confini. Il Cristo non ha detto d'imparare da loro? A quali eccessi siamo arrivati *per amor di patria*? Michele Strazza documenta che i soldati prima stuprano e poi imbottiscono la vagina delle vittime di bombe a mano, bottiglie rotte, baionetta. Soldato, perché imbottire il ventre materno di ordigni di morte? Tutto il giorno uccidi, scarichi armi, odio e vendetta contro i nemici. Ma non sono altrettanti te? Poi, la notte, ti difendi dagli incubi con l'alcool e, impazzito dal dolore, accecato dal sangue, ti scateni contro qualunque donna ti rappresenta la madre. Quelle donne non potranno più essere madri. Distruggendo lei non distruggi qualche cosa di te? Le madri non hanno il diritto di dire ai soldati di ogni fronte: "Vi ho portato per nove mesi, vi ho dato il mio sangue, ho trepidato per voi, vi ho dato alla luce urlando "per la gioia che è venuto al mondo un uomo"? Al mondo, non alla patria. La tua patria è il mio utero, un tempio vivo. Come puoi sopprimere il tuo simile che più simile non può essere? Uccidendo lui, uccidi anche me".

Caro Dio, con chi potrò condividere il pianto dell'anima? Mi sembra di vedere milioni di donne stuprate, che si presentano da Te con la baionetta nella vagina, uomini e bambini impalati: "Padre, toglici la baionetta, sfilaci il bastone."

Difficile quantificare gli stupri dei liberatori/vincitori. Quanti a Napoli con 150mila soldati? Qui sono le donne, sedute sulle scalinate a gambe larghe, che si offrono e le megere a incitare dai balconi: "Five dollars, five dollars". Ridotte alla fame, gli è rimasto solo quello per sfamare i figli. Morale, dignità, vergogna? Quando la fame, non l'appetito, morde le budella viene prima di tutto: *primum vivere!* Vergine Santissima, sette spade ti hanno trapassato il cuore. Alle tue sorelle è bastata una baionetta nella vagina. La donna, madre universale, paga per tutti. E tu dici alle ragazze di Nomadelfia: "Lo sapete che il figlio dell'uomo è passato attraverso di voi? Se vi spiego chi siete, andate davanti allo specchio, vi inginocchiate e vi... bacciate!".

Il soldato distrugge la madre, la mamma per vocazione rigenera l'orfano morto all'amore. Ecco perché vedi Nomadelfia come una bomba atomica che sprigiona un amore onnipotente, il quale va oltre la mamma biologica e le dà il potere di amare dallo spirito che è universale come Dio. Come fanno a tirar su chi 50, chi 60, chi 74 figli (più di 5 mila fino a oggi) senza averli generati nella carne? Esse dimostrano che l'amore non è un fatto biologico, ma è su misura di quello di Dio, che dà il potere di amare come Lui ama. Signore, come faranno a pregarti le tue figlie stuprate? Non appartieni alla stirpe dei loro carnefici? Figlio dell'uomo, quando dici "ogni cosa fatta al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatta a me", vale anche per le tue sorelle violentate?

Alla celebrazione di ogni matrimonio ripeti: "Non siamo qui a unire due pezzi di carne, ma due spiriti incarnati. Lei, vestita di bianco come un giglio, lui forte come una quercia disposto ad amarla fino alla fine. Non dalla carne, da Dio siamo nati".

Cristina Jacobelli, teologa sposata, dimostra, testi biblici alla mano, che l'amore dei coniugi è esperienza del divino (Cf in *Risus pascalis, Il fondamento teologico dell'atto sessuale*). Solo l'amore come donazione totale di sé può dare la forza a una donna di lasciarsi invadere da un uomo. L'amore di mamma non è un sentimentalismo mieloso, ma una forza atomica. La donna ha scoperto le sue potenzialità d'amore? Per educare le bambine basta riempire la stanzetta di Barbie e *bambole reborn*?

Tu non sei un bigotto. Devi essere l'unico prete che, durante un ritiro per grandi e piccini, farai proiettare un documentario sul parto. Poi, tra un singhiozzo e l'altro, il tuo commento al *miracolo della vita*. "Quando i due si uniscono e lo spermatozoo incontra l'ovulo, dove volete che sia Dio se non lì ad accarezzare il nascituro?".

4.4.2023 - Non ci è bastata né la prima né la seconda guerra mondiale. La carneficina prosegue ovunque l'uomo non è più uomo ma un bruto che vuole dominare. La mia anima è focalizzata su di te sotto le bombe, perché ti rivivo tra le esplosioni dell'Ucraina. Tu scongiuri autorità civili e religiose a darti una mano per salvare *tutti* gli orfani. Eppure preciserai: "La mia vocazione non è fare Nomadelfia, ma spingere il popolo a fare una forma sociale, a fare una rivoluzione, un cambiamento di civiltà, una concretizzazione perfetta dell'*unum* come motivo di credibilità per le genti" (31.12.'72).

L'esercito cinese trasforma il migliore amico dell'uomo in una macchina da guerra: un cane robot con un fucile sulla schiena. Gli USA non sono da meno: soldati robot, androidi, sensori, droni, missili ipersonici, satelliti spia. La luna sarà un avamposto militare? O una trincea? Non si addestrano soldati iper-abilitati con l'AI per ottimizzare le prestazioni cognitive? Gli attacchi cyber a distanza mineranno il concetto di integrità e sovranità? Che succederà al soldato che si arrende a un drone senza pilota?

Putin si nasconde a 200 metri di profondità. Perché tanta paura con seimila ogive nucleari in tasca? Gli svizzeri hanno il bunker sottocasa. E noi? Noi ci siamo trincerati nel bunker dei pietismi, nei misticismi da due soldi? I soldati che non hanno paura della

morte, perché non si limitano a conquistare un posto al sole, risorse, ecc. ma si impossessano del grembo nemico? Non c'è luogo più strategico, perché da lì vengono i futuri soldati, i possibili nemici. Durante la guerra del 1992 i serbi bosniaci (200mila uccisi, 20mila stupri) rinchiudono in campo di concentramento donne bosniache e le mettono incinta per introdurre il nemico nel loro ventre.

16.04.2023 – Zeno, mentre infuriano 60 guerre fratricide, i tuoi seguaci riascoltano le tue conferenze. Ci vai anche tu alle 17 a risentirti o fai il giro del mondo nei campi di battaglia in cerca di popoli/orfani? Rischi ancora di *morire di crepacuore* a Kiev, a Kartum, in Siria, in Palestina? Che cosa hai visto nella Napoli, dove i soldati vanno a riprendersi dalla fatica di uccidere? Come *distrarsi* in una città ridotta in macerie? Alle spese delle donne e dei bambini. Bambine di 5 anni vendute al mercato. “La carne di capretto costava molto di più”. Il romanzo di Malaparte copre di sarcasmo gli eroici alleati che se la fanno con donne e bambini affamati di cibo, mentre loro sono affamati di sesso. Hanno bevuto troppo sangue, non ce la fanno più a resistere, poveretti!, hanno bisogno di distrarsi con i genitali dei bambini. Sono così a buon mercato: “2 dollars the boys, 3 dollars the girls”!

A cose fatte gli alleati lo ammettono: il vero vincitore della guerra è il sesso. Sifilide e gonorrea hanno messo fuori combattimento più delle armi. Il 74% ha contratto malattie veneree. Il generale George Patton constata: “If they [soldiers] don't fuck, they don't fight.” (Roberts, Mary Louise. *What Soldiers Do: Sex and the American GI in World War II France*. University of Chicago Press, 2013, 160).

Tre testimoni oculari confermano quelle tue espressioni, che sembrano paradossali. Non è l'*esaltato*, che gli viene il *crepacuore* al vedere i bambini rovistare nella spazzatura, ma tre ufficiali dell'esercito alleato: il *liason officer* Curzio Malaparte (*La Pelle*, 1949), il soldato americano John Horne Burns (*The Gallery*, 1947) e il capitano inglese Lewis Norman (*Naples '44*, 1978). Concordano nell'affermare che la guerra è un corto circuito in umanità.

Malaparte si chiede: hanno proprio bisogno di mettere le mani sul bottino delle donne, frugare nei genitali dei bambini per sentirsi conquistatori? Credono di dominare un popolo, di comprarlo con 2-5 dollari e invece non comprano che la sua fame.

Il libro del Burns, *The Gallery*, è una galleria di personaggi eccentrici. Per lui gli americani sono ricchi di cose ma poveri spiritualmente. Prima bombardavano bombe e adesso scatolette di spaghetti, corned-beef, sigarette, cioccolata, ma non riescono ad andare oltre alla carcassa del corpo. E ai napoletani, per ora, basta quello, perché non hanno neanche quello. Incredibile!, usa le tue stesse parole, don Zeno: “Ricordo che a Napoli alla fine mi si spezzò il cuore [*I remember that my heart finally broke in Naples*]. Scoprii che l'America era un paese come tutti gli altri, tranne che aveva più ricchezza

materiale e un sistema economico più avanzato. E che al di fuori della propaganda gli scrittori americani erano molto poveri spiritualmente. I loro ideali? Fare soldi. Anime in bancarotta. Perciò mi si è spezzato il cuore. [*Therefore my heart broke*]”. Il soldato George Kost scrive: “è stato spaventoso. Donne stese per terra in Via Roma, stremate. Nutrivano i bambini che piangevano per la fame. Questo mi ha *traumatizzato* nel mio io più profondo”.

Norman Lewis in *Naples '44* ricorda: “Era sua figlia di tredici anni, e lei desiderava prostituirsi. Molti soldati pagano anche senza il rapporto completo, e lei aveva un tariffario rivoltante per questi servizi. La ragazza, per esempio, si spogliava e metteva in mostra gli organi genitali per venti lire”. Sebbene scioccante per Lewis era normale che i soldati facessero sesso con ragazze. È ancor peggio scoprire che tra le donne trattate per malattie veneree al Pace Hospital 310 erano minorenni, alcune di cinque anni. Un napoletano scrive: “A Napoli [c'è] mercato nero e commercio di ogni genere, soprattutto di donne, la condizione morale è terribile. Gli americani hanno rovinato tutto in Italia, letteralmente tutto, non solo case, strade, ferrovie, ponti e acquedotti, ma anche i suoi buoni costumi e la morale. 4000 ragazze e ragazzi ricoverati sono tutti malati di malattie veneree, prese da quei maledetti negri”.

Impossibile quantificare il fenomeno, la censura militare insabbia le lettere dei soldati; c'è qualche informazione negli archivi delle direzioni sanitarie per malattie veneree. Viene in nostro aiuto la tesi di laurea di una discendente di italiani: *American soldiers and italian women: the sexual economy of occupied Naples, 1943-1945*, by Francesca Ruvolo. The State University of New Jersey. May, 2016. (Scaricabile da internet).

15.4.2023 - Il Cristo che si celebra nelle chiese è una cerimonia, egli vive sui Calvari delle guerre. L'ho sognato: una moltitudine di addolorate cantavano lo *stabat mater dolorosa*. L'uomo appeso al legno si scosse, scese dalla croce, invitò le vittime a salirvi come su un trono. Non è ora di togliere dai crocifissi la figura di un uomo e mettervi quella di una donna? Passerò il venerdì santo in ginocchio davanti a loro. Il mio martirologio è pieno di Addolorate non con le sette spade infilate nel cuore, ma con una baionetta nella vagina. Chiederò perdono per essere uomo. E tu, Cristo, riesci a immaginare il dolore di una donna uccisa come madre? E se i diecimila leaders religiosi indicessero un Giubileo per chiedere perdono? Lungo silenzio di adorazione. Non di una croce di legno, ma dei loro corpi-santuari della Vita. Sorelle dal grembo crocifisso, se potete, perdonateci. Vi abbraccio con un bacio infinito.

“Provate in voi gli stessi sentimenti del Cristo/d'oggi”. Come posso sentire fatto a me, ciò che viene fatto alle donne, ai bambini stuprati, ai 20mila bambini deportati per russificarli? E quelli uccisi? E la *guerra* dei migranti? L'Europa cristiana spalanca le

porte ai rifugiati ucraini, ma ricaccia in mare quelli di colore. “Non siamo tutti esseri umani perseguitati dalla guerra e dalla fame?”. “No, i negri sono razza bastarda!”. I bastardi siamo noi, cristiani di lusso, con l’alibi di “aiutarli a casa loro”. Non gliel’abbiamo svaligiata? Oggi rivendicano il saldo della schiavitù e della colonizzazione. Niente cerotti della misericordia sociale, ma la restituzione della refurtiva. I popoli arricchiti si giustificano con la sicurezza nazionale, che per gli americani è anche il loro stile di vita e di consumo. E lo proteggono con 750 basi militari in 76 paesi. In patria si difendono dai loro compatrioti con 390 milioni di armi automatiche!

Per la tradizionale *Via Sacra* al Colosseo, il papa invita una famiglia russa e una ucraina a portare la croce. Gli ucraini declinano l’invito: “Noi siamo la croce, loro i crocifissori”. Si può mettere sullo stesso piano aggressore e aggredito? Nella guerra tu impari che il perdono nasce nell’intimo della coscienza e non può essere imposto. La giustizia invece è una realtà sociale, coercitiva. Uno può rinunciare ai suoi diritti, ma quando ci sono di mezzo i figli sgozzati, il popolo massacrato è lecito perdonare? “Se mi bruci la casa, dovrei lasciar perdere? Non esiste perdono senza riparazione. Al giudizio universale Cristo esige la giustizia sia come singolo che come popolo. Prima di essere amore, è giustizia: *Non mi dai quello che mi spetta? Vai all’inferno!*

Don Zeno, i tuoi figli sembrano in posteggio sulla soglia della nuova civiltà. Nuova civiltà? Ventenne, semplice contadino, non sai neppure cosa significa. E noi, oggi, ci rendiamo conto di cosa comporta? Tu lanci la sfida anche agli inquilini del Bernini: “Come mai con tanti santi non si è mai pensato di fare un popolo di santi?”. L’incompatibilità tra il Dio dell’Esodo e *Mammona iniquitatis*, oggi è tra il *dio delle patrie* e il *dio delle vittime*. Tu sei andato a scuola dagli abbandonati, noi non potremmo andare a lezione dai migranti? Per accogliere una cultura *altra* dalla nostra bisogna *svuotarsi di sé* fino in fondo (Fl 2,6). Anche della gratificazione della nuova evangelizzazione e della nuova civiltà? È possibile essere turisti, tifosi degli *ero io in loro*? In Brasile i negri hanno la maggioranza nelle favelas, nelle carceri, nelle fazioni, nei denutriti. Bisogna *varcare* i confini, non solo territoriali, patriottici, ma anche culturali, primo/mondiali per scoprire sulla pelle che abbiamo una patria più ampia, *la razza dei figli di Dio*. Non tocca a chi ha rigenerato dallo spirito cinquemila figli *predicare* di farsi madri di 220milioni di abbandonati? Le ONG che sfamano gli affamati non rischiano di fare da ammortizzatori ai popoli arricchiti? Cerotti sociali per sradicare la fame entro il 2030! Mi dibatto come un uccellino in gabbia con la canzone della nuova civiltà. Un miraggio? E tu: “Nomadelfia può essere una meteora che attraversa il cielo della storia”.

28.7.2023 – Non si parla che di stupri: Caivano, Palermo, politici che proteggono i figli. È solo la punta dell’iceberg. Quale visione abbiamo della realtà uomo/donna? La stessa che c’è tra gli animali, per cui il maschio sottomette la femmina? Perché subite la

pubblicità che strumentalizza il vostro corpo per eccitare i maschietti? Boicottate tutto ciò che vi riduce a strumento di piacere. Essere alla pari? Solo voi avete un grembo! Rivendicate il diritto di essere madri non solo biologicamente. Il machismo, si sa, fa disastri. Ogni anno 200milioni di donne subiscono la mutilazione genitale. 650 milioni costrette a sposarsi prima dei 18 anni. 42 milioni di prostitute.

Vivere in tempo di guerra è come averla in casa. Don Zeno, se ieri avevi buone ragioni per espatriare, quanto più oggi, che siamo costretti a schierarci da una parte o dall'altra? Perché non promuovere l'idea di una *patria virtuale*, almeno, per rompere la camicia di forza delle patrie biologiche? “Se invece di 500 fossimo 5/6 milioni potremmo essere utili alla pace del mondo con grandi opere di giustizia. Molti si interessano di noi e restano sbalorditi, perché accogliamo tanti abbandonati. Forse, senza saperlo, molti cercano questa vita” (3.3.'48).

Nell'ex-campo di concentramento di Fossoli, dal 3 al 14 febbraio 1948, celebri l'assemblea costituente. Nasce lo *Stato evangelico dei liberi figli di Dio*: una popolazione fondata non sulla razza, sull'istinto delle patrie, sui confini *innaturali*, ma sulla fede. “Cari figli: dopo tanti sacrifici firmiamo *la legge della città* con il sangue dei nostri fratelli martiri. Neghiamo agli istinti il diritto di rifiutare l'amore ai fratelli, la maternità a chi l'ha perduta. Un bambino ha detto: “La maternità è su tutto”. Chi non ha mai chiamato *Mamma!*, venga qua e la chiami. Da qui si corre a cercare chi ne è senza, gridando, perché ogni donna che ha un utero, una mammella, un animo femminile deve sentire la maternità in modo che a nessun bambino sia negato il diritto di dire *Mamma*”. Vale anche per le 641mila suore, *spose di Cristo?* [*la troppa preghiera ha rovinato la loro mentalità* (7.2.'38)]. “Signore, non abbiamo fatto per Te 74.368 scuole materne, 100.939 scuole primarie, 49.868 istituti superiori, 3.925.325 studenti universitari? E gli ospedali, i ricoveri?”. “Queste cose le sanno fare anche i pagani. Non tocca ai governi prendersi cura di anziani e malati? Cercavo una mamma e m'avete dato una maestra, che m'insegna l'abc, non ad amare. 220 milioni di abbandonati continuano a scendere da Gerusalemme a Gerico, da... a... e cercano la via del cuore delle donne che ritengono di aver scelto *la parte migliore*, di *amare con cuore indiviso*. Dopo duemila anni un papa equipara la dignità delle due vocazioni, quella religiosa e quella coniugale (14.4.1982). “Noi amiamo spiritualmente”, l'abbiamo inventato noi, cristiani all'acqua di rose. I ricchi non amano *spiritualmente* i poveri, non hanno il cuore staccato *spiritualmente* dai loro capitali? Si può fare perfino la comunione spirituale, che vuoi di più? Le suore si ritengono madri spirituali di chi, degli angeli? Non vi è lecito mettere sottoterra il talento materno, non sarebbe modificare geneticamente la vostra natura che fa della donna *la madre*? Chi farà quello che solo voi siete in grado di fare? Potete negare il vostro amore di mamme senza negare voi stesse? E se le 641mila suore si facessero mamme adottive? Che scossa per il mondo! Rinunciate al matrimonio, non al *potere* di essere madri.

Troppo complicata l'adozione? Allora ricorrete all'affido familiare per 24 mesi (legge 184/1983 e 149/2001). In Italia siete 67mila; dei 7/8mila affidabili ne toccherebbe uno ogni dieci suore. Ogni notte vi invocano nel pianto. Non li sentite? E non sono uno strumento per guadagnare meriti per il paradiso. "Farsi padri (madri) delle vittime non è una vocazione speciale, ma un dovere di tutti i cristiani. Un semplice atto di giustizia". [In Italia circa 30-35mila bambini reclusi nelle cooperative. Costo? Un miliardo di euro l'anno].

"Dando ai fanciulli maternità e paternità, diamo al mondo la fraternità. Siamo fratelli, viviamo la giustizia, dando *a ciascuno il suo*: al fratello, i fratelli [al popolo, i popoli]. C'è un solo modo per predicare questa legge: attuarla a tutti i costi. Da questo momento non ci chiameremo più *Opera Piccoli Apostoli*, ma *Città di Nomadelfia*. Qui il mondo è escluso, si vive la legge dell'uomo redento, la sua verità più profonda: essere fratello". "In 20 anni al massimo i casi più disperati saranno tutti risolti. Chiuderemo per sempre i correzionali, che disonorano la civiltà cristiana. Si spendono tanti miliardi per creare degli assistiti, sarà meglio spenderli per creare un popolo di benefattori dell'umanità" (a mons. Carrol, 28.9.'48). "Il nemico vuole lo scardinamento della civiltà cristiana. Solo le forze del Cielo, che si manifestano attraverso gli innocenti, possono cambiare le carte in tavola. E quelle masse da strumento di odio, possono, al soffio dell'innocenza, tramutarsi in una *crociata della giustizia* al grido: *Siamo fratelli*. Le orde pagane sono alle porte. Cosa ci si può attendere? Forse *una pioggia di bombe atomiche*. ... Nomadelfia può essere una scintilla, anzi la *bomba atomica*, della quale Gesù vuole servirsi per disperdere quei sistemi, che l'amore cristiano nell'*unum* ha superato. Nel colloquio esporrò i segni di Dio" (al papa, 15.3.'48, inviata?). Gli *scartini* ti danno il coraggio di fare sognare anche il papa: "Le opere della Chiesa battono in ritirata. Russia e America si contendono il dominio del mondo. Donde la necessità di una rivoluzione, che metta la Chiesa al suo posto direttivo nel cuore delle masse, madre degli assetati di giustizia, dei *pauperes*. Non può essere considerata conservatrice; è maestra di vita, quindi deve essere amata da coloro, cui la vita è negata. Riportarla nel cuore delle masse rivoluzionarie è la vocazione più prepotente dei nomadelfi. Essi si moltiplicano in proporzioni impressionanti. Io ho studiato il volo di Dio: in 5 anni dovremmo essere *non meno di 10 mila* e in dieci *non meno di 100 mila*" ('48).

Nel 1943 sceglievi la libertà politica nel sud dell'Italia liberata. Noi avremo il coraggio di scegliere i popoli del sud del pianeta? Non sarebbe l'unica maniera per stare con i popoli/ero io in loro? "Alcune anime di alta spiritualità sono concordi nel dire che i Piccoli Apostoli sono già disseminati qua e là su tutta la terra e che Iddio li sta forgiando attraverso il vissuto turbinio dei tempi, e che, all'ora solo da Lui segnata, li incontreremo, fratelli nostri" (*Lacrime*, 1944).

27.6.2023 - Quante cose in poco tempo! Conflitto russo/ucraino (=tra est e ovest), Titan, AI, minacce e smentite del ricorso al nucleare. E dentro di me? Vivo in punta di piedi, il cuore in tumulto. Don Zeno, mi hai acceso d'amore per i popoli, insegnandomi a pregare, facendo il giro del mondo con l'anima. I frati mi chiedono di fare reportage per la rivista. Approfitto per conoscere i miei fratelli/popoli in una quarantina di paesi extra-europei, per verificare se qualcuno agita il tuo sogno: la nuova civiltà. Niente!

In Africa ogni tanto salta sù un generale con un esercito di liberazione. Non siamo stati noi europei a insegnargli l'arte della violenza armata? E l'ONU? Ci ha fatto sognare un mondo più giusto, ma che fa per prevenire dittatori e guerre? Mio Dio!, dove sono, cosa fanno i tuoi rappresentanti nel mondo? 410.219 preti, 30mila frati, 641.661 suore? Mentre loro pregano a volontà, 60 popoli si squartano a volontà. "Signore, ti studiano nei 74 Istituti Superiori di scienze religiose, nelle 12 Università pontificie, si dedicano ai bisognosi. Non hanno prodotto 10mila e passa santi?". Che ce ne facciamo di *santità soggettiva* di fronte a milioni di fratelli crocifissi? Nel prossimo conflitto nucleare non serviranno né buoni samaritani né ambulanze. Senza feriti né abbandonati che cosa resterà da fare ai buoni cristiani, ai buoni buddisti, ecc.? Tutti disoccupati, dalle ONG all'UNICEF, da Emergency a Sant'Egidio. Ci saranno superstiti per testimoniare il falò atomico? Dio, sarai ridotto a padre di ceneri nucleari?

Con l'occhio operato vedo meglio. Signore, è l'anima che ha bisogno di essere operata con un cristallino nuovo di zecca. Non puoi imprestarmi il Tuo?

5.9.2023 - Tutta la notte corpo e anima sulla graticola del dolore. Sfido io, dopo più di 500 giorni di guerra in Ucraina! Laggiù si cammina sui trampoli per le mine seminate come le patate. Un amico, per rincuorarmi, mi consiglia la testimonianza di Ishmael Beah, un bambino/soldato. Invio un SMS alla farmacia del cielo: "Mandatemi con un drone celeste un'anestesia per l'anima"! Don Zeno, beato te, non hai fatto in tempo a conoscere i bambini costretti a *giocare* con l'AK-47, lanciare granate invece di aquiloni. Se ti veniva il *crepacuore* a Napoli, cosa proveresti in Serra Leone (70mila uccisi, 2.6 milioni profughi) a vedere cosa è rimasto nel cuore dei bambini-soldato? Leggo d'un fiato *Molto lontano da casa* (2007). Tutto preso dalla tua vicenda, mi trovo catapultato nell'Africa dei 300mila bambini/soldato.

Ishmael: "Facevo parte di un gruppo di bambini. Sette. La paura aveva preso il posto della nostra innocenza, trasformandoci in mostri. ... Saidu disse: "Mio padre gridava affinché smettessero ma uno dei ribelli lo colpì con il calcio del fucile. Mia madre piangeva e chiedeva perdono alle figlie per averle messe al mondo, per essere vittime di tanta follia. Dopo di averle stuprate a più riprese, le portarono via. .. Che cosa avevano fatto le mie sorelle per meritarsi quel supplizio?". ... Il tenente diede l'ordine di riunire tutti nella piazza. "Questo è il momento di vendicare i vostri familiari". ... I ribelli gli hanno tagliato la testa, bruciato i villaggi insieme agli abitanti, costretto i figli a stuprare

le madri, tagliato a metà il corpo di bambini appena nati, perché piangevano, aperto la pancia di donne incinta, strappato e ucciso il feto... Hanno perso tutto ciò che faceva di loro degli esseri umani. È per questo che dobbiamo ucciderli. È il miglior servizio che potete prestare al vostro paese”. ... C'erano una trentina di bambini e due di loro, Sheku e Josiah, avevano 7 e 12 anni. Il resto tra i 13 e i 16 anni. Un soldato consegnò a ognuno di noi un AK-47. Mi tremavano le mani. “Avete paura di tenere in mano un'arma?”. Dopo il pranzo, allenamento nel bananeto: “Mettete a fuoco la pianta come se fosse il nemico, che ha ucciso i vostri genitori. È così che si fa”. Prese la baionetta e cominciò a gridare e a colpire la pianta. “Prima la pancia, poi la gola, poi il cuore, glielo strappo e glielo mostro, poi gli cavo gli occhi. Lui ha ucciso i vostri cari in un modo molto peggiore. Adesso tocca a voi”. Pieni di odio, infilziamo i banani fino a quando non cadono per terra”.

Ishamael sarà un'eccezione, cerco altre testimonianze e cado nella rete di Emmanuel Jal: *La storia di un bambino soldato* (2010). L'istruttore: “Tuo padre e tua madre è l'AK-47. Se ti dicessero di lasciar perdere il sogno di un Sudan del Sud libero, uccidili. Dormi con un occhio aperto, l'AK-47 sempre al tuo fianco. In caso di fuga butta via tutto, anche il cibo e aggrappati al tuo AK-47”. Vuole andare in prima linea, anche se il fucile è più alto di lui. Deve vendicare i familiari. Non sarà soddisfatto fino a quando riuscirà a infilzare il coltellaccio nella carne di un jallaba nella conquista di Juba. Solo il sangue del nemico disseta la sua sete di vendetta.

Come si sono recuperati? Attraverso le funzionarie delle ONG umanitarie (sempre le donne!). E come si sono liberati dall'odio? Per Jal è un'ossessione. Solo l'amore di Emma gli guarisce le ferite del cuore e si farà salvatore di altri bambini/soldato. E se avesse incontrato dei nomadelfi a proporgli il sogno di una nuova umanità? Quello Zeno che ieri chiedeva a Irene: “Ami il popolo? Ami il popolo? Ami il popolo”, oggi non direbbe a noi: “Amate i popoli? Amate i popoli? Amate i popoli? Fate il giro del mondo; tutti i problemi dei popoli vi devono interessare; inginocchiatevi davanti ai bombardieri; se l'anima non gocciola sangue...”. E, guardando se il registratore funziona, sospira: “Parlo per voi o per quelli che verranno dopo di voi?”.

23.10.2023 – Mio Dio! Ma Tu hai il fegato di dire per bocca dei 300mila bambini soldato: “Ero io in loro”? Come puoi fare con le loro mani quello che sono stati costretti a fare? Emmanuel: “Sapevo che era una cosa cattiva rubare, uccidere, ma, per sopravvivere, sono stato costretto a peccare... Il giorno dell'attacco a Juba non provavo rimorso, perché ero un bambino che partecipava ai massacri quando l'odio coltivato per anni si scioglieva in violenza di massa. Non ho ucciso a sangue freddo, ho ucciso nella guerra. Ma quel giorno mi tormenta...”. Non avrai ucciso intenzionalmente, ma... come potevi Tu, Gesù di Nazaret, essere in loro mentre trucidavano, torturavano, stupravano, affondando il coltellaccio nella carne degli *jallabas* (arabi)? Signore, potrai accettare che

tuo figlio sia nei bambini/soldato? Come mai Emma, una donna bianca, straniera, lo tratta da figlio? E lui non la chiamerà mai mamma e la mette alla prova con mille marachelle. Ci vuole la fede di Cristo per farsi mamma di pelle bianca per un bambino di pelle nera?

16.10.2023 - Le bombe cadono dal cielo (dal Cielo?) a uccidere anche la speranza. La mia anima è sotto le esplosioni di Gaza, di Kiev, di... di... e gocciola sangue. Dio, come non disperare di questa umanità impazzita? Ma l'hai creata proprio Tu? Dove ti sei cacciato? Ti sento sussurrare nell'anima: "Potevo stare a guardare sei milioni di figli stipati nelle camere a gas? Sono entrato nella notte con loro". Per chi parteggi dal momento che si sono ridotti tutti a vittime/carnefici? Hamas vittima di Israele, Israele vittima di Hamas. Gli uni con i razzi, gli altri con i bombardieri. Un comico: "Dopo 50 anni di campo di concentramento chiunque diventerebbe terrorista" (Crozza). Anche il papa, anche Tu, Padreterno?

Signore, abbiamo bisogno di terroristi della giustizia. Don Zeno, tu l'hai capito sotto le bombe: "In situazioni di emergenza siamo tenuti a essere eroi". Dove sono i tuoi eroici seguaci? Agitano, almeno!, questi argomenti intrisi di sangue e disperazione? Le migliaia di bambini uccisi non sono argomenti! Il patatrak succede proprio mentre esamino le tue ragioni per *espatriare* (1952). Ci pensa lo stato, la *patria degli italiani*, a tagliarti le gambe con la trappola della bancarotta e l'appoggio del Vaticano. Per te la ragione è un'altra: "Nella Chiesa molti rifiutano come superiori alle forze umane il superamento dell'istinto del sangue e dell'interesse personale. Noi saremo dei perseguitati, perché il nostro modo di concepire la vita diventa di per sé un attacco agli altri sistemi anche se fossimo muti. Sviluppare Nomadelfia significa creare un futuro contrasto, perché un abisso finirà per dividere il nostro costume da quello del popolo. L'Italia dà segni che non ci sopporta e neppure quei cattolici, che non accettano la preghiera di Cristo fino a tradurla in forma sociale e comunitaria. Andarcene potrebbe essere un respiro di una ventina d'anni, durante i quali fondare una città di 150 borgate con 100 mila cittadini. Per ora tutti, anche la S. Sede, ci vomitano come fermento troppo concentrato e il nostro linguaggio è frainteso. Tenterò di andare in Sud America per vedere la possibilità di un'emigrazione" (a mons. Crovini, 31.7.'52). "Cosa se ne fa di tutti quei tesori la S. Sede se lascia affogare i suoi figli?"

Il gesuita padre Casella ti apre una strada e tu studi con Ottaviani la possibilità dell'espatrio: "Il Governo brasiliano accetta di fondare una grande città. Pare disposto ad assumere le spese d'impianto per affidarci degli abbandonati. Vs. Ecc. mi disse che su di me c'è una sfiducia tale da ostacolare la mia paternità sui nomadelfi. La realtà mi induce a chiedere un segno del Signore chiaro, sicuro. Continuare a curare le vittime è un dovere che la morale m'impone, ma costruire Nomadelfia è una responsabilità che non mi assumo più se non ho la fiducia del S. Padre. Ho bisogno di: sì, no" (3.11.'53). La

risposta: “In data 11 novembre è stata intimata al sacerdote Zeno Saltini la proibizione di ricostruire Nomadelfia in Italia o altrove. Ha accettato e ha promesso obbedienza e sottomissione. Card. Pizzardo”.

Due condizioni per l’espatrio: saldare i creditori, essere riconosciuto padre dei Nomadelfi. Nel 1962 con la ripresa dell’esercizio del sacerdozio non è arrivato il momento per uscire dalla placenta della patria italiana? I nomadelfi non sono pronti? Intanto coinvolgi i giovani per fare esperienza con due viaggi in Francia e le serate danzanti d’estate. Tu proponi “tre giorni di lavoro, tre di apostolato”. Quale apostolato se non viaggiare tra i popoli alla deriva, perché i popoli sazi non sanno che farsene della nuova civiltà? Come sono attuali le tue intuizioni! Chiedere un territorio o un’isola o una piattaforma digitale, tanto per cominciare. Se a quel tempo volevi andartene dall’Italia per una ventina d’anni per formare un popolo nuovo, non dovremmo dare l’esempio di uscire dalla schiavitù delle patrie? Ti sei illuso di poter fondare uno *stato evangelico secondo il cuore di Dio*? Eppure è l’unica cosa che manca in un mondo di tutti contro tutti. E se tu avessi fatto l’esperienza dei *popoli/bambini* in India, Cina, Africa non sarebbe stata ancora più forte l’esigenza di andare oltre le razze patriottiche? Come inventare il *popolo universale*, che va bene dappertutto se siamo prigionieri dei confini occidentali? Con la globalizzazione, internet, siamo cittadini di un mondo digitale con il quale vivere in contatto. Portiamo il cellulare in tasca, non nel cuore?

8.8.2023 – Seminari vuoti, chiese deserte, movimenti autoreferenziali, cosa vogliono dire? Quello che dicevi ai governanti di allora non andrebbe riferito alle istituzioni internazionali, ai popoli predatori di oggi? Se ci riteniamo figli di un profeta dobbiamo seminare la sua profezia nell’oggi, non lasciarla ammuffire nell’archivio. Siamo comparse su uno scenario globale, non italiano. Per vedere il mondo con gli occhi di Cristo bisogna mettere fuorilegge lo sfruttamento dei singoli come dei popoli. Come fai a succhiare il sangue del popolo-fratello, che è lo stesso di Cristo? Un delitto contro l’umanità, un fatto anti-umano più che anti-cristiano. E la natura si ribella, ci avvelena, ci muore sotto gli occhi nelle specie in estinzione per costringerci a cambiare rotta. Intanto Forbes aggiorna la classifica dei miliardari: 788 negli USA (9850 ultramilionari, 5.492.400, almeno un milione). Primo: Elon Musk con 261 miliardi di dollari. Dalla montagna dei suoi miliardi dichiara: “Faremo un colpo di stato contro chiunque vogliamo” (per mettere le mani sul litio della Bolivia). E Bill Gates gli dirà. “è davvero folle che lui possa destabilizzare la situazione politica di altri paesi”.

Per te la guerra è il *locus teologicus* della tua vocazione politica. Tu me l’hai trasmessa, portandomi su 4 teatri di guerra: Cambogia, Eritrea, Saraievo, Sri Lanka. Non credevo a quello che mi raccontavano i soldati nel *Café International* di Saraievo. Volevo

vederla in faccia, la guerra, in prima linea. Me l'hanno impedito. Oggi, con internet, siamo tutti in prima linea sul fronte sia bellico che ecologico.

E poi c'è la guerra economica. Per te dove c'è troppo benessere, c'è un sistema ingiusto: "Il benessere offende i poveri". Ne sono convinti i tuoi seguaci? Come, se stanno così bene in un occidente che li tratta da "cestino della spazzatura", inondandoli di alimenti in scadenza? E le tue escandescenze quando il presidente ti annuncia l'arrivo di un camion di mattoni? "Se vedo entrare a Nomadelfia dei mattoni, prendo il bastone e me ne vado. Vi lascio tutto, anche la macchina. Dove abbiamo costruito, ci hanno mandati via. Bisogna mettere Nomadelfia sulle ruote". Cosa hai provato quando ti hanno costruito la cattedrale e il centro di Roma? Grida più forte: "Quando comincerete a costruire e a mangiare meglio, diventerete come i salesiani".

#### Seconda parte

Né papa né prelati ti capiscono. Ci sarà una risposta nella corrispondenza col Vaticano?

Da quando scopro la tua corrispondenza con il Vaticano cerco di penetrare nel silenzio del papa. Perché non una sola risposta alle tue implorazioni, al pianto dell'anima? E tu: "Parlo tanto a lungo con Gesù, non capisco perché non possa farlo con il suo vicario" ('48). "Quale sottile forza maledetta riesce a tenermi lontano dal papa? ... A quando l'udienza esauriente?" ('49). "Mi manca un solo segno: essere ascoltato fino a toccare con mano che Cristo, il papa, il popolo è con noi" (27.2.'50). "So che il papa mi vuol bene, perché non mi vuol parlare?" (15.1.'51).

Poi, per caso, trovo il libro del vaticanista Giancarlo Zizola, *Il microfono di Dio: Pio XII, padre Lombardi e i cattolici italiani*, Verona 1990. Ed ecco un altro papa Pacelli senza la mitica aureola del *Pastor angelicus*. Si riportano le conversazioni delle numerose udienze con il gesuita, dalle quali emerge l'umanità di un papa dubbioso, fragile, terrorizzato dall'ateismo di stato. Il pontefice tuttologo ripone la sua fiducia nel *microfono di Dio*, nelle adunate oceaniche, nei giubilei, nelle parate liturgiche, nelle Madonne pellegrine, nell'alleanza con la DC, il partito della chiesa. Il gesuita si lascia strumentalizzare per la lotta contro il comunismo, fino ad eccedere ed essere richiamato di non appellare a: "Il papa mi ha detto... il papa vuole...". Alla fine, dopo aver fatto di tutto per riformarla, si schianterà contro la fortezza della Curia Romana. Per Zenò non si riforma l'otre vecchio. "Solo le forze del Cielo, che si manifestano attraverso gli innocenti, possono cambiare le carte in tavola" (15.3.'48). "I santi di domani cercheranno l'umiltà di prendere i posti di comando nella Chiesa. Pochi hanno puntato su Roma, ma quella e solo quella deve essere la fortezza da abbattere" (a don Vincenzo, 24.5.'52). "Può mai un padre avere paura dei figli? Forse che Gesù può essere d'accordo? Quale sottile forza maledetta riesce a tenermi lontano dal papa?" ('49).

Si legga in parallelo il testo dello Zizola e la corrispondenza di don Zeno al Vaticano qui ampiamente riportata, intrecciando le due versioni.

9.11.2023 - Gaza come Hiroshima, 25mila tonnellate di tritolo, quasi due bombe atomiche. La strage degli innocenti continua. Dio, fino a quando sborseranno il prezzo dell'umana follia? Ogni bollettino di guerra è qualcosa di me che muore. Qualcosa anche di te, Signore? Tutta la notte ho lottato con gli angeli e gli arcangeli della Chiesa. Zeno, perché papa e prelati non sentono che 220 milioni di abbandonati gridano: "abbiamo fame di mamma", quasi 8 miliardi: "abbiamo fame di una patria universale"?

"Quando si sfonda, seguì le truppe a piedi, a cavallo, in camion. Arrivo a Roma con gli alleati il 4 giugno '44". La provvidenza ti apre le porte e la tua Opera potrebbe essere il cavallo di Troia? Ti confronti con mons. Crovella: "Tu sei di casa e conosci l'Opera, che potrebbe diventare un movimento. Ammettiamo che dopo la guerra si riesca a organizzare mille parroci: se ognuno fraternizzasse cento famiglie, avremmo centomila famiglie unite e solidali. Allora sì che avremmo grandi industrie, stampa su vasta scala, un cine-città tutto nostro, con relativi riflessi nella politica. Possiamo non informare il S. Padre?" (25.6.'44). Detto, fatto. "Beatissimo Padre, la storia del cristianesimo ha i suoi diritti. *L'uomo nuovo* deve accettare in tutti i riflessi individuali, famigliari e sociali con tutte le sue conseguenze pratiche una fraternità universale indipendentemente dalle ideologie e religioni .... Bisogna smantellare quindi due idee che oggi si contendono la struttura sociale e politica: l'imposizione di una ideologia, la cattiva distribuzione della ricchezza, pessima sia nella concezione borghese, che in fondo è anarchica, sia nella concezione comunista che si risolve in una vera e propria schiavitù sociale e totalitaria. Siamo fratelli, ecco la direttiva, costretti dalla natura stessa, legge di Dio, a convivere sulla terra nel reciproco e dovuto rispetto l'uno per l'altro, nella dovuta assistenza l'uno per l'altro. La legge civile deve sanzionarlo, escludendo coercitivamente ogni possibilità di abuso da parte dello Stato e da parte degli individui singoli ... L'avvenire ha altre lotte da superare, ma la questione sociale deve essere risolta subito aprendo in tal modo la via alla santificazione delle masse ora ribelli e costernate per causa di una ingiustizia distributiva che è di natura pagana e per nulla cristiana. ... Tutto mi dice che l'OPA è opera di Dio, e solo di Dio. Se il Papa non è con noi, sia pure nel segreto, non mi muovo in via assoluta; non saremmo più con Dio. ... Attendo, quindi, un solo segno: la benedizione del Padre comune" (2.12.'44). Tu in attesa, il papa cerca il suo *alter ego* per portare avanti il disegno di uno stato cristiano.

Dieci mesi nella *Città Eterna*. “Povera città che si è resa quasi terra di missione. La mondanità strapazza questa gente, la mediocrità regna sovrana. Io non critico la diocesi di Roma, arrossisco e piango, né mi scandalizzo della mondanità che avvelena la S. Sede, ma penso che è dovere di tutta la cristianità amarla. Tutto il clero deve adoperarsi, offrendo uomini santi. La S. Sede è la nostra casa paterna. Noi siamo essa, essa è noi. Noi, ministri della periferia, pretendiamo da quelli del centro ciò che loro pretendono da noi” (30.9.'44).

Sottoponi a p. Arnou S. J. una relazione per il papa. Consiglia di far risaltare l'aspetto assistenziale dell'opera. Tu fai notare: “Se io presentassi l'Opera Piccoli Apostoli (OPA) come opera di rifugio per i fanciulli abbandonati, finirei per compromettere tutto il resto, in quanto non sarebbe a noi riconosciuto il diritto di intervenire direttamente a fondo nelle questioni parrocchiali, spettacolari, commerciali, industriali, educative, politiche, ecc. Mentre, solo se curiamo queste, avremo la possibilità di salvare anche la fanciullezza abbandonata. Se il Santo Padre apprezzerà questa idea ci intenderemo, caso contrario, per parte mia attenderò altre occasioni per essere compreso. Egli è Vicario di Cristo, deve vedere le cose nella loro più chiara natura. Se non la vede non è l'ora di Dio. ... Il popolo è nauseato delle nostre prediche su un amore che non discende ai fatti decisamente nella stessa distribuzione equa della ricchezza. ... permetta che le sia ancora più deciso: è una riforma che finirà per creare nella Chiesa stessa lotte senza quartiere. Infatti come potranno i quietisti, i comodi, i farisei permettere che si attui questo programma di fraternità concreta senza reagire, senza sentirsi toccati nel vivo, nonostante tutte le nostre prudenze che cercheremo di usare? Le opere stesse per diversi diventeranno una offesa, un rimprovero, un esautoramento consequenziale. Donde la reazione addirittura diabolica. E il Papa, stia certissimo, sarà con noi, come con noi oggi sono i nostri amatissimi Vescovi. E questo sarà il solo segno che noi cercheremo per essere certi che Dio lo vuole. E quando i Superiori competenti non ci comprenderanno, o non saranno con noi, ci fermeremo, attenderemo tranquilli e lieti, perché anche in questa situazione di attesa faremmo la Volontà del Signore. Questo e solo questo è necessario: essere nella Volontà di Dio. ... Io devo insistere quindi presso il santo Padre su questa idea, devo, voglio insistere su questa sola idea, se mi sarà dato di parlargli; solo questa è l'OPA” (31.8.'44).

Il gesuita ti esorta a non spaziare nei campi minati della dottrina sociale: “La fraternità cristiana richiede, che anche i capitalisti siano trattati da fratelli, sia pure traviati. Si deve sentire che la rivoluzione sociale si vuol fare per il vero bene loro. Certi termini sarebbero da definire: lotta di classe. Cos'è? I lavoratori sono una classe? Quali? Lotta per la giustizia universale? Sì. Per il bene comune? Sì. Ma lotta di classe? Non crede ci siano dei borghesi ottimi, onesti? Non si deve dare l'impressione che tutti i *borghesi*, perché tali, sono delinquenti, né che tutti i lavoratori, perché tali, sono onesti, anzi cristiani. Dobbiamo evitare l'impressione che il vangelo si riduca a una dottrina di

giustizia sociale e di fraternità. Quando lei parla di “assoluta emancipazione dal padrone, come scopo principale della rivoluzione”; che “il lavoratore deve rifiutarsi di lavorare sotto *padrone*” (*Rivoluzione Sociale di Gesù Cristo*, 9, 35), cosa s’intende per padrone? Condanniamo lo sfruttamento, ma conserviamo l’autorità. L’organizzazione del lavoro non è chiara. Come evitare un nuovo capitalismo? Con la politica? Per dedicarsi ad essa un sacerdote deve avere i segni evidenti della volontà di Dio. La sua vocazione è fare opera di educazione del popolo e dei suoi collaboratori”.

Ti giustifichi con Cristo: “Quando mi scaglio nel tuo nome contro i ricchi, un coro di sacerdoti, di ottimi cattolici si leva a protestare, accusandomi di poca carità e di mal celato odio contro i ricchi. Tu sai: non odio nessuno. Ogni volta che tento di scovare satana da quell’ambiente, la reazione è viperina. Mi disse bene quel povero operaio, che la sua classe è la pietanza degli altri. I ricchi non vedono i poveri come fratelli alla pari, non ti vedono in essi nonostante le tue affermazioni. Se li affronti con la carità ti applaudono e praticamente se ne infischiano; se li affronti di petto, tu lo sai come va a finire. Io ne sono sempre uscito con la testa rotta. Si sono raffinati nel giustificare i loro misfatti. Se li tocchi, invocano la carità; se li aggiri rimangono insensibili. Per essi la religione è miele e se lo pappano a meraviglia. Tu sai quanto ci hanno fatto piangere, perché dopo bei ragionamenti e mille gentilezze ci siamo trovati sulla strada, affamati. La realtà è la solita pugnolata: assenza di giustizia” (21.9.’44). Arrivi a dire: “Sono convinto che, come S. Giovanna D’Arco salvò la Francia, così l’OPA è chiamata a salvare l’Italia, purché si tuffi nella mischia, nella certezza che il S. Padre ci benedice” (23.9.’44). E spieghi ancora al gesuita: “O sparsi nel mondo, senza patria, legati dal vincolo soprannaturale, oppure ci creiamo una patria in una terra nostra, con la nostra legge, mandando nel mondo dei missionari a predicare la fraternità universale. Il mondo mai arriverà a una vita come la pensiamo noi, ma noi ci possiamo arrivare in fretta. Esso mi ricaccia tutte le volte che tento di portarlo alla legge della fraternità. Persino le autorità mi temono come un perturbatore. Una terra, un regno della fraternità, una libertà che qui nessuno ci concede, una pista di lancio per portare al mondo la dolce novella della Tua socialità, della vera civiltà” (11.6.’45).

Il sogno è il respiro della tua anima: “Una cittadina di Piccoli Apostoli sarebbe un esempio di vita fraterna, un rifacimento del tentativo dei primi cristiani. Si può dare inizio con una trentina di famiglie, 400 abitanti. Una città apostolica, che accoglie abbandonati e si associa a chi lavora per santificare la vita sociale. Se in ogni regione del mondo s’impiantasse una città così, pian piano la Chiesa avrebbe una forza per dare l’esempio vivo di una civiltà cristiana” (12.6.’46). P. Arnou replica: “E supposto che Lei sia ricevuto, se si tratta solo dell’OPA, Lei riceverà tutte le benedizioni. Se Lei svolge tutto il suo programma, temo che sia deluso, non potendo il S. Padre benedire quello che non esiste ancora o non potrà realizzarsi senza molte implicazioni di ordine politico. Lei mi capisce bene, caro don Zenò. Non si tratta dell’idea generale: formare una grande

famiglia; vivere come fratelli il più possibile, in tutto e per tutto. Non si può immaginare qualche cosa che sia più cristiano; e credo che Lei è chiamato a diffondere questo bell'ideale nelle masse. Ma quando Lei parla di emigrare in qualche terra deserta e di formare lì una città, che potrebbe vivere secondo nuove leggi, insomma uno Stato indipendente, la cosa mi pare non attuabile, e mi permetta di aggiungere, non desiderabile. Il sale della terra deve rimanere mescolato alla terra; e il lievito nella farina. Se si deve fare un lungo pellegrinaggio per visitare la vostra città e conoscere il vostro modo di vita, l'esempio che darete sarà poco efficace. Ci sono dei religiosi che vivono in realtà un certo comunismo; ma sono talmente separati dal mondo che il mondo li ignora. Voi volete fare lo stesso?" (21.6.'46).

Mentre gli americani entrano a Roma la S. Sede teme che l'espansione sovietica metta a repentaglio la sua missione. Tra il 1917-1941 vengono uccisi circa 200.000 chierici ortodossi. Nel Cimitero di Smolensk a San Pietroburgo sono sepolti vivi 40 sacerdoti, a Voronež bollito vivo un vescovo, un altro scuoiato a Ufa. Aleksandr Jakovlev: "I sacerdoti e i religiosi venivano immersi in acqua gelida finché diventavano blocchi di ghiaccio". Tanti altri furono condannati ai lavori forzati e la maggior parte morì di fame e di esaurimento (Cf Jan Mikrut, *La vita religiosa nello Stato sovietico. Le coraggiose testimonianze della fede nel periodo delle persecuzioni religiose*, 2022). Nell'URSS si mise in atto un sistema legislativo contro la religione fino al suo totale annientamento. Era la *conditio sine qua non* per la costruzione di una nuova società e di un nuovo Stato. Stalin attenua la persecuzione per imbonirsi gli ortodossi e arruolarli contro Hitler: le chiese passano da 100 nel 1941 a 25.000 nel 1945 e i membri del clero da poche centinaia a 33.000.

Nei primi mesi del '45 a Roma si prepara la nuova Italia. Congressi, discussioni, polemiche. Incontri La Pira, Dossetti, Giordani, esponenti del Partito Cristiano Sociale, della Democrazia del Lavoro. Intervieni nel dibattito dei cattolici comunisti: "Il lavoro deve essere emancipato da qualunque pericolo giuridico di appropriazione indebita; la ricchezza ha una funzione individuale e sociale. È il pensiero della Chiesa fin dalle origini, anzi deriva dal concetto di fraternità, che ha sempre benedetto. Nella barca si possono anche fare acrobazie, ma fuori dalla barca non c'è più vita. Perché non fate un programma da sottoporre all'autorità ecclesiastica? Sono dispostissimo ad aiutarvi" ('44, a F. Rodano).

Falliti i contatti, elabori una bozza di Carta Costituzionale, la tua proposta politica. "Presupposto: il popolo italiano è imbevuto di principi cristiani e perfino agnostici e comunisti giudicano i fatti sotto l'influsso della morale cattolica. La politica si fonda sulla legge naturale [perfino un pagano afferma: *neque opinione sed natura constitutum esse ius*. Cicerone, De leg., I.28], che non ha nulla a che fare con la religione. Pane, lavoro,

salute, libertà sono di tutti. Perché un gruppo vuole accaparrarsi in nome della religione? Dividersi in partiti non è mettere gli uni contro gli altri, elidere le forze, perché uno tira da una parte, l'altro dall'altra? Il portafoglio ci divide? Che i poveri si uniscano tra loro e non stiano al gioco del *divide et impera*. Andiamo oltre i partiti, i quali sono contro i lavoratori, perché, dividendone le forze, fanno il gioco della borghesia". "Mi rivolgo di preferenza alle masse contadine e ai comunisti, i quali sono i più predisposti, perché non sono né bigotti né indottrinati. I miei comunisti sono padri di famiglia poveri in canna, assetati di giustizia e di salario giusto. Sogno una società fondata sul sacro valore del lavoro", che "Non è oggetto di compra-vendita, altrimenti si riduce allo stesso rapporto che c'è tra libertino e prostituta: un commercio nel quale non c'è parità di materia. Cedere il proprio lavoro alla speculazione, non è prostituirsi alla libidine degli egoisti?" (*Sete di giustizia*, 1956, 64).

"Cosa erano gli schiavi? Patrimonio del padrone. Cosa sono le masse lavoratrici moderne? Dopo secoli di cristianesimo i padroni si accorsero, che era inumano e abolirono la schiavitù con l'inganno: "Siete liberi! Ma, se non ci servirete, morirete di fame". Un paradosso: meglio schiavi a pancia piena, che liberi a pancia vuota. Prima di affrontare i rapporti economici bisogna fissare il rapporto di dignità umana. Siamo o no fratelli? Come mai nessun popolo è riuscito a fissare un sistema giuridico, che la faccia finita con ogni forma di asservimento? Che un uomo o una classe debba dipendere da un altro uomo o da un'altra classe, non è che un residuo di schiavitù. Che la proprietà privata rappresenti la garanzia alla libertà del lavoratore è naturale. Ma che diventi un mezzo per vivere del lavoro altrui, è un ostacolo all'emancipazione dell'uomo" (16.12.'44). "Penso spesso se potrò tornare utile alla redenzione del lavoro dalla piovra capitalistica. È un'operazione chirurgica che si deve fare, dandogli i capitali di cui abbisogna. Il tradimento è attendere. Bisogna dare l'assalto, approfittando delle conseguenze della guerra. Solo così mi posso dare alla politica, in caso contrario non me ne imbarazzo" (14.2.'45). Non è con essa che si cambiano le regole del gioco? Cristo ha redento tutto l'uomo. Non è venuto a proporre un mondo *a latere*, ci si è immerso come fermento nella farina. Perché ridurlo a curare le vittime che lui stesso aiuta a produrre per poi elargire loro le briciole del buon cuore? Le vittime ti hanno vinto: "Oggi mi metto a completa disposizione della politica. Per ciò che riguarda l'atteggiamento della S. Sede, starò alle decisioni autorevoli. Tu mi terrai in grembo alla Chiesa anche nelle ore dei contrasti con le gerarchie" (7.3.'45).

Il primo maggio, verso le 15, arrivi a San Giacomo Roncole con il camion carico di bimbi, che cantano sotto la pioggia. Campane a distesa. Rispondono quelle di Medolla, Cavezzo, S. Possidonio, Disvetro, Motta, Pioppa. "Dalla nazionale al casinone ci saranno cento metri. Per arrivarci, più di due ore. La gente mi abbraccia. Irene ha un malore, don Berté boccheggia. Tutti vogliono toccarmi, baciarmi. Un affetto enorme. Schiacciato

contro il muro: “Non sono morto in guerra, ma adesso mi pare di soffocare”. Altro che festa della liberazione! È la festa della vendetta: 20mila uccisi. Prima contro gli alleati, poi contro i tedeschi e adesso italiani contro italiani. I carabinieri sigillati in caserma. Esecuzioni sommarie. Un mattatoio. “Di morti ne abbiamo visti fin troppi. L’Italia ha partecipato a cinque conflitti: Libia, 1911; prima guerra mondiale, 1915; campagna d’Africa, 1935; guerra civile in Spagna, 1936; seconda guerra mondiale, 1940. L’umanità è traumatizzata dalle bombe atomiche. Vogliamo cambiare strada?”.

“Mi chiamano a Carpi per calmare gli animi. Il 5 maggio parlo dal balcone del comune, la piazza stracolma: “Per voi la giustizia è vendetta. Invece di mettervi d’accordo, vi lasciate travolgere. Fate tanta festa, ma siamo un paese occupato. Cosa decideranno per noi? A Roma ho visto nascere i partiti come i funghi. Il mio consiglio? *Fé du mucc*, fate due mucchi. I poveri in bolletta da una parte, chi ha i quattrini dall’altra. L’Italia è un pero che fa le prugne: siamo poveri al 99% e abbiamo sempre un governo, che protegge il capitalismo. Noi siamo la maggioranza: se non ci dividiamo, andiamo al potere senza spargimento di sangue. Chi ce lo può impedire? Il programma è semplice: facciamo l’interesse dei poveri e lasciamo perdere i partiti, gli stessi che nel ’19 ci hanno dato il fascismo. Non ce n’è uno nuovo, sempre quelli. Sono disposto a venire a parlare dappertutto, sotto qualsiasi bandiera, perché io parlo della mia idea non della vostra”. Sembra una proposta da niente e invece il popolo lo ripete come un ritornello, lo agita come una bandiera: *Fé du mucc, fé du mucc*”.

Denunci in piazza l’ignavia del popolo: “Dove eravamo noi quando si preparavano le armi della guerra”, si infiammano gli animi di glorie patrie? “Ci sono delle ragioni per le quali può venire la guerra? Può ciascuno di noi entrare in un’altra visione per cui sia tolta di mezzo la sua causa? Iddio non può darci la pace, perché non è uno squilibrato: fa le cose logiche. La pace, oggi, non è logica. Siamo nel paese dove fate la frutta e sapete che le pere non nascono sulla radice. Si fa la pianta, la curate e saltan fuori i frutti. La pianta della pace è la giustizia: se fate la giustizia, avremo la pace; se piantate questa radice, nascerà quel frutto. Due sono le leggi che governano il mondo: quella naturale, la legge di Mosè, che va bene per tutti: Non fare agli altri quello che non avresti piacere fosse fatto a te. Forse che faccio del cristianesimo con questo? Quella di Cristo va più avanti: *Amatevi come io ho amato voi*. Non hai ancora messo in pratica la legge di Mosè e vuoi dirti cristiano? Il mondo vive secondo la legge della foresta: il più forte, il più abile, si fa padrone dell’altro. Chi ha mezzi muove gli uomini come si chiama il cane con una fetta di polenta. Non ve ne accorgete che è un gioco? Ognuno vive sull’altro. Siamo in democrazia. Cosa vuol dire? Governo di popolo. Non è vero: è oligarchia nominata dal popolo. Li mettete al governo, gli date il potere di fare quello che vogliono e voi la prendete come viene. La vostra volontà? Solo il giorno delle elezioni. Per loro siete massa informe, incapace di governarsi. Io dico che è il contrario”.

Non ti resta che sfogarti con il Cristo: “È orribile vedere che noi sacerdoti abbiamo trascurato i diritti delle masse. Perché? Per quel cancro maledetto del portafoglio dei ricchi e dei preti traditori della fraternità. Ti hanno adorato come pescecani! E ora ecco le conseguenze. Vive in noi lo spirito bellico di Gregorio VII? Ma tu devi darcelo, non dobbiamo permettere che le masse siano tradite di nuovo da una mistica infame, la quale, in nome di una legge ingiusta, ti ha fatto protettore della borghesia. Tu sei offeso in radice. Basta, basta... Sangue a fiumi, ma tu devi ritornare il Re della legge e dell’eroismo per l’amore ai fratelli. Massa di farabutti! Seminatore di divisioni e di idiozie, ti predicano quello che non sei. Le tue armi le conosco: tagliano senza pietà in un amore infinito ogni micidiale pietismo” (25.3.’45). “L’esempio di vita cristiana di popolo non è mai esistito. È esistita l’influenza della vita dei santi e delle opere di carità, ma non è mai stata realizzata una vita fraterna sociale. Infatti abbiamo sempre avuto dei padroni e dei servi tra gli stessi cristiani e al servo sfruttato è stato inculcato il terrore del peccato se avesse preso al padrone qualcosa del suo superfluo. Questa storia di mancata giustizia costerà cara al clero, il quale ha vissuto più da padrone che da servo, mai alla pari del popolo, se non in casi molto sporadici. Sento passare su di me questa triste eredità” (4.4.’45). La DC scende in campo con l’interclassismo, che mette insieme ricchi e poveri. Come faranno ad andare d’accordo?

“Il S. Padre è nebuloso. I partiti, un caos. Lasciamoli perdere, ci hanno già dato il fascismo. Un nuovo movimento? Il papa tace. Tratta con gli americani, non con noi. Mistero! Eppure chi ha salvato il mondo sono sempre stati i movimenti dal basso. Io sono tra quelle creature che amano ciò che non sono in grado di affrontare, mentre non accettano ciò che si sta facendo, perché non ci vedono che nuove calamità” (6.2.’45). Non solo con gli americani, Pacelli tratta con la DC e i partiti di destra.

Tu constati: “Quando Dio affida una missione ad un’anima, non gli fa vedere subito il suo piano”. Nella guerra affondi l’anima nel sangue dei popoli. Cosa volevi di più per credere che non ti resta altro da fare se non la nuova civiltà? Avrò ragione il Nunzio apostolico a dirti: “Lei non è un sacerdote, ma un civile sacerdote”. Infatti la tua chiesa diventa la piazza, il pulpito la sete di giustizia del popolo. Vere e proprie marce forzate per raggiungere il suo cuore: 46 discorsi in 40 giorni.

“In piazza, sto da dio. Quell’infinità di volti, di espressioni non può essere che di Dio. Mi sento alla sua presenza e l’entusiasmo mi trasforma. “Sveglia, gente! Abbiamo fatto un brutto sogno: la storia è un incubo di ingiustizie, guerre, fame. Siate come gli stornelli, almeno! A ottobre vanno a vendemmiare. Calano sulle viti e ne fanno una pelle. Uno, a turno, sta di guardia. Non fanno la scorta, non portano via neppure un grano. Perché accumulare, dividersi in padroni e servi? Suvvia, impariamo da loro! Dio ci ha dato una misura precisa: se hai soltanto uno stomaco, perché vuoi guadagnare per dieci? Fai indigestione, stai male tu, fai star male gli altri. Cosa valgono due monetine? Mettile

davanti agli occhi. Cosa vedi? Più niente. Un silenzio! La folla pende dalle mie labbra, trattiene il respiro. È il momento delle parabole politiche, il mio cavallo di battaglia. “Il signorotto abita nel castello sulla collina. I sudditi lavorano le terre attorno. Un mattino apre la finestra e vede una moltitudine dirigersi verso il castello: chi con il badile, chi con la forca, chi con la falce, chi con la vanga. Intuisce che si prepara il temporale. Suona il campanello, chiede al capo dei servi: “Cosa fa quella gente, laggiù?”. “Beh, sono stanchi, perché sono stati sfruttati da suo padre, suo nonno, suo bisnonno”. “Ma è contro la legge!”. “È vero, signore, vada lei a spiegarglielo”. Fa radunare i servi. “Tu: prendi mille lire, corri là in mezzo e grida Viva Gesù Cristo! Tu, ecco mille lire: vai là e grida Viva Carlo Marx! Tu, vai e grida Viva la Russia! Tu: Viva l’America”. E sta a guardare. I contadini dicono a quello che grida Viva Gesù Cristo: “Dai che andiamo al castello a farla finita”. E lui: “Viva Gesù Cristo”. “Cosa dici? Cosa c’entra?”. In quel mentre saltano su gli altri: “Viva Carlo Marx”, “Viva, l’America”, “Viva la Russia!” E si danno tante di quelle botte, che è un disastro. Chiude la finestra: “Anche questa volta mi è andata bene”. “O voi, chi nel nome di Cristo, chi nel nome della giustizia, vi abbracciate e trovate la soluzione, oppure la politica non riesce. Non siate schiavi. Un popolo non può affidare le proprie sorti a pochi uomini! Matita alla mano, fate i conti. O la contabilità o Dio mai ci darà la pace, perché scaturisce dalla pianta della giustizia. Dio domanda la giustizia a tutti, ai cristiani l’amore. Con queste due forze viene la pace” (Discorso in dialetto nella piazza di Vignola, 6.9.’45).

Oggi nel castello sulla collina USA e Russia si contendono il predominio del mondo. Dicevi sia dei bianchi che dei rossi: “Questi e quelli, per me, pari sono”. Oggi est e ovest pari sono per numero di testate nucleari. Bastano le ammirevoli iniziative dei Petrella (*Un patto nel nome dell’umanità*), dei Ferrajoli (*Per una costituzione della terra*), dei Santoro (*Mondo nuovo*) per appellare a un governo mondiale? Altro che cristiani, mussulmani, induisti, siamo una civiltà selvatica.

“Da quando sono tornato non un minuto di tregua, cosa che tanto mi allietta. Quante masse accorrono dovunque vado! Ascoltano e pare che dicano: “Anche noi l’abbiamo sempre pensata così” (4.6.’45). Il tuo momento magico, un battesimo di popolo. Ora sull’onda dell’entusiasmo, ora dello sconforto: “Non credo che il popolo sia in grado di essere tanto semplice da unirsi in così limpida fraternità, sebbene ne veda tutto il bene che ne deriverebbe. È troppo debole e insidiato. Credo alla sua resurrezione solo se tu, Signore, dai il tuo aiuto” (4.6.’45). “Le masse non riescono ad andare al potere secondo il suggerimento che offro loro ed esse accettano con entusiasmo. Eppure solo quella, parrebbe la soluzione; tutte le altre porteranno a sfaceli che si potrebbero evitare” (6.7.’45).

Rispondi alla proibizione del vescovo di parlare in piazza, tentando il tutto per tutto: la fede non ci assicura che è possibile spostare le montagne? “Obbedire, per noi

sacerdoti, è un atto di ordinaria amministrazione. Obbedisco, convintissimo che l'Ecce. Vs. e quel clero che mi ha osteggiato, hanno torto a opporsi. Il congresso [dei lavoratori] non si farà, perché non voglio agire in una sfiducia così evidente dei superiori. Troppi confratelli mi tacciano di filocomunista! Paradossale e crudele. Per quanto mi sia sforzato di chiarire che il mio apostolato sociale è diretto a svellere le masse dall'incanto marxista, si è continuato a diffidare. Inutile mi si voglia tacciare di semieretico: è l'unica maniera per sparare a vuoto, perché odio qualunque ribellione alla Chiesa. La DC, unilaterale com'è, non salva l'Italia, ma la porterà alla rovina nell'acuire nelle masse un odio infernale contro la Chiesa, perché promette ciò che mai potrà dare. Le elezioni sono prossime, io sono legato mani e piedi. E sia! Colpito a sangue per l'insistenza di Vs. Ecc. di non parlare di sociologia, che posso fare? Non bisogna dimenticare che la Chiesa prima di condannare i movimenti rivoluzionari, ha sempre cercato di trasformarli, convertendo i nemici in difensori della fede. Chiedo piena fiducia, piena libertà, carta bianca" (18.8.'45). Addirittura! Esigi carta bianca, perché un pretino qualsiasi può fermarti alla *dogana* della sua parrocchia. Senza parlare del concordato! Rifiuti d'essere ridotto a funzionario del culto. È la fede che ti fa andare oltre la tua debolezza e ti fa scuotere le fondamenta di San Pietro. Le notti insonni, fai piovere a catinelle messaggi al papa, perché Cristo ha affidato all'alto la missione di guidare la sua navicella. Se il cambiamento non viene da lì, non cambia nulla. Esorti anche il Cristo: "Parla al tuo vicario, perché questo assalto è di natura universale, quindi solo lui ha la parola in merito. Piuttosto che muoverci senza assenso, anche nel segreto, attenderemo". La tua fede, sembrerà paradossale, arriva a farti dire: "Signore, hai posto il papa a reggere la Chiesa. Se tu venissi personalmente a parlarmi non ti ubbidirei, ti direi: sono pronto, ma fammelo dire dal tuo vicario" (17.11.'45).

Metti il vescovo con le spalle al muro: "Da quando sono tornato ho notato che l'Opera è molto osteggiata. Si vorrebbe che appoggiasse la DC contro gli altri partiti, cosa che non faremo mai, perché la nostra attività è di fraternizzare il popolo. Io spero di creare un movimento tale da buttare a mare tutti i partiti. Credo all'onnipotenza del lievito di Cristo nelle masse, per questo mi tuffo in esse, spingendole alla soluzione della secolare lotta tra capitale e lavoro. È la sola maniera per evitare rivoluzioni anticristiane e per svuotare i partiti. Riuscirò? Credo di sì, tutto mi dice che è volontà di Dio. Il contrasto con il clero è spiegabile, la reazione del popolo naturalissima, ma a mali estremi, estremi rimedi. Mi basta che il vescovo non sia contro. Ci pensi prima di opporsi al cammino dell'Opera, essendo opera di Dio. Se il vescovo non fosse con noi troncheremmo l'apostolato nelle masse e ripiomberebbero nel disorientamento, mentre da tutte le parti accorrono a chiedere luce, entusiaste di camminare verso la fraternità. A forza di ascoltarmi e di amarmi finiranno per diventare più buone nel correre alla giustizia. Se non se la sente di benedirmi, mi ritiro. Quanto all'Opera andrà in letargo, ma negarle il cammino nel campo sociale è arrestarla e, forse, ucciderla. Se avessi detto, senza

accorgermi, qualche errore sono pronto a difendere la verità in pubblico, ma se è questione di opinioni non mi muovo. Veda, mi corregga, sempre pronto a fare la volontà del Signore quando mi viene espressa nelle forme da lui volute” (13.7.’45). La proposta di un congresso nazionale di lavoratori viene prima bocciata da Roma, poi ridimensionata, limitandoti all’Emilia.

Il prelado si complimenta ma “non posso concedere piena libertà e carta bianca, senza avere istruzioni speciali” (20.8.’45). Profezia e istituzione in conflitto. Monsignore ti convoca in seminario per trattare la questione con i notabili della diocesi (29.8.’45). Ognuno sta sulle sue, si rimette tutto a Roma. “Signore, domani andrò a Roma per sentire la sentenza circa il movimento politico. Solo il tuo intervento può distruggere quei sistemi economici, che hanno fatto della terra una foresta selvaggia tra sfruttati e sfruttatori. Satana è ben saldo nel campo politico. Detronizzarlo è cosa più del cielo che della terra. Un bambino con un’opera bambina tenta domani un assalto a quel mondo diabolico. Il papa è il tuo vicario, a lui tu solo puoi parlare del mio sogno” (25.9.’45). Tu e il rappresentante del vescovo a colloquio in Vaticano con mons. Tardini, il quale consiglia di fare un movimento.

Tra maggio e settembre tre libretti: *Lacrime, Alle radici, Ai cari confratelli*. Il primo, inviato ai vescovi, propone una riforma nelle opere. “Noi siamo padri, sopravvivere ai figli è viltà. Non è più un popolo di gentili che è contro di noi, ma i nostri figli. C’era bisogno del comunismo per affermare l’emancipazione del lavoro? *I poveri li avrete sempre con voi*: perché oggi sono quasi tutti contro di noi? Non ci capiscono più. L’omissione è la nostra condanna. Se avessimo il coraggio di scrivere quello che facciamo e lo inviassimo a un Concilio, saremmo condannati come eretici. Le eresie non sono più di moda. Bisogna riformare la Chiesa per santificare, nelle opere, tutta la vita. Non politicanti, ma santificatori della politica. Il comunismo non può accettare di morire. Preferisce i campi di concentramento piuttosto che deporre le armi. Dio, in modo misterioso ma deciso, è anche con loro. Da oltre un secolo danno vittime in un invidiabile eroismo. La soluzione è il comunismo mitigato o il cooperativismo, o l’uno e l’altro in interferenza. La legge finirà per dichiarare reato ogni speculazione. È la dignità voluta da Cristo, che ci porta a queste conseguenze. Arriveranno al potere da soli, esasperati e sanguinari, oppure con la nostra dedizione. Essi, di fatto, non amano l’errore, ma cercano, confusi e nell’errore, la giustizia. Credo che in Italia è possibile questo miracolo, perché in essa mai l’eresia ha attecchito, anzi possiamo trasformare i nemici in paladini della fede. Non c’è che una sola via: la riforma nelle opere. Abbiamo sacerdoti disposti a rinunciare ai legami familiari e alla ricchezza? Un primo nucleo è nato in alta Italia: siamo 17 con la paternità adottiva sugli abbandonati e con famiglie di mamme di vocazione. Vista questa unione è nato nelle masse comuniste il desiderio di entrare in rapporto con noi ed è sorta l’Unione dei padri di famiglia: lavoratori che accettano la

parentela soprannaturale, emancipandoci tutti, attraverso cooperative, dal capitalismo privato o statale” (*Lacrime*, passim).

“Beatissimo Padre, camminiamo tra le rovine di una forma di civiltà cristiana. E cosa fa il clero? Si agita nelle sabbie mobili del nepotismo e della borghesia, sfiduciato della onnipotenza di Dio. Un esercito del Cielo che non ubbidisce più al Cielo per credere alle armi della terra, ostentando lunghe preghiere, illuso d’essere d’accordo con il Cielo. Tutto direbbe che oggi avrebbe finito la sua missione, perché dalla rivoluzione francese alla russa, a questa guerra è sempre la piazza che versa sangue contro lo stesso clero per più giustizia sociale. Ma la piazza fallisce, perché senza di noi non possono fare niente” (10.12.’45). “Che giornate misteriose! Navigo in un mare di interrogativi. Attendo l’udienza. È tuo vicario in terra, quindi farò solo la tua volontà. Alle volte urta questo metodo quando quegli organi sono lenti o superficiali; ma tu ti sei impegnato a venire a noi solo attraverso di essi. Chiedo al papa una cosa semplicissima: che lasci correre l’Opera alla salvezza della terremotata civiltà cristiana” (22.12.’45).

Non si parla che di Costituente. “Propongo la mia bozza: *Per l’Umana Solidarietà*, a firma dei *padri di famiglia Piccoli Apostoli*” (22.1.’46). Il tuo *Manifesto politico*, il quale suscita opposte reazioni. Quella popolare: “Siamo un gruppo di comunisti. La tua opera è comprensibile e commuove tutti. Ti consideriamo un vero ministro di Dio e come tale hai la nostra ammirazione. Noi saremo propagandisti della tua Opera e della tua idea. Scusa il tono confidenziale ma, come tu c’insegni, più che compagni siamo fratelli” (3.2.’46). Quella clericale: “Mi pare necessario che il vescovo prenda posizione. Si potrebbe ripetere un ricorso a Roma e sarebbe un danno per tutti. I discorsi sociali di don Zeno dividono e allontanano i fedeli dal loro pastore” (vicario foraneo, 4.3.’46).

“La DC si fa scudo della religione, io dei miei collaboratori. Visto che lo stato clericale m’impedisce di fare la *politica di Dio*, metto avanti i laici, i quali firmano un appello: “Lavoratori: l’Italia ha bisogno di un blocco unico per vincere la borghesia. Noi non facciamo un partito, ma opera di persuasione perché i partiti si fondino su questi principi: *siamo fratelli; le aziende appartengano ai lavoratori come strumenti di lavoro*” (19.2.’46). “È tempo di rivoluzionare lo stimolo egoistico dell’interesse personale in quello della dignità umana. Siamo fratelli: la legge lo imponga, prevenendo ogni abuso. La *convivenza economica* prevede: 1- le aziende sono d’interesse pubblico; 2- la loro proprietà è dei lavoratori che vi lavorano; 3- i servizi pubblici sono aziende di Stato; 4- le aziende degli enti morali sono pareggiate a quelle statali; 5- lo Stato interviene se l’azienda non è efficiente o subisce danni di forza maggiore; 6- i lavoratori non proprietari sono retribuiti come i lavoratori proprietari; 7- i prodotti non possono essere oggetto di speculazione; 8- le aziende sono beni inalienabili e vi si accede attraverso concorsi pubblici”.

Il vescovo: “un programma politico proposto dai cattolici deve essere conforme agli insegnamenti della Chiesa (canone 1385); l’Opera dipende dall’autorità ecclesiastica, quindi ordiniamo che l’opuscolo sia ritirato”. Reclami l’autonomia dei laici: “Ho rispettato la loro libertà in quanto, come cittadini, non sono soggetti né a me né al vescovo. Hanno la loro età” (10.3.’46). Solo agli intimi riveli: “I comunisti vanno entusiasti del programma, molti dicono che la pensano così. Ho piacere perché credo che l’unico ambiente su cui si può fare quel lavoro siano i comunisti” (a Beatrice Matano, 28.3.’46). “Credo siano i democratici che si oppongono accanitamente. L’opuscolo è già stato venduto in provincia di Modena. I partiti fingono d’ignorarlo. Noi siamo decisi a lanciare il movimento” (14.3.’46).

“Molteplici gli inviti a *predicare* in piazza. La base è con me, i vertici temono un’emorragia d’iscritti”. “Il popolo mi ascolta, rimane scosso, discute, si entusiasma, si riaddormenta. Come parlare a dei prigionieri che si rallegrano, sognano. Poi io me ne vado ed essi rimangono prigionieri tra le mura delle ideologie” (8.1.’46). “Qualche prelato mi proibisce di parlare, perché *invitato dal PC*. Non è vero. Volevo tenere tre conferenze a beneficio di 500 orfani, tra i quali molti della sua diocesi” (20.3.’46).

La diocesi ti va stretta. Cerchi un protettore in mons. Ottaviani [il *carabiniere della Chiesa*], assessore del S. Offizio. Lavori su due fronti: quello del popolo con il movimento, quello dell’Opera come esempio concreto. “Mai come ora l’Opera è nelle mani di Dio e io mi sento una pagliuzza nel mare. Il Cielo mi nega i mezzi che mi sembrerebbero urgenti, il vescovo mi trattiene il passo, i figli rimangono disorientati; il popolo non ci capisce niente. Ottaviani non è alieno dal concedere un esperto. Credo solo a una soluzione: Iddio farà e solo Iddio” (al fratello, don Vincenzo, il quale riferisce: “Alcuni vescovi cominciano a stancarsi di te”. 23.6.’46). Bocciano il movimento, ripieghi sui parrocchiani: “Se non ci amiamo, la vita diventa illusione e fallimento. Far passare gli uomini *dall’idea alle opere* di fraternità è l’impresa più difficile” (20.4.’46). “Io vorrei che ci unissimo come fratelli in tutto. Sono convinto che è possibile organizzare una popolazione di famiglie unite tra loro come fratelli. Quando, dove e se potrò farlo solo Iddio lo sa” (giugno ‘46).

Nella primavera del ’39 Pio XII riceve gli scrittori di *Civiltà Cattolica* e si complimenta con p. Lombardi. Nel ’45 la gerarchia sostiene la DC e la rivista dei gesuiti appoggia l’unità politica dei cattolici, “unico mezzo in questo momento per opporre una diga potente al male che sta per straripare”. Lombardi risponde alla politica della *mano tesa* di Togliatti con “Il manifesto per l’imminente schierarsi anticomunista della Chiesa”. Un segnale alla DC che in Vaticano non si tollera l’alleanza con i partiti antifascisti. Per te è contro natura pensare in termini di partito. “Sono nato uomo, fratello di tutti, quindi

devo stare con tutti. Abbiamo le stesse esigenze, una piattaforma che ci unisce e che nessun partito può negare. Appello alla mia pratica pastorale: il parroco non è il pastore di una porzione, ma di tutto il gregge; il vescovo non è “il vescovo dei cristiani di Milano o di Torino”, ma “il vescovo di tutti quelli che vivono a Milano, Torino, ecc.”.

Ma... ma Roma, nonostante il Concordato, ha già puntato sul suo cavallo: p. Lombardi.

Dopo il '45 vengono anni di inquisizione politica, terrore, morte, barriere fra Est e Ovest. Churchill parla di *cortina di ferro* (5.3). L'espansionismo sovietico acuisce il clima di *guerra fredda*. Dovunque il comunismo va al potere, la Chiesa è perseguitata. Vengono arrestati i vescovi: Slipyi (Rutenia, '45, 8 anni di lavori forzati), Stepinac (Zagabria, '46. 16 anni di prigione), Mindszenty (Ungheria, '48. Prigione a vita), Beran (Praga, '49, ai domiciliari dal '49 al '51), Wyszynski (Polonia, '53. 3anni di prigione).

In Italia spirano venti di crociata: la DC difende la civiltà dalla barbarie comunista. Pio XII: *È suonata l'ora della Chiesa*. Alla vigilia delle elezioni, lancia un appello: *La scelta è tra materialismo ateo e cristianesimo. O con Cristo o contro Cristo*. Il referendum istituzionale è a favore della repubblica [54%] (2.6.'46). Togliatti firma l'amnistia per i delitti politici (22.6.'46). *L'Osservatore Romano* denuncia l'assassinio dei preti (30.8). In Emilia il clima di intolleranza e odio uccide sette sacerdoti; una minoranza di ex-partigiani crede di accelerare la presa del potere, eliminando i *nemici di classe*: 893 borghesi, 103 proprietari terrieri, diversi DC. De Gasperi invia nel modenese 300 agenti per sostituire la polizia partigiana (22.7). Togliatti a Reggio Emilia ordina di voltare pagina (23.9). Agitazioni, saccheggi. Dei disoccupati occupano la Presidenza del Consiglio: due morti, 150 feriti (19.10).

Il rovente dopoguerra: da una parte dimostrazioni e scioperi, dall'altra *Dagli al comunista!* Una specie di terrorismo psicologico. Basta il sospetto per subire recriminazioni e condanne. In Vaticano l'allarmismo risale al '43: “Il comunismo è già ben organizzato, è fornito di armi e di mezzi economici. È facile prevedere quanto difficile, per non dire impossibile, diverrebbe per la S. Sede il governo della Chiesa universale qualora l'Italia cadesse in balia del comunismo”. In Vaticano c'è una vera e propria ignoranza del fenomeno e della sua dottrina. Si fa di tutto per prevenire che la *città eterna* cada sotto l'amministrazione dei *senzadio*: dalla sconfessione del *Partito della Sinistra Cristiana* (2.1.'45), all'esclusione delle sinistre dal Governo (31.5.'47), fino all'*operazione Sturzo* ('52). De Gasperi annota una conversazione con Montini: “Se la DC dovesse continuare la collaborazione con le sinistre, sarebbe considerata un partito *filo-nemico* e non avrebbe più il nostro appoggio”.

P. Lombardi, in cerca di segni del cielo, incontra Gilda Maggiorini: “In lei scoprii la dimensione mistica che non conoscevo. Compresi cosa voleva dire essere vissuti da

Gesù. Mi impressionò tanto la presenza di Gesù in quella persona, inferma, povera: che sarà la mia vita se io non avrò un contatto con Dio come aveva quella persona? E fu per me un ideale che mi cambiò la vita; il sogno di essere vissuto da Gesù” (57). Cerca in lei quella conferma carismatica che non trova nel gruppo degli scrittori della rivista? Gilda gli dà dei presagi: “Lei andrà per le vie del mondo, una missione grande... Gesù si manifesterà a tanti attraverso lei”.

Confida a p. Martegani, direttore di *Civiltà Cattolica*: “Se ho forza di attrazione non posso contentarmi delle conferenze nelle aule. Bisogna uscire, andare nei teatri”. “Bisogna sentire il cardinale vicario, Marchetti Selvaggiani”. Questi ne parla al papa, il quale approva. Debutto al teatro Quirino di Roma (31.5.'45): “La calca è tale da far temere per la solidità dei palchi, la polizia blocca gli ingressi. Non parla più da filosofo, ma da apostolo: *Il cristianesimo e l'ora attuale*”. Al Brancaccio, tutto esaurito. “La mano di Dio appare visibile a tutti”. Diventa il predicatore dell'anticomunismo, sia pur riconoscendogli “la funzione di ammonire i cristiani a essere più cristiani nella vita sociale; siamo stati troppo indifferenti al dolore di tanti sventurati; *il cristianesimo ci imponeva di soccorrere*; andare incontro ad essi non è solo opera supererogatoria di carità, *ma può anche essere dovere di giustizia*”. Annuncia “una nuova, grande era cristiana” che potrebbe essere la sintesi della tesi liberale e della antitesi comunista (67). A Firenze dal teatro Verdi passa a S. Croce e a S. Maria del Fiore. “Un fenomeno di trance ... non è più lui che parla, *dice di sentire che è Dio stesso a parlare attraverso di lui*. “Gesù mi ha detto, mi dice”. Il p. spirituale lo rassicura: “È visibile l'azione di Dio. Come saresti tu capace di sollevare le folle e portarle a Cristo?”.

Le Madonne pellegrine rincuorano la gente, p. Lombardi presenta Gesù “attore vitale e arbitro del nostro dramma”. “L'Italia è sotto l'influsso di due bandiere non cristiane: Occidente liberale e Oriente comunista, l'uno senza giustizia, l'altro senza libertà. Fra quelle due Gesù mi era apparso il Salvatore con la fraternità”. Le masse non sono ancora cristianizzate, anche se votano comunista: “oscuramente sentono che sta per giungere la loro ora, in cui la direzione politica, dopo l'aristocrazia e la borghesia, passa ai lavoratori”. Aspettano giustizia sociale, vogliono riforme, mostrano “un autentico bisogno di amore”. Cercano apostoli disposti a occuparsi delle loro miserie. La beneficenza non basta, l'assistenza nemmeno: a questo stadio della coscienza dei diritti, ci vuole l'organizzazione sociale. “Occorre riprendere al comunismo l'iniziativa e invadere il mondo di cristianesimo eroico” (77). La preoccupazione del papa: “spingere il mondo cattolico a un impegno unitario e attivo, in nome dei valori cristiani, per difendere la società da un'affermazione comunista”.

Tu rispondi, scrivendo a La Pira: “Pretendere di fare una politica cattolica è un fallimento. La legge è una norma autonoma. Le teocrazie hanno fatto il loro tempo. Il cattolicesimo al potere sarebbe una teocrazia, perché deriva la sua concezione di Stato”.

dalla regalità di Cristo. Iddio ci guardi dalla politica dei preti cattolici, protestanti, mussulmani, ecc. e da quella dei maestri del materialismo. Finiscono sempre nel fanatismo. I popoli cercano la pace, ma nel totalitarismo non ci sarà mai. Vuole scristianizzare l'Italia? Insista sul totalitarismo cattolico" (30.7.'45).

Invece Lombardi diventa il portavoce del messaggio pontificio: "Di fronte allo spettacolo di folle diseredate che l'economia liberale non ha saputo evitare, il comunismo presenta il sogno di una società collettivisticamente amministrata, in cui la preoccupazione dei problemi e degli interessi comuni prevalga su ogni altra cosa" (79). Urge un "grandioso esperimento sociale"; "urge l'elaborazione e l'attuazione di una intera legislazione sociale che si ispiri alla visione cristiana dell'uomo e della società, nei cui quadri si muova col massimo agio l'amore cristiano". "Si tratta di chiamare a raccolta tutte le forze buone dei cattolici; elaborare e attuare un tale piano di umana convivenza... in Gesù Cristo. Con tale piano si rispetterà la libertà individuale combattendone solo l'egoismo, si soddisferà l'anelito di giustizia senza cadere nella tirannia dello Stato" (80).

La tua proposta a mons. Ottaviani è assai diversa: "Mentre ferve la lotta tra i partiti, vorrei orientare le masse a una soluzione apartitica. I comunisti non sono tali che in rarissima parte. Mi pare fuori luogo prenderli di fronte, ma aggirarli con una politica che sia il cristianesimo tradotto in leggi tali da far cessare ogni oppressione. Perché accettare il duello in campo politico? Contro quelle masse non possiamo combattere: bisogna conquistarle come figli e fratelli" (19.3.'46).

1947 - Per Truman la libertà viene prima della pace (6.3) e annuncia il *Piano Marshall, dottrina* del soccorso economico ai paesi minacciati dal comunismo (12.3). In Italia l'inflazione al 50%. De Gasperi negli USA a mendicare dollari e appoggio politico (3.1). Scontri tra scioperanti e polizia. La Madonna Pellegrina parte da Milano (12.3). Nel reggiano sassi sulla processione (18.5). Lombardi lancia la mobilitazione contro il comunismo (7.6). 50.000 iscritti all'AC dal papa (7.9), 100.000 a Bologna (20.9).

E tu, don Zeno? "Nel campo politico c'è l'illusione di salvare il popolo con una politica destrofila. Noi siamo a sinistra molto più dei comunisti, quindi condannabili anche da questi, che sono malati di politica ideologica come i DC. Se il cristianesimo fosse quello predicato dalla DC, io sarei o ebreo o ateo, perché svisa la limpida figura del Re dei Re. I cristiani in politica devono essere il fermento, non la farina. Quindi questi e quelli per me pari sono" (15.2.'47). Come mai dopo due millenni non hanno un costume economico da proporre ai popoli, che si scannano per la soluzione sociale? Come costringere Dio a essere Padre dei ricchi sfondati e dei miserabili? "Allora è nata, mio Signore, la reazione comunista che è la più vicina alla tua mistica nell'uso dei beni: tutti uguali davanti alla vita materiale, lo Stato è la grande famiglia dei cittadini: tutti per lo Stato, lo Stato per tutti. A satana queste cose non piacciono, perciò ha soffiato in esse l'errore e il clero ha abboccato all'amo. Si scaglia contro per causa degli errori e

preferisce essere borghese anziché farsi povero e correre a sanare il comunismo con una rivoluzione santa. Noi ci muoviamo con la pretesa di risolvere il problema, dando l'esempio di una nuova socialità: la tua. Per salvare l'anima, oggi, basta amarti a parole, con virtù private senza preoccuparsi dei fratelli; ma, quando il nostro sistema divenisse norma di vita, per salvare l'anima bisognerà farsi fratelli nella legge dei vasi comunicanti" (26.2.'47). Il tuo progetto di *fraternità sociale* va ben oltre i confini diocesani. "Il comunismo ha la missione di dimostrare, che quando i chiamati da Dio non amano i fratelli, questi non capiscono più la voce del pastore e cadono tra le braccia del nemico. Una sola forza viva può portarci in porto: le masse, le più ribelli, che non sono né comuniste né democratiche cristiane. Io ho dato il voto alla DC, ma ho provato una nausea indefinibile. Credo a due forze di Dio: la generosità delle masse e l'onnipotenza del sacerdozio. Manca un sacerdote che, come S. Giovanna D'Arco, additi le vie della giustizia. O vivere da fratelli o ammazzarci a vicenda" (6.1.'47).

Qualche giorno dopo Pio XII scopre in p. Lombardi la sua Giovanna D'Arco. La prima udienza: 45 minuti! (11.1.'47). Cordialissimo: "Sento cose meravigliose, e dappertutto, nelle zone più diverse, anche in quelle più difficili. È straordinario, è prodigioso! Certamente c'è del soprannaturale, non può essere soltanto un fatto naturale". "Ma sarà veramente vocazione di Gesù?". "Certamente. Le ho detto che è prodigioso e cosa si può dire di più?". "Cosa devo fare, qual è la sua direttiva?". "Continui così". "Ora io ho circa 120 inviti e impiegherei 5 anni col ritmo attuale. Farei un grande piano di ciò che dovrebbe dirsi a ogni categoria e poi divulgarlo su piano nazionale mediante la radio, i giornali...". "Sì, sì". È un vulcano e il consenso del papa lo eccita. "Verranno tante lotte, sono circondato di odio". Il papa: "E io? Mi preparo già interiormente se dovrò andare davanti a un tribunale del popolo. Sarebbe una grande grazia: come mons. Stepinac". "Però io sarei ottimista. L'Italia è di chi se la prende. Tutto dipende dal movimento da suscitare in tutti i cattolici". "Tutti, certo. L'ho detto anche alla nobiltà romana". "E non devo temere di esagerare nei programmi?". "No, no, sempre avanti" (81ss). Bisogna immergere l'Italia in un nuovo battesimo purificatore. Il papa è largo di appoggi morali, senza indicazioni pratiche ma con più intransigenza verso il comunismo.

Il quaresimale di p. Lombardi è in onda sulla rete nazionale (17.2.'47). Successo clamoroso. I tecnici si complimentano: "Dove ha imparato?". "Io imparo in ginocchio". Nasce la leggenda del *microfono di Dio*. Per la prima volta l'Italia si prepara alla Pasqua per radio. Alle 17.20 tutti si sintonizzano col primo quaresimale senza pulpito, senza chiesa. Le divisioni, nord, sud, sinistra, destra, cattolici e comunisti, padroni e servi sembrano dissolversi. Confida a don Calabria le opposizioni che trova a Roma (19.9.'47). "Ringrazi il Signore! La sta preparando proprio così! È il Signore che torna al mondo e torna per mezzo suo: eccolo, è qui" e gli tira la tonaca. "Avrà ostilità e molto da soffrire, ma non deve temere. Così sono le opere di Dio". "Verrà davvero un'età cristiana, dopo

l'età liberale e comunista?". "Ah! Sicché lei vorrebbe far tornare il Signore nel mondo. Benissimo! Ma per ora, lei cerchi di parlare! Ha queste qualità e le usi. Parli, parli con franchezza evangelica. Ovunque, anche in alto!". "Anche al papa?". "E perché no? Quella è proprio una bella ispirazione! Perché c'è bisogno di una bella riforma anche a Roma, una pulizia della Curia romana, di quella corte pontificia". "Sto soffrendo, a Roma, per questo". "È naturale! Anch'io ne ho sofferto...". "Ma allora faccio bene ad annunciare che sta venendo una grande ora?". "Lo deve dire. Né si esclude che ci sia prima un urto. Tutto dipende da noi preti, noi siamo le guide. Lei anzitutto deve fare quell'opera generale che rinnova tutto" (94ss). Torna a Roma con l'idea della riforma della Chiesa. Un dubbio: "Parlare anche al papa?". La mistica Maria Bordoni lo rassicura: "Sì, come il Signore la ispirerà". "Dirgli che Dio lo vuole? Ma diranno che sono un esaltato, un presuntuoso, che non ho autorità!". "È naturale. Lei avrà da soffrire" (29.11.'47).

Sulla *Civiltà Cattolica* appare il *Grandioso esperimento cattolico*: una vasta riforma sociale integralmente cristiana. I cattolici trovino dei partiti di ispirazione cristiana con intenti sociali giusti e chiari, decisi ad attuare la libertà nella solidarietà. In dicembre lancia il fronte unico della carità, una specie di *Croce Rossa della Chiesa*: "Solo così - gli scrive mons. Baldelli - si potrà giungere a proporre al mondo inquieto il superamento della lotta di classe". "Ma qual è l'organo autorizzato a gestire la mobilitazione?". Per Lombardi ci vuole una squadra di poche persone indipendenti, che si muovano con l'approvazione del papa e dei vescovi locali.

Invitato da Schuster per la giornata della solidarietà cristiana (21.12). Al Lirico: "Fonderemo la società cristiana. Siamo fra due blocchi. Dall'Italia deve partire una nuova crociata, senza armi degna della nostra millenaria tradizione di bontà". Il cardinale obietta: "Non si può pretendere di cambiare con una predicazione. Si smuoverà il terreno, ma toccherà agli operai del posto custodire e moltiplicare i frutti. Nessun Movimento nella storia della Chiesa ha ottenuto di più".

Il card. Pizzardo detta la linea per le elezioni politiche (28.12.'47): tutte le forze cattoliche devono scendere in campo per realizzare un trionfo decisivo per la libertà del pontefice. Per Lombardi la mobilitazione non può essere strumentalizzata, perché il programma è più vasto della politica. L'antagonismo politico entra in sacrestia, sale sui pulpiti, entra nei confessionali. La DC domina la scena con un nuovo assetto della politica nazionale. De Gasperi per compiacere il Vaticano e imbonirsi gli USA esclude le sinistre dal governo (31.5.'47).

Don Zenò, come reagisci? "I miei figli non gli danno *il voto di fiducia*". "La nostra presenza nel profondo *rosso* emiliano assume un carattere inquietante, se non provocatorio: una comunità cattolica si regge *in forma collettivista* in nome del vangelo! Ciò che *odora* giustizia, simpatia per i *lontani*, *comunità*, è sospetto di comunismo. Tutti nel mirino del S. Offizio: Mazzolari, Milani, preti operai, teologi francesi, Mario Rossi,

perfino Chiara Lubich”. Tu prospetti le cose sotto altra luce: Nomadelfia è una sfida al comunismo. “Essa sorge come baluardo cristiano in campo sociale, un superamento della concezione individualista e collettivista. Esamini quest’Opera di Dio, che, se compresa e assecondata, può operare nelle masse ribelli e influenzarle alla conquista della fraternità cristiana. Sorga, dunque, Nomadelfia nell’epicentro del comunismo” (a mons. Baldelli, 25.9.’47). In autunno l’affermazione della destra inasprisce le tensioni tra DC e PC. La crociata per la salvezza della civiltà cristiana diventa una lotta senza quartiere per raggruppare le forze anticomuniste.

Nel ’48 in un rovente clima politico si gonfia ad arte la paura che i comunisti, perdendo le elezioni, inneschino la guerra civile. Scelba, ministro dell’interno, mostra i muscoli con sfilate di polizia e autoblindo. Il governo recluta ventimila poliziotti per assicurare l’ordine pubblico in vista delle elezioni e Pio XII accoglie in udienza il Ministro degli Interni e gli ufficiali di polizia: “Si temeva che le libertà politiche non fossero garantite a sufficienza - dirà Scelba -. Da tutta Italia giungevano notizie che il PCI avrebbe impedito la libertà di voto. Non era vero, ma la gente cominciava ad avere paura di andare ai comizi per timore delle violenze. Occorreva reagire contro tale stato d’animo. Allora disposi anche per vistose manifestazioni di polizia, in modo da rassicurare la gente” (109).

4.2.’48: udienza. Lombardi espone i piani della mobilitazione. Il papa: “È un lavoro che potrà giovare anche per orientare per le elezioni”. “Sì, indirettamente”. “L’ora è grave. Ci sarà una prova violenta. Ma noi la superiamo”. “Allora con una guerra?”. “Non so - si dice sicuro dell’esistenza di un piano di Mosca per la conquista dell’Italia e della Francia. - Ma sono certo che superiamo la crisi. I pericoli sono gravissimi. Ripeto, l’ora è grave. Senza guerra non cedono. Decisiva è ora la battaglia delle elezioni. Se si impadroniscono del potere, non c’è nulla da fare”. “Non ci riescono!”. “Ma ci vorrebbe un miracolo”. “Ci saranno anche i miracoli. Vedrà, verranno fin qui, e qui si romperanno le corna, proprio contro di lei”. “Per me non ho nessuna paura. Anzi, personalmente, se mi uccidessero, sarebbe la via più semplice. Ho pensato che tacerei, come Gesù dinanzi ai suoi persecutori”. “Bello!”. “Mi dispiacerebbe per la Chiesa”. “Non ci riusciranno. C’è Gesù, c’è Gesù così vicino! Oh se sapesse come le è vicino Gesù! E poi ci sono tante, tantissime anime che si offrono per lei”. “Sì, Gesù è sempre con la sua Chiesa. Ma questo non impedisce le persecuzioni”. “Ma questa volta Gesù ha deciso che vincerà. Lui è nella barca e non bisogna aver paura”. “Ma ci vogliono anche le cause seconde!”. “Ma Gesù ha deciso che darà le grazie efficaci alle cause seconde”. “Io, per parte mia, lo dico a tutti, li stimolo, li frusto anche. Ci vogliono le frustate, perché alcuni non fanno tutto quello che dovrebbero fare!”. “Lei è proprio una causa seconda che funziona!”. “Stia certo, Santità, che Gesù vince. Noi corriamo verso una grande età cristiana, come forse mai c’è stata. C’è una santità nascosta, tanta santità, che sta per esplodere... Vedrà cosa verrà!”. “Ma

sono eventi vicini o lontani?”. “Vicini, vicini! Al di là del crollo del comunismo, che cade violentemente, viene una grande età cristiana. E noi dovremmo essere pronti a ereditare il buono che c’è nelle aspirazioni comuniste. Sapesse come lo sento! Sento che Gesù è qui, in me, e me lo dice!”. “Ah, sì, certamente. Nella sua opera c’è l’opera di Dio!”. “Ebbene. Quel Gesù che mi è vicino, che lei stesso dice che c’è nella mia opera, vuole che le dica che non deve temere; che il comunismo cadrà e che viene un mondo migliore”. “Speriamo”. “Certamente. E sarà una grande ora. Dovranno cadere tante forme esterne anche nella Chiesa e sarà anche questo un vantaggio che il Signore vuole cavare dal comunismo”. “Ma che cosa deve cadere? Quelle funzioni in San Pietro con tutto quel fasto?”. “No, quello è culto, quella è liturgia, quello va bene. Ma certe cose che sono residuo dei periodi in cui la Chiesa aveva una potenza mondana, quelli sì dovranno cadere!”. “Questo salotto? Questi mobili? Questi saloni? Ma come fare?”. “Ma vede, santità. Lei oggi, personalmente vive in modo...” “Austero”. “Sì, in modo così austero e povero che nessuno potrebbe pretendere di più. San Pietro stesso non vivrebbe più povero. Ma la gente questo non lo vede. E nei discorsi parlano sempre della corte pontificia”. “C’è una cortina”. “Sì”. “Una cortina. Non di ferro, però!”. “Però c’è. E invece bisogna che la gente veda come vive il papa, come vivono i vescovi, che è uno stile di vita veramente evangelico. Tante cose si rinnoveranno: nel clero, anzitutto. ... E ci sono anche scandali gravi. E la gente li sa. Affari anche in Vaticano. Sbandamenti di idee fra teologi”. “Ci fu un Giuda anche per Gesù”. “Ma viene un’età cristiana, proprio attraverso gli scandali”. “Un’età d’oro per la Chiesa?”. “Sì, un’età d’oro. Ed è appunto per questo che è indirizzata la Mobilitazione. Io son qui per chiedere se sbaglio: ma ho l’impressione che Gesù farà un rinnovamento completo. E dopo fatta l’intera Italia passeremo all’estero. Sì, per un rinnovamento dell’intera Chiesa”. “Ma prima qui”. “Sì, certamente. E posso allora credere che è lo Spirito di Dio a guidarmi?”. “Ma lei è un prodigio vivente! Certamente è lo Spirito di Dio, certamente!”. “Oh, quanto coraggio mi fa!” (110ss).

La sindrome rossa invade il Vaticano. Il papa teme “un piano sistematico per la distruzione della Chiesa cattolica in Europa, al fine di trasformarla in una serie di realtà nazionali staccate da Roma e dipendenti dai poteri civili”. Tale clima determina la drammaticità delle elezioni del 1948. L’ambasciata italiana a Varsavia fa sapere: “La lotta contro la Chiesa è condotta in base a precise istruzioni di Mosca”.

La figura di papa Pacelli, il suo trono in alto, tutto il potere nelle sue mani. La stupefacente memoria, la lucidità della visione dottrinale, la fluidità del discorso, che corre senza mai esprimere dubbi. Lavoratore instancabile, grande accentratore. “Non voleva collaboratori ma solo esecutori”(Tardini). Un governo che fa di lui “il grande isolato” (118). “Un monarca solitario” (p. R. Leiber).

Ridefinisce il ruolo della Chiesa: “Non è un impero... La Chiesa non può, rinchiudendosi inerte nel segreto dei suoi templi, disertare la sua missione provvidenziale di formare l'uomo completo”. “Questo senso di impotenza, l'angoscia di non poter impedire gli eccessi della guerra né le sue crudeltà né i massacri di ebrei, corrispondevano al reale isolamento della Santa Sede sul piano diplomatico e politico”. “Aveva la consapevolezza di essere investito di una missione per la salvezza della civiltà umana e cristiana, come guida morale del mondo, autentico *defensor civitatis* non solo per la sua Roma, ma anche per tutto ciò che da Roma aveva preso nei secoli ispirazione e che ora si trovava minacciato”. Il papa si aspetta da un momento all'altro “una prova violenta”. Il 18 aprile assume il senso di un bivio metafisico. Per Lombardi il pontefice è “il pilota dell'umanità”. “L'immagine che la Chiesa proietta di sé è ancora di un'istituzione sulla difensiva, dinanzi a un mondo in rapido divenire, e tuttavia questi uomini portano nel loro discorso il carico drammatico, persino il tormento d'una Chiesa ancora troppo lontana dall'essere il volto vivente del Cristo in un'umanità fuggitiva, per l'ateismo di Stato a Oriente e per l'ateismo di mercato a Occidente” (131).

27.2.'48 - Clima sociale incandescente. Il papa a p. Rotondi: “Dica a p. Lombardi che raccomandi a tutti l'obbligo del voto. Come faccio io...”. Gli fa notare che nell'udienza del 4.2 non aveva dato questa direttiva. “Ma le cose sono cambiate. Capisca: se arrivano qui con la cortina di ferro! È stato proprio p. Lombardi a dirmi che verranno fin qui a cercare proprio di me. Gli ho detto che facciano pure. Ma mi pare che mi abbia anche detto che qui si romperanno le corna. Non dico mica che debba far politica o raccomandare questo o quel partito. Ma dire come sa dirlo lui, che c'è l'obbligo grave di votare”.

Esordio al Lirico di Milano (29.2). La folla è tale che la sera successiva passa al Duomo. Tema: “Gesù, salvezza dell'Italia”. La politica resta sullo sfondo, in primo piano una proposta messianica: l'avvento dell'età di Gesù. Le prediche risuonano in 14 chiese e piazze. I monasteri promuovono una catena di preghiere. Un misto di missione popolare e di conferenza. “Un richiamo che invita tutti a rinnovarsi spiritualmente per poi costruire collettivamente una nuova età della storia: l'età di Gesù col potenziamento e infervoramento e coordinamento maggiore delle opere cattoliche”.

Il 5.3.'48 predica agli industriali sulla loro responsabilità nell'attuare la giustizia. Annota nel diario: “Scopro che si schierano sordamente quali nostri avversari anche alcuni gruppi conservatori ad oltranza in campo sociale. Sono storicamente dei morti. Averli contrari è ottimo indizio. Il Gesù che noi predichiamo non è con gli estremisti di un lato né con quelli dell'altro”. E p. Rotondi: “Gli industriali lombardi ci saltavano addosso, ci offrivano milioni. La loro paura per il PCI era ormai panico puro”. Volevano utilizzarli contro il Fronte Popolare. Per le sinistre Lombardi è “un propagandista mascherato, che usa la religione per schiacciare ancora una volta il popolo”. “I capi

comunisti non risparmiavano nulla”: manifesti infamanti, falsificazioni, sabotaggi, denunce, minacce di morte. “Si accorgono che il Gesù predicato dalla Crociata esercita un fascino irresistibile sulle turbe che essi vogliono dominare”.

21.3.'48 - Nella piazza del Duomo gremita: “Italiani, convertitevi! Solo una conversione collettiva al Cristo può far rinascere l'Italia dalle macerie spirituali e morali”. Manca meno di un mese alle elezioni e i riferimenti anticomunisti punteggiano il commiato: “C'è un uomo, qui in Italia, che si erge a campione degli interessi nazionali - grida -. Ma è un cittadino russo. Si è schierato con la Russia dei senza Dio. Costui si chiama Togliatti”. La folla fischia. Risponde: “Va' fuori d'Italia, va' fuori straniero! Milanesi, non abbiate paura! Oggi con questo fischio comincia la primavera d'Italia” (137). Rotondi corre in aereo militare a portare al papa la registrazione. “Mi ricevette subito, volle ascoltare immediatamente il discorso. Ne fu entusiasta. Io un po' meno”. Anche in questa circostanza Lombardi si sente “abitato da Gesù”?

Nello stesso tempo tu, don Zeno, agisci: “A chi mi dà del sognatore rispondo con un anticipo di quello che potrà fare una città dell'amore: in una sola volta accogliamo 100 scartini del brefotrofo, ai quali una città sacra come Roma non sa ridare la famiglia. Li chiamano *scartini*, perché le famiglie adottive li hanno scartati, restituendoli all'istituto. Questo fatto ha suscitato commozione sia in Vaticano che in altri ambienti” (8.3.'48). La legge non lo concede, ma 7.000 domande di ammissione premono. E così si decide di affidarli anche alle nubili tra i 16 e i 20 anni. “In 20 anni al massimo i casi più disperati saranno tutti risolti. Chiuderemo per sempre i correzionali, che disonorano la civiltà cristiana. [“Prima di salvare il popolo bisogna salvare tutti i bambini!”]. Si spendono tanti miliardi per creare degli assistiti, sarà meglio spenderli per creare un popolo di benefattori dell'umanità” (a mons. Carrol, 28.9). “A casa nostra, con le bocche aumentano le spese. Pongo il problema al padre di tutti: “Siamo 800 con 40 milioni di debiti. Le anime pronte a darsi alla maternità sono tante da permettere il raddoppio dei figli se si raddoppiano gli aiuti” (24.5.'48). [Non ci sono soldi per nutrire gli scartini, ma il papa dirà: “Ho dato 125 milioni al villaggio S. Francesco per le case dei senzatetto e si sono avuti solo 28 voti per la DC”. 10.6.'52. Si danno soldi anche *all'Uomo qualunque* di Giannini].

Alla vigilia dell'udienza: “Parlo tanto a lungo con Gesù, non capisco perché non possa farlo con il suo vicario. Sono un megalomane che vuole soddisfarsi con tanto onore? Quando Vs. Santità parla di giustizia, cosa intende? I fatti smentiscono quello che dice” ('48). Gli scartini ti aprono le porte del Vaticano. Ma questa è una dimora o un carcere?” “Nell'attesa, mi trovo in compagnia della statua di S. Giovanni Battista, che mi sussurra: *La scure è alla radice*. Lo dirò al papa? Cosa può fare? Tu lo sai, Signore, io sono troppo piccolo per capire il tuo volo. Perché mi riceve? Non sono riuscito ad avvicinarlo attraverso vie più autorevoli e, grazie agli scartini, è stato un giochetto. Chi farà scaturire la sorgente della giustizia? Ecco la ragione di questa udienza” (15.3.'48).

Arriva il papa. “Santità, mi lascia usare il telefono? Se fossi papa chiamerei De Gasperi, Scelba: “O fate questo e quest’altro oppure vi sconfesso”. La rivoluzione incomincia dall’alto”. “Il papa non può fare di queste cose. Se le facesse, non sarebbe obbedito. Lei sì che le può fare. La faccia lei la rivoluzione, è solo dal basso che si può fare. Il papa è con lei. Faccia, faccia...”. [Come conciliarlo con le simpatie per p. Lombardi? Tu predichi la *crociata della giustizia*, lui la *crociata della bontà*. Tu parli di *rivoluzione*, lui di *riforma*. Per lui la cura è la carità in grande stile; per te è la giustizia che si fa con le leggi. Una questione di politica più che di carità].

Produci le tue credenziali: gli scartini possono ribaltare tutto. Con loro tu hai già fatto la tua rivoluzione: *figli, non bastardini*. “Il nemico vuole lo scardinamento della civiltà cristiana. Solo le forze del Cielo, che si manifestano attraverso gli innocenti, possono cambiare le carte in tavola. E quelle masse da strumento di odio, possono, al soffio dell’innocenza, tramutarsi in una crociata della giustizia al grido: *Siamo fratelli*. Le orde pagane sono alle porte. Cosa ci si può attendere? Forse una pioggia di bombe atomiche. Dal messaggio di Carlo Marx a oggi il socialismo non ha mai battuto in ritirata. Se fosse stato un santo a quest’ora il suo grido di giustizia avrebbe cristianizzato il mondo. Cosa ci si può attendere dall’Italia? Una controrivoluzione nella fraternità universale. Queste cose le sanno fare solo i più vicini a Gesù nello stato di *non sa dove posare il capo*. Non è la prima volta che nella storia, figli umilissimi, dal letame, sono stati accolti dal papa e con lui hanno salvato la Chiesa. Nomadelfia può essere una scintilla, anzi la bomba atomica, della quale Gesù vuole servirsi per disperdere quei sistemi, che l’amore cristiano nell’unum ha superato. Nel colloquio esporrò i segni di Dio” (15.3.’48).

Anche tu chiedi *un segno*: è in vendita una grande tenuta. Se il papa ce la comperasse non darebbe un segno, che è con noi? “Quali sono le accuse dei comunisti? La mancata soluzione del problema sociale. Hanno ragione? No. Ma rivelano un intuito: solo la Chiesa finirà per risolverlo. Donde la necessità che il papa ascolti il grido di quelle masse, vittime della demagogia. Il papa deve tuffarsi in esse attraverso di noi, offrendoci la *Tenuta Gruppo* per fondarci Nomadelfia. E così potremmo accogliere altri 6 mila abbandonati. Sarebbe un lieto annuncio: “Il papa è entrato nel cuore delle masse comuniste per farle paladine della civiltà cattolica”. “Con Nomadelfia dovrebbe sorgere un movimento nelle masse, abbagliate dal mito rosso, per distoglierle dal comunismo e condurle ad altre realizzazioni sociali nel grembo della Chiesa. Se la religione cattolica fosse una dottrina o un rappezzo a nessuno passerebbe per la mente che debba salvare il mondo. Il Signore non può accettare che venga ridotta a un fatto privato, o, come succede in America, sia tra le religioni che fanno bene al popolo; deve ritornare a essere l’anima della civiltà, facendosi santa rivoluzionaria tra quei rivoluzionari. Le opere cattoliche si risolvono o in un cerotto a mali inevitabili o in uno zelo, che predica a parole la dottrina

di Cristo, ma nessuna opera della Chiesa è la società nuova, la sua vera rivoluzione. Sorsero in altri tempi anacoreti, opere di carità, ma non erano proposte di popolo. Nomadelfia è un popolo per sua natura apostolico, perché scaturisce dall'amore alla Chiesa. I comunisti la studiano ed esclamano: "Noi non siamo in grado di fare un comunismo come il vostro, perché non sappiamo lavorare l'uno per l'altro". "Verrete con noi e imparerete". La guerra e la rivoluzione possono essere arrestate solo da un miracolo e l'unico che può commuovere il mondo è una nuova socialità di fraternità cristiana" (28.3.'48).

Si dice che "Stalin sta ottenendo ciò che Hitler ha tentato invano". Dopo la Polonia, Jugoslavia, Albania, Ungheria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia si profila un'immediata minaccia rossa all'Italia, Grecia, Finlandia, Corea, paesi scandinavi. Si consiglia al presidente USA "un vero e proprio allagamento di Italia, Francia e Germania con cereali e grassi". La politica dei sacchi di farina. La Chiesa tra due modelli di civiltà in conflitto epocale. Lo scontro assume un senso messianico: la scelta tra due religioni. Il vessillo di Cristo conteso tra due schiere in lotta, *con Cristo o contro Cristo*; una guerra apocalittica tra bene e male. Il Vaticano minaccia sanzioni e raccomanda di essere preparati a difendere la fede con la forza materiale, se necessario (10.3.'48). Il papa apprezza i 18.000 comitati civici con i preti galoppini della DC. Nel discorso pasquale annuncia: *La grande ora della coscienza cristiana è suonata* (28.3.'48) e convoca i cattolici a fianco dei partiti che si contrappongono alle sinistre.

Le elezioni segnano il trionfo della DC e la vittoria della Chiesa: 48,5% dei voti, il Fronte Popolare 31% (18.4.'48). Don Milani dirà a Pipetta: *Ho avuto la disgrazia di vincere*. La vittoria della DC è presa come la premessa della riconquista cristiana della società. Per p. Lombardi: "La vittoria delle armate cristiane è come una nuova Lepanto", il trionfo della fede sull'ateismo. Se una norma proibisce le nozze tra cristiani e scismatici, non varrà a maggior ragione tra cattolici e comunisti atei? Il card. Ruffini sollecita Scelba a metterli fuorilegge. Lo Stato deve difendere la verità rappresentata dalla Chiesa. In Olanda, Francia, Brasile, Cile, ecc. misure contro i comunisti.

Togliatti, al Lirico di Milano, attacca il Vaticano: "L'attuale gruppo dirigente della DC si sta staccando dai principi e dalla pratica democratica e trae la sua ispirazione, attraverso l'AC, e, direttamente, dal Vaticano, il quale con la sua parola d'ordine *con Cristo o contro Cristo*, ha iniziato una politica nettamente antidemocratica e totalitaria". Lombardi ribatte: "La Chiesa è apertamente sfidata dall'ateismo militante e dal materialismo eretto a dogma... Nell'ora grave che volge e dinanzi ai prossimi eventi ancora più gravi, il papa ha lanciato una formula: *con Cristo o contro Cristo*; non c'è che una scelta fondamentale da fare ed è scelta religiosa, giacché sul terreno sociale sarebbe molto più facile intendersi. Guai a chi nella scelta non si pronunzia con Cristo; egli è

contro Cristo e Cristo lo atterrerà”. La reazione comunista su *Vie Nuove* denuncia: “Le menzogne del Gesuita” con il suo “medievale terrore spirituale”.

5.5.'48 - Il papa ricevendo Lombardi, sollecita un'azione più decisa per contenere il comunismo. La gerarchia aspira a creare in Italia posizioni di speciale favore per rendere lo Stato idoneo a disporsi come “pedestallo necessario, indivisibile della S. Sede, prendendo il posto di quello che fu un tempo lo Stato pontificio” (Jemolo).

In Vaticano, due linee: Montini e Veronese riconoscono la laicità dello Stato e l'autonomia politica dei cattolici. L'altra, con Pizzardo, Ronca, Gedda, “non teme di vedere la Chiesa assumersi un ruolo temporale, mischiandosi, se c'è bisogno, alle contingenze della politica e legando i suoi interessi a quelli del potere”. Forti tensioni nell'AC tra la linea spiritualistica e quella sociale e antiborghese. Il gruppo di Dossetti agita nella DC l'impegno sociale.

De Gasperi legge il 18 aprile senza integralismi. Sa bene che molti consensi non sono *cristiani*, non invocano né una crociata né una rivincita dell'anticlericalismo, ma una politica moderata, ricostruttiva. Preoccupato per l'ingerenza eccessiva delle autorità ecclesiastiche, è per il non isolamento della DC, ammettendo al governo altri partiti. Rivendica il carattere laico e aconfessionale del partito senza pressioni esterne.

5.5.'48 - Udienza per la riforma della Chiesa. “Girando, io vedo che le folle si commuovono e si convertono. Ma a chi affidarle? Certo, ai sacerdoti. Ma i sacerdoti sono avviliti, disorientati, isolati, scoraggiati. Ce n'è anche in peccato. Bisogna incoraggiarli, guidarli, soprattutto fomentare la loro vita interiore. Ma chi può fare questo? I vescovi, d'accordo. Ma anche i vescovi sono disorientati. E sono troppi...”. “Troppe diocesi! Ma come si fa?”. “Bisogna ridurle. Gesù lo vuole. Perdoni se le parlo francamente: ma è Gesù che lo vuole, ne sono sicuro”. “Anzi, anzi, dica pure!”. “I vescovi sono isolati fra loro e chi li deve dirigere e animare? Le Congregazioni. Ma oggi sono solo organi amministrativi. Non sono l'anima. Dovrebbero essere la voce del papa, che anima tutti i settori. Ma gli uffici più delicati della Chiesa sono affidati a uomini nella fase della decadenza”. “Ma le Congregazioni lavorano!”. “Sì, certo! Ma è solo un lavoro amministrativo. E dovrebbe essere l'anima!”. “È vero, ma come si fa ad arrivare a tutto?”. “Che fossero affidati a uomini più attivi, propulsivi e santi”. “Faccia un progetto completo, padre! Lei continui il suo lavoro per la conversione delle masse. Questa è la sua opera principale. A fianco faccia il progetto. Prevedo delle difficoltà, delle suscettibilità che si urteranno”. “Questa è la lotta che Gesù vuole da Vs. Santità: non l'uccisione, ma questa”. Il papa insiste sulle resistenze, di cui fa esperienza ogni giorno. “Deve metterli a posto! Questa sarà la sua grandezza. Questo vuole Gesù da lei: cominciare la rinnovazione completa della Chiesa”. “Io sono pronto, se credo di doverlo

fare”. Si butta in ginocchio: “Chiedo perdono della libertà che mi sono presa”. “Sono io che la ringrazio. Torni con il progetto”.

Lombardi, percorrendo l’Italia, raccoglie il bisogno diffuso di una riforma. In una cartellina rossa riunisce le istanze: “Gridare forte su preti ricchi accanto ai preti poveri. Aspirazioni del clero: vita comune, equa distribuzione dei benefici, accorciare le distanze tra superiori e sacerdoti, direzione spirituale, biblioteche, tirocinio, padri spirituali volanti, sacerdoti mobili, corte pontificia (medaglie ridicole!), corruzione economica in Vaticano, favoritismi, gli uffici considerati come premi, prelati vecchi da pensionare, mancano uomini di governo, il papa non potrebbe viaggiare?, i preti sono presi tra i bambini (seminari minori), vescovi estranei al mondo moderno. “La riforma deve partire dall’Alto Clero, non nella vita morale, che è buona, bensì in questa vitalità e aderenza; la curia esige relazioni economiche. Ci sono veri tesori a Roma. Più fiducia nella Provvidenza in tutto l’andamento della Chiesa” (14.12.’47, 158).

Don Zeno, tu precisi: “L’ingiustizia sociale io non l’analizzo a tavolino, la tocco con mano nelle stigmate dei figli. In un anno, 500 accolti. E in quali condizioni! Denutriti, ritardati, 15 tubercolotici, 130 a rischio. All’età di 4, 5 anni non hanno mai mosso un passo. Vengono da tutta Italia e l’amministrazione sanitaria locale non ce la fa a provvedere. Ricorro alla POA, all’Assistenza Post-bellica, agli Aiuti Internazionali, all’E.C.A., alla Children World Community Chest di Londra, alla moglie di Franco, la Senorita Carmen. Risultato? Briciole. Con i venti di guerra fredda, l’AUSA diffida delle iniziative non apertamente anticomuniste. Mi dibattito tra assegni a vuoto e 300 minori da avviare al lavoro, tra le mille proteste dei fornitori e i pignoramenti. Ci si scandalizza della mia esasperazione. Dicono che è controproducente chiedere con arroganza, che mi brucio con la mia irruenza, che i miei eccessi indispongono, che chi parla di giustizia è un comunista, che la carità si chiede con i dovuti modi... È proprio questo che rigetto. Non chiedo l’elemosina, ma il riconoscimento di un diritto. Chiedo udienza al Presidente del Consiglio e della Repubblica. Lo scontro con l’inerzia della macchina statale mi fa esplodere: “Ci si consideri alla pari degli spazzini, almeno!, in quanto raccogliamo i rifiuti umani della società. Lo Stato ci dia la giusta mercede e noi la adopereremo per salvare i figli più rovinati. Vi prego di venirci in aiuto, il Governo non ci lasci morire di fame. La società non vuole considerarci fratelli? Ci nutra come schiavi, che la liberano dai senza famiglia. Anziché costruire nuove galere, favorisca nuove famiglie di Piccoli Apostoli” (alla DC, 29.5.’48). Faccio appello all’on. Dossetti: “Siamo alla fame” (2.6.’48); “Ho cercato di individuare le vedove e i piccoli in afflizione. Ho giurato a Dio di difenderli, condividendone la sorte, rivendicandone i diritti” (5.6.’48).

Toccato il fondo, non resta che il ricorso alle maniere forti. Lo annunci al Ministro degli Interni: “La fame mi costringe a portare i Piccoli Apostoli in prefettura. Ci

riteniamo creditori dello Stato di un minimo di L. 48.227.500” (5.6.’48). Benedetti lo narra su *L’Europeo*: “De Gasperi aveva promesso 50 milioni. Non arrivano mai. Un giorno manca da mangiare. Don Zeno raduna i suoi, montano sui camion. A Modena 700 nomadelfi si sparpagliano davanti alla prefettura. Quando gli dicono che il prefetto è molto occupato, invita il funzionario ad affacciarsi alla finestra. “Vede quella gente laggiù? Se faccio un cenno invade la prefettura”. Dieci minuti dopo il prefetto chiama Roma e Scelba fa delle promesse. Don Zeno: “Non mangiamo promesse! Voglio sapere quanti soldi posso avere subito” (13.11.’48). “Le mamme s’erano portate dietro i vasini per pipì e popò. Se fosse nato un confronto con i poliziotti erano disposte a difendersi”. Sulla via del ritorno, multa per eccesso di passeggeri. “Telefonate al prefetto”. Risposta: “Lasciateli andare! Se tornano ci tocca alloggiarli e sfamarli”. Dicono che Scelba se la sia legata al dito. Come può tollerare che un prete sollevi la gente contro un governo cattolico? Per ora esige di sapere con “quali mezzi finanziari provvederemo in futuro”.

Scrivi a De Gasperi: “Perché le masse accorrono a noi? Perché, sia pur inquadrate nel comunismo, non sono comuniste. Quel giorno in cui, vedendo lo sviluppo di Nomadelfia capiranno che giustizia e fraternità si raggiungono solo realizzando l’amore, vedranno che il comunismo è un inganno. Perché non pensare che è stata la provvidenza a far sorgere Nomadelfia nell’epicentro del comunismo?” (16.11.’48). Proponi a Dossetti, tuo conterraneo: “Tra lei e me, che ci sia nulla da fare in Emilia? Terra arida alla voce di Cristo o terra di promesse? Queste masse comuniste aggrappate al loro mito, sono ignoranti, atee, oppure in loro c’è un sogno di riforma sociale? Otto milioni di voti d’irriducibili sabotatori, che la democrazia ha dovuto incassare... E se cercano, inconsapevolmente, il *siano perfetti nell’unità*? Stia tranquillo, lo troveranno” (7.5.’48).

In maggio p. Turollo predica a Carpi. Viene a conoscerti, perché gli riferiscono, che sei “un uomo pericoloso o, comunque, esagerato: un folle utopista, un perturbatore dal quale è bene guardarsi”. Nota sui muri di Carpi: “Abbasso i preti, eccetto don Zeno”. Diventerà il tuo ministro degli esteri, ti porterà in casa la *Milano bene* e sarà sempre in giro a rimediare soldi.

L’Italia riceve aiuti del piano Marshall: 668 milioni di dollari. Per Togliatti se il paese dovesse essere trascinato in una guerra imperialista, scoppierebbe l’insurrezione a difesa dell’indipendenza (10.7.’48). Quattro giorni dopo subisce un attentato. Occupazioni di fabbrica, scioperi, agitazioni (14/16.7.’48). Gruppi armati girano a Genova, Torino, Venezia. Saldo: 16 morti, 200 feriti. De Gasperi chiede in parlamento se il PC non abbia tentato l’insurrezione (16.7). Scelba ordina di arrestare sindacalisti, esponenti del PC ed ex-partigiani. A Magenta, una bomba sulla processione (31.8). Adunata oceanica di 200.000 baschi verdi a Roma per l’80° anniversario dell’Azione Cattolica (10.9). Dossetti critica la politica liberista del Governo (20.12.’48).

Il fronte politico prende fuoco e Lombardi lancia la *Crociata della bontà*. Raduna i capi

degli enti assistenziali per coordinare le energie e farne il primo laboratorio di una Chiesa della carità. Il *Time* del 1° marzo esce con il titolo: *Crusade*. “Il gesuita p. Lombardi crede che Gesù ritornerà sulla terra al declino della civiltà romana. Per preparare la strada ha lanciato una grande impresa, una *Crociata o Fronte dell’amore*. L’amore è il ponte fra il mondo spirituale e politico ... L’amore, invece della violenza, deve produrre un nuovo ordine economico, ma porta un piccolo conforto al ricco”.

Il maestro dei Cavalieri di Malta offre di finanziare i giri in Italia. Rifiuta. “Io predico instancabilmente la limitazione della loro ricchezza, sia individuale sia nel sistema. Il ricco, mi scuso, dovrà soffrire molto. È duro fare parte dei propri beni. Ma se il ricco sovrasta la tentazione della propria ricchezza, troverà un grande fuoco che zampilla dal proprio cuore e lo porterà a una conoscenza più profonda della felicità. Vi è molto di buono nel comunismo che dovrebbe essere abbracciato volontariamente”. Si chiede: cosa spinge i comunisti a venire a sentirmi? “Essi credono che io comprendo e simpatizzo con i loro problemi sociali. Io dico che le loro aspirazioni sono degne di soddisfazione e possono essere soddisfatte solo mediante lo spirito di Gesù” (106s).

Il 2.5.'48 il *Progetto di rinnovamento della Chiesa* con suggerimenti pratici. Don Calabria: “Lei ha una grande missione. Quello che è stato finora non è che il prologo. Tutto il mondo guarda all’Italia e a Roma e alla Chiesa. Di là deve cominciare la rinnovazione. ... Che meraviglie vedremo quando Gesù si manifesterà pienamente!” (9.6.'48) (163). Lombardi: “È meglio che facciamo noi i tagli necessari prima che intervenga il Signore per mezzo di qualche grande flagello. I disegni di Dio sono grandi, gli avvenimenti bellici hanno riaccostato i popoli, il terreno è arato, molte barriere sono cadute, tutto è coordinato al trionfo di Cristo e della Chiesa, nell’unità di tutti i credenti in Lui, senza distinzioni e divisioni di sorta. Sento che questa è un’era, un’epoca che segna il ritorno dell’umanità a Gesù”. “È nella coscienza di tutti che non si può continuare come per il passato, che siamo a una svolta della storia al tutto eccezionale e gravida di riforme. Tuttavia il rinnovamento unico e vero non può essere fatto che su basi di verità, cioè di Vangelo; ma è evidente che per rinnovare il mondo dobbiamo rinnovarci noi, fino a diventare Vangeli viventi. L’aspirazione a una maggiore giustizia sociale sta elaborando un mondo di nuovi rapporti che dovrebbero trovare la più alta espressione nell’amore evangelico. Purtroppo il povero, il lavoratore si è allontanato da noi, perché noi prima ci siamo allontanati da lui, è diffidente perché manca in noi la giusta comprensione dei suoi bisogni. Se i fedeli disertano la Chiesa, è esagerato pensare che forse noi vi abbiamo contribuito?”. Le parrocchie si trasformino da centri burocratici a centri caritativi per far fronte ai bisogni più urgenti e la Chiesa si elevi “al suo naturale e divino compito di presidente della carità”; i preti non esigano tariffe per i sacramenti. “Come si possono predicare beati i poveri e avere una canonica arredata con gusto raffinato?”.

30.5.'48 - Lombardi predica e il papa consacra Roma al cuore di Maria davanti a 300.000 fedeli: si festeggia il sesto centenario della peste e la salvezza elettorale dalla peste comunista. Il gesuita spinge la polemica fino a provocare un caso giudiziario: "Si compirono tanti delitti. Migliaia di morti nelle strade delle nostre città. Ed oggi qualcuno è anche onorato per quegli assassini. Ma verrà il giorno in cui giustizia si farà: Roma fu salva anche da questo pericolo". Viene querelato dall'ANPI, accusato in parlamento d'aver infangato gli eroi. Il gesuita e i comunisti ormai sono avversari dichiarati. "Uno dei principali agenti elettorali della DC e del capitalismo". "Egli non parla dell'Immacolata Concezione, non parla della Trinità, parla del santissimo capitale. Egli trascina la Chiesa nella politica per ordine espresso delle alte gerarchie". *L'Unità*: "Lo stile *militaresco* del predicatore non ha mancato di sollevare critiche e preoccupazioni negli ambienti cattolici più seri".

Carpi, *la rossa*, in subbuglio: è in cartello p. Lombardi (16.6.'48). I muri della città sono pieni d'insulti al gesuita che ha offeso i partigiani. Tu, don Zeno, commenti: "Tanta di quella polizia! La gente osserva le autoblindo: "Come si fa a dire qualcosa contro un Cristo così armato?". I ricchi gongolano: "È venuto a stangare i comunisti!". "No, vuol fare la Crociata della bontà". A Suzzara si scaglia contro "i capi comunisti, delinquenti, assassini, vipere, colpevoli di mettere male contro chi predica l'amore".

E tu dirai: "Ma cos'è questa bontà? Bisogna fare i conti! Una religione che, fatte le debite eccezioni, fa schifo. Non si scende al pratico. E questo sarebbe uno di punta? Abbiamo quelli di punta e quelli di coda, ce n'è per tutti. Lui dice: "I ricchi devono dare". Ma sta a sentire: "Se chi deve dare è uno e chi deve prendere sono mille, si fa più in fretta a dire: "Giacché non sei disposto a dare, noi siamo disposti a prendere" (1.'51).

Ad Alessandria dice che la bandiera comunista "ha il colore dell'inferno e cadrà". La DC rompe con le sinistre. Il 22.8.'48 invia al papa il progetto di riforma, che risente delle spinte profetiche di don Calabria: "l'umanità considera superato l'esperimento liberale; ma non è meno vero che essa oggi è atrocemente impressionata da quello comunista e va cercando la nuova via. Ora, quale dovrebbe essere questa se non un cristianesimo socialmente vissuto, che diffonda largamente lo spirito d'amore e contemperi nella solidarietà la duplice esigenza, di libertà e di collettivismo?" (167). "La Chiesa deve procurare rimodellarsi nelle sue strutture umane e nei suoi membri". "Oh, come sarebbe bello se questa volta la Chiesa, senza aspettare una maturazione cruenta degli eventi, andasse coraggiosamente incontro a tale scopo provvidenziale e compisse in sé pacificamente ciò che il Signore intende ottenere".

Propone: il Vaticano museo. Le famiglie religiose sostituiscano i dignitari; rinuncia a molte ricchezze inutili. I tesori "vanno messi in circolazione per il bene delle anime". Internazionalizzare il collegio cardinalizio. Viaggi papali. No all'inamovibilità dei vescovi. Limite di età: 70 anni. La Curia sia propulsiva non amministrativa. Ammettere i

laici, eliminare il favoritismo. Modestia intellettuale di molti vescovi. I religiosi assenti al mondo dei poveri, “in fondo è egoismo”. Monasteri femminili dediti all’osservanza esteriore, beghe di donne, ridotte a far la cucina e il bucato ai religiosi.

“Riformare in primo luogo in alto, con un piano che appaia fin da principio deciso e completo. Da ogni parte del globo si guarderà presto a Roma come al centro spirituale dell’umanità” (174). Il Progetto trova resistenza. Il papa si lamenta con Rotondi riguardo alla corte pontificia. Riferisce a p. Lombardi: “C’è chi vuol frenare e addirittura vanificare ogni tentativo di riforma. Qualcuno ha gridato allo scandalo: un gesuita che abbraccia il dirigente comunista più vicino a Togliatti! [succederà a Cagliari il 25.11.’48] Un pretesto per dare a lei del sovversivo, del comunista e così screditare ogni altra sua iniziativa”. Annota: “Non sono abbastanza anticomunista”. “Alla caduta del comunismo mondiale, deve succedere un’epoca nuova, in cui la schietta applicazione sociale del cristianesimo assimili definitivamente all’umanità quanto nelle aspirazioni comuniste c’era di legittimo. Chiamare i cattolici in massa a questa missione e al suo adempimento integrale è il disegno di Gesù, è la mobilitazione dei cattolici, è la nuova crociata” (143).

L’8.10.’48 a Torino i manifesti vengono strappati. “Qui c’è gente che mi vuole uccidere. Lo so. Ma so anche che non ci riusciranno”. Rinforzi di polizia. Rifiuta il contraddittorio. Scontri non solo verbali tra i suoi seguaci e i militanti comunisti. Scorre sangue, tra fischi e applausi. Sale sul palco sventolando il fazzoletto. Il tumulto degenera. La Celere ordina lo sgombero della piazza. Sul terreno, dei feriti. È la prima volta che non può predicare. Sui muri della città i manifesti lo chiamano “canaglia”.

Scelba gli assegna la scorta: “In genere i suoi discorsi in piazza davano luogo a incidenti. Perciò diedi disposizioni ai Prefetti affinché fosse garantita la sua libertà di parola. Suscitava contrasti e tumulti più di tutti: dovemmo applicare a lui le disposizioni per la tutela dell’ordine pubblico, che in generale erano applicate per gli interventi dell’opposizione. Solo i tempi potevano giustificare l’intervento di un sacerdote in una campagna elettorale: don Sturzo era contrario all’intervento dei preti nell’attività politica. C’era il rischio di una politicizzazione del fattore religioso che, alla fine, non avrebbe giovato né alla religione né alla Chiesa” (145).

Tu, don Zeno, tratti con Cristo: “Gesù mio, corro sospinto da un tuo misterioso piano di redenzione. Sono piccolo, recalcitrante. Il tuo vicario invoca una riforma sociale, la predica ai cattolici e questi non cavano un ragno dal buco” (4.10.’48). “Il loro è un paganesimo clericale, che tradisce Cristo a ogni passo. Un mondo di confusi e di disgraziati, degni di essere impiccati dai loro simili sovversivi, i quali da essi hanno imparato a essere mondani nella incoerenza tra la dottrina di Cristo e la sua applicazione. Che il Cielo maledica quella mentalità” (28.8.’48). “E io cosa faccio? Il papa mi ha non solo incoraggiato, ma pregato di fare una santa rivoluzione. Io tiro avanti giustificandomi

con l'incomprensione degli amici" (4.10.'48). Incontri resistenze anche in alto, soprattutto in alto. Don Marchi ti informa: "Le nostre insistenze presso l'ufficio del ministro sono diventate così inopportune, che minacciano di essere controproducenti. Nonostante le assicurazioni del prefetto di Modena, persiste un'atmosfera di sfiducia circa l'impiego del denaro avuto, con conseguente incertezza per nuove concessioni" (24.7.'48). Sull'altra sponda c'è chi ti ammira. Lo scrittore inglese, Frank Baker, scrive: "Sono orgoglioso di possedere i libri di don Zeno. Un giorno saranno di un valore eccezionale. La mia ammirazione è per lui. Ditegli che ha acceso un fuoco, che il mondo non potrà mai più spegnere. È l'uomo dalla grande fede, l'uomo di cui il mondo aveva bisogno" (11.12.'48).

19.11.'48 - A Genova viene arrestato un ragazzo con una bomba in tasca: "ho l'incarico di uccidere p. Lombardi". Migliaia di militanti manifestano al grido: "Via p. Lombardi". "Non può parlare in una città democratica". Deputati e senatori protestano per i giudizi espressi sui dirigenti comunisti, da lui definiti "delinquenti comuni". "È necessario che i comunisti siano messi fuori legge". Scelba è inflessibile. Le misure di sicurezza bloccano mezza Genova. Appena attacca i fischietti dall'esterno sono sommersi dagli applausi dell'interno, finché un gruppo sfonda il recinto, accorrono le jeep della Celere, si spara in aria. Decine di feriti, un poliziotto in fin di vita. Il card. Siri: "Vada avanti. Le dica anche più forti. Se provoca delle ostilità, è segno che muoiono di paura. Mi rallegro con lei che l'inferno fremente".

Il 25.11.'48 sbarca in Sardegna. *L'Unità*: Lombardi è "predicatore d'odio, uno che offende la democrazia, la morale, le pacifiche e potenti aspirazioni dei lavoratori". A Cagliari: "Ci sono persone che provocano non provocate, mentiscono, calunniano, insultano, minacciano, mi fanno sapere: "Noi ti vogliamo uccidere, noi ti uccideremo". Voi sentite la voce che vi fa paura. Non è la voce di un povero prete. È la voce che ho sentito io stesso e non è la mia. Hanno fatto lo stesso a Gesù e, se lo fanno a me, è perché sentono l'accento di Gesù: loro sono Giuda e qui suona la voce di Gesù" (146). Nel diario aggiunge: "che sia forse meglio trattare i comunisti con più dolcezza".

Accetta il confronto con un esponente comunista (4.12.'48). Tema: *Per il bene dell'umanità: cristianesimo o comunismo?* Sostiene: non esistono punti possibili di accordo tra la visione cristiana e quella comunista. "Il comunismo non è che una deviata esasperazione dei principi di giustizia sociale che per primo il cristianesimo ha dettato. Non sono perciò contrario ai comunisti in buona fede, ma considero il trionfo del comunismo come il più grande disastro dell'umanità. Devo augurarmi il suo crollo, ma anche che il cristianesimo abbia persone capaci di prendere ciò che è legittimo nella concezione comunista; nelle mani della Provvidenza può essere un mezzo per sollecitare nei cristiani una più convinta adesione ai principi evangelici". Velio Spano, braccio destro di Togliatti: "Lei ci combatte non per quello che siamo, ma per quello che le fa

comodo farci apparire. Il nostro materialismo non è quello che lei banalmente ritiene di identificare. Il nostro non è anticristianesimo, ma anticlericalismo: cristiani e comunisti sono entrambi portatori di speranza. Voi clericali siete, a mio parere, profondamente, fondamentalmente irreligiosi e non cristiani. Noi comunisti, e non voi che volete respingere l'umanità perduta, che volete annullare l'aspettazione dei cuori: non voi, ma noi, siamo principalmente noi comunisti che abbiamo più di ogni altro nella società moderna il diritto di affermare la nostra verità, con un atteggiamento che è profondamente e altamente umano, cristiano e comunista insieme. Siamo noi comunisti che possiamo aprire i cuori alla speranza". Imbarazzato: "Il Vangelo dà soddisfazione a quanto gli onesti comunisti vogliono", riconoscendo l'onestà personale dei comunisti. "Quando ci siamo stretti la mano io le ho detto: senatore, una cosa soprattutto desidero ed è di non vederla all'inferno. E sa Dio cosa farei per salvare un'anima dall'inferno. Io non predico l'odio, ma la bontà, e desidero vedere il giorno in cui comunisti e cristiani potranno abbracciarsi sotto il segno di Dio. Nelle mani della Provvidenza tutto serve. Anche il comunismo". Spano sorride a chi gli ha minacciato l'inferno. Il gesuita gli va incontro, i due si abbracciano. Un lungo applauso (148).

Un abbraccio che, a Roma, sconvolge gli intransigenti. Il Generale gli scrive le direttive del papa: "Non più contraddittori. Ometta ogni fraternizzazione con i comunisti. Non li abbracci. Non dica di essere più comunista di quanto essi siano marxisti. Non pronunci parole che possano essere mal capite, come se si parlasse di *buoni comunisti*, né acceda pubblicamente alla distinzione pericolosa tra comunismo e comunisti. Non parli più del comunismo o di cose simili, ma di argomenti puramente religiosi. Non faccia vaticini a mò di profeta" (149). Si difende: lui incline a fraternizzare con i comunisti? Ma se lo combattono e descrivono come "il pericolo numero uno del comunismo in Italia"! È vero che distingue "tra comunismo perfido e singoli comunisti non cattivi, che hanno aderito cadendo vittime di un inganno da parte dei capi. Lo accenno qualche volta per indurre quei sedotti a liberarsi dall'inganno dei capi (che io in quel contesto chiamo sempre seduttori del popolo) mi sembra legittimo e doveroso; e mi pare anche tatticamente utilissimo per ben disporre quegli uditori alla conversione verso di noi. L'abbraccio era il segno dell'amore cristiano alla persona dei nemici, dopo tante loro offese". Ricorda al generale e al papa che se è entrato in politica lo ha fatto perché a ciò incoraggiato dai superiori: "il papa mi mandò a dire attraverso Rotondi che assolutamente *dovevo* tener presente il problema del voto politico in vista delle elezioni". "I Superiori bene informati si assumano per sé ogni responsabilità sull'operare che mi impongono", "felice unicamente di ubbidire". Mentre si prepara la scomunica, si viene a sapere da uno dei loro uomini più organici e rappresentativi che esistono "comunisti non cattivi" e che è "legittimo e anzi doveroso" riconoscerlo. L'intervento in politica non è solo obbedienza al papa, ma il prezzo per ciò che più gli sta a cuore: la riforma della Chiesa a cominciare dalla Curia romana.

Anche tu, don Zeno, sei coinvolto in un contraddittorio. “Nel teatro di Carpi è in cartello Titta Foti, un ex-religioso, che sfida gli avversari in dibattito. Sollecitato dal vescovo, raccolgo la sfida. L’oratore, colto e astuto, ricorre ad argomenti alla portata di tutti: i tesori del Vaticano, incoerenza del clero, crociate. Un comizio anticlericale coi fiocchi. Don Soncini mi stuzzica: “Perché non intervieni?”. “Sono venuto a sentire il vangelo della Domenica!”. Prima di sbollire, la provocazione: “Vedete? I preti non hanno neanche il coraggio di reagire”. Salto su: “Alt! Chiedo la parola”. Un brusio corre nel teatro: “C’è don Zeno, c’è don Zeno!”. “Per approfondire le sue tesi ci vorrebbero tante di quelle lezioni! Vuole rettificare?”. Si schernisce. Mi rivolgo alla platea: “Adesso vi metto alla prova io: chi sa spiegare come mai quando si frigge l’uovo al tegamino il burro si scioglie e l’uovo si solidifica?”. Un silenzio! “Vedete come siete ignoranti? Dopo la guerra siamo caduti tutti in un braciere ardente, abbiamo perso la testa. Lui ha gettato la tonaca, io l’ho presa. Lui s’è sciolto, io mi sono consolidato. Supponiamo: tu sei socialista e hai la bambina malata. Non ci credi, ma la moglie insiste tanto, che la porti a fare i primi nove sabati del mese in onore della Madonna. Prepari la bicicletta, la merenda e via con la bambina. Nove mesi di fila! Alla fine: “È guarita, è guarita!”. Tu non ci credi ai miracoli, ma fai un regalo alla Madonna: “Un bel cuore d’oro massiccio. Se l’è meritato”. La stessa cosa è successa per i tesori del Vaticano: i popoli che li hanno donati si rivolterebbero se il papa li alienasse” (1947) .

In pochi mesi la tua famiglia passa da 280 a 780 presenze. “L’entusiasmo mi fa disegnare sulla carta il crescere della città in proporzioni geometriche. Il sogno si amplifica, il campo, invaso da ospiti e curiosi, mi va stretto. Come dare ai figli un lavoro che non sia comprato e venduto come merce? Mandarli sotto padrone sarebbe un suicidio morale”. “Sto tentando l’acquisto di una tenuta. Se riuscirò, spazieremo verso nuove conquiste. Gli uomini si affannano a cercare la giustizia, perché si sono fatti schiavi delle ingiustizie. Ma nel loro cuore c’è un seme di valore infinito: l’impronta di Dio li muove a desiderare la giustizia divina, che, nello stesso tempo, è amore. Non esiste giustizia senza amore, chi non ama è morto” (6.12.’48).

Il generale a p. Lombardi: “Si sforzi di non fare profezie, almeno in pubblico” (inizio ’49). “Ci fu un cambiamento forte verso di me da parte di una persona vicinissima al papa e sempre ho dubitato che questa persona fosse stata consultata e avesse letto e consigliato negativamente a proposito del grande progetto”. “Comincia a venir fuori il veleno contro di me. Il generale me l’aveva detto: “Le più grandi lotte non saranno dai comunisti, ma dai ricchi. Dopo le elezioni si sentono forti”.

1949: le foto del primate d’Ungheria arrestato (1.1.’49) fanno il giro del mondo. C’è un piano sistematico per distruggere la Chiesa cattolica. In questo clima matura la

*scomunica dei comunisti* (16.7.'49). Una specie di deterrente per i movimenti europei di sinistra. Grande è la risonanza mondiale. La stampa di sinistra evidenzia: perché di fronte al nazismo il papa ha risposto col silenzio e reagisce al comunismo con la condanna? L'inaspettata scomunica suscita stupore nell'opinione pubblica, perplessità nel clero.

Tu commenti: "Ci siamo ridotti a scomunicare i poveri d'Italia! Tra i comunisti c'è tanta gente senza mezzi, che ha costruito strade, case, chiese, radio attraverso la quale ha ricevuto la scomunica. Otto milioni! Che botta, che crepa! È stata data perché tornino dalla nostra parte? A far cosa? Non siamo in grado di convertirli e li condanniamo. Quando scomunichiamo? Quando non riusciamo a trasformare le anime. Quando vomitiamo? Quando non siamo capaci di assimilare. Quando il padre si scaglia contro i figli? Quando non li ha saputi tirar su. Se non siamo capaci di trasformare il popolo, non possiamo stare tranquilli in coscienza. Non sapendo come difendersi da una ribellione di massa, la Chiesa ha imposto un partito e negato i sacramenti a chi non lo vota. Il papa, poveretto!, ha dovuto dire che i DC sono i campioni del cristianesimo, perché combattono i comunisti. Ho votato anch'io. Non avevo mai provato un'indigestione. Sono stato malissimo tre giorni. Dover mettere la coscienza in quel simbolo con una croce su uno scudo... Credo sia stato duro per molti. E cosa doveva fare? Non abbiamo niente da proporre. Secondo me non c'è stato momento più triste di quello di scagliarsi contro gente, che, anche se nell'errore, cerca, a suo modo, la giustizia. E noi a braccetto coi ricchi, gente piena di responsabilità storiche. Dove andiamo a finire? Prima scomunichiamo i liberali [*Sillabo*, Pio IX, 1864], adesso andiamo a braccetto con loro. Prima i ricchi e adesso i poveri. Pian piano ci scomunica tutti e rimane solo" (18.1.'50).

In Valpadana la repressione uccide sei scioperanti, diversi feriti. La Chiesa porta l'Azione Cattolica in piazza (20.2.'49). Manifestazioni con morti e feriti per la firma del Patto Atlantico (4.4.'49). Il PSI raccoglie sei milioni di firme contro la NATO (12.7.'49). Scelba *predica* agli operai cattolici: ci si deve armare contro i comunisti "fino ai limiti estremi delle nostre possibilità" (15.8.'49). Occupazione di terre incolte nel meridione: a Melissa 3 morti, 15 feriti (31.10.'49). Le sinistre organizzano i *partigiani della pace*.

La settimana di Nomadelfia a Milano (1949) si conclude nella maestosa scenografia del duomo alla presenza di 30 mila fedeli: il cardinale, in cappa magna, fa risuonare parole rimaste famose: "Che cos'è il fenomeno di Nomadelfia? Il ritorno dei cristiani allo spirito del vangelo. Guardate queste cattedrali, le vesti canonicali, tutte cose esterne. La parte materiale è utile, ma non è ancora cristianesimo, è cornice. Nomadelfia rappresenta una pagina del vangelo. E la cerimonia che ora celebriamo, fa parte dei suoi riti con la consegna di 40 abbandonati ad altrettante mamme di Nomadelfia: "Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua madre". La commozione invade cuori e navate. La stampa scrive: "Nomadelfia ha conquistato Milano".

Nel discorso natalizio Pio XII apre l'anno santo. E tu, don Zeno, lo apri con gli Esercizi spirituali ai padri Serviti di Milano. Combattuto tra obbedienza alla disciplina e fedeltà al popolo, in un clima di confidenze, fai un'autocritica spietata. Eri stato costretto a spegnere quel fuoco che tu stesso avevi appiccato. "Quando volevo fare un congresso di popolo [nel 1945] quelli che dovevano darmi il permesso hanno vacillato e l'iniziativa non è riuscita. Io non ci tengo a dare la colpa a me stesso, ho dato la colpa a quello là... [accennando al tabernacolo]. Ma se fossi stato più santo, se avessi fatto qualcosa per aprire una strada... Potevo obbedire lo stesso, andando direttamente dal papa. Per esempio, potevo dare quattro schiaffi a una guardia svizzera per richiamare l'attenzione: "Senta, Santità, non si possono fare queste cose!". Invece sono stato un uomo prudente. Pochi giorni dopo il disastro gli operai mi danno del traditore: "Se lei voleva, ci univa, ci organizzava tutti. Facevamo una rivoluzione buona, senza liti, gazzarre. E ci liberava da Togliatti, da Stalin, da tutta quella gente". Me l'han detto dei capi comunisti! E io, stupido, *Obbedisco*. Potevo obbedire, ma ne avevo il diritto? No! Dovevo appellare a Roma. Se fossi saltato dal papa a tirarlo per le vesti, se avessi fatto un qualche disastro là dentro, come saltare a cavallo di un banco quando lo portano con quella roba [sedia gestatoria], lui avrebbe chiesto: "Cosa succede?". "Santità, la gente va alla rovina, satana se li becca tutti. Venga qua, parliamone". I santi hanno fatto di queste cose. Se vado in Vaticano c'è da fare l'anticamera. Ma io mi metto a correre in quei corridoi! Cosa vuoi che facciano a un prete? Sono stato un asino, non l'ho fatto. L'unico peccato sociale che ho fatto, e grosso, è stato quello lì: ubbidire senza andare fino in fondo. Io credevo di aver ubbidito, perché ho ubbidito al vescovo. Ma ubbidivo di più se correvo a Roma, perché là c'è l'autorità universale e la faccenda diventava universale. Sono stato a casa e non ho creduto a Gesù Cristo. "Ma, sai, andare a Roma, capirai, monsignore di qui, monsignore di là...". Io non sono corso e non ho sentito i miei figli, il popolo che andava a rotoli. Tante volte è comodo ubbidire. Ho sentito spesso questa sciocchezza: *Quando si ubbidisce non si sbaglia mai!* Ma noi dobbiamo rovesciare il mondo, altro che storie! Il mondo ha in mano la bomba atomica? E noi l'universo, Colui che, in un colpo solo, può rovesciare le stelle. La competenza della nostra missione non si ottiene con il cervello, ma con l'abbraccio di Cristo" (17.1.'50).

Spieghi e rispieghi: "Non si deve intendere che sia io, meno ancora la Chiesa, a proporre una riforma sociale, ma Nomadelfia. Propone il minimo, cioè la giustizia, ma è sufficiente per ottenere il dono della pace. Qualcuno del S. Offizio dubita, ma ci si muove a colpo sicuro. Realizzata l'intesa con la S. Sede, sarà operato il miracolo: *La pace di Cristo nel regno di Cristo*. Nomadelfia è la bomba atomica, di cui si servirà il S. Padre per disperdere il nemico. Questi sta persuadendo anche i giusti, se fosse possibile, che non c'è altra via se non una nuova guerra, che sarebbe firmata dai cattolici al potere [De Gasperi, per compiacere gli USA, è disposto a dichiarare guerra alla Corea]. É furbo satana, ma stupido. Basterà una fionda di quei ragazzi, basterà un sasso, basterà dire: tira

là e rivedremo satana precipitare come un fulmine. Ogni ordigno di guerra apparirà il nulla. Credo a quella fionda, a quel sasso; credo a quel petto materno di una vergine; credo a quel figlio innocente. Vedrete le masse prostrarsi in segno di penitenza. Sarà l'unum evangelico di Nomadelfia che opererà il miracolo nei perfetti nell'unità. Mai sulla terra è esistita una simile città. Mai si è osato creare uno Stato senza il nome di Dio come si è fatto persino in Italia con al potere i cattolici. E allora Dio si è rifugiato tra le vittime per crearsi un altro popolo" (13.3.'50).

Milano s'interessa sia dei nostri bisogni, che delle idee. Parlo all'*Angelicum*: "Non fateci l'elemosina, perché fare l'elemosina a Cristo c'è da aspettarsi delle brutte sorprese. Con la carità *si dà*, con la giustizia si condivide. La prima fa dei benefattori e beneficiati, la seconda dei fratelli. Molti non avrebbero il coraggio di pugnalarlo l'Eucarestia, sputarci sopra. Eppure ogni volta che offendete un abbandonato, non crediate di fare un male minore" (25.5.'50). Il presidente del Rotary Club dichiara: "Davanti a Nomadelfia è come trovarsi di fronte a un'esplosione tale di bontà, che anche il più pessimista si sente vinto e spera nell'uomo". E tu: "C'è chi mormora che abbiamo molti debiti. Sì, ma altrettanti crediti verso Dio". Ai nostri crediti ci crede solo Dio, non le banche né l'autorità civile e tanto meno quella religiosa. E io *accuso* la provvidenza, che ci lascia nei debiti per dirci: "Gente di poca fede: non sapevate che c'ero io sulla vostra barca?". Quante volte l'ho *tentata*, fino a preferire i ragazzi per i quali nessuno paga la retta!

La semente gettata attecchisce. Qualche ricco, come la vedova Pirelli, va talmente in crisi da suscitare dei contrasti in famiglia per aver dato una casa in cambio della tenuta Rosellana per noi. "La sospingo al bene come faccio con tutti, perché tutti sono tenuti a restituire a Dio le cose di Dio. Nomadelfia non ha bisogno della tenuta, ma di sapere se lei ama dello stesso amore. A Milano ho puntato la mia carta su di lei. E sto a guardare se Iddio la punta con me" (14.6.'50). La Nini spiega a suo padre: "In me non vi è la minima infatuazione. Mentre facevo l'affare per don Zeno, pensavo: che sciocchezza sto commettendo? Niente sentimentalismi, sono certa di avere fatto una cosa giusta" (29.9.'50). Scrivo a suo padre, Alberto Pirelli: "I condannati fin da piccini alla galera si stanno stringendo tra loro come fratelli. Questo avvenimento ha commosso sua figlia. Fu lei, di sua spontanea iniziativa, dopo giorni e notti di preghiera, a proporci l'affare della tenuta; dopo avere provato il suo atto di fede, ho accettato".

Il Nunzio viene e dichiara: "Nomadelfia non si può capire da Roma, bisogna vederla con gli occhi". Inviato per inquisire, rimane entusiasta: "Per me è una grande rivelazione. Ho visto tante città, ma mai una così. Qui c'è la fratellanza. Io rappresento il papa. Riferirò tutto e sono sicuro che confermerà questa benedizione" (17.2.'50).

Tu, invece, spari sul S. Offizio una raffica di domande. "Non si può più permettere che la Chiesa sia svuotata della sua missione redentrice. I nemici stanno vincendo una partita delle più ambite: dividono la Chiesa dalle masse, dimostrando che si riduce a culto

e dottrina speculativa e non è conditio sine qua non della vita sociale. E i cattolici ne fanno il gioco. Come traducono nelle opere il comandamento nuovo, quale forma sociale ne fanno derivare? Il vangelo non porta a una forma comunitaria almeno tra le masse più umili? Perché non l'abbiamo fatto, non lo crediamo possibile? Il liberalismo non è un errore contro la fede, la negazione della fraternità? L'accettazione della oppressione dei fratelli non è un peccato di omissione? Il vivere nel benessere tra fratelli alla deriva non è mancanza di amore? *Quis ut Deus? Chi sulla terra può osare una soluzione della socialità senza Dio o contro Dio? È l'ora di scendere in campo senza compromessi e senza paura dei farisei. Io, con i figli, sono pronto. Mi manca un solo segno: essere ascoltato fino a toccare con mano che Cristo, il papa, il popolo è con noi. Se i comunisti della rivoluzione russa furono chiamati i demoni rossi, noi saremo più veloci. Ci chieda il papa i segni di Dio: glieli offriremo tangibili, poi ci consegni la spada dell'Angelo. Vedrà precipitare i demoni rossi come folgori" (27.2.'50).*

“Quale reazione provocano messaggi così audaci? Io parlo in nome di 800 *res nullius*, lui ha a disposizione studiosi ed esperti, risorse finanziarie e concordati. Se uno andasse con la logica del mondo non direbbe di queste cose per il timore di essere preso per esaltato. Ma la mia fede non mi consente di procedere con calcoli umani. Io sono di un'altra pasta, quella degli scartini. Il mio sogno sfonda i confini del tempo e dello spazio, mi pare realizzabile qui e adesso. Allora vedo le borgate di Nomadelfia che invadono il mondo, inglobando altre popolazioni, le quali non resisteranno alla seduzione del bene e vorranno vivere come noi anche se non in forma comunitaria. Il mio chiedo fisso: dobbiamo fare delle cose più belle di quelle che fanno gli altri in modo che, vedendole, ne rimangano attratti. Ecco il potere della fede! Avevo offerto il mio sogno alle masse, l'hanno rifiutato. Mi sono buttato a capofitto nella realizzazione di un mini-sogno: Nomadelfia. Ora lo offro al papa, come un prototipo: se riesce in miniatura, lo si può applicare su larga scala, vero, Santità?”.

A Ottaviani: “Propongo questa rivoluzione sociale per il popolo al fine di riportarlo alla sua Chiesa. Io credo che questo movimento sia di una tale ripercussione divina nelle anime da evitare, come dono di Dio, la guerra” (11.3.'50). Mi ottiene un colloquio con il card. Selvaggiani, che condivide nella sostanza, ma obietta: “Quali sono i segni per affermare che è l'ora del movimento e che è voluto da Dio?”. Raccolgo la sfida. Fatti concreti alla mano, produco i segni di Dio [sintetizzando]: “1) Le riforme sociali sono promosse dai nemici. Segno di Dio: i cattolici sono falliti. 2) Tra sacerdoti, tra cattolici vi sono situazioni d'ingiustizia. Traducano in dottrina scritta il loro tenore di vita e il S. Offizio sarà costretto a condannarli. Segno di Dio: sono dei farisei. 3) I rivoluzionari militano sotto bandiere anticattoliche. Segno di Dio: per mancanza di solidarietà, gli oppressi escono dalla casa del Padre. 4) Il diritto di proprietà privata è privilegio di pochi. Segno di Dio: la nostra ingiustizia è a danno di chi vive di stenti. 5) I miserabili sono vittime non del fatalismo, ma di coloro che stanno bene. Segno di Dio: sono oppressi

dall'omissione dei fratelli. 6) Se il comunismo invaderà la terra, la Chiesa sarà esclusa dalla vita dei popoli, perché l'avremo fatta fallire nel sociale. Segno di Dio: il malato è grave, urge un intervento chirurgico. 7) I cattolici nel sociale non hanno fatto che assistenzialismo. Segno di Dio: hanno prodotto rappezzati ingiuriosi, non soluzioni. 8) Abbiamo imposto sotto pena di peccato mortale di votare contro i comunisti. Segno di Dio: otto milioni di "figli" hanno votato contro il papa. 9) Il papa riconosce ai poveri il diritto alla vita, ma li invita a pazientare. Segno di Dio: andare ai diritti dei poveri è la sostanza della fede. 10) I cattolici applaudono Nomadelfia, ma vogliono un miracolo che Dio non farà: che il bimbo viva senza nutrirsi! Segno di Dio: essa resiste per dare alla Chiesa ciò che non ha, un popolo di cattolici volontari. 11) I democristiani sono falliti a metà legislatura. Segno di Dio: o una rivoluzione popolare o rimanere oppressori. 12) Io non sono in grado di dare un giudizio sulla S. Sede, ma le accuse sono gravi. Segno di Dio: il popolo non è liberato dai suoi "padri" dalla tirannia capitalistica. Se "in alto" ci fosse "veleno" è doveroso far presto a disintossicarsi. 13) Qua e là dei mistici parlano con il Signore. Io non lo desidero, perché il Signore mi ha donato la fede. Segno di Dio: io e i figli viviamo eroicamente le direttive della Chiesa. 14) Le masse comuniste sono le più idonee a rinnovare il cattolicesimo, perché sono assetate di giustizia. Segno di Dio: lasciarle in balia del nemico è un reato storico" (22.3.'50).

"Siamo in stato fallimentare: 100 milioni di debiti, neppure i liquidi per la vita quotidiana" (9.10.'50). Do alla stampa una lettera aperta: *In nome di quale legge? Avete scaricato a Nomadelfia 700 abbandonati e nessuno si preoccupa del loro mantenimento. Nessun giornale ha il coraggio di pubblicarla. "Ci vorrebbero ossequienti, cioè succubi. Invece di chiedere a testa bassa, il collo storto, io esigo il diritto alla vita con le leggi, non con l'elemosina. Per la cultura assistenzialista sono un sovversivo. Chi predica più la giustizia, che la carità è considerato un comunista. È qui l'inizio della china che mi porterà in caduta libera al tracollo del '52? A chi confidare le angustie dell'anima?"*. "Mio Signore, è la monotonia delle questioni materiali che mi porta a questo stato di stanchezza e disgusto della vita? Un amaro calice che ogni giorno devo bere e dal quale dipende la vita dei figli. Volevo portarli al lavoro e i debiti ce lo vietano; a più spirito e il disordine della materia ci scompiglia. Salto i pasti, sempre in giro in cerca di pane. Ti parlo con la mente, il cuore, la penna. Dove sei? Che tu faccia Nomadelfia non lo metto in dubbio... e noi ti aiutiamo" (26.10.'50). Come spiegare certe esperienze interiori ai politici come Scelba? "Quando un'anima comincia a vedere il mondo in disagio e vive Dio, pian piano si sente sola e va in cerca di chi? Dei suoi simili: le vittime come Cristo. Noi eravamo benestanti e non potevamo soffrire che ci fossero ricchi e poveri. Visto che non siamo in grado di persuadere gli ingiusti, siamo corsi ad abbracciare le vittime e vi ringraziamo, perché ci accogliete. Ma, credetelo, lo siete voi, lo siamo anche noi. Quando non ci danno ciò di cui abbiamo bisogno, sento l'eco di Cristo: "Sapete perché il mondo vi perseguita? Perché non la pensate come lui". Quindi tutte le vittime dell'egoismo sono

nostri fratelli e con loro dobbiamo creare il mondo nuovo. Sembra un sogno, una favola, ma bisogna credere, perché ogni giorno vediamo questo miracolo: aumentiamo sempre di più” (11.1.’50).

Il ministro trama per contenere il tuo amore *eccessivo* e tu punti sulla campagna del miliardo. “Bisogna ottenere la liquidazione di 350 milioni di debiti; 1.000 biolche di terra a Fossoli, 150 milioni; 5.000 ettari a Grosseto, 300 milioni; una borgata, 300 milioni; un mulino, 400 milioni; attrezzature, 150 milioni. Totale 1.650 milioni. È il minimo per l’autosufficienza. Nomadelfia cresce in progressione: in un anno mille famiglie ce ne danno altre 200; 1200, altre 1240; ecc. Non faccio calcoli, perché veda in essi la soluzione. Scruto la provvidenza, che procede per vie misteriose. Il dovere dei cattolici è di darci la vita economica, perché è un atto di giustizia. Bisogna far saltar fuori quei capitali. Un miracolo? E perché non calcolare su di esso quando Nomadelfia è solo miracolo? La nostra legge di vita è il vangelo, il quale che cosa è se non miracolo? Se non lo crede, neppure crederà al miliardo” (alla Pirelli, 2.12.’49).

Lusingato da tanti segni di approvazione (udienza, Schuster, Nunzio, ecc.), riprendi il movimento del ‘45: “Bisogna rifare la proposta della fraternità sociale: tutti insieme nell’uso dei beni, senza badare ai partiti”. Possibile che solo la S. Sede sia contraria? Ne chiedi ragione al papa: “Che i figli debbano spesso tirare il padre per la veste, perché ritorni ai figli desolati non può essere un piano, ma un’umiliazione della provvidenza. I timori che si ventilano negli ambienti vaticani in merito al nostro movimento sono, per me, da *duri di cervice. Vattene, satana*. Può mai un padre avere paura dei figli? Forse che Gesù può essere d’accordo? Quale sottile forza maledetta riesce a tenermi lontano dal papa? Si guardi, Santità, da quelle forze di satana. Io sono, da parte del Signore, un cane da caccia: sento l’odore della selvaggina. Ma se il cacciatore di Dio ha paura di inoltrarsi nella foresta, invano il cane corre e si agita. Mi creda figlio più che affezionato, aggrappato al suo cuore! Questa volta non mollo, come ha fatto S. Paolo con S. Pietro. Non ho paura di farmi un S. Paolo, sarei un vigliacco. So troppo bene che non vado contro Pietro, ma vado a Pietro, sono con Pietro, sono per Pietro *fino alla morte*. A quando l’udienza esauriente? È inutile che voglia ascoltare altri per me, deve ascoltare me” (’49). “C’è da sperare che non voglia assumersi la tremenda responsabilità di lasciare la Chiesa in balia di acque insidiose, nelle quali i nostri padri l’hanno ridotta. Sommerge la Russia, la Cina, l’India, i popoli latini; si irrigidiscono gli anglosassoni; si stanno per orientare al materialismo gli africani. Non è ora di dire basta?” (’49). “Attaccati a una concezione pagana della ricchezza, non abbiamo attuato Cristo nel campo sociale. Le masse sono contro di noi, perché non hanno sentito in noi il suo palpito. Di questo passo la Chiesa sommerge, rimanendo a galla la croce perché è di legno. Siamo divisi, ciascuno vive la sua *santità*, ciascuno canta la sua *canzone* di salvezza del mondo; invece c’è una sola realtà lacrimante: l’autorità di Cristo affidata a uomini spesso più peccatori di noi. Il *sale* non sala e il popolo ritorna pagano nelle opere, perché lo è il clero, che *già puzza*.”

Vorrà Cristo far risorgere questo nuovo Lazzaro o penserà di servirsi delle vittime? Ecco il dilemma del nostro secolo” (a don Calabria, 22.11.’49).

1950 – Sulla scena internazionale scontro tra Est e Ovest in Corea (25.6). Truman minaccia i cinesi con la bomba atomica (30.11). In Giappone i comunisti sono perseguiti, negli USA schedati. In Italia si celebra l’*Anno Santo* (tre milioni di pellegrini) con il *Grande Ritorno*, dogma dell’*Assunta* davanti a 500.000 fedeli (20.11).

Nel clima di scomunica ai comunisti, predicando gli esercizi spirituali, è un’occasione d’autocritica alla luce dei fatti del giorno. A Modena la polizia spara sui manifestanti per la serrata delle *Officine Reggiane*: sei uccisi, 50 feriti (9.1.’50). Sui muri della città il disegno di sei bare con la scritta: *Anno santo*. Come non meditare su questi messaggi del popolo?

Davanti ai morti ancor tiepidi chiedi: “Chi sono *i senza Dio*? Un popolo caduto sotto i colpi, si può dire, dei cattolici, che non hanno saputo prevenire il male. Un funerale al quale partecipano tutti i poveri, neanche un prete, un vescovo! Nessun cordoglio da parte nostra, non una parola di solidarietà, se non nell’idea politica, almeno nel dolore. Sono dei battezzati, dei lavoratori: hanno costruito loro quelle officine. Il padrone, Orsi, comperava stracci, ferri vecchi e, speculando, ha fatto miliardi. Voleva mettere a spasso un sacco di gente... Perché noi preti siamo stati estromessi? Non si può dare la colpa alla DC, al PC: la colpa è nostra. Non siamo più il lievito delle masse, non ci capiscono più. Creature di Dio, poveri che lavorano, patiscono la fame, disoccupati per mesi e mesi, caduti fucilati in piazza. Non siamo neanche cercati. Questa massa che si muove senza Dio. Sono loro o siamo noi senza Dio? Noi preti sappiamo a memoria la scrittura, l’unione ipostatica, le operazioni teandriche. Sappiamo dove va a finire la grazia, arriviamo a dire che c’è una grazia sufficiente, un’altra insufficiente, un’altra abbondante... Cose dell’altro mondo! Giriamo e rigiriamo questo Dio: per uno è avaro, perché gli dà poche grazie in modo che vada all’inferno, per l’altro è prodigo... Sappiamo tutto e, forse, non sappiamo che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino. Non sappiamo essere lievito nelle masse, perché se non si è santi non si può essere sacerdoti. Non si diventa un *Altro Cristo* per mestiere!”.

Alla Camera volano pugni e parole grosse (12.1.’50). De Gasperi offende i *caduti* di Modena: “Avete mobilitato migliaia di persone, tra cui gente appena uscita dalle carceri”. Avere il coraggio di dire che, dopotutto, non si è fatto che abbattere ex-carcerati, fa esplodere la rabbia di Togliatti: “Ritiri. Provocatore. Farabutto!” (*L’Unità*, 15.2.’50). Disoccupazione, lotte sindacali al nord, occupazioni di terre al sud: il tutto viene interpretato come l’inizio di una rivoluzione da reprimere con i reparti speciali. Vengono presi di mira sobillatori, comunisti e fiancheggiatori. Togliatti denuncia la DC di dittatura (30.4.’50). De Gasperi accusa il Pci di essere la *quinta colonna* a servizio dell’URSS (3.7.’50). Due dogmatismi: l’anticomunismo della DC e il settarismo del PC si

oppongono, isterilendosi a vicenda, ciò ritarda lo sviluppo, crea discriminazione, produce clientelismo. La DC diventa il braccio della diplomazia americana come diga anticomunista. Dall'altra parte: "Il fine ultimo del PC è il completo controllo dell'Italia e il suo allineamento con l'Unione Sovietica". Il Vaticano è dominato da un tale timore del comunismo che, se ha le sue motivazioni, raggiunge "aspetti d'irrazionale emotività" (Di Nolfo). Per Pio XII bisogna difendere la cristianità da una nuova invasione. Si parla di *Chiesa del silenzio, martirio, crociata, ipotesi di conflitto*. La stampa comunista accusa il papa di fomentare la guerra contro l'Est. Confida a p. Lombardi: "Senza guerra, non cedono". Ma a un diplomatico aveva detto: "Gli sventurati che sono chiusi in quei paesi divenuti una prigione reclamano la guerra per uscirne. Ma no! Soprattutto no la guerra! Impensabile, apocalittica" (7.4.'49). La Chiesa, tagliato fuori l'Est, tende a essere la Chiesa dell'Occidente. In Italia la DC sarà responsabile della scristianizzazione materialista, che la Chiesa temeva dai *senzadio*?

L'Italia in stato di convulsione: De Gasperi si dimette (2.1.'50) e si ripresenta (27.1); zuffa alla Camera per i morti di Modena (14.2.'50). Il Governo emana misure repressive contro ogni illegalità, vera o presunta. Un pomeriggio s'avvicina al campo di Fossoli una marea di bandiere rosse, il quadro vivo del *Quarto Stato*. Una rappresentanza invita a unirsi ai manifestanti per ingrossare la protesta. "Non siamo contro... noi non siamo né di destra né di sinistra, abbiamo cambiato strada". Lo spieghi al papa, che si fa chiamare *padre di tutti*. Anche dei comunisti? Si dice che i nemici di Dio siano i *rossi*. E tu vai a porre l'interrogativo: se il comunismo fosse un mezzo della provvidenza per scuotere i cristiani? I nemici più nemici di Dio siamo forse noi, che abbiamo svilito, svuotato l'onnipotenza della fede? "Se Carlo Marx fosse stato un santo a quest'ora la terra sarebbe una bandiera rossa con scolpita la croce di Cristo. Sono caduti imperatori, re, principi, cadranno i padroni: siamo fratelli. L'ultimo colpo alla tirannia satanica dell'uomo sull'uomo deve essere dato da Cristo. Marx non è riuscito e mai riuscirà a fraternizzare il mondo, perché Gesù dice: *Senza di me non potete fare niente*. Ma i martiri del marxismo non sono meno di quelli del primo cristianesimo. Satana li sa creare in nome di una fede che distrugge la fede, con il pretesto della ingiustizia dei *figli della luce*. Giacché i nemici di Dio finiscono sempre per rendergli un servizio, *la salvezza viene dai nostri nemici*, Marx continuerà a servirlo fino a quando non avremo deciso di servirlo noi. Nomadelfia è la bomba atomica, che sventerà nella Chiesa ogni intrigo e la renderà libera, perché possa volare alla rivoluzione di Cristo. S. Padre, si dia per ammalato e passi un paio di giorni con me. Facciamo presto. È l'ora di Dio?" ('50, inviata?).

Nel congresso di Nomadelfia dichiarò (6-17.2.'50): "Voi politici dite: *Siamo democratici, vogliamo la libertà per tutti*. Che libertà è se uno ha quattro ville e l'altro dorme in una grotta con tanti appartamenti vuoti? Uno guadagna milioni al mese, l'altro neppure il pane. Il Governo si serve della legge per imporre l'ingiustizia, difendere gli

oppressori. È tirannia. La schiavitù non è finita: dove c'è un solo uomo alla fame, è schiavitù; dove è comperato e venduto da un altro uomo, è aberrazione sociale. Da quando Cristo ci ha liberati, è schiavo chi vuole, perché ognuno ha in se stesso la libertà e la perde non appena l'aspetta da un altro. Mai accetterei di lavorare sotto padrone; mai l'ho permesso a un figlio. *Voi siete con o contro il Governo?* Noi non siamo contro nessuno. È il Governo che è contro di noi! Si possono chiamare De Gasperi, Scelba, ma ci affamano, ci opprimono. [Non hanno sulla coscienza 109 manifestanti uccisi sotto il loro governo? Cf G. C. Marino, *La Repubblica della forza, M. Scelba e le passioni del suo tempo*, Milano, 1995, 167ss] Abbiamo 750 fanciulli: perché non provvedono il necessario? Se non lo fanno è tirannia e con il tiranno si affronta qualsiasi cosa. Può il padre opprimere un figlio? Può il Governo costringerci all'elemosina mentre altri stanno benissimo? "Secondo lei, De Gasperi cos'è?". "Per me è un tiranno". Questi governi democratici sono oppressori e ingiusti. Perché chi ha delle terre e le dà a mezzadria ha diritto al 50% del raccolto? Viene dalla terra e dal lavoro. Se la terra è di Dio e produce, perché c'è chi la lavora, beh!, la parte di Dio ci sarà pure! Spetta ai bambini. Per loro ha lavorato Dio: ha fatto la terra, le miniere, il carbone. "Ma c'è la libertà!". Non è libertà, è oppressione. È cattolico quel governo che lascia maneggiare i miliardi agli speculatori? Vogliamo sapere: si mangia o non si mangia? Possiamo disapprovare chi non crede in Dio, ma a un cattolico diciamo che all'ingiustizia aggiunge l'offesa a Cristo. E noi ci ribelliamo, perché ci fanno vedere un Cristo che non è Cristo. *Razza di vipere!* Sono al potere e non sanno imporsi ai leoni che sbranano i deboli. Perché a loro è lecito giocare i milioni e a noi non è lecito protestare? Che provi De Gasperi a fare i conti! Quante ragazze fanno le puttane, quanti ragazzi in galera per un pezzo di pane! Che importa la Celere se difende i lazzaroni? Vengano con i loro eserciti, me ne infischio. Date da mangiare agli affamati o sparateci. Venerdì viene il nunzio. Queste cose dirò... [applausi]. Hanno paura del comunismo, perché s'impone anche con le armi. Abbiamo l'arma più forte di tutte, ma di noi non hanno paura, perché non hanno paura di Dio. Sentiranno questo petto nelle piazze. Oppure mi buttino in galera. Se qualcuno ha paura, vada via, perché noi attacchiamo. Che ci sciolgano, vogliamo giustizia. In politica non si perdona. Se do uno schiaffo a un carabiniere, galera. Se voi offendete la legge, chi vi mette dentro? Se ci punite per cose così piccole, non avremmo il diritto di processarvi? Bisogna dire queste cose, se no siamo dei conigli, dei vigliacchi".

Nell'anno santo la Chiesa si presenta al mondo come l'unica luce della società smarrita. Lo sforzo del Lombardi di coinvolgere le masse al di là delle pastorali parrocchiali ottiene una ratifica nei grandi riti del 1950. "L'atteggiamento conciliante verso gli erranti e i lontani non attenua le propensioni verso un modello di riconquista teocratica della società né l'intransigenza verso il comunismo".

In Italia e in Francia delle correnti reagiscono all'invadenza del numero, dell'attivismo e dell'efficientismo come segni di un Regno che non può essere di questo mondo. Il papa "intende guidare sempre più la sua Chiesa su di una linea di presenza impegnata e militante, come un autentico movimento di massa nella società, a confronto con altri movimenti di massa di natura diversa" (Riccardi). "Vero leader di un cattolicesimo mobilitato, Pacelli trova in Lombardi il suo naturale *alter ego*, ma anche una accentuazione riformistica e una variante politica evidentemente diverse, pur all'interno di un medesimo alveo intransigente" (218).

A Civitavecchia un militante comunista getta a terra il distintivo, i dirigenti allontanano gli iscritti mentre Lombardi proclama dal palco il fallimento del comunismo e l'avvento ineluttabile dell'età di Gesù. Batte il Lazio inveendo contro i comunisti. A Genova gli fanno trovare la città imbandierata di rosso. Scrive nel diario: "Arrivano le prove continue che il mondo dei ricchi e degli industriali, anche cattolici, è fortemente contro di me" (31.1.'50).

De Gasperi al sesto governo. I dossettiani vogliono un cambiamento nella politica economica per attirare il consenso delle classi popolari, appoggiando i "diritti dei diseredati". Alcune leggi di rilevanza sociale ma i progetti di riforma agraria trovano tali resistenze da esasperare le tensioni. Lombardi insegue il mito di uno *Stato cristiano* e lancia il *Manifesto cristiano*: diritto di proprietà subordinato al bene comune; diritto d'ogni famiglia a una casa; imposte sul patrimonio; assistenza ai ragazzi con qualifica professionale; intese internazionali. Poi traccia le linee per sensibilizzare la DC con una *politica da cristiani* (giugno '50). "Devo prendere contatto coi principali capi: congregazioni, vescovi, politici, organizzazioni cattoliche e tentare. Gesù lo vuole, farà lui! Parlar chiaro: come il profeta che si presenta, pur con prudenza e delicatezza: Dio vuole un rinnovamento". La sua stanza diventa il confessionale dei politici. Igino Giordani tenta di aprirgli gli occhi: "I democristiani sono due partiti: uno di veri DC, l'altro di conservatori. Bisogna far vincere i primi, i Gronchi, i Dossetti, i La Pira, i Fanfani, i quali polarizzerebbero anche i socialisti. Forse De Gasperi seguirebbe: è proba, ma sta con la maggioranza, è della stessa pasta". Guardarsi da Gedda. E il Vaticano? "Montini sarebbe con noi, probabilmente. Anche Tardini. Approva il *piano* e suggerisce "Un'iniziativa per la pace: la Chiesa potrebbe avere un enorme influsso se chiedesse l'abolizione di tutte le armi e il controllo internazionale sul disarmo" (4.6.'50). Giulio Pastore: "Per realizzare il *piano* bisognerebbe cambiare gli uomini". Nella DC non sono tutti come Dossetti, molti sono cattolici dell'ottocento, perché vanno a messa. "Il malessere sociale che causa gli scioperi si può sanare solo capovolgendo gli indirizzi delle classi dirigenti che giudicano dal punto di vista del loro interesse economico" (8.6). Per Dossetti "molti cristiani siano ancora assenti o troppo generici sulla questione del diritto universale del lavoro" con opportuni piani economici, "altrimenti si creano illusioni e forse delusioni". "Nei cattolici c'è una "profonda accidia culturale" (20.6).

Fa visita a De Gasperi: “È vero cattolico, ottimista per fede, meno per temperamento; è tutto contento della mia fiducia; avanza un timore, se le folle non possano poi cadere in delusione, trattandosi certo di una cosa lenta. Vede nel nostro lavoro qualcosa dei più grandi sommovimenti sacri, in nome di Dio” (27.11.’50).

Per Lombardi la diffusione del comunismo è da attribuire all’assenza di un progetto cristiano di società. Se finora ha dato spazio a progetti di rinnovamento religioso, adesso è convinto che *il nuovo ordine cristiano* auspicato da Pio XII debba assumere anche una figura politica. L’ordine spirituale, incarnato nella Chiesa, nel papato, possiede da sé i mezzi sufficienti e necessari per dettare non solo le vie della salvezza spirituale, ma anche le regole della civiltà umana. È certo che il rinnovamento della struttura ecclesiastica, pilotato dal papato, debba essere la causa della riforma sociale: i consulti dei politici sono niente a confronto delle centinaia di interrogazioni a cardinali, vescovi, curia, per scuotere, uomo dopo uomo, coloro che hanno in mano la *macchina* del governo ecclesiastico. Non gli mancano inviti a procedere con i piedi di piombo evitando ingerenze nel temporale. Urbani: “Uno stimolo al governo è sempre utile, però è difficile per noi formarci un giudizio e intervenire in questioni tecniche, che sono opinabili”. I vescovi sarebbero pronti, “ma non si faccia violenza alle cose!”. Mons. Civardi: “Il governo non ha fatto una buona politica sociale. È lento e si fa rimorchiare. La legge Gullo per gli espropri delle terre non viene applicata. Si teme di procedere alla nazionalizzazione dei monopoli elettrici. De Gasperi è per l’ordinaria amministrazione, ma non è favorevole a un programma riformatore, si preoccupa piuttosto di conservare lo schieramento delle alleanze centriste. Se fosse coraggiosamente riformatore, come un Gronchi, perderebbe un’ala destra conservatrice ma guadagnerebbe a sinistra. Non ha con sé né gli operai né i giovani”. Mons. Pavan è favorevole a un intervento di sollecitazione morale sui politici, però rispettando l’autonomia dell’azione politica. Gedda ha “la fiducia del papa e somma un tale potere da scavalcare l’autorità dei vescovi” con un esercito di 5 milioni di aderenti. Lombardi propone un direttorio centrale con pieni poteri per il piano di rinnovamento sia in Italia che nella curia: “Si fissano alcuni principi e si sottopongono al papa. Ho capito che con il papa è meglio agire, esponendoci noi”. Deluso dai politici, intende portare al centro ciò che ha vissuto nel mondo, investendo nella Crociata non più una città o una nazione, ma la Curia romana. Rotondi gli dice che “qualunque altro, se si accingesse a un tale lavoro, sarebbe da considerare pazzo”. Non si perde d’animo: “Parlare ai capi, ai cardinali, chiamare tutti alla loro responsabilità, a tu per tu: nessuno ha mai parlato loro così. E io lo faccio senza esitazioni o timori. Ma chi è responsabile di tale stato di cose se non chi comanda?” (12.6.’50).

Nel viaggio in Germania attraverso le rovine della guerra: “Gesù vuole un rinnovamento del mondo attraverso un rinnovamento della Chiesa”. Manda in delirio i berlinesi: “Gesù è sempre stato l’amico e il difensore degli oppressi. E oggi questa povera Germania e specialmente Berlino, occupata dai Quattro Grandi, è oppressa e straziata”.

Quanto al comunismo: “È la verga di Dio. Appena i figli sono diventati migliori, Dio getta la verga nel fuoco. Non ho nessuna paura dei comunisti. Ho paura dei nostri peccati”. “Forse anche in Italia devo parlare sempre (o quasi) con bontà, come ho fatto in Germania verso comunisti, ricchi, protestanti. Chiamarli piuttosto che cacciarli: venite, venite”.

Il 15.6 va da Montini con una proposta: affidare il rinnovamento del governo centrale e della corte pontificia a 3-4 uomini muniti di piena autorità sul clero, AC, ecc. L’idea di Gedda, in modo da abilitare la Chiesa a *guidare il mondo*. Montini dubita “se si debba insistere su Gesù come salvatore terreno di fronte a noi sacerdoti: si potrebbero così concepire speranze che poi non si realizzano. Il prete principe civile è oggi così deprecabile! Meglio forse che il prete imposti direttamente le speranze celesti, spostando gli uomini dagli interessi terreni al Cielo. Sotto Pio XI tutto l’indirizzo fu questo: astensione politica dei preti... Tale indirizzo non è mutato, ma forse si esagera” (231). “Occorre studiare veramente come Gesù vuole la Chiesa nel Vangelo”. La corte pontificia ha ancora *il mantello* del sovrano temporale: “Il fenomeno si può spiegare: privati del potere temporale, i papi ne hanno mantenuto solo le forme esteriori, come l’unico aspetto che potevano serbare. Fatta la Conciliazione, quelle forme sono rimaste. Ma devono cadere e un papa un giorno attaccherà quel mantello”. Ammette che il cristianesimo “è al principio della sua ora mentre finora non c’era il mondo cristiano”. Il politico Montini si lascia andare a un sogno: “Che il papa lasci il Vaticano e tutti lì, coi loro stipendi, e se ne vada, almeno alcuni periodi, in S. Giovanni in Laterano: a vivere coi suoi seminaristi, col suo popolo, con un altro rituale nuovo... Torni in Vaticano solo ogni tanto. E in S. Giovanni inizi il nuovo governo della Chiesa, come il povero Pietro”. La sera stessa gli scrive “di non far uso di quanto io ebbi a dirle. Desidero prima riflettere un po’ e un po’ pregare”.

La Curia in allarme: è la prima ispezione di un esterno, sia pur raccomandata dal papa. Pizzardo va da lui tre volte: “Siamo ai suoi ordini. Mi dica che cosa dobbiamo fare”. “Ci vuole una revisione generale della Chiesa per i bisogni dei tempi”. “Certo, certo. La questione del clero in America Latina è infatti gravissima. Occorrono proposte”. “Ma non solo in America Latina!”. “Intanto iniziamo con iniziative particolari. Non si può fare di più. Tutto è complicato, oggi. Il papa è già abbastanza occupato solo per farsi vedere da tutti quelli che lo vogliono vedere, sa? Noi cardinali siamo la metà di quel che dovremmo essere e siamo vecchi”. Niente sembra fattibile, neppure la riduzione delle diocesi. Il papa sembra scettico sulla possibilità di autoriforma della Curia. Dice a Pizzardo che “si contenterebbe se le Congregazioni rispondessero entro un mese alle lettere che ricevono”. Roma è la sede centrale dell’amministrazione, la quale gestisce, ma non crea. Micara: “Lei potrà dare i primi colpi di catapulta, ma certo la cosa è enorme: non la si fa in un mese né in due, né in un anno”. E a Rotondi: “Sono atterrito”. Per il

card. Piazza ridistribuire il clero non si può. Ridurre le diocesi nemmeno: “Ci sarebbero delle rivolte popolari di cui approfitterebbero i comunisti”.

Un ritornello: “Pienamente d'accordo, ma ci vorrebbe un uomo per pilotare la revisione”. Il card. Tedeschini propone il rilancio del rosario nelle famiglie e il catechismo nei seminari. Card. Massimi: “Il governo della Chiesa non ha quel respiro che lei vorrebbe. I cardinali non vengono nemmeno consultati. Erano 30 quando sono stato eletto io, adesso sono 15 con l'età media di 75 anni. Faccia un memoriale, lei è più libero di noi cardinali”. I “colloqui privati” con i cardinali seminano preoccupazione. Voci: “Stia attento, lo metteremo a riposo”. “C'è qualcuno che dice che lei è un illuso”.

Scriva un memoriale: ci vuole una terza forza che potrebbe essere data “soltanto da un grande esperimento cristiano”, si deve assumere “il ritmo della conquista, cosciente di guidare l'intera ora storica”. Perciò la Chiesa deve munirsi di uno *stato maggiore* e di un *piano strategico*. Come nazione laboratorio propone l'Italia dove si dovrebbe cominciare “la revisione di tutto il campo cattolico”, incaricando una commissione di tre persone (un arcivescovo, un religioso e un sacerdote) con poteri plenari sulle riforme. “Sono destinati a diventare degli stracci. Ogni loro proposta potrebbe venire insabbiata” (mons. Baldelli). Tra i trionfi delle canonizzazioni e l'udienza storica ai divi e dive di Hollywood venuti a lucrare il Giubileo, il papa segue di sfuggita i piani che riceve da Sr. Pascalina, la quale fa sapere a Lombardi che il testo è “piaciuto molto. Si rallegra che abbia richiamato i cardinali: “devono fare di più”. “Ciò che riguarda le riforme pontificie non è piaciuto al S. Padre, perché non perda credito con idee che non sono condivise da altri”.

7.8.'50 - Udienda per Lombardi, Martegani e Rotondi. Lombardi si sente mosso dall'impulso di portare “come un ultimatum di Dio, che vuole il rinnovamento della Chiesa cominciando dal clero; e se non lo otterrà con le buone, passerà ormai alla cattive; l'ultimatum non riguarda il Papa, ma la Chiesa: se non si comincia il rinnovamento viene la *verga di Dio*, che è già tanto vicina. C'è già la guerra in Corea” (7.8.'50). Il Papa è affabile, rilassato. Lombardi: “A Vs. Santità pare si debba dare alle Congregazioni nuovo ritmo, più propulsivo, potrebbe avvertirle, dirlo quando capita ai cardinali. In più dar fiducia a una persona che faccia da stimolante, che sia nelle mani del papa e che sia nota come tale agli altri, una sorta di Gedda-prete”. Rotondi: “Al tempo delle elezioni S. Santità ha visto l'importanza della battaglia, ne parlava a tutti e vinse. Così ora”. Il papa si impegna a sollecitare i dirigenti delle congregazioni “che ci sia più spirito propulsivo che solo amministrativo”. Tasterà il terreno per vedere “come sarebbe accetto p. Lombardi quale elemento stimolante”. Questi torna alla carica con i cardinali, ma ha bisogno di un mandato del papa per persuaderli a cambiare rotta. Il 29.8 il papa fa sapere: “Cominci pure con Pizzardo e con Bruno, che si sono mostrati favorevoli”. Annota: “Egli non ritiene opportuno autenticarmi con atto suo personale e diretto, ma promette che mi sosterrà se andranno a chiedergli spiegazioni sul mio comportamento” (15.9.'50). Le

conversazioni con i grandi della Chiesa assumono un tono più ultimativo. Piazza si oppone, Gonfalonieri lo mette in guardia da vere e proprie *pugnalate alla schiena*.

In ottobre, *Menti nostrae*, una esortazione al clero per la pedagogia nei seminari. Sr. Pascalina a Rotondi: “Vede che le vostre idee cominciano a entrare”? Il papa si presenta senza fascia e senza cortigiani: “Vede che osservo gli ordini di p. Lombardi!”. Moltiplica segni di consenso: autorizza due discorsi ai vescovi (“qualcuno non voleva, ma il papa si è imposto”); gli sottopone il discorso per l’Assunta. Nel diario: “Abbiamo ingerenza in tutto il governo della Chiesa e proprio col lasciapassare e la benedizione del papa e col benevolo lasciar fare di quasi tutti gli altri maggiori esponenti” (6.9.’50). Parla a 250 vescovi: “Questa è l’ora del sacerdote. Se i sacerdoti sono santi è santificata l’umanità”. È l’anno del film *Dio ha bisogno degli uomini*. Ormai si muove come una figura ufficiale, organica del papato.

1.11.’50: dogma dell’Assunta davanti a mezzo milione di fedeli, 622 vescovi. Predica la Crociata in Emilia e ai microfoni della radio. Il 7.12.’50 commenta in diretta la messa del papa in collegamento con le messe concelebtrate in 24.000 parrocchie. Mons. D’Avack era tra i vescovi e gli confida: “Mi pareva che lei frustasse dei cavalli legati. Da tempo tutti, o quasi, i vescovi sono convinti di tante cose. Ma bisogna riformare il codice e forse anche la testa di qualcuno di coloro che ne tutelano l’attuazione”. Inutile parlare di santità sacerdotale finché non si riforma il sistema dei benefici, se non c’è una conferenza nazionale episcopale; lo stesso ministero dei vescovi è diretto in Italia dall’AC.

1951 – Anche tu, don Zeno, sei sempre in giro: discorsi a Siena, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Torino. L’amicizia con il vescovo di Siena andrà oltre la simpatia. Ti confida: “Le opere non corrispondono mai all’idea. Scriva, scriva. Opere perfette, solo in cielo”. La tipografia della diocesi stampa un libretto tanto piccolo, quanto corrosivo: *Dopo venti secoli*. Mandi le bozze al papa: “Se il S. Padre si oppone non lo pubblicheremo. Esso chiarisce la posizione del cristianesimo nella lotta sociale. Strappare la Chiesa dalla politica attuale è opera divina. Ma ciò comporta la certezza che il Vaticano non sarà contro di noi, che buttiamo sulla piazza 600 volontari e 1.000 promotori. La Chiesa è aggredita dai liberali e dai marxisti. *Beati pauperes!* Noi siamo i poveri, i più idonei a risanarla. Nomadelfia è la sola forza limpida per dire al comunismo e al liberalismo, che cosa è il cattolicesimo: fraternità eroica in Cristo. Dando mano libera a noi, il papa la dà a Cristo, che è stanco dell’accusa di essere un egoista e un borghese”.

*Dopo venti secoli*, a firma del *Popolo dei nomadelfi*, “è il grido delle vittime di fronte all’ignavia dei fratelli di fede. Un’invettiva contro ipocriti, ricchi e politici. Sollecito la riforma radicale della Chiesa e rigetto la carità dei ricchi come un diversivo della giustizia. Sollevare i poveri non era compito dell’anti-Chiesa, del comunismo? Tocca alla S. Sede rispondere a questo e altri quesiti. A me spetta rispondere agli assetati di giustizia”. “La terra e le materie prime non hanno padrone, il lavoro è un dovere sacro.

In una società che rispetti le leggi naturali, ricchi e capitalisti non ci devono essere, perché o parassiti o speculatori. E neppure i poveri. Ci saranno dei prodighi e dei fannulloni da rieducare. Per i cattolici *l'amore non esige le cose, cui ha diritto*. Quindi, in favore delle vittime, devono dare beni e vita e lottare in campo politico, perché si attui la giustizia. Non predicarla *senza le opere*, ma mettersi *alla pari* degli oppressi, facendosi oppressi con loro. Chi non si fa fratello del sofferente, s'illude di amare. Fino a quando non realizzeremo il *perfetti nell'unità*, il mondo non potrà mai capire Cristo e la Chiesa. Parlare di unità spirituale e dottrinale, quando non c'è la condivisione dei beni è assurdo e farisaico. Molti credono di credere, ma *il loro Dio è la pancia*. Per altri la Chiesa è una buona pignatta, un bel decoro. Per altri ancora una specie di Montecatini, comoda cura intestinale per lavare le budella dell'anima con qualche messa. Certi ecclesiastici hanno due tabernacoli: quello dell'ostia e quello dei quattrini. Mangiano le carni di Cristo a sollievo dell'anima, quelle dei fratelli a sollievo del corpo. Quanta gente al passaggio della Madonna pellegrina gongolava: "Chissà che non ci salvi dai comunisti, che non salvi il mondo dalla guerra! Madonnina santa, provvedi ai poveri, ma salvaci le proprietà". Avete visto questi cattolici, guidati dal parroco, andare ai suoi piedi con il notaio e fare il rogito per restituire i beni succhiati agli sfruttati? Una confessione sommaria e via... *La Chiesa è la Chiesa, gli affari sono affari!* Se fosse solo umana, sarebbe già scomparsa. Molti sono al lavoro per una nuova primavera. Anche noi stiamo tagliando i rami secchi del protezionismo di Costantino e del potere temporale. Si tagliano fuori quegli ecclesiastici che pensano più alla loro decorosa esistenza, che a quella dei sofferenti. Si fa del cristianesimo puro, non dell'anticomunismo. Non si scende a patti con nessun sistema politico ingiusto. *Questa la penitenza: fare i conti*. Ci saranno scismi? Ci sono sempre stati. L'ora tragica del mondo invoca una riforma radicale. Il *Movimento della fraternità umana* è utopistico? Per loro è utopia tutto ciò che propone una soluzione sociale, preferiscono che il malato resti malato. Ma se le masse apriranno gli occhi, in un soffio saranno al potere, faranno ciò che il marxismo e la borghesia, conniventi molti ecclesiastici, hanno impedito di fare". Siccome la competenza passa a Montini, gli spiego: "Cristo ha voluto il *movimento* e lo ha provocato attraverso il trauma delle vittime. Con esso libererà la Chiesa dalle oppressioni della politica. Credo che presto l'Italia [corretto: l'Emilia] esploderà in modo da edificare il mondo intero. So che il papa mi vuol bene, perché non mi vuol parlare? Se sbaglio mi corregga e se io credo che sbagli lui, se lo lasci dire. Non sono pazzo a dire questo, sono stupido perché non corro più veloce a liberare la Chiesa da troppe insidie. Immersi in una atmosfera di idiota umiltà pagana, si fa fatica a credere alla nostra onnipotenza. Che non ci dica Gesù: *Via da me, satana*. Mi pare un brutto complimento. Guardi che certi errori o debolezze non si possono ripetere senza che il Signore non dica una volta o l'altra: *Basta*. La Chiesa è coerenza a Cristo, il resto è veleno" (15.1.'51). E ancora: "Preghiamo, Ecc. carissimo, preghiamo e facciamo pregare, affinché il Signore ci renda tutti noi cattolici lievito santo

a quella massa che si mette in moto in cerca di giustizia finalmente nei piani di Dio, della quale giustizia è assetata fino allo spasimo. Sa niente dell'udienza che ho chiesto al S. Padre? A suo tempo ne chiesi informazione e che lo aveva dato da studiare a competenti. Devo parlare al S. Padre; io credo che ogni giorno che passa prorogando quella udienza la Chiesa perde qualche cosa. So che il S. Padre mi vuol bene, perché non mi vuol parlare? Se sbaglio mi corregga e se io credo che sbagli Lui in qualche cosa, se lo lasci dire. *Portae inferi non praevalerunt* ma prima del *non praevalerunt* si possono prendere stangate da orbi da satana e dal mondo. Renderemo più gloria a Dio se sapremo prevenirle. Questo lo sanno anche i bambini della prima Comunione... Questo e solo questo deve premere a coloro che tra noi cattolici sono cattolici; a coloro che tra noi poveri peccatori riconoscono di essere peccatori. Guardi Ecc. che non sono pazzo a dire queste cose, sono semplicemente stupido perché non corro più veloce a liberare la Chiesa da troppe insidie che la opprimono. Immerso in questa atmosfera di una idiota umiltà pagana si fa fatica a credere alla nostra onnipotenza. *Se avrete fede sposterete i monti...* Macché, come se neanche lo avesse detto Lui... come se l'avesse detto un qualunque simpatico canzonettista. Si ricordi Ecc. che di questo passo la Chiesa sommerge e non si annegherà, ma si sommerge per colpa nostra e non si annegherà e riaffiorerà fresca ed affascinante non per merito nostro. Che non ci dica Gesù: *Vade retro satana*. Mi pare un brutto complimento. Guardi Ecc. che certi errori o debolezze pubblici non si possono ripetere senza che il Signore non dica una volta o l'altra: basta. Ma quei competenti impiegano tanto tempo a vedere il volo di Dio? Eppure Cristo ha un volo inconfondibile; se non lo vedono loro glielo farò vedere io: è una cosa semplicissima. La Chiesa è coerenza a Cristo il resto, cioè tutto quello che non è coerenza a Cristo, è tossico di cui si conosce benissimo la medicina. Se non mi sentissi pienamente corresponsabile e solidale alle responsabilità universali della Chiesa sarei non meno di eretico" (15.1.'51).

Per scuotere le fondamenta di S. Pietro le parole non bastano. Perché non marciare sulla *Città eterna*? Lo annuncio al S. Padre: "40 famiglie senza tetto, sono partite alla volta di Roma. Chiederanno udienza al papa e al Governo per trattare i loro interessi" (giugno '51). Per tanti motivi il piano non si potrà realizzare. Fallita la marcia su Roma con le gambe, la proseguì con il cuore e la penna. "Il vedere Nomadelfia come amore realizzato in forma di città, produce liti e divide. Chi si entusiasma fino a cambiare vita, chi si scaglia contro, dicendo che è utopia. Dal colloquio con il S. Padre balzò chiaro, che la Chiesa non potrà mai realizzare Cristo in terra, se non facendosi oppressa tra gli oppressi. Mi scongiurò di fare a tutti i costi, assicurandomi che è con me. Io vado tra le masse nel tormento di chi cerca Cristo e non riesce a trovarlo, spesso, neppure tra i suoi predicatori. E io amo i nemici, i quali accorrono a sentirmi. Amo da innamorato i peccatori, come da giovane andavo pazzo per una ragazza. Io amo il papa per il quale mi batto. E saprei, *in Corde Jesu*, resistergli, come saprei resistere al sole fino a farmi

bruciare se fosse atto d'amore. Amare così è un miracolo, quindi un dono della mia Chiesa, che mi è stato donato, perché lo donassi ai figli della sventura. Nomadelfia, nella Chiesa, è come lo spermatozoo nell'utero materno, che cerca l'ovulo, perché generi i nuovi tempi. In Cina il cristianesimo non ha attecchito, perché non ha attecchito neppure in occidente, dove è ancora un ideale. Bisogna avere il santo coraggio di riconoscerlo. Quale ora storica hanno avuto i cattolici più propizia di questo dopoguerra per dire al mondo l'Amore? Invece sono rotolati in una politica borghese, condannabile non meno del comunismo. Il 18 aprile non si può più ripetere. Il compromesso uccide. Non vorrà la S. Sede macchiarsi di un simile reato! Questa è una tregua di Dio. Dall'Italia deve partire la contro-rivoluzione al comunismo. La Chiesa è gravemente inferma. La mancata unità tra noi è come il taglio a una arteria: *un regno diviso in se stesso...* Ho promesso al papa di fare e il cardinale di Torino mi ferma [ti proibisce di parlare in piazza]. Giacché Nomadelfia è un fatto nuovo, nessuna congregazione è competente per cui è libera dalle leggi canoniche. È un popolo cattolico, che ha il diritto di proporre il suo modo di vivere la fede e la vita sociale. Questa è la controrivoluzione. Se il S. Padre ha lasciato liberi i DC, che si sono dimostrati oppressori dei poveri, credo che farà meno sforzo a lasciar libero un popolo, che nelle opere dice il Comandamento Nuovo. Abbia la bontà di ricevermi. Io sono qui, fermo, col pugnale nella schiena, sanguino e prego. Se il S. Padre lo può estrarre riprenderemo il faticoso cammino” (a Montini, 24.6.'51).

Non si guardi il dito, ma le realtà che esso indica: “Il comunismo è sorto come frutto della nostra mancata giustizia sociale. Guardiamo gli abusi in casa nostra: il clero si è assicurato casa e sostentamento, lasciando nell'abbandono coloro dei quali abbiamo detto di essere padri. Se questo non è scandalo... Un padre che nega il pasto al figlio, e per di più gli mangia in faccia, è finito, esautorato. Se questa non è empia eresia vorrei sapere che cos'è un'eresia. E i fedeli imparano dagli ecclesiastici. Se la Chiesa nega i sacramenti ai concubini, perché non si decide a imporre in coscienza la giustizia distributiva ai cattolici? Perché non fermiamo la guerra, non disperdiamo marxismo e borghesia? Se sommergeranno il mondo, la colpa sarà nostra. Amate sul serio la Chiesa? Credete che Cristo possa sopportare le ingiurie in suo nome ai figli sofferenti? Ma il S. Offizio non si spaventa al pensiero che la scomunica ben meritata al comunismo ha staccato dalla Chiesa non meno di 20 milioni di cattolici tra padri, madri e figli, i quali già creano le loro scuole, la loro religione? E di chi sono i voti della DC? Se reagiscono con tanta violenza a una predicazione sulla giustizia, è segno che sono fuori dalla Chiesa. Vi siete spaventati per le proteste segrete a fiumi? Io non ho mai detto gli spropositi di troppi oratori. Non ho mai vacillato come ha fatto la diplomazia vaticana. Non ci volete concedere le nostre libertà? Sciogliete Nomadelfia. Se la Chiesa fosse morta non avrebbe di queste forze fresche e decise nel suo seno. Dite al S. Padre che mantenga a costo di qualsiasi trauma la parola datami. Conosco bene il volo di Dio. *Non temete*, è l'amore che avanza travolgente” (27.6.'51).

“I cattolici, deformati dalla pratica della carità, hanno perso di vista la giustizia. Il ricco dà qualche briciola e i preti lo assicurano di accumulare tesori anche in cielo. È questa carità così gratificante che ci impedisce di intervenire sulle cause strutturali dell’ingiustizia? Guai a voi che usate i poveri per sentirvi buoni e vi dissetate con le lacrime delle vittime: *Avete già avuto la vostra ricompensa*. Non sparo sull’ambulanza che soccorre i feriti. Si sa, le strade della storia sono infestate di briganti e nell’emergenza ci vuole il pronto soccorso. Ma se questo invece di eccezione diventa norma, come faranno gli oppressi a vedere l’alba della liberazione? Sulla piazza del giudizio universale saremo convocati tutti, cristiani e non cristiani: lì non si cita nessun Dio, non si parla di carità, né si appella al perdono, perché l’esame sulla giustizia riguarda l’uomo prima del cristiano. Verrebbe da dire: “Tu, che accogli prostitute e peccatori, perché non fai un’amnistia generale?”. No! L’ingiustizia è un’offesa tale alla sostanza umana, che non può essere perdonata senza riparazione e restituzione della refurtiva, pena la complicità con l’ingiusto. Io non sono né un tifoso né un passeggero sul convoglio delle vittime, ma un inquilino a vita. Ci critichino, ci combattano, abbiamo il diritto di sapere se anche i pescecani, possono dirsi seguaci di Cristo”.

Scrivete a Montini: Nomadelfia “È un popolo cattolico, che ha il diritto di proporre il suo modo di vivere la fede e la vita sociale”. Di conseguenza i suoi cittadini fanno un’interrogazione a Roma: “Ci siamo riuniti in congresso per chiedere che la S. Madre Chiesa intervenga, attraverso il S. Offizio, a giudicare e, se del caso, condannare quei cattolici che si sono resi colpevoli, perché la fede c’insegna a giudicare dalle opere. Se dimostrano incoerenza tra le opere e la fede, dovranno essere giudicati *in ecclesia* come peccatori se consapevoli, come ignoranti se in buona fede. Nessuna direttiva potrà essere applicata in abrogazione al comandamento nuovo, non essendo un semplice consiglio, ma legge *sub gravi*, perché chi non ama è in stato di morte. La Città di Nomadelfia accusa molti cattolici dei seguenti errori:

1- il precetto dell’amore è un semplice consiglio evangelico, non vincola in coscienza; basta osservare le leggi naturali. E questo per togliere l’equivoco che fa della Chiesa un miscuglio eterogeneo tra chi osserva il precetto dell’amore e chi si comporta da pagano pur professando la fede. 2- In coscienza basta osservare le leggi dello Stato nei rapporti economici, perché delle ingiustizie sociali è responsabile la società, non i singoli. Questo errore nega la solidarietà umana, legge di Dio *in rerum natura*. 3- L’investito di benefici ecclesiastici può in coscienza vivere da benestante *ex honesto* sostentamento anche se le anime che ha in cura sono alla fame. È un diritto che si perde per la presenza dei fratelli in estrema necessità. 4- I poveri ci saranno sempre come fatalità sociale, per causa del peccato originale, quindi io non sono tenuto a essere povero se ho la fortuna o l’abilità di assicurarmi il pane. Questo nega il libero arbitrio, rendendo irresponsabile la società e i singoli delle ingiustizie sociali e rende la fede un capriccioso dono di Dio, che

vuole tutti salvi. L'uomo deve vivere secondo ragione, può imporsi una norma contro i bassi istinti e la fede è un dono a disposizione di tutti. La presenza dei poveri, vittime involontarie delle ingiustizie sociali, è un reato sociale contro lo Spirito Santo, essendo un'oppressione che grida vendetta al cospetto di Dio. È un peccato individuale per tutti i cattolici, che non si fanno poveri con i poveri per amore soprannaturale. Se non sono oppressi sono oppressori per omissione, perché rifiutano l'amore l'uno per l'altro.

Nomadelfia chiede che sia definito: chi nelle opere appella alla *ex iustitia*, abrogando la legge del comandamento nuovo, pecca ed è eretico.

Denunciamo i componenti del Governo dei seguenti reati pubblici: permettendo l'abuso della ricchezza, si assegnano lauti stipendi, incuranti dei disoccupati e invalidi; permettono di possedere case di lusso e più appartamenti, penalizzando chi tentasse di occuparli; ammettono differenziazioni di stipendio e di speculare sul lavoro altrui; promettono giustizia sociale invece sono rei di tenere alla fame i lavoratori. Il congresso di Nomadelfia, prima di produrre l'elenco delle persone responsabili, chiede al S. Offizio: la condanna come pubblici peccatori ed eretici di tutti i cattolici al potere; la condanna dei cattolici ed ecclesiastici, che abusano della ricchezza privata e dei benefici ecclesiastici; la condanna della seguente formula: in politica si deve necessariamente andare al compromesso. "I cattolici hanno diritto e dovere di esplicitarsi in politica attiva, ma non possono addivenire al compromesso quando implica rinuncia ai diritti derivanti dalle leggi naturali, nel qual caso devono mettersi all'opposizione, né mai accettare cariche direttive che li costringano ad applicare leggi ingiuste e avverse alla fede".

A Montini: "Non c'è istituzione al mondo che si sia fatta paladina della sociologia della Chiesa. Sarà dispersa Nomadelfia, perché lo sta tentando? Ho la sensazione che i cattolici stanno per vomitare il fermento di Nomadelfia, non sapendo assimilarlo. Il card. Pizzardo mi disse cose che rivelano una corrente di sfiducia" (1.8.'51).

Le sinistre aumentano, la DC indebolisce. In parlamento Lombardi è considerato un *nemico della democrazia*. Terracini: "Questa predicazione ha alternato offese ai senatori, propaganda confessionale, incitamenti all'omicidio e al linciaggio contro alcuni senatori". Cita alcune frasi: "Quando penso che i comunisti hanno aperto le scuole per corrompere l'infanzia, io vorrei il carcere per loro"; "È tempo che il mondo spazzi il comunismo. C'è povera gente, tanto buona, ma quelli che in malafede fanno i capi e sanno cos'è il sistema, è tempo che vengano tolti e per molti non c'è bisogno di leggi eccezionali: sono delinquenti comuni. Gli assassini che hanno le mani sporche di sangue fraterno vanno all'ergastolo anche se sono senatori. I ladri vanno in carcere anche se il furto si faceva a Dongo! E il mondo chiede ormai di far giustizia dei nemici dell'umanità". "La Crociata non ha avuto solo scopi spirituali (12 milioni di comunioni) ma anche obiettivi politici. Ancora cittadino mentale di uno Stato *cattolico*, non coglie che la società ormai è pluralista e la fine del regime di cristianità. Si irrigidisce, diventa

intransigente”.

Nel salone della contessa Pallavicini urla ai nobili: “Dovete decidere se siete vivi o morti. La storia non si ferma!”. A Lucca sfida il comunista Buzzoni. “Prima del dibattito dichiarare se crede o non crede in Dio”. “Vedremo, parleremo, prima si debbono chiarire altre cose”. “Lei lo deve dichiarare pubblicamente”. Come filosofo non può spingersi a una simile dichiarazione. Lombardi dichiara chiuso il dibattito e lo insegue con sarcasmo: “Guardate che figura stanno facendo! Fuggono. Ma se la meritano questa umiliazione”. Arturo Paoli scrive all’arcivescovo: “Mi vergogno di essere sacerdote come Lombardi. Non vorrei mai entrare nel cerchio diabolico dell’inquisizione. Se cristianesimo vuol dire questo, allora mi lasci andare via, a cercare, magari in India, qualcosa che rispetti l’uomo. Questo Lombardi mi pare un vero crociato, sa di sterminare i saraceni e non parla d’altro. Non riesco a ritrovarmi nella sua spiritualità inflessibile. Mi mostra con chiarezza assoluta il tipo di sacerdote che devo cercare di non essere, il tipo di Chiesa che devo rifiutare. Forse è una grazia del Signore per me”.

Lombardi non conosce freno nello zelo e nei toni. L’aggettivo più frequente nei diari è *forte*: coi comunisti, coi ricchi, con i carrieristi del Vaticano. Gli stessi vescovi si sentono come annientati e alcuni lo segnalano alla Congregazione. A Bari chiama i comunisti “figli di Belzebù”; a Cerignola: “Vigliacchi!, avete proibito alla gente di venirmi a sentire”. Interpreta le difficoltà come opera del demonio. Ottiene l’esorcistato. Riconosce la presenza del *nemico* persino in Vaticano, al quale indirizza qualche esorcismo. Tempi di tensione psicologica, forme nevrotiche senza senso del limite. “Mi è parsa la notte della vendetta del demonio”.

Propone una sorta di sala comando al vertice con poteri di controllo, di coordinamento e di impulso. È fatale che la Curia tema di vedersi limitata dalle funzioni di supercontrollo. Il papa avverte che questa *supercuria* mette a repentaglio l’equilibrio dei poteri stabiliti nella Chiesa. Su quali basi ecclesiologiche giustificarla? Scrive nel diario: “La Curia è in allarme. Bisogna avanzare con prudenza” (4.4.’51).

10.4.’51- Udienza. Il Papa: “Si tratterebbe di maggiorare il governo di Roma sui vescovi”. “Il difetto sta nel governo. Il Papa è il capo supremo e parla bene, ma fra lui e gli esecutori manca il governo”. “Però, caro Padre, ai vescovi è difficile in pratica comandare, sa? Noi lo facciamo ma a volte ci vuole proprio un ordine del Papa. A un altro non ubbidirebbero facilmente. Non sono mica perfetti!”. “Facciamo almeno un esperimento per l’Italia.”. “Ma c’è già la Commissione episcopale”. “Però è solo per l’AC”. “Si potrebbe ampliarne i poteri”. “Ottima idea. Però occorrerebbe anche rendere provvisorie le cariche più alte della Curia romana”. “Ma come si fa?”. La *riforma dall’alto* sembra irrealizzabile, la muraglia istituzionale insuperabile. I vescovi si lamentano di lui. Il Papa confida a Sr. Pascalina: “Tutte le volte che ho provato ad agire nel senso di p. Lombardi, con particolari tentativi, è come dare un colpo nell’acqua.

Dispiace forse più a me che a lui non potergli dare le risposte che vorrebbe (10.4.'51). Lombardi annota: “Forse la chiesa non è ancora matura a questa azione. Quando sarà l’ora, Gesù muoverà certo il Papa” (26.6.'51).

Scrive *Per un mondo nuovo*: il manifesto per una nuova geografia religiosa e politica dell’umanità. Va a ruba. “I suoi occhi, per quanto rattristati dallo spettacolo dell’inerzia dell’apparato, restano fissi sulla punta della piramide, come se soltanto da essa dipendesse l’innovazione comunitaria e, anzi, il destino stesso dell’umanità: “È di là che la cultura cattolica deve ricevere animo e una certa unità. È la che si preparano le nomine dei vescovi, che si impartiscono gli ordini, che si inviano visitatori, che si reggono le fila delle missioni, i seminari”. Parla del Consiglio dei ministri da istituire in testa alla Curia, del Senato del mondo; la Chiesa dovrebbe passare dalla universalità dogmatica a quella effettiva, dotandosi di un *governo mondiale*. Piovono le critiche: visione millenarista, teocratica, integralista, giobertiana (affidare il mondo al papato).

Le difficoltà lo convincono che urge “Formare a uno a uno uomini coscienti e decisi per eseguire il piano di Dio. Si dovrà iniziare un vero metodo di formazione dei Crociati, degli uomini del Mondo Nuovo, mediante una sorta di esercizi spirituali di nuovo genere, mirando a formare gente docilissima come strumenti di Gesù” (24.8.'51). Mira non più sui dirigenti, ma sugli uomini comuni, sulla interiorità più che sull’esteriorità del potere. Un movimento dal basso.

4.9.'51 . Udienza. “Le sue sono idee bellissime, in teoria, ma in pratica non si vede come fare. Il mondo è grande, sa. E la Chiesa non è un reggimento. Lei vorrebbe fare una congregazione religiosa unica? Ho chiesto consiglio. Tutti dicono che in pratica non si vede come fare”. “Io non ho nessuna esperienza a paragone della sua”. “No, no, anzi, lei gira tutto il mondo. E io son qui come un carcerato! Ma lei mi comprenda: almeno per adesso, non vedo proprio come si possa fare”. “Posso continuare a parlare come parlo? Tutta la mia vita non è altro che l’annuncio di tale necessità di rinnovazione”. “Sì, sì, continui senz’altro. Lei fa un bene immenso”. Sr. Pascalina, inviata dal papa per consolarlo, lo trova entusiasta: “Lo Spirito Santo dà al Superiore massimo la visione che, per l’attuazione, bisogna ancora aspettare. Il Signore avrà la sua ora!”. Il papa comunica: “Deve parlare, entusiasmare tutti. E speriamo che si possa arrivare a quel giorno in cui quel rinnovamento che lei sogna sia possibile. Ma finora, purtroppo, non lo capisce nessuno. Bisogna che lo dica e prepari le persone a quel rinnovamento”. E a Martegani: “Certe cose sono così difficili in pratica, anche se le idee sono bellissime! Però p. Lombardi parli, parli: almeno c’è uno che le dice”.

Parte per l’America Latina (11.9.'51). Quattro mesi nelle favelas affamate, scopre preti abbandonati, contrasti sociali spaventosi. Il problema comunista qui non esiste come dramma politico e religioso, ma è un prodotto dell’ingiustizia e del disordine costituito.

Discorsi al parlamento di Rio Grande do Sul e del Pernambuco sulla destinazione universale dei beni. In Argentina, poi in Cile. A Santiago la gente dorme in tre in un letto, bambini laceri. Allora arriva a capire che tante teorie servono a poco se non si decide di *limitare la ricchezza*. “Contrapporre liberalismo e comunismo non è sufficiente, ciò che occorre è fare giustizia. E cominciando dagli USA: perché è là dove si produce il modello che determina l’ingiustizia. Oh chi riuscisse a dare un’anima agli USA!”. Adesso anche a lui tocca l’accusa di *prete rosso*. In Perù lo colpisce la situazione del clero “in solitudine spaventosa e i vescovi tollerano, perché i fedeli resterebbero senza sacramenti... ma continuano a rispettare il prete-papà”. In Colombia tuona contro la mentalità liberale in difesa della vita, parlando dei bambini denutriti. A Cuba i cattolici sono ricchissimi, freddi e chiusi, specie in materia sociale: “Le ricchezze vi hanno tolto il senso dell’eternità”. Cerca l’appoggio dei nunzi, quasi presentandosi come *missus dominicus* del papa. “Ogni giorno ho visto miracoli. Un mondo quello che ho visto: un mondo troppo trascurato dalla Chiesa e che ha riserve senza limiti per la famiglia di Dio. Ho le prove evidenti che tutto si compie al momento opportuno” (3.1.’52).

1952 - Il papa cede alle sue insistenze per un esperimento missionario nella capitale: se il progetto non è maturo o possibile nell’intera Chiesa, almeno lo si tenti a Roma, la diocesi del papa. La situazione ecclesiastica è frantumata, i problemi sociali sempre più gravi: il vicariato insabbiato nella burocrazia, le borgate scoppiano, 150.000 baraccati senza acqua, luce, servizi igienici; altri 150.000 con la tessera della povertà. La speculazione immobiliare fa parlare di *sacco di Roma*.

Il papa riceve i reduci dalla tournèe sudamericana: “Mi hanno scritto molti nunzi e vescovi. Molto bene. Qui c’è il dito di Dio” (13.1.’52). Lombardi si sente incoraggiato a riproporre la riforma: “Lei disse che il problema è la mancanza di uomini. In America ho tenuto due riunioni: 60 a s. Paulo, 100 a Bogotà, decisi a rivedere le posizioni cattoliche in spirito di unità. Ora vorrei mettermi a formare dirigenti, capi e cominciare dall’Italia”. Il Papa: “Ora c’è il problema delle elezioni. Se i comunisti vincono in Roma, vincono in Italia, è una tenebra per tutto il mondo: la Francia diverrebbe comunista e poi la Spagna e l’intera Europa”. “Proprio per questa vittoria sul comunismo io credo che bisognerebbe svegliare i capi. I nostri capi dormono. La deficienza non è nelle masse ma nei dirigenti”. “Bisogna fare presto, le elezioni amministrative sono in aprile”. “Bisognerebbe chiamare tutti al lavoro. E non direttamente per la questione delle elezioni. La politica è solo un’applicazione. Bisognerebbe far leva su tutti i cristiani per l’intero fronte cattolico. Bisogna riunificarlo e per questo ci vogliono capi”. “Per Roma c’è il card. Vicario”. “Ma non è l’uomo capace di questo. Ci vuole un uomo cui faccia capo la revisione di tutta la situazione religiosa a Roma. Naturalmente sotto il card. Vicario e per suo incarico, ma col sostegno del cardinale e del papa stesso. L’opera dovrebbe iniziare con un grande proclama, ufficialmente, in modo che tutti lo sappiano, così che Roma potrebbe essere di

esempio a tutte le diocesi d'Italia e poi del mondo" (271). Il papa reagisce: "Ma lei è troppo astratto! Deve essere più concreto. Facciamo il primo esperimento a Roma. È una diocesi. Il vescovo sono io, le difficoltà, forse prevedibili più che in altri luoghi, potranno essere superate più facilmente. Non solo: Roma è la capitale d'Italia, è il centro di tutta la Chiesa. Qui c'è la Curia. Qui stanno i supremi reggitori degli Ordini. A Roma, si sa, guardano da tutto il mondo. Scriva questo proclama. Io sono pronto a leggerlo dal balcone. Lo correggerò se necessario. Mi scaldi Roma con i suoi discorsi!". Micara non pare entusiasta del piano, perché prevede un'ampia delega dei suoi poteri al camerlengo dei parroci romani. Lombardi legge il decreto e non trova la delega. "Lei sta tradendo Dio, la Chiesa, il papa. Sono dieci giorni che lei resiste a Dio e al papa. Le dico che non sta facendo la volontà di Dio". Micara stramazza svenuto. Il papa saputo dell'incidente lo recupera, confermandogli i pieni poteri.

Il 10.2.'52 il papa (all'insaputa della Curia) lancia, dalla radio vaticana, la riforma della Chiesa di Roma: "Un grido di risveglio oggi ascoltate dalle labbra del vostro Padre e Pastore, di Noi che non possiamo restar muti e inerti dinanzi a un mondo che prosegue inconsciamente per quelle vie le quali menano al baratro anime e corpi, buoni e malvagi, civiltà e popoli... È tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Dio. Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta e si guarda alla Chiesa di Cristo come a valida e unica timoniera che, nel rispetto della libertà umana, possa essere alla testa di così grande impresa, e s'implora la guida da lei con aperte parole. Ci sottomettiamo all'arduo ufficio di essere araldi di un mondo migliore, da Dio voluto, e il cui vessillo bramiamo in primo luogo consegnare a voi, dilette figli di Roma. Accogliete con nobile impeto di dedizione la santa consegna: dare inizio a un potente risveglio di pensiero e di opere. Risveglio che impegni tutti, senza evasioni di sorta, il clero e il popolo, le autorità, le famiglie, i gruppi, ogni singola anima, sul fronte del rinnovamento totale della vita cristiana, sulla linea della difesa dei valori morali, nell'attuazione della giustizia sociale, nella ricostruzione dell'ordine cristiano".

Lombardi: "Col proclama cambiava tutto. Uscivamo dalla natura di annuncio privato e quasi personale diventando predicatori e propagatori di una realtà voluta direttamente dal sommo Pontefice". La missione assume il carattere papale, quasi un'investitura. Con i collaboratori avvolge Roma in una predicazione di massa a tutte le categorie. Davanti ai cardinali e curiali: "I romani devono unire tutti gli sforzi per una revisione sistematica della loro vita religiosa, senza dimenticare nessuno dei campi in cui la religione deve influire". Le sinistre vi colgono "un appello di carattere elettorale". Per i repubblicani l'operazione è contro De Gasperi. Il *Corriere* teme una "supremazia politica e il controllo della Chiesa sulle attività politiche". L'eccessiva "intransigenza missionaria" e il taglio verticistico del Lombardi suscitano resistenze anche nelle

parrocchie. E Lui: “Ho messo la mano in ciò che è la piaga della Chiesa: il corpo dei dirigenti in senso vasto; divisioni, quietismo, personalismo, la debolezza di fronte ai nemici di Dio. Lotte omeriche”. Divergenze con p. Tenzi, per il quale “la formazione delle coscienze necessita di vie lunghe”, “gli obblighi dall’alto non siano utili”. “Io sostengo che bisogna inoltre concepire come una grande missione di Roma. Questa è l’idea del papa” (23.2.’52).

4.3.’52 - Scuote i funzionari della Curia: “Deve suonare la squilla della riforma dei costumi. Come nelle grandi ore dei santi che scuotevano i popoli alla penitenza. Siate santi voi, per primi. Mettete sotto i piedi ogni attaccamento umano: carrierismo, denaro, comodità”. Il papa sostiene con nuovi interventi: parlando ai quaresimalisti insiste sulla mobilitazione (8.3.’52). Ma Lombardi ha l’impressione di trovarsi in un vicolo cieco. “Il movimento per il rinnovamento di Roma muore ufficialmente” per causa di Micara (6.5.’52). Pensa ad un vicario-ombra, il suo compagno don Casali e lo propone. Il papa: “Un pro-vicario? Come mettere il vicario del vicario del vicario?”. “Prima io avevo creduto che noi dovessimo stare fuori dalla gerarchia, contentandoci di predicare. Ma adesso mi pare che dobbiamo intervenire direttamente con uno di noi: don Casali” (10.6.’52). “Il vicariato non vuole intrusioni. Quella è la vera, unica difficoltà. E anche come vice-gerente rimarrebbe sotto al cardinale vicario. E possono sempre isolarlo come hanno fatto con p. Tenzi”. “Ma il cardinale dice che per Vs. santità si farebbe uccidere, vive solo per contentarla.”. “Sì, sì. A parole, ma poi fanno resistenza, se non sono persuasi. E credono con quello di dar gloria a Dio. Il cardinale mi dice che lavora tanto”. “Sì, ma è l’amministrazione ordinaria: prima pietra, benedizione a campi sportivi, tante benedizioni. Il ritmo che c’è sempre stato. Basta pensare ai 300.000 che hanno votato comunista per vedere che le cose non vanno bene”. “Non se ne può fare una colpa al cardinale. Son così difficili da convertire... Ho dato 125 milioni al villaggio S. Francesco per le case dei senzatetto e si sono avuti solo 28 voti per la DC”. “Ci sarebbe tanto da fare: catechismo ai bambini, sacramenti ai moribondi, scuola di religione [queste sarebbero le grandi riforme per uno *stato cristiano*?]. E per questa cura il cardinale fa così poco. Insomma, per essere schietto, dirò: la Chiesa, Vs. Santità si è compromessa per questa rinnovazione”. “Sì, sì.”. “Bene. Ma ora se non si mette un capo che se ne occupi, diverso dagli attuali, quel movimento è morto. L’unica cosa che resta in piedi è la trasmissione che faccio io alla Radio vaticana. Ora a me pare che non bisogna lasciar morire tutto. Si potrebbe costituire un gruppo di preti da formare alla vita veramente apostolica. Ma ci vuole un vescovo per loro. Ricevo domande di preti di ogni tipo, che vorrebbero seguirmi e associarsi. Ma come fare? A me sorriderrebbe l’idea se ci fosse un vescovo nostro a Roma, fare un cenacolo di preti che imparano la nostra vita, formarli e poi mandarli nelle diocesi”. “Ma la difficoltà del vicariato è grave”. “E allora come regolarmi con la radio? Pensavo di smettere, perché se dietro le spalle non c’è più nulla,

non mi pare di dover continuare sempre a dire: facciamo un mondo migliore. Se io so che non si fa più nulla, io non posso continuare”. “Ma no, anzi continui. Se è l’unica cosa rimasta la continui!”. “Va bene, vedrò ciò che si può fare. Parlerò al cardinale vicario. ... Posso parlargli io?”. “Vada a dirglielo. Tanto lei non ha paura. Glielo dica”. Lombardi tenta di baciargli i piedi: “Ma cosa fa? Le ho già detto che tutto è inspiegabile nella sua vita. Che è una continua serie di miracoli. Cosa posso aggiungere di più?”. “Se è Dio che mi guida allora mi tocca dire a vs. Santità che tante cose devono cambiare. E proprio qui, vicino a lei”. “Cosa devo cambiare? Questo tavolo?”. “No. Ci sono ben altre cose che devono cambiare qui. Persone, mentalità. Il tavolo è secondario”.

Va da Micara: “Il papa non è affatto contento di lei”. Gli chiede di far posto a un nuovo vicegerente. Si sente umiliato fino alle lacrime. “Qui ci vuole uno con una competenza più universale nel campo pastorale dell’intera città. Abbiamo le prove che il vicariato ha fatto resistenza, attiva e passiva, ai desideri del S. Padre”. “Noi resistenza? No e poi no. Lo escludo recisamente”. La notizia del pianto cardinalizio fa il giro dei sacri palazzi, giunge a Pio XII: “È stato troppo forte. Il cardinale è ipersensibile e lui lo ha fatto piangere”.

Udienza del 21.8.’52. Il papa boccia Casali, Lombardi boccia Micara: “Qui ci vuole un tipo pastorale, non gente che viene dalle nunziature o dalle carriere burocratiche. E la responsabilità di aver messo un uomo del genere in un posto così importante è sua. Lei si deve ricordare che è Lei che nomina, Lei che lascia la gente in quei posti. Don Casali è la condizione perché si muova Roma e poi tutto il mondo”. Incontenibile. Nessuno ha mai osato parlare al papa in toni simili. “Per me, non c’è dubbio. È mal servito. Lei anzi è tradito. E al vicariato o ci va don Casali o io chiudo e parto per l’America Latina”. Si alza: “Padre, la soluzione c’è. Venga qui. Si segga lei su questa sedia, venga, faccia il papa!”. Crolla in ginocchio: “Padre santo, perdoni, perdoni.”. “Ma padre, per carità! Non creda mica che fare le cose sia come pensarle! Ho stima, tanta stima per lei”. Il turbamento è tale che la suora lo vede piangere tutto il tempo del pranzo, incapace di dire una sola parola. La sera stessa telefona a Rotondi: “Ho fatto del male a p. Lombardi. Gli chiedo scusa, la prego”. E il giorno dopo: “Non posso più trattare con p. Lombardi. Ho sempre detto che nella sua predicazione c’è il dito di Dio. Ma quando pretende di mettersi ad aggiustare le cose da fare, io questo dito di Dio non lo vedo. Non si può trattare con quello”. Quella sarà l’ultima udienza privata.

Dopo il fallimento romano vuol portare il movimento all’estero. Il papa comunica a Martegani: “Non deve lasciare interamente l’Italia, giacché qui è il centro e il punto più delicato: predichi, scriva. Mi ha fatto molte proposte. Ma su questa via io non mi sento di seguirlo. Quella missione richiederebbe segni oggettivi che ora io non vedo. Il padre vede degli aspetti ma non ne vede altri, specie le difficoltà pratiche. Vicino a me ci sono dei traditori. I miei diretti collaboratori sono Montini, Tardini, Dell’Acqua, Leiber. Quei giudizi sono così negativi da procurargli le ostilità che lamenta e gli fanno ostacolo anche

nel bene che sarebbe possibile” (3.9.’52). Rotondi a Lombardi: “Lei è in una situazione tremenda. Ormai sono scossi tutti i piloni che erano la sua forza: il papa, il generale, il rettore”. “No, no. Io ritengo di avere da Gesù la missione di promuovere una rinnovazione completa della Chiesa”. “Ma se il papa stesso dice che non se la sente a seguirla”. “È perché non vede i segni della mia missione. Ma non l’ha negata. Dice solo che ora non gli consta abbastanza per seguirmi. E questo non esclude che Gesù possa dargli i segni più tardi”. “È la stessa posizione di Lutero, Savonarola. Lei è circondato da un anello che si stringe sempre più. Non le basta il disastro che ha già combinato? La deve smettere di voler eseguire piani che non hanno più la benedizione del papa”. “Io ubbidisco, ubbidisco in pieno”. E ancora: “Chi dovrà decidere se e quando i lumi, le ispirazioni provengano veramente dallo Spirito e se e quando invece non siano delle proiezioni della volontà umana? Non sarà stato lo Spirito a guidarmi davanti al papa?”. Martegani: “Nessuno è più certo di me che lei sia guidato dallo Spirito di Dio. Ma ciò non toglie che in singoli casi possa entrare l’umano e quindi anche l’errore. Direi che la massima presunzione circa questi lumi divini si ha se il papa, informato della cosa, giudica il contrario. A non piegarsi in questi casi, si rischia di essere imprudenti, salvo casi specialissimi. È assurda una vita spirituale in cui una persona si creda praticamente sempre illuminata da Dio e quindi pressoché infallibile” (27.10.’52). Si risolve a una maggiore cautela circa le “certezze carismatiche e con le rivelazioni delle sue confidenti”.

Sr. Pascalina a Rotondi: “Un mucchio di gente viene a dir male di voi, a seminare zizzania”. Questi al papa: “Si dice che sia caduto in disgrazia.”. “Ma niente affatto! Anzi, gli porti la mia benedizione. P. Lombardi è un po’ forte quando prende una direzione”. “Un po’ è anche colpa sua, Santità, perché sono anni che gli da sempre retta e lo approva. E si spiega che sia diventato un po’ testardo”.

Il papa, fallita Roma, nel discorso del 12.10.’52 ai 250.000 uomini dell’AC a S. Pietro li impegna per il loro trentennale: “milioni di uomini invocano un cambiamento di rotta e guardano alla Chiesa come valida ed unica timoniera. Ma questo oggi non basta: tutti i fedeli di buona volontà devono scuotersi e sentire la loro parte di responsabilità nell’esito di questa impresa di salvezza”. Lombardi vi coglie un avallo pubblico e impegnativo del suo progetto. Il 16.10.’52, un altro segnale: nell’udienza pubblica viene coinvolto nell’operazione dell’apertura alla destra monarchica e neofascista, un’unione civica contro il comunismo. Da Radio vaticana lancia invettive: “Mascalzoni, delinquenti, falsi, il vostro cibo è veleno e la vostra voce è la menzogna”, al punto che il papa invita alla prudenza: “Evitare qualche termine un po’ troppo duro con gli avversari”. Viene trascinato in tribunale. E. d’Onofrio, candidato del PCI a sindaco di Roma: “Lombardi non è microfono di Dio, ma delle duecento famiglie miliardarie e sfruttatrici di Roma”.

“Bisognava ad ogni costo evitare la vittoria comunista. Cosa dovevo fare io, che in quel momento destavo molta risonanza?”. Il papa dice a Rotondi: “Se ciò dovesse

verificarsi lo choc nel cattolicesimo sarebbe così grande come lo sarebbe tra i comunisti se a Mosca fosse eletto un sindaco democristiano” (20.2.'52). E a Martegani: “P. Lombardi ha qualche parola un po' forte sui capitalisti. Non è che non se la meritino. Ma adesso si vuol fare l'unione di tutti contro il pericolo numero uno, che è il comunismo ed è bene tener presente questo per non dividerci”. Egli si adopera per coordinare politici e personaggi della finanza. Sr. Pascalina gli fa sapere: “Il papa vorrebbe che andasse a parlare con De Gasperi”. Il quale affermava: “Se il papa lo comanda io ubbidisco. Se devo dare il mio giudizio come politico, io non lo farei”. Per domarlo si escogita di mandarlo dalla moglie: un dialogo fortissimo. Visioni inconciliabili sulla autonomia politica dei cattolici, sulla presenza della Chiesa nella società. “Voi andate al fascismo”. “Meglio che andare al comunismo. Un fascismo di adesso si potrebbe liquidare con quattro aeroplani. Il pericolo vero oggi è il comunismo”. “Ciò che lei mi chiede è contrario alla mia coscienza”. “Ma lei sa che il papa preferirebbe, alla conquista rossa del Campidoglio, Stalin e i suoi cosacchi in piazza S. Pietro?”.

Qualcosa si è rotto nella sua omogeneità con la figura papale, che gli fa sapere di non gradire che si presenti, usando formule quali “il Papa vuole”, “so questo dal papa” e di moderare i toni anticomunisti. Nelle elezioni del 25.5.'52 il PCI guadagna 500.000 voti e le destre avanzano. Lombardi attribuisce loro il merito di aver strappato Roma ai rossi. Decide di assumere una speciale missione politica verso i politici. Nasce la *loggia bianca* per “conquistare i posti direttivi e poi il mondo intero a Gesù”.

1953 - In vista delle elezioni il papa fa sapere: “Bisogna prendere le misure adeguate, anche a livello giuridico-politico, per porre i comunisti fuori dalla legalità”. Si dibatte la *legge truffa*. Lombardi entra in pieno nella campagna elettorale, perché “il papa lo vuole”. Parla in diverse città, radicalizza il tono anticomunista, sorprendendo il pubblico, perché dopo la morte di Stalin ci sono avvisaglie di distensione. Alcuni vescovi (Lercaro, Dalla Costa) si raffreddano verso il *martello dei comunisti*. Ronca gli rivela: “È la freddezza che riserva alla DC a renderlo poco gradito non solo ai più autorevoli vescovi d'Italia ma anche alla Segreteria di Stato”. E lui: “La pressione della Chiesa verso un solo partito potrà essere una necessità, specialmente ora, ma ha gravi inconvenienti: torna in Italia l'anticlericalismo di molti”.

7.6.'53: la DC non guadagna la maggioranza assoluta. Commenta: “L'esclusivismo della DC come unico gruppo cattolico era pericoloso e ora dovrà attenuarsi per poter governare. La Chiesa sarà più sciolta e meno di partito” (316).

Bocciato il sesto governo De Gasperi le tensioni si aggravano. L'AC è insopportabile per la confusione geddiana tra politica e religione. Lombardi ha l'impressione di essere divenuto estraneo a questi giochi. “Mi hanno messo fuori”. Progetta “un comando unico ed efficiente delle forze cattoliche” per coordinare il campo politico.

Missione a Bologna su invito di Lercaro: “la capitale della rivolta della santità contro il demonio”. Ci vuol altro che le riforme di piccolo cabotaggio come i tagli delle

code dei cardinali (dic. '52). Lombardi scommette sul suo candidato: "Lercaro sarà il papa del mondo nuovo". Questi ricambia: gli da carta bianca. Non gli va che caccia in malo modo una militante comunista. E agli operai dice: "Quell'astio che vi hanno messo nel cuore è un astio cattivo, perché vi hanno predicato l'uguaglianza che è impossibile". Invita gli industriali alla partecipazione degli utili coi dipendenti. Alla fine grida: "Bologna, svegliati! Sconfiggi il drago rosso che combatte contro Dio!" (322).

13.2.'53 - "Improvvisamente mi è balzata l'idea di una vera istituzione per il *Mondo Migliore* alle dipendenze del papa con vari livelli: i 12 apostoli, un gruppo di preti religiosi e laici scelti come animatori centrali del movimento; poi altri collaboratori che stanno nelle loro diocesi per animare localmente". Scopo: "promuovere il rinnovamento generale della Chiesa in modo da corrispondere nel miglior modo possibile alle necessità del mondo moderno e salvare le anime". Voto di obbedienza al papa. L'istituzione "è agli ordini immediati e assoluti del papa, che vi esercita la sua autorità per mezzo di un incaricato. Generale e rettore sono contrari, ricorre al papa. Propone di invitare altri religiosi. Il papa approva. Don Calabria: "È Gesù che parla in lei sulla riforma della chiesa e specialmente del Vaticano. Vada avanti. Non tema di usare veemenza sul Vaticano e sui tradimenti e mercanteggiamenti, ambizioni e cortigianerie".

Lombardi a Carlo Pacelli: "Il papa si è lanciato ma il cerchio attorno a lui ha voluto far morire tutto. Il papa è tradito". Occorre liberarlo dai cardinali, che gli impediscono di agire e lo strumento è la riforma della Curia.

31.8.'53 - Montini lo convoca: "Il papa è in profonda pena e vuole consigli sul da fare". Lombardi: "Ci vuole rinnovamento. Il comunismo è la verga di Dio per svegliare la Chiesa". Recuperare l'appello del 10.2.'52 e attuarlo: verità, istruzione religiosa; grazia, carità verso i poveri; giustizia sociale, attivismo cristiano (formare militanti).

Ottobre: tensioni per i preti operai, Mario Rossi, Montini. Il papa, "sempre più chiuso, più diffidente", approva il libro *Pio XII per un Mondo Migliore*, ma fa togliere la parola *rivoluzione*.

1954 - In vista dell'anno mariano non si può limitarsi a processioni e fiaccolate. Propone "missioni popolari, da concludere con la consegna del rosario alle famiglie, catechesi capillare". Ottiene dal generale una sede autonoma del Movimento: il collegio di Mondragone (11.1.'54). Il papa manda venti milioni per la sistemazione della casa. Montini gli comunica che il programma di riforma religiosa dell'Italia è stato approvato. Si comincerà dal clero "per rinnovare la vita spirituale e la pastorale, specie la predicazione". Mondragone si trasforma nell'Università apostolica della Chiesa romana, per formare "l'aristocrazia dello spirito", "la scuola dei ricostruttori del mondo".

Lombardi si vuole ora più formatore di apostoli che predicatore. Tentare la "riforma delle coscienze per riformare la società", ma farlo in forma comunitaria,

nell'unità di molti. Il successo è imponente: il primo anno passano 2.000 preti, 80 vescovi, un migliaio di dirigenti di AC, politici, sindaci, operai. Si sollecita il dialogo, si illustra il piano pontificio di santa rivolta contro il mondo moderno; si studia la revisione in casa nostra, si esaminano i problemi collettivi più urgenti sul piano nazionale, mondiale, diocesano, parrocchiale. L'esperienza del *collettivo* è insolita, ma efficace. Invita a scrutare da vari segni il crepuscolo sia del liberalismo che del comunismo: "Ho girato l'Occidente e ho visto che la società liberale è decrepita. Ho visto migliaia di bambini a Santiago che cercavano da mangiare negli immondezzai. Questa è la civiltà che abbiamo saputo organizzare? Due bandiere fallite. Qualcosa sta crescendo, si sta aspettando una nuova società. Il mondo moderno ritrova la fame di Dio. Esso pone il problema sociale come problema teologico". L'impatto è vasto. Vari vescovi si complimentano. Ottaviani: "Credo che p. Lombardi sia stato ispirato da Dio nel trovare questa formula: è la via giusta". Il papa: "Un movimento voluto dalla divina Provvidenza. È un lavoro indispensabile" (8.8.'54). "A loro si deve questa azione di rinnovamento del mondo" (25.8). "Due grandi apostoli, sublimi apostoli" (24.10). La Curia non può opporsi a un'opera ormai consacrata, "quasi la sola novità che la Chiesa romana possa produrre in anni piuttosto grigi e involutivi".

Il Partito romano riprende in mano l'AC, estromette Montini, isola la sinistra DC di Fanfani. Gli interessi di p. Lombardi ora sono più di natura ecclesiastica che politica. Il papa: "Nell'AC si faccia azione religiosa e non politica, di destra o di sinistra, come dicono adesso. La divisione nel nostro campo è addirittura detestabile" (20.1.'54). Il presidente Mario Rossi si dimette (23.4.'54). Lombardi partecipa a riunioni politiche a Villa De Gasperi, un punto di riferimento per il progressismo italiano. In autunno Montini è esiliato a Milano (3.11.'54). Il 14.8 muore De Gasperi.

1955 - Chiede di chiamare altri a collaborare con la formula *sacerdoti del papa*. La Curia è contraria, titubanti i superiori religiosi e i vescovi, soprattutto non è d'accordo Pio XII. "Chiede l'approvazione pontificia *ad experimentum*. È una parola! Sono cose troppo delicate... Perché volete complicare le cose con progetti che non si possono approvare?". Rotondi: "Siamo un gruppo vario e non sappiamo da chi dipendiamo". "Dai vostri superiori, ognuno ha il suo. A Mondragone state già d'accordo, va tutto bene. Anche Mons. Dell'Acqua ha letto tutto e non gli sembra che si possa pensare ad una approvazione così fuori dell'ordinario. Ci vuole massima prudenza. Ci vorrà molto tempo" (6.5.'55). Lombardi ritiene che la sua debba essere una istituzione papale se vuole trascendere i particolarismi e salvare la varietà delle differenze cattoliche. Non vede altra strada che un nuovo diritto che solo il papa potrebbe creare. Riunisce attorno a sé 12 persone. I corsi si svolgono ininterrottamente.

29.4.'55 - Gronchi viene eletto presidente della repubblica con i voti di socialisti e comunisti. Il primo cattolico capo di Stato. Lombardi si lamenta quanto "la politica

cristiana sia lontana dall'ideale dello Stato Cristiano". Nel 1956 si innamora dei focolarini e si batte per un solo movimento con il *Mondo Migliore*.

La rivolta in Ungheria viene schiacciata dai carri sovietici. Le chiese si vestono a lutto, le campane suonano a morto.

### Parte terza: la razza del sangue

Il nuovo prefetto del S. Ufficio (16.2.1951), il "cardinal Pizzardo [per gli storici: *figura scialba*], mi ha *sfiduciato*, perché ritiene impossibile amare dello stesso amore un figlio accolto e uno naturale. Mi manda in bestia fino a buttargli in faccia: "Lei è un luterano! Non crede alla forza della grazia, la quale ci da il potere di amare come Dio, cioè *non per la carne, il sangue, la volontà di uomo, ma da Dio*". Non siamo nati da lui? Se è impossibile amare un figlio accolto quanto un figlio *naturale*, quanto più il popolo di una razza non riuscirà amare il popolo di un'altra razza? Non è una questione di lana caprina, la razza è al centro dei conflitti del XX secolo. Ecco perché il fuoco delle tue invettive si concentra sulla famiglia biologica e la patria biologica. Tu parli di civiltà, il prelado di religione. La prima è coercitiva fondata sulla giustizia (legge naturale), la seconda è una proposta fondata sull'amore (*Si vis*). Incompatibilità tra te e i clericali: tu, civile, loro, culturali. "I cristiani io li distinguo dal portafoglio, perché la fede si misura dalle opere. Questo Cristo così mistico, attraente, al giudizio finisce il suo programma con delle questioni materiali: *Avevo fame, sete, ecc.*". Se il giudice riserva il *via da me maledetti* a chi non gli ha dato da mangiare, che cosa riserverà a chi gli ha negato il pane dell'affetto materno? Forse non si è mai approfondito e tanto meno praticato quel: *a chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli, meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare* (Mt 18,6). Quale codice civile prevede una punizione del genere? Se le pagine del giudizio cadute in acqua si sono incollate, che dire di questa? E se in alto c'è tanta superficialità, cosa si può pretendere dal basso? La visione di Pizzardo non è un fatto strettamente personale, perché occupa la cattedra del S. Ufficio. Egli è la conferma che il mondo cattolico è condizionato da una cultura negativa ereditata dai pagani. Chi fa scuola nei seminari e congregazioni religiose non è il famoso detto di Platone: *il corpo, prigioniero dell'anima*? Come farci stare in quel *lasciate che i bambini vengano a me* i 7.9 milioni di vittime della pedofilia clericale, gli orfanotrofi delle *Suore del buon soccorso*? [cf Tuam, Irlanda, fosse comuni di migliaia di bambini colpevoli di essere *illegittimi*]. In Italia i 3700 figli non riconosciuti offerti alle coppie USA con la mediazione di mons. A. Landi. In Belgio i vescovi parlano di "notizie agghiaccianti, pronti a far emergere la verità" su 30mila illegittimi dati in adozione (15.12.2023). (Maria Laurino, *Il prezzo degli innocenti*, 2023. Gloria Marras, *I Celestini di Prato*, 2023. Violenze e sevizie su bambini disabili per espiare i peccati del mondo!).

Che fare dei 220 milioni di abbandonati? Non è meglio occultarli, rinchiuderli

negli istituti, case protette, riformatori? E se, invece di segregarli agli occhi dei buoni, fossero in giro per le nostre piazze, chissà!, magari assedieranno le 1903 case generalizie delle superiori religiose? “Signore, tu, nei 220 milioni di *ero io in loro* ti piacerebbe avere una *madre sociale* ogni 24 ore e libro paga?”.

Non si può eludere la domanda: che valore si dà ai *figli* da parte dei chierici? Se i romani, sia pur pagani, sono arrivati a dire: “Maxima debetur puero reverentia”, cosa dovrebbero dire i seguaci del Salvatore? Le stragi degli innocenti sono una costante della storia. Ma tu, don Zeno, che visione hai dei bambini? Me lo rivelerai all’ospedale di Latisana per un incidente (26.8.1972). Sotto l’effetto degli antidolorifici, vaneggi. Mi precipito accanto, ma tu sei altrove e io annoto: “Bambini di tutto il mondo! Gli adulti non sanno fare le leggi. Vi voglio nella piazza più grande del mondo, San Pietro, una rappresentanza d’ogni paese, per fare una Costituente, una specie di ONU infantile e votiamo le leggi. Dunque: devono o non devono mangiare tutti gli uomini? - Sìii! - Tutti devono avere scuola, lavoro, salute, pace, libertà? - Sìii! - Bene: la legge é belle che fatta. Pane, istruzione, salute, diritti umani, siano sanzionati per legge e assicurati a tutti quanti. Non è con l'elemosina che s'aggiusta il mondo. Le leggi sono fatte apposta per rendere giustizia ai popoli, per trattare l'uomo da Uomo”.

Da dove viene il tuo manifesto dal sapore: *Bambini di tutto il mondo, unitevi?* Nel delirio butti fuori il tuo io più profondo. Mi ci vorranno anni per scoprire la tua radice: la passione per l’uomo. Vuoi vederlo con gli occhi stessi del Creatore. Come sul lettino bianco di Latisana vaneggi ancora... o sogni ad occhi aperti? “Cari figli: avrei una grande critica. Con il benessere non riuscite a fare Nomadelfia. Il benessere è contro i poveri, perché li offende. Io non volevo fare Nomadelfia... Chi può fermare la guerra siete solo voi! Se la chiesa vuole salvare il mondo deve prendere i nomadelfi. Che patria? La mia patria è Dio! Davanti a un mondo alla fame, alla deriva... capirai se io sono con voi! Io sono in viaggio. La chiesa è in crisi, va a rotoli. *Arriva il Papa!*, congressi, Gesù Cristo, la Madonna e non concludono niente. Il mondo ha bisogno di eroi. Forse che io ho paura? Salto nel popolo come un violento... come una saetta. Questi democristiani che non sono capaci di creare niente per ricostruire il popolo. Dei buoni da niente. Fermare la guerra? Questione di saper fare i miracoli” (22.12.1980).

Sua Eminenza card. Pizzardo sa il prezzo sborsato dagli innocenti per la purezza della razza ariana? Come convincere i tedeschi ad aderire all'idea che far morire i disabili è un atto di misericordia? Un popolo cristiano che arriva a questi eccessi. L'operazione-eutanasia viene preparata da una massiccia propaganda di documentari scientifici e *educativi*. Le riprese nei manicomi presentano esseri deformi per suscitare repulsione e pietà. Nel film: *Vittime del passato*, proiettato in 5000 sale, si dice: "Negli ultimi decenni l'umanità ha peccato orribilmente contro la legge della selezione naturale: non solo

abbiamo risparmiato vite indegne della vita ma abbiamo permesso loro di moltiplicarsi. Ecco i discendenti di questa generazione tarata. I costi per curare i figli malati di questo solo gruppo sono stati 154 mila marchi. Quante case per gente sana si sarebbe potuto costruire! Negli ultimi 70 anni la popolazione è aumentata del 50 % mentre il numero dei malati ereditari è cresciuto del 450%. Se ciò dovesse continuare fra 50 anni ci sarebbe un malato ereditario ogni 4 persone sane". E in *Esistenze senza vita*: "La malattia mentale è male ereditario, uno dei maggiori pericoli per la salute della nazione! I manicomi costruiti nel cuore della campagna tedesca ospitano quasi 400 mila incurabili tra idioti e ritardati. È un errore pensare che possano provare felicità. Non sanno neanche di vivere".

Già nel 1920 A. Hoche e K. Binding sviluppano il concetto di "eutanasia sociale": il malato incurabile non è soltanto portatore di sofferenze personali ma anche di sofferenze sociali ed economiche. Sopprimerli è un duplice vantaggio: porre fine alla loro sofferenza e consentire un uso più razionale delle risorse. Hitler teorizza la necessità di proteggere la "razza ariana" con un progetto eugenetico. Il dr. H. W. Kranz: "Esiste un numero assai elevato di persone che, pur non essendo passibili di pena, sono da considerarsi veri e propri parassiti, scorie dell'umanità. Si tratta di una moltitudine di disadattati che può raggiungere il milione, la cui predisposizione ereditaria può essere debellata solo attraverso la loro eliminazione dal processo riproduttivo". La *Legge sulla prevenzione della nascita di persone affette da malattie ereditarie* (1933) autorizza la loro sterilizzazione: 400mila, in maggioranza donne, il 5% della popolazione. Boeckh, direttore del manicomio, afferma che gli idioti sono da ritenersi parodie e, pertanto, meritano di essere fatti ritornare al Creatore (1937). 1939: decreto per l'*Obbligo di dichiarazione di neonati deformi*, che vengono ricoverati in appositi centri e uccisi con un'iniezione o lasciati morire di fame: 8.000 vittime. Il programma Aktion T4 elimina oltre 70.000 persone. Le Chiese si fanno sentire ma l'eliminazione dei malati di mente viene estesa anche ad alcolisti e ragazzi disadattati: 25/30.000 vittime. Da 200 a 500mila gli zingari uccisi. L'onnipotente super-popolo conquista con il blitz-krieg l'Europa orientale e un prete contadino nel cuore della cristianità con il suo blitz-krieg libea dal brefotrofo di Roma 100 scartini.

Dal 1941 al 1947 anche tu avrai a che fare con il *sangue*. "I miei giovani crescono, vogliono mettere su famiglia, ma restare con noi. Temporeggio, temo che non riescano ad amare dello stesso amore figli propri e figli accolti. Vado a Roma per consiglio. Al bar della stazione, stanco morto, m'addormento e sogno. Mi vedo nella sala d'attesa dell'ospedale con uno dei miei giovani. Sua moglie sta per dare alla luce. Arriva il professore: "Un bel maschietto". Dico al papà: "Corri a vederlo". Il professore, rivolgendosi a me: "Venga lei, che è padre prima di lui, perché qui si tratta d'una paternità spirituale". Una signora con il bambino mi sorride. Mi sveglio: "Il difficile era capire qual è il vincolo che ci lega: se superiamo quello del sangue è possibile accettare i

coniugi, perché l'amore di Cristo ci lega alla paternità di Dio. Se siamo tutti figli, siamo tutti fratelli". La decisione di Anna farà il resto. Dopo tante insistenze, un giorno, tutta risoluta, ti affronta: "Il vangelo mi ha fatto vedere che per Dio tutti i figli sono figli: quando la donna partorisce soffre le doglie, ma poi è contenta perché *è nato un uomo al mondo*. Che differenza fa se un bimbo nasce dal mio ventre e l'altro tu me lo consegni all'altare? Non sono di Dio tutti e due? Io sono disposta ad amare di questo amore e il mio fidanzato è d'accordo". Alla fine del '47 Nelusco e Anna si presentano all'altare con quattro figli.

"Nel 1954, dopo 23 anni, m'avvedo che qualcosa non è secondo la natura della comunità. Le famiglie hanno tutto in comune, ma la voce del sangue indulge a privilegiare i propri componenti. Ho presente il fallimento delle comunità di popolo. Un imprevisto e la famiglia è a terra. O è crudele Dio a fare gli orfani o i crudeli siamo noi, che non sappiamo trovare delle soluzioni. Se l'amore non garantisce i figli è fondato sul falso. Mi viene in mente la mia famiglia patriarcale. Non si abbandonano né figli né vecchi. Quando la mamma va all'ospedale, viene la zia ad aiutare. Nessuna sventura è irreparabile. Morto il nonno, si sgretola tutto. Se con il vincolo del sangue si sono fatte le famiglie patriarcali, che cosa si potrebbe fare con quello della fede? Si potrebbero fare gruppi di 3/4 famiglie, che condividono la vita ed i figli si sentono sotto un ombrello più ampio e più sicuro di rapporti e di affetti. La vita del giorno si svolge nella casa centrale con gestione comune della cucina, sala da pranzo, lavanderia, stireria, orto, allevamenti. Tutto attorno, casette con le camere da letto per i coniugi e i più piccoli, altre per i ragazzi da una parte, le ragazze dall'altra. Come si pretende la fraternità tra individui, perché non pretenderla tra le famiglie? O fratelli anche come famiglie o niente. La famiglia è un centro egoistico per sua natura. Si pensa ai propri cari, poi, semmai, agli altri, che restano sempre *gli altri*. Ha una funzione sociale quindi non può chiudersi in se stessa. Se l'amore che hai per tuo marito e tuo figlio diventa una barriera tra famiglia e famiglia, che amore è? Ha funzioni diverse, ma se privilegia qualcuno è a scapito degli altri. Da noi il bambino vede che le donne sono tutte mamme, perché cucinano, lavano, stirano per tutti non solo per lui. Quindi respira un affetto ed un amore più ampio, universale. La famiglia isolata è insufficiente e io direi anche contro natura. Ogni giorno vai al lavoro e non sai se torni la sera. Moglie e figli rischiano di restare vedova e orfani. Potrà mai un Dio/Padre imbarcarci nella vita senza sicurezze o noi siamo irresponsabili, perché non ci premuniamo? Tribù, clan, gruppi gentilizi, famiglie patriarcali avevano delle soluzioni più civili delle nostre. Il cristiano porta a compimento l'umano: la famiglia rinata da Dio, perfeziona quella naturale. Quella patriarcale stava insieme per la voce del sangue, la nostra per il sangue di Cristo, che è fluido come lo spirito. Oggi o si ricostruisce la famiglia con la fede o si va a rotoli. Bisogna dare ai figli la certezza che non rimarranno mai orfani. Uno di loro scrive: "Da noi la mamma non muore più. Se muore ce n'è subito un'altra".

Quando le religioni ammetteranno il loro fallimento verso 220milioni di abbandonati, che hanno *fame di mamma*? Prima di fare il cristiano, il mussulmano, il buddista, bisogna fare l'uomo. Come farà la chiesa a dissociarsi dalla razza occidentale, che sfrutta la razza dei popoli del sud del pianeta? Tu, sognando ad alta voce, confidi: "Se fossi papa... prenderei un tandem con un robusto e viaggerei tra i popoli. Un *Vaticano viaggiante* non sarebbe la maniera migliore per stare con tutti i popoli/fratelli? Basta con una chiesa occidentale! Non ha contribuito ai disastri dell'occidente?"

I prelati riusciranno a prendere atto che "noi non siamo una religione, ma un popolo civile, un vangelo vivente la civiltà, cioè un nuovo modo di essere come individui, come famiglie, come società? Gli altri non possono credere che con il vangelo si fa una civiltà fino a quando non la vedono". Non vedono le opere della tua comunità, che 4.000 figli sono risorti all'amore materno? "Non sono più disposto a rendermi corresponsabile, con la mia acquiescenza, di delitti di omissione". "Dico di no... Dico di no! Ho vissuto 23 anni di sacerdozio in antitesi alla vostra mentalità e costume sociale" (1953).

Oggi perfino la scienza ti da ragione. Il razzismo *scientifico* prende piede con i trattati di Arthur De Gobineau (*Sur l'inégalité des races humaines*, 1853) e Robert Knox (*The races of men*, 1850) e raggiunge il culmine della perversione con la Shoah. "Tra il 1900 e il 2000 è il secolo della genetica, la quale dimostra che il concetto di razza non è applicabile all'uomo" (A. Bellelli prof. di biochimica, *Il fatto quotidiano*, 24.6.2024).

Anche un brillante *diplomatico* come mons. Montini non ti capisce. E tu: "Guardi che non sono matto. Se tutte le volte che vi porto una spranga d'oro voi la guardate come ottone, perché mi chiamo don Zeno, non ci metteremo mai d'accordo" (17.12.'50). L'acqua alla gola, chiedi a Pio XII un aiuto per evitare il sequestro dei beni. "Il S. Padre ha espresso la sua costernazione nell'apprendere il bisogno in cui versa l'Opera" (5.6.'50). Magra *costernazione* da centomila lire! [La S. Sede non lesina aiuti alla Giac per la propaganda anticomunista: 30 milioni nel '47, 120 nel '49. F. Piva, *La gioventù cattolica in cammino*, Milano, 2003, 164ss]. Che ne sanno i chierici del *Calvario* dei sequestri? Una *sequela di Cristo* ignota ai mistici più raffinati. Montini crede che io mi accontenti delle briciole della carità papale. Risponde risentito: "Sa Iddio se io vorrei essere in grado d'aiutare la causa dei fanciulli e dei poveri. Ma, per difetto di competenza, non mi è dato di entrare nel merito. Che, se dovessi occuparmene, non potrei ammettere certe affermazioni, né il tono usato, specialmente se è un ricorso alla carità del S. Padre. Ho seguito da lontano la S.V. con interesse e trepidazione; e mi lasci perciò dirle, che il bene non dovremmo mai compierlo con spirito amaro e arrogante: *La carità è paziente, benigna, non si irrita, non pensa male, tutto soffre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*" (1 Cr 13,4-6)" (5.2.'53).

Ci voleva una provocazione come questa per il tuo contro-canto all'inno di Paolo: "Grave il suo invito! Ma che cos'è la carità? È anche: *Scendeva da Gerusalemme a*

*Gerico un uomo... È anche: Guai a voi...* Un dilemma: o piegarsi a essere ingiusti, mancando di carità, o scagliarsi contro l'ingiustizia, realizzando la carità. Il mio fallire è rovinare altri. Un problema di contabilità: per vivere occorrono lire 105.000 pro-capite l'anno. Non ci è stato concesso. E perché abbiamo tentato di vivere siamo stati puniti. Il resto sono pretesti che si affrontano dopo, non prima del pasto. Potete dire in Vaticano di essere stati trattati come noi? Non si può riconoscere a nessuno il diritto di farci l'elemosina con i beni sottrattici. Siamo sei milioni di miserabili. ... Guardi, Ecc., che lo stomaco è di interesse divino. Se dirlo è offendere, chi se ne offende è in dolo e manca di carità, offendendosi della verità, che diciamo perché trionfi la carità. Il S. Padre dice che da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta. Chi lo fa? Chi è al timone. Allora si cominci dal Vaticano con l'esempio. Irriverente? Sono più tenero del giudice divino. Il diritto alla vita deve essere risolto prima di sera; è sempre troppo tardi. Non ci meravigliano né guerre, né rivoluzioni, per noi è sempre guerra e rivoluzione. Ci interessa il diritto alla vita terrena, non solo a quella eterna. È la contabilità che non ha mai funzionato. ... e non è un'opinione politica. Io disonoro la Chiesa? Loro la vilipendono e perseguitano. C'è solo da mandare al S. Ufficio dei ragionieri con ottime calcolatrici e fare i conti dall'alto in basso. Andate voi all'elemosina, noi non ci vogliamo più andare, vogliamo ridiventare uomini. ... Don Zeno è un utopista, un violento, un eretico. E i DC sono puri spiriti? Come mai commettono simili angherie contro di noi? Dicono certe anime pie, che se la cavano: *De Gasperi è un sant'uomo; queste cose non le può fare!* E allora che ci sta a fare al potere? Può essere cattolico chi è a capo di un sistema sociale infanticida? Dica al S. Padre che mandi al S. Ufficio quei ragionieri con le calcolatrici. Sarebbero più utili dei teologi. Mentre si forgiavano le bombe all'idrogeno è da santi fare i conti. Se li facessimo, si avrebbe un miracolo. Dalla nostra giustizia Dio donerà al mondo la pace. Il popolo ringrazierebbe Dio, perché finalmente la S. Sede si è convertita e ne seguirà l'esempio. In ogni confessionale, una calcolatrice. Non sarebbe male scrivere su tutti i manuali di pietà, registri di cassa: *Pancia piena non sa di vuota*. Il S. Padre non ha altra via. Tutt'al più i nemici della giustizia c'impiccheranno. Siamo milioni a chiedere alla S. Sede di cambiare rotta. Non farlo è una tale offesa a Dio da provocare l'abbandono del mondo alla deriva. Faccia pure il Cielo, noi alla deriva ci siamo già" (11.2.'53). "Ho camminato 52 anni e, con questa lettera, ho tirato il sasso in piccionaia. Sono riuscito nel mio intento, posso morire. Non mi sono scagliato contro il papa, ho difeso la fede".

12.11.2023 – Incompatibilità assoluta. Ma non siete nati nella stessa culla: vangelo, chiesa, sacramenti? Il vangelo è lo stesso, le stesse parole, la stessa grammatica, ma tu ne fai una *lettura di nuova civiltà*, il clero una *lettura moralistica e pietistica*. "Il clero non capisce l'ora e l'indole dei tempi. Perché non lo ama e non ne vuole sapere di discendere al popolo, perché, di spirito, è un signorotto, un gerarca, non un padre. Anche le suore hanno questa mentalità, che più si avvicinano a me più si sentono lontane. È la troppa

preghiera che ha rovinato la loro mentalità. Il ripetersi di atti d'amore spirituale, non attuati, quindi astratti, ha sdoppiato la loro anima. Che paradosso crederci qualcosa più degli ultimi! Vogliamo curare le anime divise dal corpo. Sono maestri, perciò passa un sacerdote e tira dritto, passa un levita e fa altrettanto, passa Gesù e va in croce... Da questo punto di vista i crocifissori di Gesù nel popolo sono i suoi ministri e le suore. In gran parte è una spiritualità evanescente, tant'è vero che, appena sorge qualche samaritano, lo lasciano fare fin che non è un rimprovero, poi lo sistemano per le feste. Quando va male, i primi a sentirne gli effetti, anche nel fisico, dobbiamo essere noi, non i fanciulli, né il popolo" (7.2.'38).

Una chiesa con tanto potere fino a condizionare i politici, poteva subire la tua critica alla borghesia? *Un'eresia pratica! In Vaticano di arianesimo ce n'è almeno il 90%; il papa è prigioniero; salutem ex inimicis nostris.* Pio XII è terrorizzato dall'ateismo di stato e tu vai a dirgli che i comunisti sono i più adatti per fare la rivoluzione. Per farla bisogna poter dire: "Non abbiamo né oro né argento". Ne abbiamo troppo (stima al ribasso: dieci miliardi di euro tra beni mobili e immobili, di cui **circa 5000** su una superficie di 1.5 milioni di metri quadri). Come mantenere 4180 dipendenti, di cui 1165 donne, solo il 5% dirigenti? Addio quote rosa in una chiesa maschilista! E se fossero proprio loro, le donne, a costituire un organismo mondiale con il diritto di dirimere le questioni tra i popoli? Pallottole, bombe, missili, tutti simboli fallici!

Tu non hai dubbi: "Le chiese si svuoteranno". Sono già in vendita in Olanda, Germania, negli USA. Troppo superficiale prenderti per *ingenuo, esaltato, arrogante*. E tu vuoi stare nella barca a tutti i costi, non solo perché fuori ci sono i pescecani, nella barca c'è il cuore di Cristo. Farà acqua da tutte le parti, ma sta a galla perché *a poppa c'è la croce che è di legno*, la sua e quella delle vittime. Perché con tanti studi non ti capiscono? Glielo spieghi in tutte le maniere: "Chi non si fa fratello del sofferente, s'illude di amare. Fino a quando non realizzeremo il perfetti nell'unità, il mondo non potrà mai capire Cristo e la Chiesa. Parlare di unità spirituale e dottrinale, quando non c'è la condivisione dei beni è assurdo e farisaico" (*Dopo venti secoli*, '51). "È difficile farsi capire, perché gli uomini non hanno mai accettato le opere di Dio al loro apparire. Esse hanno un linguaggio nuovo e spesso sono un rimprovero al mondo" (15.1.'51). "Pare l'ora di Barabba. Abbiamo buttato nelle mani del braccio secolare i figli prediletti, uno scandalo di superficialità. Irresponsabili. E, ciò che più mi addolora, anche la S. Sede? Non si vuole capire che Nomadelfia è un fatto di Dio e che la sbucherà" (6.3.'52). "Al S. Offizio sono stato trattato con molta bontà, ma per me è cattiveria secolare. È un altro mondo. Non hanno capito niente. Buttare in polemica un atto d'amore così impegnativo è crudeltà" (15.5.'52). "Sono indelicato? Chiedo scusa, io parlo il linguaggio degli oppressi. ... La giustizia e la verità fanno sempre bene, anche quando provocano fiumi di sangue. ... A parole non è riuscito a convertirli nemmeno il Maestro" (a Montini, 27. 2.'53). "Ho sentito il polso della S. Sede. Quanto ho pianto! Un'amarezza tale da

preferire la morte. ... Non ha ancora capito che la nostra ubbidienza è una crocifissione? Perché mancare di rispetto alle vocazioni? Non siete padroni delle anime. Il nostro amore è così vivo e semplice da mettere le vertigini. Io amo la S. Sede come la mia casa nativa. Il Signore vi ha costretti a giudicare foglie caduche e rami, che noi stavamo per potare con più competenza di voi. Mistero!” (a Ottaviani, 2.3.’53). “Non ci si intende più, perché si tratta di due mondi. ... Ci hanno crocifissi nel suo nome, illusi di rendere gloria a Dio. Voi tentate di cristianizzare il peccato sociale, che genera i poveri. Noi ce ne siamo accorti e individuiamo, in coloro che non si sono accorti, dei complici. Il naufrago vede e sente; chi non lo è ci medita sopra. Se si vuole capire si deve saltare tra i naufraghi e lottare con essi. ... Che Roma sbaglia in queste cose è molto facile, perché vive un costume opposto al nostro” (a don Vincenzo, 1.10.’53). “Non voglio uscire dalla Chiesa... Ma non si possono commettere di questi reati senza negare la sostanza della fede. Chi non vede l’uomo, non vede Dio” (4.10.’53). “Nomadelfia è una Via Crucis nella carne degli innocenti. Chi è stato? Il S. Offizio, perché non ha capito la mia vocazione. ... Esso ha represso una vocazione, quindi non ci si intende” (a Ottaviani, 1.10.’53). “Capisco le preoccupazioni che può destare Nomadelfia. È una rivoluzione in atto. ... Non pensi che noi ci ribelliamo. Tra cardinali e sacerdoti c’è chi esalta Nomadelfia fino a vedere in essa il trionfo del vangelo nella vita sociale e chi la vede come un’alterazione” (16.8.’51). “Da 1150 ci riduciamo a 200 in miseria nera. Una prova? Voluta da Dio? Non credo. Dio ha voluto salvare Nomadelfia e ha permesso la strage degli innocenti .... Nel ‘51 prevedevo la sconfitta, perché non ero compreso, direi che non eravamo in grado di comprendere”. “Approvare Nomadelfia significa sconvolgere il costume sociale dei cattolici, che è contro la sociologia della Chiesa. Il concetto di carità è alterato fino alle briciole del superfluo condannato da Cristo. La S. Sede tace e attende, perché c’è di mezzo un fatale *erravimus*. Un riconoscimento di Nomadelfia la porterebbe in testa alle riforme sociali; la repressione sconvolgerebbe, facendo delle gerarchie dei persecutori” (16.6.’53).

Nell’ora della prova butti fuori anche l’anima: “Ho sempre scritto al S. Offizio nella massima confidenza filiale. E cosa mi ha combinato? Un disastroso reato di inganno e di truffa in campo economico e morale. Inutile continuare a trattarmi come un fanatico o un ingenuo fino a ridurmi al fallimento per le mie eroiche obbedienze. Errori? Che me ne importa se si tengono segreti? Chi me ne ha svelato uno solo? Ma le anime valgono niente, le nostre? Vi sono forse nemico? Vi amo e molto più di quello che potreste immaginare. La confidenza e fiducia che ho con Gesù ho diritto di averla con voi. Mi siete padri, non dovevate rovinarmi. Io non ho paura di voi... Per evitare questioni disciplinari, vi ho esposto preventivamente il mio piano. Io vi amo, nonostante l’accaduto che disapprovo, qualsiasi ragione abbiate in vostro favore, perché sono venuto a voi come figlio e mi siete saltati addosso come giudici severi. Non credevo di essere in tribunale, forse perché nell’anima mia, e forse qui ho sbagliato io senza esserne pentito, non so

persuadermi che un padre possa diventare giudice. Prima mi avete abbracciato e mandato nel fuoco, poi mi avete tirato un sasso in faccia senza dirmi il perché. Non è un'accusa, è il pianto di tutti i feriti come me. Agite con noi come se foste di fronte a luterani, liberali, comunisti. Ma non imponeteci di essere borghesi. Vi prego, siate più plastici, evitiamo un disastro... Andate a sentire come si spiega il vangelo e vi accorgete che disastro! Leggete *L'Osservatore Romano*, che incensa gente ladra e speculatrice. Abbiamo l'acqua alla gola e continuate a far credere che non è vero. Ma chi alla S. Sede mi è talmente nemico da accecarsi fino al punto che, per annientarci, sta per buttare nel disonore la Chiesa?" (23.8.'53).

Tra il Vaticano e le vittime ci sono muraglie, diritto canonico, carriere, privilegi, casta. Quando ti metto in imbarazzo, perché non sei andato fino in fondo con l'auto-laicizzazione dei tuoi sacerdoti come forma di pressione, tu appelli al *Non sunt inquietandi*. Non dicevi a p. Arnou: "E quando i Superiori competenti non ci comprenderanno, o non saranno con noi, ci fermeremo, attenderemo tranquilli e lieti, perché anche in questa situazione di attesa faremmo la Volontà del Signore. Questo e solo questo è necessario: essere nella Volontà di Dio?" (31.8.'44). Se la massa non è in grado di capire, il rimedio rischia di essere peggiore del male? "Sì, il costume sociale della S. Sede, dei protestanti e della DC è pagano. Mentre la gerarchia è sollecitata a condannare le sfumature di errori, di fronte a questa eresia pratica [borghesia] rimane impotente. Qualora condannasse l'errore sociale, condannerebbe se stessa in un mare di guai. Se volesse fare un cambiamento di rotta, la periferia non la seguirebbe e andrebbe in confusione" (16.11.'53). Meglio andare in confusione o morire di fame con i 730 milioni di affamati? Perché non chiederlo a loro? Oppure ai 220 milioni di abbandonati? Rimandare? Ma oggi siamo in emergenza: sulla testa dell'umanità non pende una spada nucleare? Da due millenni la periferia è in stato di confusione/superstiziosa a causa del devozionalismo, delle apparizioni, dei pellegrinaggi, dei santuari, dei primi venerdì del mese, delle novene, di radio Maria e tante credenze popolari? Il tuo papa, pur affermando "è tutto un mondo da rifare dalle fondamenta", non credeva neppure nella riformella di p. Lombardi! Ma oggi papa Wojtyla dice che i forni di Auschwitz "ci chiama[no] a un esame di coscienza sulla qualità della evangelizzazione dell'Europa. La caduta dei valori cristiani, che ha favorito gli errori di ieri, deve renderci vigili circa la modalità con cui oggi il vangelo è annunciato e vissuto" (26.8.1989); "le mostruosità di quella guerra si manifestarono ... nel continente rimasto più a lungo nel raggio del vangelo e della chiesa. Per questo i cristiani d'Europa devono chiedere perdono" (16.5.1995). È cambiato qualche cosa nella modalità di annunciare e vivere il vangelo? I giubilei, i sinodi, 16 dicasteri, i 74 ISSR per produrre insegnanti di religione teorici, astratti, sono una risposta? I dicasteri servono per la *comunicazione*. Di quale comunicazione hanno bisogno gli affamati, piatti di sana dottrina o piatti di riso e fagioli? Ma Papa Francesco vive in 70 metri quadrati, usa la cinquecento, mangia alla mensa comune. Non basta? No!

È pur sempre un capo di Stato, un sovrano che ogni mercoledì è osannato dai sudditi mentre fa il giro della piazza! E se andasse a vivere nel sud del mondo per abbracciare quei popoli/fratelli, cinesi, indiani, africani, che non abbiamo mai trattato da fratelli? E se invece di tante belle chiacchiere dichiarasse verità rivelata l'unico dogma di Cristo: "Avevo fame, sete, ero ignudo, migrante, ecc.?" e anche "Chi scandalizza un bambino, meglio per lui ecc.?" Don Zeno, quante volte parli di "cristianesimo pagano", che la fede senza le opere è morta? Che aspettiamo a produrre opere, non chiacchiere? Tu non sei stato abbastanza chiaro? "Si sono raffinati nel giustificare i loro misfatti" (21.9.'45). "Voi tentate di cristianizzare il peccato sociale, che genera i poveri" (1.10.'53).

Quando faranno fallire il *movimento dei due mucchi*, ti renderai conto che non basta una scaramuccia, bisogna fare la guerra. Lo dice il Maestro: "Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra, ma spada. Sono venuto a dividere il figlio dal padre, la figlia dalla madre". Se mette la spada nella *famiglia biologica*, quanto più nella *patria biologica*, che ha prodotto 30 milioni di uccisi nella prima guerra mondiale, 60/70 milioni nella seconda?

I prelati parlano di spirito, tu di materia: *pancia piena non sa di vuota; con le chiacchiere non bolle la pignatta; meno mistica, più mastica; con voi si mangia o non si mangia?; fate i conti; acido solforico al S. Ufficio; venderei S. Pietro per offrire un pasto a tutti gli affamati*. Non ti limiti allo stomaco, che è di *interesse divino*, scendi in politica, dove si fanno le leggi affinché i poveri siano sempre più poveri, i ricchi sempre più ricchi. Per te il vangelo è *codice del vivere*, non una pia intenzione, un gargarismo, una bella comunione *spirituale*. Ma i popoli del sud del mondo non avrebbero diritto di conoscere questo leader religioso, che si dice *padre di tutti*?

22.12.2023 - Perché ogni notte vieni a farmi risalire le vene dissanguate di 60+2 (Ucraina e Palestina) popoli in guerra? Gaza, un cimitero a cielo aperto, un inferno in terra, 90% rischiano di morire di fame. "Ritengo che Gaza sia la fine dell'umanità" (R. Zibechi). Le religioni sono esenti da questi Calvari? No, Dio!, oggi non si può più dire: "Io non c'ero sulla scena del delitto".

Dov'è la giustizia? Nel 1952 il governo dichiara lo scioglimento di Nomadelfia. Tu non puoi più tacere, pena la complicità: "Il non aver riconosciuto una vocazione nuova è stato un misterioso colpo di pugnale. E chi può sentirsi autorizzato a torturare una vocazione perché non la capisce? Se la capisse, l'avrebbe. Dire a un accolto: "Io non sono più tuo padre" è un tradimento. Se non ci fosse stata di mezzo l'autorità non avremmo ceduto a costo di andare in galera. Il S. Ufficio ha agito con severità e precipitazione. Esaminiamo i risultati: 750 minori scandalizzati e dispersi. Oh se il S. Padre avesse assistito a certe scene! Una bambina di quattro anni urla: "Mamma, perché mi vendi?". Su tutto il resto ci si poteva intendere, ma qui abbiamo commesso un reato. Un solo bambino terrorizzato grida vendetta al cospetto di Dio. Speriamo che non abbia a

imputarcelo a peccato, cosa molto difficile. Né il Vaticano né il Viminale potrebbero far tacere questo pianto, perché le vittime parleranno sempre più forte. Ed è la volta che non si ribellano, perché Dio ha fatto capire loro, che la Chiesa è la loro terra, la loro casa, la loro famiglia, la loro vita. Cosa succederà al giudizio quando il Re dirà: “Ero figlio di una puttana, avevo trovato una mamma e voi me l’avete strappata nel mio nome”? Davanti a un bambino lacrimante, che grida: “Perché mi strappate la mamma? Cosa ho fatto di male?”, c’è poco da scusarsi. Sarebbe più cristiano *chiedere perdono con rispettiva riparazione*. Questa è la strage degli innocenti per opera di noi ecclesiastici... Qui la politica non c’entra. Sarebbe stato meglio credere alle sole forze di Cristo ed essere meno diplomatici, in quanto ci ha messo di fronte, nemiche, le masse, anziché, nemici, i loro oppressori. Davanti a Dio ha sempre ragione l’oppresso, mentre l’oppressore, e chi gli va a braccetto, ha sempre torto. La fede ci porta tra le braccia degli oppressi come via maestra per trovarci tra le braccia di Cristo. Sono amaro! Ho bevuto molto, troppo fiele offertomi con inaspettata severità” (4.8.‘52).

Luciana racconta: “Mi hanno dato una mamma tutta per me. Aveva gli occhi luminosi come uno specchio. Credevo di sognare, d’essere in paradiso. Ogni momento la chiamavo: *Mamma!* e non era più un gioco. Una mamma vera. Poi ci fu un giorno che non riesco a dimenticare. Venne la polizia. Le mamme avevano in braccio i bimbi e li tenevano tanto stretti che, per separarle, ricorse ai manganelli. Urla e pianti per intere giornate. Io, con brividi di spavento, correvo a nascondermi negli armadi vuoti, sotto i letti. L’ho vista per l’ultima volta dalla camionetta, io tra due poliziotti e lei, la mia mamma, correva con le braccia protese per prendermi. Poi cadde, morta di dolore”. Che sbagli il singolo prelado, passi, ma un organismo come il S. Ufficio, in nome di Dio, non è troppo? Dove è andata a finire la *grazia di stato?* E il *supplet ecclesia?*

Mons. Ottaviani arriva al ricatto: “Per interessamento del S. Offizio, la Pontificia Commissione d’Assistenza ha deciso di prestare la sua *collaborazione* per sistemare i bambini di Nomadelfia. Che la accolgano con animo grato e che tutto si svolga nella maniera più ordinata e sollecita possibile. Va da sé che si agirà d’intesa con l’autorità. Dica alle mamme che nessuna proposta circa il futuro potrà essere presa in esame se prima i bambini non saranno stati tutti sistemati in istituti idonei o presso i genitori” (3.7.‘52). In cosa consiste la pia *collaborazione?* Nel fare da becchini a dei bambini? Se ne renderà conto di persona Virginia Dalmati. Inviata sul posto, quando s’avvede che *collaborare* significa strappare i figli dalle braccia delle mamme; quando sente le loro urla disperate; quando avverte nelle sue carni le unghie e i calci dei bambini che si dimenano, declinerà l’incarico.

“Non è la prima volta che il Supremo Tribunale commette errori disastrosi. Inspiegabile, paradossale. E nel caso Galilei impiega quattro secoli a dire che ha sbagliato. La Chiesa non può accettare di essere un monumento storico. Per quanto suprema, la Congregazione del S. Offizio non pretenderà di sostituirsi a Dio! Se noi non

vogliamo vivere i sistemi sociali dei cattolici, potrà negarcelo? Vuole dar ragione alle grettezze del Governo che ci ha affamati? Vuole negare il diritto naturale di adozione e associazione? Siamo dei ribelli? Vuole che siamo degli angeli senza difetti? Vuole rifiutarsi di fare un atto di virtù, dire che ha sbagliato, mentre mi condannerebbe se io non lo facessi? Vuole difendere il cardinale di Milano, le cui calunnie ci hanno affamato? Spero si sia confessato per quanto non mi risulti, perché gli avrebbero imposto di riparare. Il S. Offizio rispetti la nostra vocazione come noi rispettiamo la sua missione. Perdono reciproco. La disciplina è necessaria, ma reciproca, altrimenti è prepotenza. Cominci a cambiare rotta, perché da secoli condanna senza permettere una difesa aperta e pubblica. E se, facendo questo, venisse a dar ragione agli avversari ne sia lieto. L'essenziale è che trionfi la verità. Noi siamo degli oppressi anche se il S. Offizio dicesse di no. Se non dico il vero me lo dimostri prima di saltarmi addosso con tanta violenza. Si dica tanto dalle vette, quanto dalle fogne: *Abbiamo sbagliato*. Cosa che Roma deve fare, perché a noi non rimane che esserne seguaci. Io scomuniche non ne voglio. Nomadelfia sia salva dal pianto dei bambini, perché contro di essi non si può sentenziare una scomunica" (1.10.'52).

I prelati si giustificano: il sovrano pontefice *non vuole collaboratori, ma esecutori* (Tardini). Secondo il vaticanista Luigi Acatoli sono "oltre un centinaio le circostanze in cui Giovanni Paolo II ha riconosciuto *errori e colpe* del passato e del presente" (Giubileo 2000). Cosa è cambiato? Ha chiesto perdono anche ai 220milioni figli di puttana? Tu insisti: "Se non si applica la giustizia prima di tutto verso gli innocenti indifesi, non può esserci perdono". Da quando siamo venuti a patti con Costantino, non siamo complici di tanti misfatti? "Ho scritto persino al S. Padre, il cui motto è *Opus iustitiae pax*. La giustizia non è fatta di parole, ma di numeri e questi non scherzano. Dal 5 febbraio [decreto di allontanamento da Nomadelfia] a oggi ho assistito a tali e tanti delitti che la terra mi sembra un inferno. Abbiamo individuati i veri nemici della Chiesa. Li conosciamo a fiuto. Fin che il vangelo dice *Beati i poveri, beati gli assetati di giustizia* si accetta come un canto al dolore; il brutto comincia con il *Guai a voi, Razza di vipere*. Peggio ancora con le parabole offensive contro i ricchi e con il Maestro che sobilla le masse. Si tratta sempre della lotta tra due correnti, quella degli oppressi, che è dalla parte di Dio; quella dei farisei, che è dalla parte dell'errore. Non sono ribelle, ma vittima. E i nostri difetti valgono per dimostrare, che qui c'è il dito di Dio. Se non credessi alla Chiesa avrei detto che non è quella di Cristo e me ne sarei andato. Invece mi scorre nel sangue e anche laicizzato sarei due volte sacerdote e la difenderei egualmente, perché fuori è la perdizione" (a Ottaviani, 5.11.'53). Ti chiedi: "Come facciamo a essere vivi dopo tante crudeltà? Ci viene negato il diritto alla vita, perché abbiamo azzardato a dire che siamo fratelli anche nello stomaco. Noi dovevamo mantenere i figli con 71 lire al giorno. Il caffè-latte costa di più. A milioni siamo stanchi di questa barbarie e, come Cristo, dobbiamo costringerli a sentenziare: *Sia crocifisso*. Dicono che siamo ribelli, pericolosi, delinquenti. La nostra presenza sulla terra è la vostra condanna, il nostro

lamento è quello del crocifisso. La vostra perfidia è così offensiva da farci correre a una sola vendetta: aggredirvi con l'amore, bombardarvi d'amore senza tacervi la verità, il vostro diabolico delitto: siete i nemici dell'uomo, ci tenete all'elemosina per sentirvi dire: *Grazie, Dio gliene renda merito*. Ma Gesù vi condanna: *Guai a voi, che date le briciole del superfluo*" (53). Che cosa abbiamo fatto o omesso di fare per rendere giustizia alle vittime della inquisizione, crociate, schiavitù, colonizzazione, guerre mondiali, soluzione finale, Hiroshima? E i concordati con i dittatori, Mussolini, Hitler, le simpatie per Franco, Salazar, Pavelic? E, da ultimo, un patto di ferro con un *partito cattolico* al governo, la Democrazia Cristiana. Tu ironizzi: "Demo", sarà, ma "cristiana", no! Se scegli una parte (partito) non ti metti contro l'altra? Come farà la chiesa a essere cattolica, cioè universale? Secondo gli storici Pio XII tratta l'Italia come la sua *parrocchia personale* per fare l'esperimento della civiltà cristiana. E lascia mano libera ai governanti DC con il pretesto che tu facevi il gioco dei comunisti e ti hanno fatto fallire con il pretesto dei debiti.

"Io penso che se avessimo perso la battaglia di Lepanto e non avessimo fatto le crociate, gli arabi sarebbero tutti cattolici. Il compromesso non è di natura soprannaturale, è mondanità, buono per l'inferno. I vescovi giurano fedeltà ai governi; ma questi se ne infischiano dei diritti della Chiesa: sono tutti oppressori dei poveri. Pilato=Truman; Erode=Stalin. Ai potenti della terra non c'è altro da dire: "Sì, no". Questa è la Chiesa, il resto è mondanità. Finora Stati che abbiano fatto i veri interessi della Chiesa non ce n'è stato neanche uno e la gente umile non può capire come possa essere d'accordo con lo Stato. Nomadelfia dimostrerà che la concezione degli Stati è paganesimo" (1.6.'50). "In Cina il cristianesimo non ha attecchito, perché non ha attecchito neppure in occidente, dove è ancora un ideale. Bisogna avere il santo coraggio di riconoscerlo. Quale ora storica hanno avuto i cattolici più propizia di questo dopoguerra per dire al mondo l'Amore? Invece sono rotolati in una politica borghese, condannabile non meno del comunismo. Il 18 aprile non si può più ripetere. Il compromesso uccide. Non vorrà la S. Sede macchiarsi di un simile reato! Questa è una tregua di Dio. Dall'Italia deve partire la controrivoluzione al comunismo".

Tenti il tutto per tutto: "Mentre Oriente e Occidente affilano le spade [corsa al riarmo per la guerra in Corea], alla Chiesa forse rimane il tempo di creare *il miracolo della pace*. Io, da mille segni, dico che senza il papa non si riesce. I due colossi mettono a disposizione eserciti, spionaggio, diplomazia. La Chiesa mette la fede nel motto: *La pace è frutto della giustizia*. Poveri noi se rimane un motto! La S. Sede è una macchina misteriosa. C'è Cristo costì, ma a volte deve piangere. Io sono stato esercitato dal Signore a fiutare il tanfo di satana. In certi angoli si è annidato in modo spaventoso. Per il fatto che Vs. Santità non se ne accorge, c'è da temere un disastro. O non crede alle forze di Cristo o satana è riuscito a realizzare un capolavoro di perfidia. Senza miracolo non si può camminare tra le potenze del mondo. Energie eroiche sono sulla porta del papa, pronte a mettersi in moto per vie strane, ma sicure. Non le conosce, perché sono o contro

il papa o esasperate per causa dei fratelli di fede. È nella prassi di Cristo suscitare uomini, là dove meno si pensa, ai quali affida il compito di salvare la Chiesa. Io li conosco, sono a milioni tra le fila dei partiti, dei malcontenti, ma in essi non c'è dolo. Io devo dimostrare a Vs. Santità gli errori della S. Sede, del papa, del clero e i rimedi. Sono di casa, sono figlio. Tutto è consumato per darmi ragione. Ho in mano i segni, il segreto per fermare la guerra e aprire due strade: portare Cristo agli uomini di buona volontà, neutralizzare il nemico, costringendolo a *servire Cristo nei diritti naturali*. Non credere alla sola sua via sarebbe un mollare dall'alto della sede di Pietro una bomba micidiale sulla storia della Chiesa. Sulla persona di Vs. Santità pesano i peccati pubblici dei suoi predecessori. Se deve pagare, paghi; se dobbiamo pagare noi, paghiamo; ma la Chiesa deve rispondere all'appello dei fratelli lontani nella forma e vicinissimi nella sostanza. E Pietro dormiva... Santità, tiri fuori la sua onnipotenza, si svegli, mi riceva. Insisto, resisto, mi batto" (17.12.'50, inviata?).

Il giubileo del 2000 non sarebbe stata l'occasione per pagare il debito che dobbiamo a coloro che hanno sofferto ingiustizia anche per causa nostra? Non sarebbe stato un gesto esemplare per forzare le nazioni colonizzatrici a fare altrettanto? Si spendono miliardi per indennizzare 7.9 milioni di vittime dei preti pedofili. Perché non indennizzare i popoli stuprati? Senza restituzione del bottino, niente perdono. Come faranno i popoli impoveriti a credere ad una chiesa asservita alle leggi di mercato, sull'altalena di Wall Street, inseguendo i titoli azionari più remunerativi?

"Signore mio, ti ho seguito fin da giovane in cerca di amore. Ho visto che la Chiesa non è impostata nel tuo comandamento come costume. Mi hai portato al sacerdozio ma i miei confratelli sono organizzati in una legge, che impedisce loro di essere l'uno per l'altro e un tutt'uno con il popolo. Sono maestri, non fratelli e padri. Ho tentato con te di fondare una società nuova. E il successore di Pietro ci ha dispersi con sadica crudeltà. Il suo costume è mondano anche se osserva certi aspetti della tua legge. Ma non è un padre, non è un fratello, è un re della terra, un tiranno che ha colpito vigliaccamente la nascente tua società. Se leggesse, mi colpirebbe senza pietà, perché anche a lui, come alla casta ecclesiastica, la verità diventa offensiva. Si è servito delle calunnie come pretesto di aggressione. Ci tocca fare quello che dice, ma odiare quello che fa, essendo grave peccato. Ha scandalizzato i fanciulli, colpito le mamme. Ha mandato nell'ovile gli empìi soldati, mentre dietro le quinte, cardinali e sacerdoti davano ordini senza pietà. Se solo quella fosse la tua Chiesa con tanto potere, cerca di aprirci la via per convertirla e farla ritornare allo spirito dei primi. Si sono manifestati lupi rapaci che non accettano la santità dell'amore... Ufficialmente sono un fallito. Ma non smetto di credere alle forze di Dio" (24.11.'52).

"Neppure la suprema autorità può consigliare anime legate da rapporti di responsabilità *ex justitia* ad abbandonare i figli. Ecco il suo errore. Io ho sempre ubbidito

mentre essa non ha nessun mandato di violare i diritti naturali. Ispirazioni private? Non ne ho né credo a quelle degli altri. Tu sai quali intimi rapporti io abbia avuto con p. Pio e don Calabria. Ma per queste cose non ho bisogno di interrogarli per non turbare la mia anima e la loro, perché si tratta di diritto e morale. Io perdono, ma non posso fare quello che neppure Dio può fare: essere ingiusto. Roma è contro di noi, noi non siamo contro Roma. Non resisto, difendo i diritti di Dio. Sacerdoti estranei disorientano le anime. 30 famiglie su 83 se ne sono andate, 290 minorenni dispersi, 1.141 creditori ingannati. Peccati gravissimi contro lo Spirito Santo. Che se ne fa di quei tesori il S. Padre quando uno dei suoi organismi supremi ha commesso una simile ingiustizia? Buona fede? Ma allora che cos'è la verità? ... La Chiesa non ha diritto, fosse anche per salvare se stessa e il mondo intero, di sacrificare una sola creatura con un reato. Il fine non giustifica i mezzi. Ho diritto di laicizzarmi perché non sono un ecclesiastico, ma un sacerdote spogliato dal loro reato. Manca di ufficializzare quanto è stato consumato. È una grazia che chiedo ai miei tiranni, che non sanno quello che fanno” (a don Vincenzo, 20.9.'53).

Interpelli il papa: “Non posso ammettere che la S. Sede si trasformi da casa del Padre in un organismo tiranno. Sono consigliato dalle autorità ecclesiastiche [vescovo di Capi] a peccare contro la giustizia. Con la presente chiedo la grazia della laicizzazione, una specie di separazione legale per incomprendimento reciproca. Non hanno paura dell'inferno i persecutori? Chi ci perseguita? La borghesia clericale che finirà per scristianizzare l'Italia e rendere sospetta la Chiesa nel mondo. Bel servizio a Gesù, che viene maledetto dai poveri e dagli oppressi, i suoi tesori! Non se ne avvede che la borghesia è la più tremenda eresia pratica? Come l'arianesimo, minaccia di svuotare la Chiesa della divinità di Cristo. Il problema sociale è il problema di Dio Padre. Il borghese rinnega la paternità di Dio, quindi non crede. ... Sono sadici quando calpestanto i diritti dei poveri, convinti di rendere gloria a Dio, al loro dio. Provi a condannare la concezione borghese: direbbero che il papa non è più infallibile! Per essi il vangelo è un'ingenua utopia. Chiedo la laicizzazione per mantenere la parola data e con questo servo e onore la Chiesa. Sulla ingiustizia non si costruisce niente, l'ingiusto va all'inferno. Ritournerò, rovinato tra i rovinati; li riporterò in grembo alla Chiesa, dei quali non può fare a meno, direi, per essere la Chiesa. È stato il Signore a portarmi al bivio: o peccare di ingiustizia o essere laicizzato. Conserverò la talare, perché sono convinto che, finita la mia nuova missione, la rimetterò quando i rovinati come me, con me rientreranno nel tempio, vittoriosi e santi, a rinfrescare la Chiesa. Non vaneggio, il Signore lo vuole. E c'è da domandarsi come mai Vs. Santità abbia permesso un simile misfatto” (21.9.'52).

La visita del papa a Nomadelfia (10.5.2018) non sarebbe stata l'occasione per chiedere perdono con la dovuta riparazione? Papa Francesco, a Bozzolo e a Barbiana ha riabilitato due preti *regolari*, ma don Zeno è un prete *irregolare*. Dare ragione a lui vorrebbe dire *sconquassare la famiglia pagana dei cattolici*; dichiarare che i figli sono di

Dio, non nostri; che le famiglie biologiche non sono ancora *rinatelo dallo spirito*; che abbiamo ridotto il messaggio a una *religione non a una civiltà dell'uomo nuovo*. Lui, *il giusto*, inaugura *la civiltà dei giusti*. Come additare ai parroci un prete, che ha fondato un popolo civile sul vangelo? Fai conto che tutti gli abitanti di una cittadina lo assumano *come legge* del proprio vivere. Non un convento, ma una realtà laica. Risultato? Non c'è ricco e povero, padrone e servo, assistente e assistito. Se si vuol creare un mondo nuovo bisogna capovolgere quello vecchio. Abbiamo ridotto il Cristo ad un devoto *oborto collo*, che propone la *fuga mundi*, che ha paura di contaminarsi con i popoli impoveriti? Come farà il papa, a capo di un'istituzione religiosa, a celebrare il fondatore di *un popolo civile fondato sulla fede*? Riuscirà a penetrare nella conchiglia per scoprire la perla? È la prima volta che si presenta sul proscenio della storia una realtà come questa. Dove collocarla nei 16 dicasteri romani? È possibile comprenderla senza viverla? *Chi solo comprende, non comprende; chi partecipa, comprende*. A che sono serviti gli sfoghi, le invettive, le implorazioni di rispettare la tua vocazione di *civile sacerdote*: “Se non l'avete, come potete capirla?”.

Non ti hanno capito i *comandanti*, ti capiranno i *soldati semplici* come i religiosi, che hanno rinunciato al nepotismo, privilegi, eredità? Perché non provare a mettere *vino nuovo negli otri vecchi* delle congregazioni? Prendiamo come “campione” il religioso p. Giovanni Vannucci, perché ci è stato possibile accedere alla sua corrispondenza (Cf archivio dei serviti a Roma). Nessun dubbio sulla sua buona fede e le rette intenzioni.

Don Zeno: “Nomadelfia è il monachesimo sociale, non più di individui, ma di famiglie. Gli ordini religiosi sono eserciti in attesa di morire per esaurimento. È sempre stato il mio sogno strapparli alla catalessi per farli nostri consanguinei e muoverci verso una santa rivoluzione sociale. A forza di teologizzare sono più marxisti che cattolici. Anime generose, ma represses. Alle regole non credono più, perché sono forme senza sostanza. L'Ordine in sé non ha nulla da dire. Se arriva il comunismo li spazza via d'un soffio; se arriva prima il comunitarismo li assorbe d'un fiato. È l'ora delle masse anche in seno alla Chiesa. È l'ora di far smontare da cavallo tutto il sacerdozio (padri, non padroni) dall'alto in basso senza suonare la tromba e curare il ferito. Se oggi il popolo accusa la Chiesa di capitalismo, bisogna dimostrare con i fatti che non è vero. Quando a Roma vedo costruire palazzi e fanciulle stuprate dal padre o dal fratello, perché convivono nella stessa stanzetta, mi viene da piangere, perché non posso scagliarmi né contro quelli né contro queste. Ci deve essere qualcosa che non va... Molti cattolici sperano di spazzare via il comunismo attraverso le armi alleate. *Razza di vipere!* I religiosi devono essere *unum a tutti i prezzi*” (al papa, 1.6.'50).

Alcuni frati serviti ti scrivono: “Ho bisogno di Nomadelfia come dell'aria” (3.7.'50). “Non domando né un nido né una tana, perché anche i nidi e le tane coprono il

corpo ma uccidono l'anima quando ci sono dei figli di Dio, che non sanno dove posare il capo. Non m'illudo, so di lasciare la via larga per la stretta, ma, appunto perché lo so, non posso non farlo. La mia graziosa cella mi soffoca l'anima, sono in peccato contro i fratelli che dovrei salvare prima ancora di pensare alla mia salvezza. Le regole mi riducono a un automa, la preghiera è una bestemmia, perché non mi sono riconciliato col fratello, quindi sono in stato di peccato. Il nostro ideale s'è ridotto a salvarci, mentre Cristo dice di perderci. Non posso più accettare questa vita religiosa senza uccidermi; non posso uccidermi a occhi aperti" (22.10.'50). Come ignorare il SOS di anime generose? Scrivo ai loro superiori: "Da un anno sono nati dei rapporti con dei vostri religiosi. Accettate di inviarli da noi al fine di preparare un esempio per il rinnovamento di tutto l'Ordine? È un documento impegnativo che apre una santa rivoluzione nella Chiesa. Rinnovata la Chiesa ... sarà rinnovata di riflesso anche l'umanità che ritroverà finalmente Cristo, senza del quale non può vivere che esasperata. Da parte nostra, come sacerdoti, è semplicemente da *pusilli* non credere alla possibilità di quella riforma. Il piantare sulla terra, visibile, tangibile ed operante come lievito di vita il Regno di Cristo e la sua giustizia, non è altro che il nostro sogno personale, non è altro che la ragione del nostro sacerdozio".

I frati descrivono la situazione dell'Ordine: "Le numerose defezioni di religiosi e l'esodo quasi totale, più dell'80 % dei giovani aspiranti, ci ha spinto ad indagare i motivi di tale stato di cose e ci sembra poter affermare che nel nostro Ordine manchino degli elementi sostanziali che acquistino la brama di vita cristiana integrale che hanno, inizialmente senza dubbio, le generose esistenze che ad esso si presentano. Le quali non trovano né un ambiente saturo di soprannaturale e di amore fraterno né la certezza, mediante un impegno vero e totale delle loro energie, che la loro vita è veramente *sal terrae e lux mundi*. La vita delle nostre comunità può - fatte rarissime eccezioni - designarsi come inerte ed oziosa. ... Ritenendo impossibile un cambiamento dello spirito in tutti i membri dell'Ordine... ci è sembrato che la via migliore per una rinascita fosse raggruppare quei volontari, disposti a riunirsi in una comunità che divenga l'incarnazione di quegli ideali che la vita religiosa professa. Don Zenò Saltini, fondatore di Nomadelfia, conosciute le nostre perplessità ci ha offerto ospitalità ... Proponiamo quindi che ci venga concesso di unirci in una casa religiosa, affiancati alla Città di Nomadelfia" (4.10.'50).

Avevi invitato i religiosi a uscire dai chiostrini: "Per parte mia siete in peccato di grave omissione. Non sentire il pianto di Dio nelle sue creature è pugnalarlo alla schiena. Perdete tempo ad alimentare un culto, che è il canto del cigno, perché il popolo non lo capisce più. Siete migliaia e migliaia, ma non siete la viva forza della Chiesa. Non avete il santo coraggio dei fondatori di abbracciare Cristo nel popolo. Siete schiacciati da un fottio di regole che non osservate, perché se le osservaste sareste delle mummie. Quando insegnate ai vostri allievi, che osservandole si diventa santi, voi mentite perché sapete che la santità è vivere e donare Cristo. Chi di voi oserebbe adorare gli accidenti dell'Eucarestia anziché l'Eucarestia? Dove avete messo il vangelo? Quando un giovane

abbandona tutto, non potete ucciderlo, ma snellirlo fino a *Le volpi hanno le loro tane...* Se cercassero la tana non abbandonerebbero quella che hanno. Gesù avrebbe accettato la vostra vita? Ma su chi può confidare questa Chiesa crocifissa se anche voi, *fratres*, credete alla lettera anziché alla vita? Se anche voi calunniate Cristo, gridandolo fallito? Quando vi deciderete a credere che *farsi padri delle vittime* non è una vocazione speciale, ma un dovere di tutti i cristiani? Io, nei miei e vostri figli, sono entrato tra le vostre mura a piangere e a tirarvi per la veste, affinché corriate a strappare il popolo dai lupi rapaci. Unitevi a noi, fermeremo la guerra, inaugureremo i tempi della adorazione di Dio in spirito e verità, non in contorsioni spirituali e comodità materiali” (26.7.’49).

Perché non tentare con i religiosi una missione di penitenza nelle 23mila parrocchie d’Italia prima di rilanciare il *movimento dei due mucchi*? Li inviti a Grosseto, sotto le tende, per un corso di spirito. Ne prevedi 500, 600, ne verranno una quindicina. Vannucci partecipa e commenta: “Le confido che don Zeno mi si è rivelato un uomo veramente di Dio, in alcuni momenti, soprattutto nelle conversazioni notturne dalle due alle quattro, quando è libero dalle preoccupazioni della sua missione raggiunge un linguaggio terso e pieno di potenza che si è portati a pensare che il Signore parli per la sua bocca. La sua povertà è assoluta, spesso manca di maglie di ricambio perché gliele hanno prese i suoi figli” (a sorella Maria 23.9.’50). Si ritira nell’eremo di Campello: “Ero bisognoso di raccoglimento e di silenzio, e anche di rivedere e ascoltare sorella Maria che venero come Madre trepida e amante ... mi era necessario il suo consiglio; m’ha spinto ad agire senza indugio, questo incoraggiamento mi ha dato conforto e lenimento per le scottature subite a Roma”. “Come vorrei che tu fossi libera per trascorrere un po’ di tempo in questo luogo di pace, vi troveresti, naturalmente in una forma diversa, lo spirito che anima Nomadelfia: l’amore generoso, integrale, per tutte le creature... All’ingresso il primo saluto che accoglie l’ospite sono le parole di Giovanni della Croce, scritte su una tavoletta appesa a un albero: *Alla sera della vita saremo giudicati sull’Amore*” (a Irene, 4.10.’50). Questa è la chiave della sua spiritualità mentre tu non ti stancherai di ribadire: “Altro che amore, amore, amore! Saremo giudicati sulla giustizia. Al giudizio non si parla né di religione né di Dio. Quella è la piazza di tutta l’umanità, oltre le religioni, perché il popolo affamato, assetato, ignudo, migrante, prigioniero, viene prima di tutto”.

Vannucci ti informa: “Credo che i miei superiori abbiano avvertito la critica vitale e a fondo implicita nel nostro gesto nei confronti del modo di vivere dei frati. ... Ho scritto agli altri invitandoli a rompere ogni indugio; son persuaso che questa è la via migliore poiché ci impegna a mostrare la purezza delle nostre intenzioni con dei fatti concreti a tutti coloro che ci dovranno giudicare, e che ora ci seguono con dei dubbi perché ci siamo messi fuori dalla legge scritta” (6.12.’50). Il generale è contrario. Malintesi ed equivoci. I giovani frati scalpitano. Idealisti, ribelli? Dicono di voler provare se stessi. Fuggono dai conventi e te li trovi a Fossoli l’8.12.’50.

Dopo due mesi scrivono: “Beatissimo Padre, non è più lecito non essere eroi. Ma qui non è più il caso di parlare di eroismo, è il caso di smontare da cavallo senza chiedere il permesso a nessuno perché è un dovere di immediatezza. Siamo *in extrema necessitate*. Lungo il nostro viaggio da Gerusalemme a Gerico ci siamo imbattuti a Nomadelfia dove mille figli nostri, fratelli nostri dal sangue nostro comune in Cristo, sono stati aggrediti dai briganti del peccato di omissione. Sono innocenti, sono esausti, sono sotto un peso impari alle loro forze. Alle porte della città 7000 altri aggrediti innocenti pulsano, vogliono il padre, vogliono la mamma, vogliono la vita, cadono tra le mani insanguinate degli stupratori, dei filibustieri, degli affamatori, dei corruttori. I possessori dell’oro, dei prodotti della terra che Dio ha creato per tutti negano ad essi il pane, la casa, la salute fisica, la maternità, la paternità. Basta. Ci battiamo *usque ad mortem* per essi. Nessuno sulla terra ha diritto di ammazzarli o con la spada o con l’omissione. Nessuno ha diritto di rinchiuderli in orfanotrofi od in correzionali dove non esiste la famiglia e la società cristiana. Hanno diritto di venire qui tra i loro fratelli di adozione. Siamo giunti tra loro con olio, aceto e pezze per curarne le ferite e darli in braccio alle mamme suscitate da Cristo stesso, da quel Cristo che solo abbiamo inteso di servire nella S. Madre Chiesa. L’Ordine al quale apparteniamo non può, non sa fare questo se non per vie mediate, mentre noi siamo qui sul posto del reato pubblico, siamo qui che cerchiamo di rimediare subito ciò a cui non si ammette la minima discussione o tergiversazione: essi ci guardano e ci dicono: siamo naufraghi, aiutateci ad essere con noi salvatori di naufraghi; ogni istante che lasciate passare senza fare questo uccide i nostri fratelli nell’anima e nel corpo. Rifiutare l’invito che è l’invito di Cristo atterrato dai briganti e intriso nel suo sangue è tirare diritto. Prenda pure l’Ordine i provvedimenti di legge positiva o quelli di legge d’amore, noi affermiamo che questa non è una disobbedienza; ma è una collisione di due leggi delle quali la più urgente e doverosa è quella di smontare da cavallo, e lo abbiamo fatto, non dal nostro capriccio, ma dalla imposizione di Cristo stesso che abbiamo scoperto rovinato ignominiosamente in questi suoi e nostri figli e fratelli. Se ti cade il bue nel pozzo...? stiamo tirandolo sù. Urge legna per scaldarli e stiamo abbattendo legna, non c’è tempo da perdere perché gli altri si limitano a scrivere degli articoli sui giornali; urge seminare e vanghiamo, e ariamo terre per preparare i prodotti; urge il latte e curiamo e nutriamo le vacche e le pecore per mungerele e dare il latte ad essi; vivono sotto le tende in pieno inverno e stiamo scavando, spaccando, caricando i duri e pesanti sassi per fare la calce e per costruire i muri. *Charitas Christi urget nos*. Queste cose veramente dure, faticosissime le fanno anche i ragazzi per i loro fratellini; ma ad essi non possiamo imporre dei pesi che altri non vogliono toccare nemmeno con un dito. ... non siamo né dei ribelli né degli eretici; siamo delle vittime tra le vittime. L’Ordine veda e giudichi, ma non pensi di strapparci ai figli ed ai fratelli *in tribulatione*. Dovremmo rispondere *non possumus*. L’Ordine farebbe molto meglio mandare altri in aiuto perché anche noi siamo sotto un peso impari alle nostre forze. Dormiamo sotto le tende, andiamo in letto stanchi,

sfiniti, mentre al mattino ci rialziamo aprendo gli occhi davanti ad un mare di dolori che attendono il nostro intervento. *Sono venuto a portarvi la guerra*: questa è la guerra.... Che l'Ordine ci sospenda, ci scomunichi, ci disapprovi è nel suo diritto positivo... quando noi avremo trovato l'albergo per le vittime e pagato l'alloggio e le cure mediche, ne parleremo, attualmente di fronte all'Ordine siamo nel nostro dovere. Se in questo giorno di sabato alla S. Madre Chiesa è caduto il bue nel pozzo, la colpa non è nostra oggi, lo era ieri. Beatissimo Padre, la Vs. Santità ci comprenderà fino alle radici più profonde del cuore di Vicario di Cristo in terra. Figli dev.mi..." (10.12.'50).

17.11.2023 - I frati fuggitivi non sono la prova che hanno visto le opere del vangelo: condivisione dei beni; accoglienza degli abbandonati; lavoro per amore? Dei trovatelli come Germano gli rivelano, che c'è un tesoro nel campo. E il campo sono loro, gli ultimi degli ultimi, la *vera religio*. Per te i figli accolti non sono che la pelle del messaggio, la sostanza è il popolo, la politica apartitica, il *movimento dei due mucchi*. Quanto pesano sulla scelta dei frati? E se dei frati, pur sempre uomini, hanno sentito il pianto delle vittime, chissà quante religiose saranno scappate dai conventi per farsi madri di chi grida: "Ho fame di mamma"? Neppure una, anzi, una, uscita dalla congregazione: sorella Maria ("Sorella Maria di Campello, la minore: eremita, cattolica, francescana. *La via al Sacrum facere*", Marzia Ceschia, 2017). Dovrà subire le diffidenze dei prelati e avrà il coraggio di accogliere un neonato: "L'abbiamo raccolto a quattro mesi, visitando i poveri. Era abbandonato, in una cassa da imballaggio, e sorrideva. Sua madre era una povera donna di strada, senza malizia credo, malata e folle. Suo padre dedito al vizio dell'alcool, anche lui malato. Ho detto alla madre: "Lasciami il tuo bambino, non hai il tempo di prendertene cura". Accettò immediatamente e mi mostrò la sua tenerezza regalandomi un uccello in gabbia. La ringraziai e la pregai di lasciar volare via l'uccello, cosa che fece in mia presenza. Così la piccola creatura andò verso il cielo e il piccolo uomo con noi. ... A dieci mesi comincio a chiamarmi mamma. Ne fui talmente commossa che non dimenticherò mai quel momento" (p. 163, nota 171). Francescuccio è cresciuto nell'affetto di un gruppo di contemplative, tra il canto delle *allodole* fuori e dentro al chiostro.

Il narcisismo spirituale che si coltiva nei conventi è troppo gratificante? Lo dico sulla mia pelle: a 11 anni mi fanno credere di possedere lo *status perfectionis*, di diventare santo senza la fatica di fare l'uomo. Vestire l'abito religioso (*burca* sacro?) mi fa sentire quasi perfetto. Non ho rinunciato al mondo e alle sue pompe senza conoscerlo? Modello? S. Luigi Gonzaga, che non guarda in faccia neppure sua madre. Religiosi e religiose prima o poi dovranno fare i conti con una comunità civile fondata sul vangelo, nella quale un figlio/a non potrà più dire ai genitori: "Voi non vivete il vangelo integralmente, vado a viverlo in convento". Ecco perché citi spesso mons. Montini: "Se

ha ragione Nomadelfia, bisognerà rivedere tutto”. Anche l’agiografia? La santità cattolica non dipende dall’esercizio eroico delle virtù, fede, speranza, carità? Chi le pratica in modo eroico non sono le razze bastarde, negri, migranti, apolidi, popoli impoveriti? I ricchi accumulano soldi, i santi opere di carità. Tutti avidi di guadagnare sempre di più con sante giustificazioni: “Per aiutare i poveri”, “Per la maggior gloria di Dio”. Per te si tratta, per lo più, di *santità soggettiva*. Che facevano i santi mentre il popolo si scannava nelle guerre fratricide? Correvano in chiesa a pregare. Quando inizio a recitare l’*Ave Maria*, la mia anima inciampa negli inquisitori, schiavisti, colonizzatori, e non riesce a procedere. Nella parabola del samaritano non si condanna, implicitamente, la *spiritualità delle chiacchiere spirituali che copre le omissioni*? In un pianeta spolpato, ridotto a una discarica le beatitudini diventeranno *legge civile* come l’obbligo del soccorso stradale? Se il convoglio umano deraglia non siamo tenuti tutti a dare il nostro contributo?

Mentre i serviti ce la mettono tutta per identificarsi con le vittime, il card. Pizzardo ordina “che i Padri di codesto Ordine, i quali attualmente prestano la loro opera nella Città di Nomadelfia, ritornino, entro il corrente mese di agosto, ai loro Conventi” (7.8.1951). Vannucci: “Carissimo don Zeno, venerdì sera, ad ora tarda, dopo aver superato una non piccola lotta con me stesso, varcai la soglia del convento della SS. Annunziata. Il P. Provinciale è stato paterno e comprensivo. Gli dissi, senza reticenze, che avrei immediatamente cercato di tornare, questa volta attraverso le vie legali a Nomadelfia. ... Spero che il tempo di attesa sia breve, mi trovo in paese straniero di lingua e di costumi. Credo la diversità del modo di essere tra Nomadelfia e il restante mondo cattolico stia tutto in questo: a Nomadelfia la Parola di Dio è principio di vita altrove è oggetto di studio e di chiacchiere” (settembre 1951). P. Turollo lo descrive che “gira e rigira intorno al convento dell’Annunziata: *Rientro, non rientro? Rientro...* E rientra, con le spalle un pò curve dal peso di tante sanzioni, soprattutto intristito dal sospetto di eresia ... e comincia a servire le messe agli altri confratelli sacerdoti: lui per tanti anni professore di sacra scrittura al collegio internazionale di teologia”. E lui si sfoga: “Mi trovo irrimediabilmente estraneo a questa forma di vita; con essa non ho più niente in comune, né linguaggio né aspirazioni né vedute. Qui tutto è simbolico, irrealistico, lo stesso rapporto con Dio non è che mondanità paludata di sacro... lo spirito di Nomadelfia mina tutte le giustificazioni teoriche che teologi, mistici, moralisti ecc. hanno escogitato per sostenere un modo di vivere denominato cristiano ma neppure all’apparenza tale”.

Ai primi di novembre: “Caro Don Zeno, sono due mesi da che ho lasciato Nomadelfia e ripreso la vita conventuale. In questo tempo, come puoi immaginare, ho riflettuto lungamente sulle mie aspirazioni, sull’esperienza vissuta a Nomadelfia, sul mio stato d’animo nei confronti della vita claustrale. Un anno fa venni a Nomadelfia, spinto dall’intima convinzione che la comunione viva con voi avrebbe offerto la risposta alle

mie esigenze spirituali insoddisfatte. Cosa cercavo? La fraternità alla pari con coloro che sono ancora lungo le strade e le siepi, l'attuazione completa del *semetipsum exinanivit*, l'annullamento di tutte le mie mete individuali per ritrovarmi nella gioia di una comunità redenta. Queste imperiose richieste del mio animo sono ora, dopo il ritorno al convento, più irresistibili. Penso con terrore a quello che avverrebbe di me se mi fosse stroncata la speranza di ritornare da voi. Giudicandomi alla luce di Dio posso dirti che per me il ritorno è una questione di salvezza. Qui mi è difficile la liberazione dai miei dèmoni, mentre a Nomadelfia la lotta per il superamento delle limitazioni egoistiche quanto mi era più serena e più facile! C'è un lacerante dissidio tra il sogno di santità che nutro e al quale voglio giungere e i vari atteggiamenti che mi vengono imposti dalla vita del chiostro. Vedi, non riesco a dirmi libero dall'egoismo individuale se tutto quello che debbo fare non ha per fine diretto altro che il benessere e l'accrescimento dell'Ordine, non riesco a sentirmi vicino a Cristo venendomi a trovare in una posizione di privilegio a Lui che ha scelto il gradino estremo dell'annientamento. Quanto mi mortifica il mercanteggiare delle cose sacre cui devo sottopormi per evitare la taccia di ribelle e di non amante del bene dell'Ordine, predicazioni pagate, benedizioni pagate, celebrazione della Messa pagata... Ogni celebrazione della Messa è per me un sacrificio doloroso; perché la ripetizione del Memoriale che perpetua la presenza e l'amore di Cristo mi deve essere ricambiata con l'offerta di denaro? Come tutto a Nomadelfia era più vero e più cristiano perché espressione di comunione nell'amore! Non fo critiche a istituzioni o a persone, affermo solo che l'obbligo a partecipare a certe consuetudini spenge in me la vita e si presenta alla mia coscienza come deformazione della purezza e integrità dell'impegno cristiano. Mi sento come una pianta che intristisce per mancanza di luce e di aria. Sono un naufrago, se non riuscirò ad aggrapparmi alla tavola che Nomadelfia mi porge, temo per la mia vita. Non è possibile abbreviare il tempo di questa mia attesa? ... Nella speranza di essere presto con voi. Addio. Giovanni".

E allora perché dopo 14 mesi si rende conto che l'amore non è *arrogante, non fa violenza*? Avrà il coraggio di dare dell'*arrogante* al Cristo del giudizio, che non si può infliggere un castigo eterno a un crimine compiuto nel tempo? "Da tempo vo chiedendomi se questo sciupio delle nostre persone valga la pena di essere affrontato, e se tutti i disastri tiratici addosso non siano dovuti anche a rilevanti insufficienze dei modi e delle finalità del tuo apostolato. Son persuaso che la fraternità è conclusione di una maturazione intima, e non possa venire imposta attraverso nessuna violenza, né di azioni né di parole. I flagelli li ha usati Cristo ma lui era senza colpa; noi abbiamo il solo dovere di amare con amore umile, rispettoso di ogni frammento di esistenza e di ogni persuasione sincera. Liberando noi stessi dal male, liberiamo anche gli altri per la pressione che il bene su tutti esercita. Per questo diverso orientamento di spirito, debbo in coscienza dirti che non potrò più seguirti" (7.11.'52).

Con tanti anni di convento non riesce a cogliere la differenza tra giustizia e amore? La prima è *coercitiva*, il secondo *facoltativo* (“*Si vis*”). Anche i teologi della liberazione – tutto dire! – sostengono che: “Saremo giudicati sull’amore”. Il Cristo: “Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, il resto verrà di conseguenza”. Il suo è un regno, le cui leggi universali sono scritte *in rerum natura* anche nel cuore degli indigeni e degli analfabeti. Tu dichiari in assemblea: “In politica non si perdona. Avete affamato i poveri? Avete affamato Cristo e lui vi manda all’inferno: *Via da me, maledetti!*”. Se uno mi rompe la gamba gli offrirò anche l’altra? La giustizia esige la riparazione del danno, altrimenti non può esistere perdono. Tu parli di *rivoluzione sociale*, Vannucci di *riforma* monastica. Cristo, perché non sei rimasto sul Tabor e scendi a valle tra i furfanti? Giovanni, il monastero del tuo cuore è il Tabor, il sogno di tutta una vita. I poveri non t’insegnano che è una stazione di transito, quella d’arrivo sono loro: *ero io in loro?* Perché non riesci a entrare nell’orbita della nuova civiltà? Hai passato otto mesi a Nomadelfia, ma non hai partecipato alla tragedia del cuore dal ’31 al ’41, quando don Zeno viveva il trauma degli abbandonati. Tu hai studiato sui testi ufficiali, lui sulle loro disperazioni, ribellioni. Hai vissuto nella tua carne quel: “Orfano: parola infernale”? Sei mai stato in tribunale per difendere i piccoli delinquenti?

Eppure Vannucci scriveva al superiore: “Il 31 agosto obbedendo al decreto del S. Ufficio, rientrai in convento, le dissi “un anno fa chiedevo il permesso di andare a Nomadelfia, ora non chiedo più questo, affermo di essere di Nomadelfia. Riaccetto la disciplina conventuale in attesa che la Verità venga conosciuta. ... È stato un capriccio o, come le ripetevo un anno fa, una chiamata irresistibile la mia andata a Nomadelfia, di aver osato quello che ho fatto, se, a un dato momento della mia vita non mi fossi trovato con [l’anima?] ... piena dei frantumi di tutto quello che fino ad allora avevo riportato perfetto e duraturo. ... La nostra assenza, giustificata dalla disciplina regolare, a tutta l’immane tragedia del nostro popolo durante la guerra, gli ordini ricevuti dal superiore di mettere alla porta alcuni militari ed ebrei che avevano cercato asilo nel nostro convento di Roma, furono per me lo squarciamento di un velo e vidi Dio che si allontanava con quei disgraziati. Il dopoguerra mi ha più nitidamente mostrato la distanza che intercorre tra le mura del convento, i pulpiti delle nostre chiese e il popolo che attende il Pane della vita. Ed ho tentato di superare questa distanza. Sono sceso dalla cattedra, per aver compreso che Dio non si dimostra ma si mostra e che dovunque c’è un’implorazione di pietà, un pianto da tramutare in sorriso. Ho lasciato il tepido asilo del convento per lo squallore dei poveri, perché compresi che Dio *affamato, privo di dimora, di giaciglio* non domanda che amore, bontà, misericordia. La tragedia di due sanguinose guerre tra battezzati, penso, debba spingere noi religiosi a penitenza, a umiltà vera, al silenzio laborioso, che mostri a tutti, che la mano di Dio è quella che semina non quella che devasta. ... Accetto Nomadelfia perché è la porta aperta a tutti gli abbandonati, a tutti i reietti, a tutti cercatori di Dio e della sua giustizia. Accetto Nomadelfia perché costituisce un’integrale

ricostruzione della comunità cristiana e sorregge l'individuo nel superamento di quel male cui dovrebbe soccombere in altra forma di società. Accetto Nomadelfia perché la perfetta comunione nell'unum evangelico, mi ha immesso quella liberazione dal male, che fino a un anno fa, invano avevo cercato. A Nomadelfia cadono uomini falciati dall'eccesso di lavoro... accettando l'offerta di un comodo incarico, non potrei più sostenere lo sguardo dei miei fratelli e dei miei figli che stanno subendo un martirio più disastroso e logorante di quello sostenuto dai cristiani nel circo”.

I creditori premono. Tu scrivi: “Non ho nulla da rimproverare, se non la mancata collaborazione anche economica dei miei confratelli e dei laici, che ci hanno oberati di figli e poi sono passati a critiche e ingiurie. Chi mai si è sognato di giustificare i difetti? Io no, pure sopportandoli come incidenti del cammino. Il bene si fa bene quando si mette in preventivo l'eventualità di errori e la ferma volontà di correggerli. Se il cattolicesimo pretendesse di essere quello che è oggi, finiremmo per non riconoscere più la sua missione. Mai accetterei di essere complice di queste deviazioni, perché il collaborare è follia. Si deve applicare la giustizia e il comandamento nuovo se no la Chiesa viene falsata a quanti hanno diritto di incontrarla e abbracciarla. Se ci sono anime sane a milioni, perché non la devono vincere sui farisei, che pretendono di essere la tonalità della Chiesa? È Roma che è debole o ha paura di questa gente. Scendere in piazza a dire che i padroni sono dei pidocchi è una carezza in confronto al loro sistema schiavistico. Bisogna buttarli fuori dal tempio come ha fatto Cristo, perché sono zavorra e per colpa nostra si illudono di adempiere una missione. Gesù è entrato in casa di Zaccheo, ma conti alla mano. Forse che la Chiesa ha bisogno di essere difesa contro i comunisti da quella gente? Illusione fatale. Non possiamo essere correi di quei filibustieri. Se verrà Stalin quanti metteranno il fazzoletto rosso al collo e diranno: “Ormai è il partito nazionale”. Così si disse del fascismo e fu dichiarata la compatibilità delle due nature: la cattolica e la fascista. E i gagliardetti sventolavano, benedetti, nelle cattedrali. Stiano fuori o si dia fuoco al tempio. La Chiesa non è una meretrice. Io viaggio con i miei figli sulla barca di Pietro, prontissimo alle più ardite imprese, prontissimo a sedermi come semplice passeggero, ma compromessi non ne faccio” (7.8.'52).

Informi il Generale: “Sono autorizzato da fatti gravi non solo a chiamare i religiosi per aggiornarli, ma a pregare anche lei a non fare polemica. La questione finanziaria di Nomadelfia è passata in tribunale. È da sapienti metterci d'accordo in tempo. I laici sono decisi a chiamarci in causa come responsabili in solido” (16.10.'52). Il Priore notifica ai superiori locali, che i sette transfughi “hanno firmato un impegno di responsabilità in solido per 450 milioni di lire. Hanno esercitato un atto di dominio contrario al voto di povertà, che tende a coinvolgere l'Ordine in questo triste affare, commettendo una grave disobbedienza. Inoltre dicono di mettersi “a completa disposizione della ex Città di Nomadelfia là ove urge la loro opera di solidarietà”. In seguito a questi fatti è proibito ai

nostri religiosi di interessarsi o di aver relazione, anche per interposta persona, con Nomadelfia”. Seguono le pene canoniche (31.10.’52). Se dei religiosi fossero andati in galera a causa dei debiti per sfamare i figli di puttana, il popolo di Dio non sarebbe stato grandemente edificato?

Gli ex sacerdoti e religiosi di Nomadelfia riconoscono: “Riteniamo dovere di giustizia *sub gravi* far fronte alle obbligazioni contratte. Abbiamo ubbidito fino a renderci colpevoli di tradimento. Non vogliamo né sconfessioni né scomuniche, ma non possiamo stare oltre in questo stato. Amiamo la Chiesa, per questo ci siamo lasciati torturare fino a ridurci in rovina” (al papa, 16.10.’52). Roma non ha capito che non fai questioni dottrinali, ma di vita o di morte. Succede proprio quello che avevi preannunciato al S. Offizio, il quale rispose, che si sarebbe fatto carico dei debiti, dell’assistenza, di tutto. Anche delle ragazze tornate sul marciapiede, dei figli in galera? Ma sanno cosa vuol dire avere un figlio delinquente? “Alcuni ragazzi vengono processati a Modena, Bologna, Milano. Due fanno una rapina: “Diecimila lire o ti spariamo”. E io al processo: “Erano stati salvati e vengono buttati di nuovo alla deriva. Li dia a me, signor giudice, con me non fanno del male”. 5 anni di galera”.

La coscienza in stato d’emergenza. Può la Chiesa dispensare un genitore dall’obbligo di provvedere ai bisogni dei figli? Non si tratta d’una scaramuccia per quattro mocciosi, ma di una guerra a difesa di un’umanità crocifissa. “Rendendo giustizia ai nomadelfi, la rendo anche agli oppressi. Non ho nessun timore di dire al S. Offizio, con il cuore in mano, che Nomadelfia è un fatto di Dio e invoca pietà come il bambino chiede tempo per dimostrare che è un uomo. Quasi tutti i creditori sono pazienti. E voi, nostri padri, pazientate. Nomadelfia non è sopprimibile, solo torturabile. Tutte le cose di Dio fatte dagli uomini sono alterate dagli stessi e Gesù è paziente. È una grazia che invoco” (a Ottaviani, 27.10.’52). “Non sono più disposto a rendermi corresponsabile, con la mia acquiescenza, di delitti di omissione. Il mio *No* diventa sempre più esplicito. Inizio il cammino interiore verso la libertà dagli obblighi ecclesiastici per poter esercitare in toto la paternità sui figli accolti. Solo io so quanto mi costa”. “Non sarà mai detto che per salvare l’onore della S. Sede si debba commettere violenze contro fanciulli innocenti, un peccato pubblico che grida vendetta al cospetto di Dio. Là dove ho peccato io, pagherò io; là dove hanno peccato altri, pagheranno altri. Non parlo solo di finanza, c’è qualcosa di ben più grave. Il S. Offizio dovrà rispondere del suo comportamento. Se l’avesse voluto, queste cose non sarebbero successe. Se ha permesso che si buttino dalla finestra tante vittime ne subirà le conseguenze” (al papa, 11.11. ’53, non inviata).

Nel 1944 avevi il presentimento che ti poteva succedere una tragedia: “Un ostacolo formidabile è il superamento della mentalità del clero. Eppure io l’amo molto e più ancora quando è in diretta autorità su di me. Piuttosto che mancare di obbedienza preferisco la morte. Quel comunista diceva: “Le fondamenta di S. Pietro hanno sete di sangue per reggersi ancora”. Temo che abbia profetato. Ti assicuro e lo vedrai: piuttosto

che mancare anche solo di rispetto al clero, preferisco l'immolazione mia e di tutta l'Opera, disposto a vedere tutto ridotto in macerie e in un lago di sangue, io per primo" (a mons. Crovella, 16.3.'44).

Vannucci si giustifica con il priore generale: "Noi non siamo mai stati membri effettivi secondo le norme di Nomadelfia". Avresti il coraggio di rinnegare quello che scrivevi al papa, la paternità *in solido* viene prima d'ogni regola umana? Sei riuscito a scendere dalla cattedra, dal pulpito, non dal Tabor? Che ne sai di cosa vuol dire non avere mai sentito un cuore di mamma? Se ti interessi delle figlie della Silvia, perché non di tutti gli altri? Don Zeno te ne chiede conto, perché a Nomadelfia i figli sono a carico di tutti, oltre il fenomeno biologico e stanno per essere *deportati* nei collegi. Biblista di professione, non hai notato che non si usano i cognomi per vivere la fraternità evangelica, che è oltre la parentela biologica?

Tu convochi sacerdoti e religiosi, ma il generale appella al diritto positivo, tu a quello naturale. "Cosa è rimasto di Nomadelfia? Un debito di 400 milioni a mio carico. Chi posso chiamare in causa? Secondo gli articoli 36, 37, 38 del Codice Civile, coloro che hanno agito in nome e per conto di Nomadelfia, che è una Società Civile. Abbiamo fatto ogni sforzo per un concordato extra-giudiziale, ma il 20% dei creditori non ha aderito. Se presentiamo la contabilità in tribunale sarà un pandemonio. I laici sono rimasti al loro posto, noi sacerdoti li abbiamo abbandonati, danneggiando le aziende. Abbiamo ubbidito, ma la legge non tiene conto degli ordini del S. Offizio e meno ancora i creditori. Ogni contratto tra i contraenti è legge. Io voglio pagare e se gli altri non volessero li citerei in giudizio. Una vocazione si può discutere, i debiti no. O il S. Offizio mi dà un assegno per liquidare tutto o non mi crei ostacoli. Prima di lasciarsi citare in tribunale sarà meglio mettersi d'accordo con i laici" (5.10.'52).

Nonostante il richiamo alla giustizia di sorella Maria, Vannucci rincara la dose: "Né mi sembra che le condizioni di coloro che tu [don Zeno] chiami vittime, siano tali da esigere la nostra discesa da cavallo: i bambini, come migliaia e migliaia di altri bambini, sono in istituti; gli adulti hanno casa e lavoro; degli ospiti tu stesso affermasti che il provvedimento prefettizio che li allontanava era stato provvidenziale. Troverai inattese queste mie parole; quasi due anni di dolorosa solitudine e il prolungato colloquio con i Grandi Spiriti del cristianesimo mi hanno fatto comprendere che le vie di Dio sono silenziose, non violente, rispettose di tutti e di tutto. Alla luce di questa più matura visione delle cose, mi sento tra i principali responsabili del crollo di Nomadelfia, per aver creduto sul clamore più che sulla silenziosa attività dello spirito, per aver offeso col mio comportamento di soddisfatta possessione della Verità, per aver pensato di imporre ad altri la mia concezione del bene" (15.3.'53). Che dici? La giustizia sarebbe una concezione arbitraria del bene e non un diritto inalienabile? Quando Zeno giustifica la *violenza* delle vittime del delitto sociale, non avrebbe il diritto di applicare con loro il *Vim*

*vi repellere licet?* La fraternità cui tu appelli è possibile solo tra persone *alla pari*. Quale *parità* tra vittime e carnefici? Non hai colto nelle parole e nelle opere di don Zeno, che la giustizia viene prima di tutto? Che accogliere gli abbandonati è un atto dovuto, cui sono tenuti anche i religiosi/e? Avresti il coraggio di dire al giudice: Non esagerare!, “le vie di Dio sono silenziose [non occorre suonare le trombe del giudizio], non violente [e il “via da me”?] rispettose di tutti e di tutto” [e il *maledetti?*] (15.3.1953). Zeno, tu non fai che applicare la giustizia del giudice divino. L’amore è un altro universo. Vannucci prende un passaggio sul treno della nuova civiltà per realizzare il suo sogno. È possibile imbarcarsi su questo convoglio con un progetto proprio? Il religioso mira a fare un *eremo*, tu, un *esempio di socialità cristiana*. Come farsi *alla pari* con le vittime quando si è troppo ricchi di spiritualità? L’*exinanivit* implica svuotarsi di tutto, anche degli entusiasmi mistici. Il buon religioso quante lacrime ha bevuto, quante umiliazioni ha subito da parte dei benefattori? L’eremo di don Zeno è nel cuore straziato degli abbandonati. Le vittime vengono prima delle pratiche di pietà, delle opere di carità, degli orgasmi mistici. Esegisi, studio comparato delle fonti possono restituire ai bastardini quell’amore che non hanno mai avuto? Giovanni, sai cosa vuol dire farsi padre di ragazzotti attaccabrighe, riottosi, violenti? Nei loro corpo a corpo imprecano la mamma gli uni degli altri. Volano cazzotti e parole grosse per maledire la sorgente che li ha messi al mondo per soffrire. Solo loro, i figli di puttana, fanno intravedere a don Zeno, che cosa è una mamma, quanto vale per chi l’ha perduta. Potranno fare a meno del padre, non della madre. Neppure gli angeli sono capaci di tenerezza materna! Cosa provavi a non poterli sfamare, come quella volta che sei stato costretto a dire: “Via tutti, andate a rubare. Qui non c’è più niente da mangiare. Andate a casa vostra”. Un ragazzino si trincerava in un angolo: “Io sono già arrivato, questa è casa mia”. Tutti gli altri in coro: “Anch’io, anch’io sono già arrivato, questa è casa mia”. E gli esercizi spirituali alle loro madri, le prostitute? Poi ti accorgi che sono loro, in lacrime, che fanno gli esercizi spirituali a te.

Come spiegare la tua ostinazione nel cercare degli alleati nelle congregazioni religiose? Hai bussato alla porta dei benedettini, trappisti, francescani, camaldolesi, gesuiti, suore d’ogni tipo. Non ti è bastata la batosta dei serviti? E tu: “I laici non ne hanno mai imboccata una. I religiosi dovrebbero essere più liberi, perché non sono legati dalla famiglia del sangue. Perché neanche loro capiscono il mio sogno?”. Giri la domanda a Vannucci, il quale aveva testimoniato ai nomadelfi: “All’inizio vidi in don Zeno una specie di don Bosco. Poi compresi che qui sorgeva un’opera immensamente diversa. E come monaco vidi che per me non c’era altra soluzione, che vivere tra voi. Non è una defezione ma portare alle estreme conseguenze la nostra vocazione alla comunità. In mezzo a voi non ci sentiamo estranei, ma fratelli tra fratelli. Questa non è un’opera tra le tante, ma la Chiesa che risorge. Da frati non abbiamo realizzato integralmente il cristianesimo e siamo venuti da voi con il sogno di attuarlo” (9.1.’51). Per lui Nomadelfia è *la Chiesa che risorge*, per te non è un’*opera della chiesa*, ma il seme di *una nuova*

*civiltà*. Per riformare la Chiesa ci sono i san Francesco, per fare una civiltà ci vuole un popolo: “Noi non abbiamo la vocazione di curare lebbrosi, carcerati, prostitute. Chi fa questo attacca cerotti a destra e a sinistra, ma non va a fondo per intaccare le cause ultime dell’ingiustizia ... *Sono andato a messa la domenica, ho fatto la carità*. Va bene, ma a Gesù interessa poco. La crisi della chiesa è che i cristiani vogliono fare di tutto e poi vivono da borghesi e la borghesia è una peste. Nomadelfia ha una missione politica: proporre una civiltà diversa, che può scaturire solo dal cuore di Cristo Salvatore del mondo. Si è visto subito cosa fanno i nomadelfi: su 28, 8 martiri, perseguitati, morti per la libertà politica, non perché cristiani (1944). I nostri martiri sono un fatto politico. Noi, alle radici, abbiamo la politica. Quale? Quella di Cristo: intervenire là dove scricchiola la politica del popolo. Che siano comunisti o non comunisti a noi interessa di essere utili alla politica, quindi disapproviamo le cose sbagliate anche se ci impicciano. Non condividiamo nessun’altra politica al di fuori di quella di Cristo, cioè la proposta di Nomadelfia, l’*unum*, l’unità di tutti, cristiani e non cristiani. Anche se ci sono delle politiche contro la fede, noi proponiamo la politica nella quale la fede non c’entra: la politica della legge naturale scritta dal Creatore *in rerum natura*, riscritta da Cristo: “Avevo fame, sete, ignudo, carcerato, ecc.”. Nel ’45 e nel ’50 con il movimento dei *due mucchi* abbiamo proposto la legge di Dio scritta *in rerum natura* senza parlare mai di Dio. Quindi non possono dire che siamo settari. Tutti gli uomini hanno dei diritti civili e devono viverli, sono da Dio. Ci sono saltati addosso, perché ho detto che sono contro Dio, contro la Chiesa. Voi cattolici andate al potere a difendere la proprietà privata, premiate chi accumula, chi sfrutta il popolo con le banche, ecc.” (15.1.1978).

Esponi al papa le inconfessate ragioni delle difficoltà: “I benefattori preferiscono aiutare le opere già impiantate. I ricchi non aiutano volentieri Nomadelfia, perché non ne condividono l’educazione sociale. Li urta il fatto che i miei figli formano un popolo libero e quindi non li potranno assoggettare come lavoratori al loro servizio. Capiscono troppo bene che è l’ultimo colpo del cristianesimo contro la schiavitù. Lo stesso messaggio di fraternità per essi è molesto e deprecabile. Quante volte abbiamo fatto la fame per non avere aderito alle loro direttive! Non si può pretendere che un bambino si paghi il latte che poppa dalla mamma. Come Iddio gli dà il corpicino per respirare, così chi ci ama ci conceda di respirare con i capitali necessari al lavoro. Dobbiamo evitare di cadere in mano ai governi. Se intervengono, sono dei padroni. Per rifiutare l’oppressione bisogna essere liberi, quindi autosufficienti con il lavoro delle nostre aziende” (maggio, ’50).

Affondando nei debiti scrivi: “Nel 1952 i 17 sacerdoti di Nomadelfia, che avevano assunto la paternità sui figli insieme agli adulti, perché non si sono più interessati di loro? Dovevate impennarvi. Il primo apostolato, per voi, era di dare da mangiare ai figli. L’educazione del seminario v’ha rovinato. Nessuno v’ha proibito di aiutarci. E a me non interessava niente del vostro apostolato nelle parrocchie. Poveri ragazzi disorientati. Io

laicizzato. Nessuno aiutava. De Gasperi e Scelba han detto al papa: “Se lei non ferma Nomadelfia, noi diamo le dimissioni”. E così ci hanno fatto fallire, portando via i figli. Li ho visti andare nelle cloache e ho deciso di andare con loro. Il mio era un dolore di amore. Ci muoviamo spinti e spaccati dal dolore? Allora andiamo a colpo sicuro, perché non ci muove un piacere, ma l’amore. Io non chiedo mai alle anime di passare per questi traumi. Ma so anche che la redenzione viene dal dolore. Giacché siamo spiriti incarnati, angeli di Dio, siamo come Cristo e quindi in noi non ci può essere la gioia quando sappiamo che muoiono i nostri fratelli. Allora l’immolazione di Nomadelfia da parte dei nemici di Cristo può salvare il popolo” (1953).

24.12.2023 – Un eccesso di mistica può occultare la *nuova civiltà*? È un mondo talmente nuovo, che esige *una virata di bordo*. “Novus oritur ordo”, dirà il direttore del Beccaria nel duomo di Milano, affidando a Nomadelfia alcuni dei suoi clienti (‘49). E un altro: “Voi siete una nave che lascia alle spalle il continente, perché a voi non interessa più”. “Et vetera transierunt” dirai tu, le mille volte! La nuova civiltà esige un cambiamento radicale. Per rinascere non basta fare lo spaccalegna, dormire sotto le tende. Bisogna abbandonare il mondo, anche quello delle pratiche di pietà, dei santuari, delle apparizioni, delle madonne che piangono (piangono a Kiev, a Gaza?). Se ti alzi e non puoi fare a meno di correre a Messa, di fare le tue orazioni, cose buone ma funzionali allo *status quo*, come farai ad essere *nuova creazione*? Nella Nomadelfia di Fossoli alcune mamme frequentano la messa quotidiana, lasciando a chi rimane un lavoro doppio. Tu arrivi al punto di proibirlo, con disappunto del giornalista de *La Croix*, che scrive: “Un giorno senza eucaristia è un giorno senza sole”. E tu di rimando: “Un Cristo che dura solo 24 ore deve essere un povero Cristo”. “Troppi direttori spirituali rendono le anime goffe, inducendole a credere che non c’è santità senza certe pratiche di pietà. Che un’anima abbia degli scrupoli, perché non ha fatto la comunione quotidiana è da malati. E se l’ha fatta, non giudichi chi non l’ha fatta. Se non celebriamo, sono sospetto di peccato; se non frequento la novena, non amo la Vergine. Ma posso accettare queste schiavitù? Ho battuto la strada maestra della libertà per rendere disinvoltata la fede dei miei figli. Stavo portandoli sul piano dell’uomo nuovo e il primo risultato è amarsi come fratelli. Ci può essere un amore così eroico se non avessero spirito di pietà? Roma deve difendere la mia vocazione, perché è cosa di Dio. Vede i risultati delle due pietà? Prima i fanciulli erano sorridenti, ora desolati. Il Governo non ci vuole aiutare... Il Governo si serve della legge per imporre l’ingiustizia, difendere gli oppressori. È tirannia. La schiavitù non è finita: dove c’è un solo uomo alla fame, è schiavitù; dove è comperato e venduto da un altro uomo, è aberrazione sociale. Da quando Cristo ci ha liberati, è schiavo chi vuole, perché ognuno ha in se stesso la libertà e la perde non appena l’aspetta da un altro. Mai accetterei di lavorare sotto padrone; mai l’ho permesso a un figlio. *Voi siete con o contro il Governo?* Noi non siamo contro nessuno. È il Governo che è contro di noi! Si possono

chiamare De Gasperi, Scelba, ma ci affamano, ci opprimono. Abbiamo 750 fanciulli: perché non provvedono il necessario? Se non lo fanno è tirannia e con il tiranno si affronta qualsiasi cosa. Può il padre opprimere un figlio? Può il Governo costringerci all'elemosina mentre altri stanno benissimo? *Secondo lei, De Gasperi cos'è? - Per me è un tiranno.* Che il Signore gliela perdoni, ma sarà difficile, perché su simili reati c'è poco da costruire. Prima del decreto il ministro Vanoni promette 50 milioni subito, 50 in un secondo tempo. Chiede l'approvazione a Scelba. "No! Nomadelfia deve essere trasformata e don Zeno andarsene". Grazie tante. Me ne sono andato, ma il fattaccio è rimasto. Anche la pietà di Scelba e di De Gasperi ha dato un pessimo risultato. Il perdono reciproco sarebbe una santa e gran bella cosa! Ma con risultati pratici. Sono sempre pronto a vedere se si potesse prevenire l'irreparabile. Questa è la mia pietà" (a Ottaviani, 8.8.'52).

Don Zeno, chi ti ha insegnato che *orfano* è una *parola infernale*? Non gli studi teologici né quelli di giurisprudenza. Solo gli abbandonati, che ti hanno invaso casa, cuore, anima ti rivelano l'abisso del dolore di non essere di nessuno. Quando torni di notte ne trovi alcuni svegli in attesa di ciò di cui hanno assoluto bisogno: il pane della mamma. Tu non puoi soddisfare questa fame e per dieci anni cerchi delle donne disposte ad amarli. Inviti delle suore. Almeno loro, che passano ore ed ore in preghiera, sapranno dare ai figli ciò che solo una donna può dare? La UISG [Unione delle superiori delle suore] dichiara: "Non ci stanchiamo mai di cercare nuove strade". Le vostre 1903 fondatrici non riescono a *vedere* che i 220milioni di abbandonati sono l'*autostrada di Cristo*? Almeno voi, consacrate, non vi rendete conto che non una donna ma un uomo e per di più prete, ha dato la mamma a 4mila abbandonati, scoprendo la genialità dell'amore materno, perché ha vissuto la loro indegnità? La fede ti fa scoprire che la maternità non può morire, perché è oltre la mamma biologica. Non hai creato una famiglia di famiglie, per cui muore la singola persona, ma la comunità/popolo non muore? E i figli sanno che non saranno mai più orfani, perché si sentono amati da un amore eterno, un amore oltre lo *jus sanguinis*.

Perché punti tutto sulla carta della nuova civiltà e poi ti dai da fare con i ragazzini? Corri con la Norton nelle parrocchie, inventi il giornalino l'Aspirante, non ti basta. Con don Benatti creai la casa per accogliere gli sbandati, dare un lavoro, una vita meno indegna. Non ti basta. Studi da avvocato per difenderli in tribunale. Con la laurea in tasca: "A che serve aiutarli quando sono già rovinati? Meglio prevenire che rabberciare".

Ti fa prete contro voglia. Barile entra di forza nella tua vita e la cambia. Ti fa scoprire i limiti della paternità biologica. A lui non serve un tetto né una mensa: ha bisogno di un padre che gli sia padre anche quando ruba, va in galera, fa il matto. E tu a chiederti: che me ne faccio del sacerdozio se non sa dare una risposta a questo figlio di nessuno? Me lo prendo come figlio. "Come figlio?", gli chiederà il vescovo. "Sì, come

figlio o niente!”. “Ma come, nessun santo/a ha fatto una cosa del genere. I figli servono ai preti per fare il catechismo, ai buoni cristiani per fare l’elemosina. Tu che cosa vuoi fare?”. “Essergli padre, perché è di questo che ha bisogno”.

Forse la chiesa non ha mai preso sul serio i bambini. Chi li ha messi al primo posto? Quale legislazione li difende dalle insidie di una paternità biologica, cioè animale? Le bestie non hanno orfanotrofi, non abbandonano, non... non... e gli uomini, le donne fanno dei figli una proprietà privata, un oggetto a loro uso e consumo, per gratificarsi, per vantarsene con le amiche, per riempire un vuoto.

E don Zeno? Va a Verona e scopre i limiti degli istituti presso un prete che considera suo padre, don Calabria. Ma vede, tocca con mano che i figli hanno bisogno di tutt’altro. Reclusi, confinati, prigionieri di strutture senza cuore. Ecco quello che manca agli orfanotrofi, alle case di accoglienza anche se hanno le “madri sociali”.

“Mi faccio prete, sposo la chiesa e le do subito un figlio. Sono padre sul serio, non per modo di dire. E la nuova civiltà, dove è andato a finire il tuo sogno? Si riduce alla casa invasa dai piccoli delinquenti? Bella civiltà con loro, vero? Eppure sono loro a rivelarti che Dio si serve delle cose stolte per fare le sue opere. Loro ribadiscono il contraddittorio dell’anarchico, te lo ripetono giorno e notte: “Maternità e paternità biologica non saziano il nostro bisogno di amore. L’affetto ce l’hanno anche gli animali, noi vogliamo qualche cosa di più, che i genitori non sanno darci. Non ci basta il pane, la cura, la scuola, abbiamo fame di mamma oltre la mamma biologica”.

E lui a portare al cimitero le mamme morte si sente dire: “Meglio metterle nella bara anche il figlio...”. Chi è il colpevole, Dio o noi che non sappiamo trovare delle soluzioni per gli orfani e gli abbandonati?

Ti racconto il mio Natale nella casa degli abbandonati (2016).

“I nostri bambini, si sentono vivi, perché *oggetto* di attenzione. Per qualche momento si sentono importanti, ma non si pensa che, per chi riceve, è una umiliazione: “Noi abbiamo mani per ricevere e voi per dare. Scimmiette da giardino zoologico da addomesticare con qualche carezza. Credete di comprarci con due caramelle e un giocattolo? A Natale è impossibile difendersi dalla pioggia di regali. Pensano di colmare con delle *cose* la nostra fame di amore. O è una maniera per farsi perdonare?”. Siamo stati educati a ricorrere alla beneficenza come diversivo della giustizia? I ragazzini si divertono a scartare i regali. Soddisfatta la curiosità buttano via doni e... donatori? La compassione non riempie il cuore”.

All’avvicinarsi delle feste i benefattori moltiplicano le *incursioni della bontà*. Ieri, tre gruppi: alle 9, alle 14, alle 17. Generosità tripla, di cui i bambini hanno fatto le spese con gli straordinari di dolci, bibite, regali ... mal di pancia compreso. Saturati, non ce l’hanno fatta a cenare. Fuori programma: un *trenino canterino*. Te lo immagini Fausto a poppa con Gianmarco in carrozzina e la musica a tutto volume, a danzare e a fare *ciao* ai

passanti? “Ma sì - mi dico -, che i bambini *nati per piangere*, si godano qualche momento di euforia! Anche Tu, Cristo, balla e canta con noi... per dimenticare”.

Notte di Natale: cenone di rito, pagliaccio, musica, giochi, dolci a volontà. Per quattro ore tutti elettrizzati, anche i bebè. La piccola Gabri, a terra, invoca qualcuno che la prenda in braccio. “Bimbo di Betlemme, tu sei senza alloggio, ma un padre ed una madre ce li hai. Noi abbiamo vitto ed alloggio, ci manca papà e mamma. Siamo sazi di *regali morti*, perché non ci regali un papà e una mamma vivi?”. Una società senza cuore crede di riconciliarsi con le sue vittime con maschere di bontà. Cosa può provare un ragazzino quando intuisce di servire ai benefattori per sentirsi generosi? Perché non provate voi ad essere maltrattati e buttati via come rifiuti? La sera ve ne andate e il nostro vuoto è ancor più grande. Non avremmo diritto anche noi ad un nido senza dover mendicare di starvi in braccio qualche momento? La beneficenza vi impedisce di vedere, che anche noi abbiamo diritto alla dignità umana? Vi gratificate con qualche briciola di affetto, un antipasto, invece noi reclamiamo un banchetto di affetto.

Sogno un mondo senza benefattori e beneficiati: *C'è più soddisfazione a dare che a ricevere* (At, 20,35). I bambini si godono il loro leccalecca e i benefattori si leccano l'anima con un Cristo mieloso, *spiritualizzato*. Tempesto il cielo di domande impertinenti: perché hai suggerito il suicidio a chi scandalizza un innocente? È così bello prendere in braccio un abbandonato di pochi giorni! Non ti accorgi di stringere tra le braccia un piccolo crocifisso? Che dici? È così gratificante riempirsi la bocca di vangelo! Ci puoi fare anche i gargarismi! Pietisti e benefattori parlano di carità, mai di giustizia. Zeno si scaglia contro le opere di bene, perché ci illudono di essere buoni, ci fanno spacciare la carità per giustizia. Il salvatore non è venuto per i satolli, i malati di bulimia spirituale per indigestione di opere di bontà. “Sono venuto per i bambini crocifissi fin da piccoli mentre io sono stato crocifisso da adulto”. Chi è stato abusato dal padre, torturato dalla madre, non ha mai avuto un bacio, sarà mai in grado di amare? Papa Francesco, almeno tu ci prenderai in braccio senza farcelo pesare come un gesto di bontà?

Come penetrare nell'anima di quel: *Odio l'assistenza?* Non è troppo? C'è in ballo il concetto stesso di Amore: se tu sei sul piedestallo dell'assistente, del benefattore, del superiore ed io sono sotto, inferiore, beneficiato, assistito proverò per te soggezione, ammirazione, ma non potrò mai sentirmi *alla pari*. Senza parità è impossibile il rapporto d'amore. Se sono ridotto ad un oggetto, come proverò amore per chi mi strumentalizza?

Nei 15 anni di convento mi hanno educato ad adulare Dio, cantando le sue lodi; a giocare *al do ut des* con il *grande benefattore*. Zeno mi rivela l'inganno: *odiabili tutti i benefattori!* Ci umiliano, ci trattano da pance da riempire, strumenti per guadagnare meriti. Odiabile sei anche tu, Dio, il *benefattore per eccellenza*, che sparge grazie a gogò, patteggia favori, cede ai ricatti: “Se mi fai trovare moglie e lavoro, farò un'offerta grassa per i poveracci”? Zeno risponde a tono: “Gesù non può che essere con noi per aprire ai secoli *una nuova forma di civiltà. Non più il Dio dei troni, delle grandi statue, della*

*misteriosa Eucarestia, della regalità del Calvario o dell'Ascensione ecc. ma il compagno di ansie, l'Amico alla pari di apostolato, mentre tutti gli altri attributi per nulla perdevano il loro splendore"* (5.3.'44). Dio scende dal trono ed il benefattore ci monta sopra. L'unica maniera per amare e farsi amare non è essere *alla pari*? Ma allora i movimenti *spiritualisti*, che cantano l'amore *battono l'aria*? Cristo propone un *comandamento nuovo* e noi lo riduciamo a sorrisi, caramelle, giocattoli. "Chi parla d'amore ma non è giusto, è un mostro. Non parlate mai d'amore fino a quando non sia applicata la giustizia. Perché molti se ne riempiono la bocca? Per scappare via dalla giustizia, fuggire dall'uomo". "Perché Gesù non ha messo al primo posto l'amore? No, no, prima viene la giustizia, la contabilità. Il primo punto del suo programma è la povertà: muovere la finanza è un fatto di spirito. Lo sperpero è un'offesa a chi ha bisogno. Il superfluo è contro Dio. La povertà è usare le cose secondo lo spirito. Il peccato del mondo è usare male la materia. Se non la muoviamo con lo spirito è un furto".

"Il nostro peccato più grosso è l'elemosina". "Se ci inimichiamo i benefattori, ci taglieranno i viveri". Infatti mentre i Cicogna, i Falk, ecc. scaricano coscienza e portafoglio in opere buone, i tuoi figli fanno la fame.

Hanno ottime intenzioni anche "le Missionarie Francescane che nel '37 vengono a stare con noi. Mi regalano una gallina. A cena trovo i ragazzi alle prese con le zampe e le ali. In cucina sorprendo le religiose in azione sulle cosce e il petto. Quale madre non dà il meglio ai figli? Faccio ritirare la biancheria, le rispedisco in convento. Legate alla congregazione, per regola devono vivere separate dai maschi anche se bambini. La sera si ritirano ed essi restano soli proprio quando si acuisce il bisogno della tenerezza materna. Mensa appartata, soggette alla superiora, vincolate alle pratiche di pietà. Un tenore di vita monacale, che non ha nulla a che fare con il calore familiare" (7.2.'38).

Non c'è critica più spietata alla spiritualità tradizionale di quello che confidi al Cristo alla notizia dell'uccisione di sei figli, impiccati dai nazifascisti ai pali della luce di fronte alla tua chiesa: "Gesù buono, senti. Mi hanno uccisi, massacrati, come agnelli, dei figli, o mio Gesù. A tale notizia se il mio cuore non è scoppiato e la mia testa non si è spezzata dal dolore, Tu solo mi hai salvato. Li accolsi da piccini quando quel mondo, che ora me li ha uccisi, li trascurava e li lasciava nell'abbandono, alla fame, alla strada, denutriti, scalzi, quasi ignudi nel freddo; sfregiati, deturpati, avviliti, mortificati nel corpo e nella educazione, senza una mamma, senza un caldo affetto tra questi crudeli benpensanti che per quei tesori di Dio nulla, nulla avevano da sacrificare, nulla volevano restituire dei doni che Tu hai creati, cuore, intelligenza, mezzi tuoi che essi rubano a te ed ai fratelli sofferenti e umiliati. Come Tuo ministro, e come padre in Te di questi gioielli che ci hanno ucciso, maledico dal più profondo del cuore e dell'anima sacerdotale, maledico quel modo infame di vivere persino la mistica, maledico l'omissione della lotta politica che non previene queste crudeltà, maledico la mancanza del dovuto affetto ai

fratelli. Maledizione che porterò, con la Tua Grazia, a tutte le più estreme conseguenze, fin all'osso. Vendetta, ecco il mio proposito, vendetta di Cielo contro ogni omissione alla Tua Legge nel più vasto apostolato alla salvezza energica delle vittime che si fanno crudeli servitori di Satana. Li strappo a satana colpendoli con le Tue armi. Questa religiosità caldina, caldina che gratta le passioncelle dell'egoismo è della più infame bontà di anime elette ed oneste buone da niente, disoneste persino all'altare, è un delitto. Vendetta, sì vendetta nel senso di giustizia, Giustizia nel senso di bontà; bontà nel senso di Redenzione che si scaglia inesorabile contro ogni malanno nel Tuo Corpo Mistico per svellere ogni passione, per far regnare la sola giustizia, cioè la sola Tua Volontà. Mi hanno uccisi i figli, li ammazzo nelle loro passioni e li redimo nella violenza della vera *Charitas*, nemica dei pannolini caldi. Amen" (16.3.'45).

La spiritualità della nuova civiltà è tutta da scoprire, vivendola. Don Zeno, tu non fai che *balbettare* qualche sillaba quando insegni ai bambini a baciare i fiori, l'uva, le stelle; che la nubile incinta è un ostensorio vivo; che bisogna restituire l'amore che si riceve, essere utili al mondo. "Se nell'uomo non vedete Cristo, non vedete niente. Dio si tocca con le mani. È nelle cose. Tocco? Tocco Dio. Guardo? Guardo Dio. Penso? Penso Dio. Se amiamo il mondo, amiamo Dio. Sentire di avere in mano Dio e di essere nelle sue mani. Se non amate una pera, una zucca, qualsiasi cosa, non siete di Nomadelfia. Nel rombo del motore sentite, vedete la mano dell'uomo abbracciata a quella di Dio? I nomadelfi prenderanno in mano i monti, i mari, le stelle e le offriranno al creatore". La rivoluzione della tua spiritualità ci sta in due paroline: *alla pari*. "Gesù non può che essere con noi per aprire ai secoli una nuova forma di civiltà. Non più il Dio dei troni, ma il compagno d'ansie, l'amico *alla pari*. Non visione, semplice conversazione. Deve convincersi che gli vogliamo bene e deve scendere con noi a contatto dei fratelli. Si è ridotto a essere un comunista ateo, mentre lavora mal retribuito come se fosse di razza inferiore. Una situazione che, se non trova riparazione, una volta o l'altra muoio di crepacuore" (a mons. Crovella, 5.3.'44).

24.3.2024 - Ripeti spesso: "Per stare a Nomadelfia, ci vogliono due vocazioni, non una. Essere nomadelfi e essere pionieri di Nomadelfia. Oggi i nomadelfi sono quelli che ci stanno più per quello che non si vede che per quello che si vede". Come essere pionieri e farsi fare le case dai poveri senza casa in Tanzania? Per essere tuoi seguaci basta ripetere a pappagallo i tuoi discorsi, "Don Zeno diceva, don Zeno faceva"? Le tue parole vanno incarnate più che studiate con la testa. Ai nomadelfi in angustia i responsabili assicurano che, per fare la nuova civiltà, basta fare il proprio dovere. Che ne dici?

Ai tuoi figli forse manca quel cuore che a Napoli ti si spezzava? Ma che cosa è rispetto ai 30mila uccisi a Gaza di cui 75% donne e bambini? Che cosa ti scoppierebbe, oggi, a Gaza, a Kiev? Quando capiremo che siamo figli di un profeta? Non è facile,

perché più che capirlo con la testa bisogna viverlo. E chi ti vive ha la vocazione-missione di testimoniare. Tutte le grandi opere hanno avuto dei riformatori. Nasceranno anche a Nomadelfia coloro che vorranno riprendere il sogno della nuova civiltà?

Ricordi quando mi dicevi: “Perché tu sei sempre con me? Va là, va là, devi avere una missione”. Sì, ti ho portato nel sud del mondo e ho scoperto che qui ci sono altre priorità: sfamare i figli. Non ho fatto che spiegare alle comunità agricole Atti 2,4: “Avevano tutto in comune, tra loro non c’era l’indigente”. Ho offerto ai naufraghi una tavola di salvezza e poi ho visto che i salvati sfruttavano i loro fratelli. Quando passavi in rassegna i 4mila figli accolti sulla navicella della nuova civiltà ti rendevi conto che solo una minima percentuale è rimasta. Eppure tutti t’hanno sentito dire: “Se sognassi anche per un istante di essere sotto padrone, morirei di crepacuore. Volevo un mondo di fratelli invece abbiamo fornito ai ricchi manodopera a buon mercato”. E ancora: “Ti ho scelto come mio testimone privilegiato, sempre al mio fianco, dieci anni per niente? Quante volte abbiamo salito insieme gli scaloni del Vaticano! Durante la campagna per il divorzio e l’aborto mi accompagni dai prelati in cerca di alleati: Ottaviani, Palazzini, Re, Ursi, Castellano, Crovini, Crovella, l’abate Gavazzi, ecc.”. Ce la metti tutta per far capire loro che la fede non è frutto di un calcolo umano. Glielo dimostri, promettendo di far piovere sull’Italia 18 milioni di giornalini senza fare una guerra di religione, ci basta la legge naturale. Andremo a Torino a comprare la macchina da stampa Nebiolo invicta 44 super. Prezzo: 50 milioni in cambiali, senza averne uno in tasca. È il tuo stile: “Faccio degli azzardi per vedere se la Provvidenza sta dalla mia parte”. Non hai tentato anche con mons. Paul Marcinkus, il faccendiere dello IOR, al quale chiederai un miliardo per mettere Nomadelfia sulle ruote? Sbiancato in viso, non una piega. E in viaggio per Napoli? “Andiamo da Lauro, l’armatore: “Suvvia, non fare lo stupido. Dacci un paio di navi in disarmo per fare la flotta della giustizia con i carcerati. Andiamo dagli americani: “Non buttate il grano in mare, datelo a noi, che lo portiamo ai popoli affamati”. Arrivati in città: “Beh! Prima sentiamo cosa dice il cardinale”. Entravi a testa alta e uscivi scrollandola: “Ha detto che non è ora, dobbiamo rimandare l’assalto della bontà”. A 80 anni avrai il coraggio di comprare lo chapiteau, la tua cattedrale viaggiante per arrivare nel cuore del popolo in qualsiasi stagione.

Mi ripeti: “Verrò ogni notte, come allora, per fare con te il giro del mondo. Per ricordare ai nomadelfi le mie volontà scritte in migliaia di pagine e registrazioni. Vuoi degli esempi? - Ho maledetto il cemento, perché impietrisce l’anima, ci imprigiona in un luogo mentre le nostre radici sono nei popoli oppressi. Don Enzo e Irene ricorrono al cardinal Palazzini per ordinare ai nomadelfi di costruire la cattedrale e il mio mausoleo (il presule mi proponeva di accettare un santuario per sanare l’emorragia dei debiti!). Un cardinale cosa ha a che fare con un popolo civile, che ha l’autorità da Dio di fare le sue leggi? Non vi dicevo che in assemblea si va con i vestiti della festa come quando si va in

chiesa? Mezza Nomadelfia deve vivere sulle ruote, viaggiare tra i popoli. Dove abbiamo costruito ci hanno scacciato. Quante volte ho minacciato di sradicare vigneti e oliveti, vendere la tenuta? La carovana e lo chapiteau non erano strumenti per impedirci l'imborghesimento collettivo? Come conciliate la nuova stalla mentre al parlamento europeo passa la legge (*end of cage*) della fine degli allevamenti in confinamento entro il 2025? - Sotto le bombe ho scritto che il nomadelfo deve essere sepolto là dove muore. "Se la carne non giova a nulla, è lo spirito che vivifica", perché mi avete fatto un mausoleo pagano? Ho voluto una danza attorno al mio feretro per farvi capire che la morte cristiana non è la fine ma l'inizio, la festa della vita che non finisce mai. Nella guerra scrivevo: "I miei figli devono vedere in me un padre e non un uomo straordinario cui dirigere premure fuori luogo. Essi devono vivere la loro autonomia, non devono sempre camminare tenuti per mano da me" (23.12.'44). E ai sacerdoti: "Non vogliamo fare quello che ho fatto io, né mi esaltino come un mito. Facciano quello che si deve fare per santificare e animare di Cristo i tempi nella universale fraternità delle creature. E siano una cosa sola". La mia epigrafe: "In questa terra ridiventa polvere il cadavere di un povero sacerdote, nella cui vita ha fatto molto meno bene di quanto avrebbe potuto fare" (28.12.'44). - Ho negato la comunione a un figlio che voleva a tutti i costi andare all'università per guadagnare. Cosa potevo fare di più per farvi capire che non possiamo fornire ai figli dei diplomi per sfruttare gli altri? Prima di tutto hanno bisogno di studiare la nuova civiltà, di conoscerla, vivendola, poi alla maggiore età faranno le loro scelte. - Avete superato il sensismo, i privilegi, le preferenze? Perché nel gruppo, a tavola i figli delle 3/4 famiglie biologiche stanno vicini tra loro e lasciano in disparte i "senzattetto" [aggregati]? - Nomadelfia vive ancora di provvidenza? Più della metà delle entrate sono sussidi statali. Ho sbagliato io a preferire gli abbandonati senza retta? La vostra provvidenza è l'AIMA, le camionate di derrate alimentari in scadenza. Se non le prendete vanno nella spazzatura, se le prendete va in discarica la vostra fede eroica? - "La Rosellana non si tocca". L'attuale successore non sostiene che se non "esplode, implode"? Il delegato apostolico insiste: "il carisma che non si rinnova atrofizza". Quante volte vi ho detto che le *buone opere vi rovinano*, perché vi illudono di essere a posto? - L'avete dimenticato: se mi mettete sugli altari, scendo giù e vi prendo a sberle. La nostra è santità sociale. Se per tutta la vita siamo stati "unum" sulla terra, dovremo essere divisi in cielo? Anche voi avete il vostro bel postulatore, vero? - Vivete la mia esortazione: "Fate il giro del mondo; tutti i problemi del popolo vi devono interessare; inginocchiatevi davanti ai bombardieri; se l'anima non gocciola sangue..."?

Non basta? "Comunque vadano le cose della vita quotidiana è sempre molto meglio essere nelle condizioni di Colui che *non aveva dove posare il capo*; quindi anche se arriveremo all'autosufficienza saremo egualmente costretti dalla realtà e dalle esigenze dei fratelli rovinati a dissanguarci ogni giorno" (26.1.'52).

5.4.2024 - Se negli anni '50 l'autorità avesse riconosciuto che a Nomadelfia il sacerdote è cittadino alla pari dei laici, avrebbe dovuto buttare per aria la casta clericale dei 70mila preti e 300 vescovi italiani? Avrebbe dovuto sconfessare se stessa? Tu avevi ragione ma hai preferito farti vittima con le vittime. Lo stesso vale per i tuoi figli: "Fino a quando Nomadelfia sarà la bandiera degli oppressi sarà Nomadelfia. Quando non lo sarà più non sarà più Nomadelfia".

Non mi basta leggerti, rivivo gli avvenimenti del '50-'53 e li vedo nel contesto storico attuale. Non è cambiato niente. Si continua a seppellire il Cristo/oppresso/senza tetto/migrante sotto montagne di documenti, sinodi, chiacchiere. Non sarebbe stato meglio esigere la laicizzazione dei 17 sacerdoti di Nomadelfia? Avresti vinto la battaglia! Invece la tua battaglia è un'altra: liberare *il bianco prigioniero*; che torni sulle strade degli oppressi "senza bisaccia, senza oro né argento". Che ricchezza! Non l'ha abbracciata anche il Cristo, sborsandone il prezzo: *exinanivit semetipsum formam servi accipiens?* Svuotarsi. E tu ti sei svuotato anche dell'esercizio del sacerdozio, perché non c'era altra *maniera* per convertire il santo ufficio, per liberare il papa dalla gabbia delle leggi umane.

Rivivo quegli avvenimenti e m'avvedo che la tragedia della tua anima è *salvare la chiesa*. L'hanno capito i nomadelfi? L'avrà capito la Santa Sede? Qual è la cosa più impossibile all'uomo, oggi, se non *convertire la chiesa*? Se la fede non sposta le montagne, che fede è? Hai sofferto nel meridione del '43-'44, ma ancora di più nella Roma del '50-'53.

Forse ti si accuserà di aver amato troppo la Chiesa. Che vorrà dire questo amore folle? "Ho servito la Chiesa e la servirò per il resto della mia vita. Non saprei fare diversamente, perché per me la vita è *naturalmente* possibile solo nella Chiesa" (11.8.'52). Tuoldo dirà: "Per Nomadelfia il cristianesimo non è utopia. Utopia è solo di fronte al nostro egoismo. E dice che bisogna fare prima di dire. Altrimenti la nostra religione è solo un nominare il nome di Dio invano" (6.5.'50).

24.4.2024 - Rivisitandoti attraverso i documenti colgo quello che non ho colto nei dieci anni al tuo fianco. Un sogno così grande poteva fare di te un integralista? Perché nella costituzione viene posta come condizione per entrare in comunità di essere cattolici praticanti? A me sembrava una limitazione, invece! Invece per te bisogna stare nella barca, che non è governata da angeli, ma da uomini figli di Adamo come noi. Perché, nonostante tutto, custodisce la parola di Cristo, anche se lo rinnega e lo tradisce come Pietro. Tu lo tiri per la veste, lo supplichi, gli dai del tiranno, lo tormenti, lo perseguiti ma gli ubbidisci a costo di passare sulla tua coscienza. Per te il rischio d'integralismo si evita così: "Volete fare una comunità sociale ma seguite un'altra religione? Prendete una terra vicino alla nostra e collaboriamo sui principi naturali (giudizio universale). Ognuno deve poter vivere secondo la propria idea, altrimenti ci opprimiamo a vicenda".

Quel *famigerato decreto del 5.2. '52*, che ti allontana dai figli alla fine diventa un fatto provvidenziale: la bacchettata che fa uscire Nomadelfia dal guscio delle *opere della chiesa*, ragion per cui non poteva fare *la politica dei due mucchi* senza il benessere di Roma. Con l'auto-scioglimento il *bruco* si trasforma nella farfalla della *società civile* dei nomadelfi, il germe della nuova civiltà. Una religione non può fare una nuova civiltà, un popolo sì. E tu: "Verremo a liberare il bianco prigioniero". Viene da dire: perché non li lasci perdere se sono incapaci di comprendere una *nuova vocazione*? Il Nunzio non ti dà dell'*eresiarca*? "Siamo due mondi. Non ci si può capire. Ma se voi non avete la mia vocazione come fate a giudicarmi? Non siete padroni delle anime. La Suprema congregazione può sostituirsi a Dio?". E, nella fame tua e dei figli, arrivi a dire: "La chiesa ha bisogno di Nomadelfia, anche se l'ha repressa" (1.10.1952). "Voglio servire e amare la chiesa fino all'olocausto" (10.10.'52), perché solo nella chiesa si possono vivere quelle parole di Cristo: "Tutto quello che è mio è tuo, quello che è tuo è mio". Bisogna *rinascere* come popolo, come famiglia di famiglie, non più come singoli (i santi). Applicare Cristo a tutte le forme della vita umana in modo da vivere una nuova socialità, che non è mai esistita. Chi mai la può vivere con le sole forze umane? Ecco perché ripeterai spesso le parole di mons. Pranzini: "Dobbiamo fare delle cose in modo che chi non ha la fede tenta di farle e non ci riesce. Tu, sii prudentemente audace". "Questa nostra vita diventa per se stessa motivo di credibilità: vedendo, le genti conosceranno". "I cattolici si differenzieranno dai non cattolici solo se sapranno essere imitatori di Cristo, cosa che gli altri non potranno fare se non convertendosi a Cristo. Presupposto della vita cattolica è l'amore, dal quale scaturiscono tutte le virtù. E l'amore odia l'errore, quindi cerca, accetta, vive la Verità. Gesù ci espone due casi: I - Un atto d'amore verso il prossimo, *unilaterale*. Il Samaritano che si fa prossimo di chi non si è fatto suo prossimo. II - *Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi*. L'amore dei suoi discepoli che è *reciproco* e che prende luce vivissima nella preghiera all'ultima cena. Il clero e i religiosi non sono stati educati a questa concezione pratica della vita cattolica, per cui non me la sento di averli ad interferire nella nostra comunità se non nei limiti di quelli che già son cresciuti con me. Questa è la nostra vocazione, la realizzazione del *mandatum novum*, sotto questa forma comunitaria sociale, libera, cioè che nessuna autorità sarebbe autorizzata ad imporre mentre avrebbe il dovere di difendere, come diritto naturale e soprannaturale degli uomini. ... Nomadelfia è una tribù cattolica della quale io sono il capostipite-sacerdote, ora lacerata perché la Santa Sede non l'ha capita, quindi non l'ha protetta quando tutti le si scagliano contro. Che poi la tribù diventi tribù di tribù, niente di straordinario. Si farà, d'accordo e nell'approvazione del Papa, le sue leggi, si creerà il suo costume, sarà una popolazione, poi un popolo comunitario, quindi parrocchie e diocesi comunitarie. Non è che io creda a questo come facessi atto di fede o pretendessi di aver avuto delle visioni profetiche, come sono stato accusato. Non ci penso neppure lontanamente a vedere l'avvenire, quando ci pensa il Signore a questo; ma non farò un

reato, se studiando la natura della nuova pianta non escludo il suo naturale sviluppo. Che poi si avveri o no è affare del Signore. È Dio che dà l'incremento. E chi autorizza gli altri a negare quello che io vedo e che nasce attorno a me? A loro non è dato di vedere. Ormai questo è chiaro. Chiunque ha voluto mettere mano in Nomadelfia durante questi disgraziati sei mesi non ha fatto altro che dei disastri" (a Ottaviani, 7.8.'52). "Si vuole dunque il nostro sterminio? Chi lo vuole? E se Iddio non lo volesse? Assisteremmo ad un interessantissimo duello dal quale Dio solo vorrà uscire vincitore chissà a quali prezzi. Io sono convintissimo che i nomadelfi avranno la grazia di sapere comunque rimanere nella barca di Pietro e che nessuno riuscirà a buttarli in acqua. Perdoni la triste similitudine. Provi Ecc. a guardare nel fondo della barca, scorgerà oramai chiazze di sangue di figli completamente massacrati, calpestati spietatamente" (a Ottaviani, 10.9.'52). Rimarranno nella barca di Pietro perché tu, attraverso i figli, vuoi continuare a essere Paolo per Pietro. Come? Ci penserà il Signore a suscitare nelle anime il tuo tormento per fare le sue opere. Tu non pretendi di portare gli oppressi nella chiesa, i soli che la possano convertire perché "davanti a Dio ha sempre ragione l'oppresso"?

27.4.2024 - Da 50anni vivo in tua compagnia e solo adesso mi avvedo di quanto tu abbia amato la chiesa. Incomprensibile! Ricevere pesci in faccia e andare oltre per cogliere la sua anima: *Cristo negli oppressi*. Anche i tuoi figli dovranno passare per questa mulattiera sugli strapiombi della fede? Impossibile capire un profeta senza viverlo sulla propria pelle. Se dicevi che il rapporto umano allora era selvatico, animale, che cosa dovremmo dire oggi dei popoli ridotti a orde selvagge a suon di missili ipersonici e vendette nucleari? E se ci dichiarassimo apolidi non sarebbe la via più semplice per aprire una direttissima oltre le patrie? Secondo la legge n. 91/1992 basta dichiarare la volontà di cessare i rapporti con lo Stato Italiano.

Siamo giunti al terzo millennio della fede, ma forse mai come oggi siamo succubi di una società allo sbando. In Italia: 69.000 alcolisti; da 300mila a un milione e 300mila ludopatici; nel mondo 5miliardi dipendenti dai social media, TikTok, Facebook, YouTube. Il sesso domina sovrano: 30milioni di siti porno con 300 milioni di utenti giornalieri. "La macchina del porno macina miliardi" (Cf Lilli Gruber, *Non farti fottere*, 2024). E la roulette russa, sesso alla cieca tra quattordicenni? Abbiamo toccato il fondo? No! La tratta di esseri umani: 225mila vittime nel mondo (2023). In Europa sparisce un bambino ogni due minuti. Evapora? Il traffico di organi umani (per sfamarsi) 200mila all'anno, con tanto di tariffario: 50mila dollari un polmone, 100mila un cuore. In Iran e Yemen la vendita è legale. Perché tanta crudeltà? TV, filmati, social media non spurgano sangue da tutte le parti? La cronaca nera toglie il fiato: genitori uccidono i figli e viceversa. La ragazza seppellisce in giardino i suoi nati e si regala una vacanza. Solo il cane s'accorge dei piccoli sepolti. E il fidanzato che uccide la fidanzata con 64 pugnalate? Un diciassettenne: "Volevo scoprire cosa si prova a uccidere".

Dio, siamo solo all'inizio della discesa in disumanizzazione? Riesci a riconoscerti in questi tuoi figli degeneri? O impazziti? O alienati, incapaci di utilizzare le nuove tecnologie per il bene dell'umanità, si lasciano strumentalizzare? Usiamo il cellulare o è il cellulare che usa noi?

3.5.2024 - Caro don Zenò; ho tentato di immergermi nei due anni di allontanamento forzato dai tuoi figli. E, da lontano, assisti allo sbandamento del gregge. Ma tu guardi la tragedia con gli occhi della fede: "Non è stato il S. Ufficio. Una prova voluta da chi? Da Dio. Ci assottiglia per renderci conto che non siamo un ricovero. Che la nuova civiltà non si fa con chi cerca una sistemazione borghese". Perfino l'architetto e poeta che dirige i figli per costruire la *città di Dio* al Ceffarello, si confonde, volendo a tutti i costi accogliere dei disoccupati. "Caro Danilo [Dolci], da tempo rilevo una crisi nell'anima tua, crisi che potrà servirti se saprai approfittarne. Io non intendo per nulla esserti maestro, ma per il fatto che abbiamo condiviso tanta lotta, mi permetto di esprimerti alcune mie considerazioni. Non sono io che rifiuto di aprire le porte ai sofferenti che bussano anche alla nostra, è la legge della impenetrabilità dei corpi e degli spiriti e cioè siamo noi che non abbiamo ancora raggiunto quella maturità che dimostri la bontà della nostra fraternità. Appunto perché troppi in casa nostra sono nelle condizioni di ricevere e non di dare. Condizioni morali, spirituali e psichiche.

Se il chirurgo tralasciasse di operare il paziente che ha sotto mano per curare quello che bussa alla porta dell'ambulatorio, non sarebbe nei piani di Dio. *Uniquique suum*. Finita bene l'operazione del paziente e messo al sicuro, il suo zelo sarà quello di curare subito l'altro qualora non fosse morto (quindi caduto nelle mani di Dio che è Padre), durante la salvezza del primo. Ma sarà ancora più zelante se del paziente salvato ne facesse un chirurgo salvatore di altri ...; moltiplicherebbe sulla terra i salvatori, dei quali ne farebbe degli uomini anziché dei mezzi uomini. È cosa grande pretendere l'amore da chi non ama e che non vuole amare. Perché ne fai un uomo, generi *l'uomo nuovo*. Che cosa ne facciamo di questi figli se non imponiamo ad essi l'Amore? L'Amore è comandato, tanto che chi non amerà sarà condannato. E l'Amore nasce proprio dalla costrizione della volontà di aderire alla Volontà del Padre nelle sue leggi inesorabili. Come ti dicevo ieri: perché Gesù non è andato a Roma, ad Atene, altrove a rimediare ai mali sociali? Perché questo è un dovere di tutti, quindi ha insegnato a pochi di attuare ciò che devono fare tutti. E attuarlo nel *pusillus grex*, nel cerchio di quelle possibilità che ad essi ha concesso come soprannaturale forza (sempre) circoscritta nel tempo e nello spazio, sempre infinita nel suo valore universale come esempio e come realizzazione cui tutti sono tenuti. Secondo me, sia pure in tutti i miei, i tuoi, i nostri gravi difetti, l'*Eremo sociale* è su quella strada. Rendere perfetti quelli che la Provvidenza ci concede di rendere perfetti *in unitate* e il mondo crederà, ... credendo, farà. Ma fino a quando non avremo assicurata tra noi la dovuta armonia tra Dio e le sue creature invano *laboraverunt*

*qui aedificant eam*. Perdonami, ma secondo me tu stai paurosamente sbandando... *circuit quaerens quem devoret*. Vorrei sbagliarmi, ma satana ti gioca un brutto tiro. Hai posto mano con noi ad una leva per sollevare in Cristo il mondo e ti tiri indietro cercandone una (te lo auguro di trovarla) che non troverai mai più. Non ti spaventino queste mie previsioni, segui lo Spirito Santo se lo puoi scorgere. Ha una Voce molto sottile, ma individuabile. Secondo me è semplicemente da temerari accettare con noi anime in sofferenza quando siamo nella terribile lotta di salvare questi che se non siamo attenti saranno tutti buttati al lastrico. Prova ad esaminare con serenità che cosa ci stanno combinando quegli adulti che non accettano il nostro amore, intendo che non accettano di ripetere il nostro amore. Tra l'altro stanno dimenticando i loro doveri sociali che Iddio vuole a tutti i prezzi siano rispettati da tutti. Vivono di rendita come qualsiasi altro borghese, in casa dell'antiborghesia. Noi potremo ritornare al popolo quando questa non indifferente porzione di popolo sarà sanata dal cancro dell'individualismo. Stiamo facendo una operazione chirurgica di estrema delicatezza. Donare al mondo un palpitante e tormentato esempio di santità sociale è ciò che va cercando il mondo per orientarsi lentamente e chissà con quanti traumi di ribellione perché ciò esige il *rinneghi se stesso*. Che il Signore ti sorregga. Con affetto ti benedico, Tuo Don Zeno" (2.2.'52).

“Può darsi benissimo che il Signore, *per aliam viam*, ci porti a donare alla Chiesa, quindi al popolo, la realizzazione della nostra vocazione. Mi pare molto difficile che il Signore susciti delle vocazioni per stroncarne le ultime conseguenze o realizzazioni. Nell'anima mia neppure lontanamente penso che sia stata la Suprema Congregazione a provocare tutto questo trauma (a Ottaviani, 24.8.'52).

La tua fede arriva al soglio pontificio con un messaggio: la Chiesa ha bisogno d'essere amata. Genova, 11 agosto 1952

Beatissimo Padre, fino a questo momento, grazie a Dio, ho inteso servire la Chiesa e salvare l'onore dovuto alla Chiesa ed alle sue gerarchie. E voglio nel Signore consumare il resto della mia travagliatissima esistenza al servizio della Chiesa. Non saprei neppure fare diversamente, perché per me la vita è per volontà di Dio *naturaliter* possibile solo nella Chiesa del Redentore, che è la Vita... Ho ubbidito alla Suprema Congregazione lasciando sterminare i figli che in gran parte sono ritornati in mani matrigne e sono rimasti di nuovo senza mamma, senza babbo, senza fratelli. Ho inteso salvare l'onore delle gerarchie subendo in silenzio le evidenti ingiurie di Sua Em. il card. di Milano, di S. Ecc. il vescovo di Carpi... Ho ubbidito facendo tacere la mia vocazione e quella dei figli, perché la Suprema Congregazione non voleva riconoscerla, a scandalo degli innocenti. Ho ubbidito alla Suprema Congregazione violando le leggi della stessa giustizia naturale, che mi comandava di non trascurare gli interessi dei miei protetti, ai quali avevo promesso amore paterno; e violando le dovute premure per la conservazione dei capitali e delle iniziative che erano a garanzia dei creditori.

Nomadelfia si è autosciolta perché nessun tribunale ecclesiastico si è messo alla sua difesa contro quelle evidenti violazioni dei suoi diritti di giustizia e di fraternità. Abbiamo tutti chinato il capo convintissimi di avere subita una ingiustizia tale che solo Dio saprà darcene ragione quando saremo al cospetto del suo tribunale. Come colpita da micidiale siluro infertoci da nessun nemico qualificato, bensì in *casa nostra*, la navicella di Nomadelfia da sei mesi affonda tra il pianto, la costernazione, lo spavento degli innocenti che cadono nelle acque violente, insidiose e divoratrici, aggrappantisi spesso invano a frammenti galleggianti, indifesi dai pescecani che sono accorsi per divorare tenere fanciulle, ragazze strappate prima dall'incesto ed alla malavita, giovinetti sfuggiti, scappati in casa nostra in cerca d'amore, dalle mani di speculatori biechi; vedove desolate, anime materne e paterne, che tutta la parte più preziosa della loro esistenza avevano donata a quelli che trasformavano a ripeterne il santo gesto di dedizione.

È rara cosa che nei naufragi tutti i naviganti siano ingoiati dalle acque. I superstiti che sopravviveranno chiederanno a Dio il dono di ricostruire la navicella per riprendere la via delle loro sante aspirazioni nel convoglio della Chiesa, con un lutto in petto che porteranno alla tomba. Gente provata in quella maniera finirà per sentire, come naturale palpito nel soprannaturale, che la Chiesa ha urgente bisogno di essere amata fino anche a queste forme di terribile ubbidienza. Chi ama Dio ama necessariamente l'umanità e quindi non può che offrirsi anche in queste forme di ingiurioso olocausto perché l'umanità a tutti i prezzi rientri nella sua Chiesa. Circa un mese fa S. E. Mons. Ottaviani mi riconosceva la paternità sui figli e mi autorizzava, sotto determinate condizioni, di ricomporre la famiglia all'estero, radunando i superstiti ed ivi portandoli. Due strascichi rimangono inesorabili e chiedono una riparazione: 1- il recupero dei figli che ritornano all'abbandono, nonostante le premure di autorevoli persone delegate ad evitare mali maggiori; 2- la restituzione dovuta a tutti quei creditori che non accettarono la nostra proposta di concordato stragiudiziale, essendo Nomadelfia giuridicamente una *associazione civile*, quindi impegnante in solido tutti coloro che hanno agito per conto ed in nome di essa, e cioè tutti i maggiorenni. Impegno cui siamo legati in coscienza... Ho la coscienza turbatissima perché non si sono fatte le cose come mi sembra dovevano essere fatte, anche se fossero costate gravi ed odiosi sacrifici”.

E a mons. Crovini: “Non creda che sia stata la questione finanziaria a determinare la vera tragedia che tortura questa massa di babbi, di mamme, di figli rinati alla famiglia il cui amore ha sfondato i bastioni di una famiglia pagana elevata a dignità di sacramento, ma incapace di estendere o travasare la gioia e la serenità della convivenza fraterna e filiale ad altre creature sventurate della sola sventura che nessuno vuole sostituirsi al padre od alla madre colpiti dalla morte o dal disordine del peccato; ad una famiglia pagana elevata a dignità di sacramento ma incapace di attaccare la santità dei vasi comunicanti per abbracciarsi ad altre famiglie *ut sint perfecti in unitate*. Il sacramento c'è,

ma il suo sviluppo soprannaturale è ancora relegato forzatamente negli stagni morti del paganesimo istintivo... Ho semplicemente voluto dire che Nomadelfia ha saputo salire al patibolo. Sono i giochi del Signore. E chi l'ha ridotta al patibolo? Nessuno, i nessuno, perché nessuno se ne dovrà confessare. C'è chi ci accusa di essere stati imprudenti. Ma quando? Abbiamo semplicemente fraternizzato i rovinati dall'ordine pubblico che di fatto è il disordine organizzato e divinizzato, senza pretendere che fosse un lembo sociale di impeccabili o di angeli di quelli del dopo guerra tra Lucifero e Michele. Abbiamo semplicemente detto che i ricchi sono dei ladri e l'abbiamo detto nelle piazze, perché ci dispiaceva imitare decisamente i santi in un primo tempo: *il ricco o è un iniquo o è l'erede dell'iniquo*. Ben lungi poi dal pretendere di ripetere le saette di Cristo e degli apostoli. Abbiamo semplicemente detto e preteso che *i poveri abbiano diritto alla vita* ma non sui libri solo, o sui giornali. Abbiamo semplicemente detto che con delle chiacchiere non bolle la pignatta e che pancia piena non sa di vuota. Abbiamo semplicemente detto che se i *pidocchi* ringraziano Dio perché possono vivere benone, non sapremmo quale Dio dovrebbero ringraziare coloro che sono oppressi da quei *pidocchi*. Abbiamo semplicemente detto che piuttosto di aderire a quella gente siamo disposti a farci impiccare tutti. Qualche panciotto ci tormenta asserendo che abbiamo precipitato le cose, perché il mondo non è ancora predisposto a sentire quelle cose. Penso che chissà quando poi sarà predisposto a metterle in atto!!" (25.8.'52).

E i figli come vivono, oggi, il tuo sogno? Nel *Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia*, (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Anno XXXIV settembre – dicembre 1999), il tuo archivista (ex-chierico) scrive: "il sacerdote carpigiano, dopo la liberazione, rientrò in Emilia, lanciando un programma di *rivoluzione sociale* su cui si doveva riplasmare *una nuova civiltà basata sui principi cristiani!*". Gli rispondi tu stesso: "Anche se ci sono delle politiche contro la fede, noi proponiamo la politica nella quale la fede non c'entra: *la politica della legge naturale* scritta dal Creatore *in rerum natura*, riscritta da Cristo al giudizio universale. Nel movimento dei *due mucchi* abbiamo proposto la legge di Dio scritta *in rerum natura* senza parlare mai di Dio" (15.1.1978).

Non sarebbe opportuno pubblicare una rettifica? Risponde che non vuole far polemica. E tu: "Non sia mai detto che la ricerca della verità e della giustizia sia far polemica. Ha fatto polemica il giudice, maledicendo e mandando all'inferno chi non gli ha dato da mangiare, bere, ecc.? Ho fatto polemica quando ho risposto a mons. Montini: "Che cosa è la carità"? E quando scrivo al papa: "Mi hai ucciso i figli"? Non ho sempre detto che la giustizia è coercitiva, l'amore volontario? San Francesco viene mandato dal crocifisso a riformare la sua casa, un anarchico-crocifisso mi fa scoprire la mia vocazione: *Cambio civiltà in me stesso. Né padrone né servo*."

24.2.2024 – Zeno, se a te veniva il crepacuore nella Napoli del '43-'44, cosa succederà a noi dopo gli orrori in Ucraina? E la guerra Hamas/Israele? Più di 30mila palestinesi uccisi. Bombardieri contro miliziani armati di RPG. Eppure resistono in una giungla di tunnel, una città fortificata sotto la città (500 km) con entrate e uscite da ospedali, moschee, scuole, centri ONU. Come catturarli se si fanno scudo dei civili, nascondendosi tra loro? E i civili perché non si ribellano, sapendo che questo è anche lo scudo di Israele per giustificare i suoi bombardamenti chirurgici? Hamas è nato come movimento religioso con il predicatore in carrozzella, lo sceicco Yazzin (1987), aiutando i bisognosi, organizzando la *resistenza armata*: Israele “non riuscirà ad eliminare Ḥamās, i cui leader aspirano al martirio e non paventano la morte. Il jihād continuerà fino alla vittoria o fino al martirio”. L’intelligenza artificiale non riesce ancora a produrre bombe che distinguano i miliziani dai civili, gli adulti dai bambini. Non mancano i bollettini di quanti morti, quanti feriti, ecc. ma nessuno sa dirci come potrebbero essere catturati gli artefici del 7.10.2023 senza uccidere i civili. Non gli è rimasta altra forma di resistenza, se non nascondersi sottoterra. L’arma più micidiale di Israele, l’intelligence, migliaia di informatori sembra in difficoltà per scovarli nei tunnel senza fine.

Per capirci qualcosa mi rivolgo a uno storico israeliano in esilio, Ilan Pappé: *La pulizia etnica della Palestina* (2006). Dai documenti ufficiali ('47-'48) risultano distrutti 531 villaggi arabi, 11 centri urbani, 60 massacri, 800mila in esilio, 6 milioni di rifugiati, 64 campi profughi. 50mila soldati dell'Haganà circondano il villaggio da tre lati, lasciando una via di fuga per donne e bambini. Una sola colpa: essere arabi, occupando la *terra santa*. Gli uomini vengono eliminati secondo il censimento dei partecipanti alla ribellione del 1936. Processo di de-arabizzazione, un bulldozer che spiana case, anime, culture, religioni. “I nostri padri coltivavano questa terra dieci secoli prima di Cristo”. E gli oliveti centenari piantati dagli arabi? Verranno sostituiti dai cipressi per dare un tocco europeo al paesaggio. Tutto pianificato fin dal 1937 quando Ben Gurion scrive al figlio: “Gli arabi dovranno andarsene, ma perché avvenga, è necessaria un’opportunità come una guerra”. Non ebbe luogo, perché dall’altra parte non c’era un vero esercito. “La strategia era una manovra per garantire che, tre anni dopo l’olocausto, l’impeto dei soldati ebrei non vacillasse quando gli ordini erano espliciti: uccidere qualunque arabo, sfondare le porte con esplosivo, incendiare le case con i loro abitanti”. 700mila ebrei contro 27 milioni di arabi dei paesi vicini: uno contro 40. “Senza le armi della Cecoslovacchia Israele non sarebbe sopravvissuto” ('48). Ma chi se non gli ebrei dovevano rivelare al mondo la follia della razza patriottica? Non hanno pagato il prezzo più alto della storia con sei milioni di vittime? Nei forni non è stato gettato anche il mito del sangue, della razza che è degli animali? Dio, come fai a dissociarti e dagli uni e dagli altri? L’“ero io in loro” vale anche per gli uomini-bomba imbottiti di odio, tritolo, chiodi, biglie? Le vittime al cimitero, i martiri in paradiso, i parenti indennizzati con diecimila dollari.

Per Paola Caridi (*Hamas: dalla resistenza al governo?*, 2023) se non si conosce la sua storia è impossibile capire perché Hamas sia arrivato al 7.10.2023. Non sono bastati dirottamenti, sequestri, Monaco, Fiumicino, Entebbe, 174 attentati dinamitardi, 17 uomini/bomba, 804 vittime, orrore e terrore, sangue e brandelli di carne sugli autobus, nei caffè, sulle strade. Israele risponde con un *cordone sanitario* attorno a Gaza: *La prigionia più grande del mondo* (I. Pappé, 2022). Recinzione, trasferimento forzato per insediare i coloni (150mila nel 1993, 700mila oggi). "Quando si mantengono due milioni di persone in 360 km quadrati, sotto un accerchiamento implacabile senza fine, senza poter entrare né uscire, magari le vittime si rivolteranno" (Seraj Assi, scrittore palestinese in esilio).

Mio Dio, anche a te basta scendere in piazza a urlare *Not in my name?* Le bombe parlano più forte. Senza un organismo internazionale *super partes* non si cava fuori un ragno dal buco. La condanna della Corte penale internazionale servirà?

Cristo, ebreo di Nazaret, tu che hai percorso in lungo e in largo questa terra, avresti il coraggio di fare pic-nic sui villaggi arabi, sepolti e trasformati in aree di svago? [Bassem Khandaqji, in prigione dal 2004, dimostra con l'archeologia che i nomi originari dei villaggi sono arabi. Cf *Una maschera color cielo*, 2024]. Griderai con i 38mila uccisi, più di mille bambini con una o due gambe amputate, dieci al giorno: "ero io in loro"? Di fronte alla Nakba di ieri, 15mila uccisi, quella di oggi più di 38mila, puoi appartenere ancora alla stirpe ebraica? Tu, fratello di sangue dei sei milioni di vittime della razza, oggi sono ancora sei milioni, che da vittime si fanno carnefici di 4.7milioni di palestinesi? [1.8 milioni a Gaza, 2.9 milioni in Cisgiordania, 3.7 milioni in Giordania, 1.7 milioni in Israele]. Vedi a quali estremi si arriva con lo *jus sanguinis*? Almeno tu saprai rispondere alla domanda elusa dai corrispondenti di guerra: come neutralizzare i miliziani che si fanno scudo dei civili, occultandosi tra loro? Chissà!, sei andato in esilio anche tu con la diaspora ebraica: 6.7 milioni negli USA, 7milioni in Asia, 1.5 in Europa, 400mila in Canada? Scenderai in piazza a bruciare le bandiere di tutte le patrie, passaporti, libri sacri, per rinnegare, con la tua, tutte le razze patriottiche? I tuoi compatrioti continuano a gridare: "Il loro sangue ricada su di noi e sui nostri discendenti" (Mt 27, 25). Ma tu, sei proprio di razza ebraica? Se sei "nato al mondo", puoi assistere impassibile alla barbarie a cui è arrivato il tuo popolo? Il 70% degli uccisi, donne e bambini. Dal 50 al 60% degli edifici distrutti. E le macerie dell'anima? Solo la disperazione poteva indurre Hamas al 7.10.2023. Per Saleh al-Aroui, leader in esilio, è una risposta "ai delitti dell'occupazione".

Zeno, i tuoi seguaci non sentono fatto a loro quanto viene fatto ai fratelli arabi? Cosa provi di fronte alla carneficina di Gaza? "Non sanno quello che fanno". Come fanno a non sapere dopo la documentazione scovata da Pappé negli archivi dell'esercito e le testimonianze dei sopravvissuti? E loro si giustificano, brutalizzandoli: "Combattiamo contro degli animali umani e agiamo di conseguenza" (Yoav Gallant, ministro della difesa, 9.10.2023). Dopo l'uccisione mirata del comandante di Hezbollah, Fuad Shukr

'Sayyid' Muhsan: “abbiamo dimostrato che il sangue del nostro popolo ha un prezzo e che non c'è posto fuori dalla portata delle nostre forze”. Il sangue ebraico è un sangue speciale come quello della razza ariana? “Israele non può esistere se non come patria ebraica. Se gli altri vogliono vivere qui, che si adeguino”. Come adeguarsi al reddito di un israeliano di 55mila dollari e quello di un Gazawi di 1300? Quelli che lavoravano in Israele, tutti licenziati. “Dal 1967 un milione di palestinesi è stato in prigione almeno una volta”.

Gli ebrei della diaspora come Gad Lerner si dissociano: “Sono ebreo, non israeliano” (*Odio e amore per Israele*, 2024). Israele oggi è indifendibile. Le vittime dell'olocausto non sono riuscite a far aprire gli occhi ai sei milioni di israeliani, la cui anima è stata geneticamente modificata dalla Shoàh? “Essere ebraico e essere democratico sono entrati in collisione, assumendo una forma etnocentrica”. “Due opposti fanatismi, che vanno verso l'esclusivismo con la prepotenza delle armi”. “Ora che l'inferno l'hanno provato anche gli israeliani, rimuovere la questione palestinese è diventato impossibile”. “Resto convinto che, prima o poi, questi due popoli fratelli assoggettati ai fanatici saranno costretti all'ascolto per scongiurare la propria distruzione”. Solo l'utopia risponderà alla follia dei radicalismi? Quale? Quella dei più di cinquanta movimenti pacifisti? *Combatants for peace*, per esempio, inizia con un israeliano e un palestinese: si incontrano, si guardano negli occhi, si raccontano e si riconoscono fratelli prima della razza e della patria, delle armi, dell'odio, delle vendette.

19.5.2024 - Mentre le squadre di soccorso cercano l'elicottero del presidente iraniano Raisi, io perlustro la sua vita. Da 3mila a 30mila oppositori uccisi dal “comitato della morte”, di cui era responsabile. Stato teocratico sia l'Iran che Israele. Come è possibile odiare in nome di Dio, sterminare l'opera delle sue mani? Se gli stati teocratici arrivano a tanto, che ne sarà di quelli che teocratici non sono? Loro cercano Dio e tu, don Zeno, cerchi l'uomo. Nell'ultima intervista ti chiedono: “*Per tutta la vita ha cercato l'uomo. Lo ha trovato a 80 anni?*”.

“L'ho trovato in me, prima di tutto. Ho visto in me stesso tutti gli uomini. L'uomo, quanti tipi! Uno più vivo dell'altro. Se tutti ci mettessimo d'accordo: noi siamo uomini, tutti uguali... Ma sa cosa vuol dire persuadere la gente che siamo uomini? Se uno riuscisse a vedere l'uomo nell'uomo, il mondo non farebbe la guerra. Prima o poi scoppia e la colpa è nostra, mi ci metto anch'io, mi sento responsabile. Cosa si può fare? Cercare l'uomo, amare l'uomo. Si fanno delle iniziative ma non reggono, perché non si fanno fratelli. Non si fa così a fare guerra alla guerra. C'è poco da sperare, se non saltano fuori dei movimenti disarmati che facciano i conti, mettano insieme le ricchezze e comincino a dividere”.

“Qual è dunque la strada per salvare l'umanità?”.

“La prima cosa è la giustizia. Non è che prima siamo cristiani, prima siamo uomini. La solidarietà umana è scritta nella natura, non è una religione. Cosa vuoi pregare se sei

ingiusto? Si fa i conti, questa è l'unica via per creare un mondo nuovo. Sono bianchi, rossi, di tutte le tinte ma hanno una sete di verità che mi fa paura... Abbiamo visto delle persone che non credevano in niente eppure hanno fatto delle grandi cose in favore dell'uomo. Anche questo incontro fra noi, per esempio, ci fa sentire l'umanità. L'unica cosa che rimane, quando ci lasciamo, è che ci siamo trovati uomini. Il contatto è arrivato, c'è stata una corrente tra noi, ci siamo sentiti fratelli, uomini. Immaginate se si comincia a dir tutti che siamo uomini! Noi siamo stati più nelle piazze e nei teatri che nelle chiese. È nella natura di Nomadelfia fraternizzarsi con il popolo. Il popolo è la mia vocazione. E va arato, come si ara un campo, va tormentato perché non esiste sulla terra che una forza che possa trasformare la vita del popolo”.

Il 17.9.'24 in Libano esplodono i cercapersone: 12 uccisi, 4mila feriti. Poi i walkie-talkie: venti morti, più di 450 feriti. Poi l'uccisione di Nasrallah, di Sinwar, in Libano due milioni di sfollati. L'Iran starà a guardare? L'ayatollah Khamenei dichiara: "Se i due miliardi di musulmani in tutto il mondo si uniranno, saranno più potenti di qualsiasi potenza nel mondo di oggi". Durante la preghiera si tiene stretto al fianco il fucile. Dio, anche tu, quando parli agli umani, ti tieni stretto al fianco il fucile?

11 febbraio, 2025. Come andrà a finire all'est? Dopo più di mille giorni di guerra, il numero dei caduti è un segreto di stato. Si parla di un milione tra uccisi e feriti. Due eserciti dissanguati. Putin e Zelensky non ne possono più di tanto sangue sprecato.

E Gaza? Dopo 15 mesi 48mila uccisi, 110mila feriti, 10mila sotto le macerie, 170mila edifici distrutti. 40 miliardi di dollari per la ricostruzione. Israeliani: 1.139 uccisi il 7.10.2023, 1.546 in combattimento. Signore, senza giustizia non ci sarà mai pace? È più infinita la tua pazienza o l'umana crudeltà?

Il 20 gennaio Trump celebra il suo insediamento. Se per il *re sole*: "L'etat c'est moi", per Trump: "Le monde c'est moi". Per fare di nuovo l'America Grande. Americanizzare il pianeta con annessioni, usurpazioni, estorsioni economiche (dazi), guerre tecnologiche, rinnegare trattati internazionali, sfruttamento dei popoli deboli. Con lo stile di sempre: prepotenza delle armi come è successo nel

1939 - 1945: II guerra mondiale: l'URSS 20 milioni di uccisi; 7 milioni di tedeschi; 6 milioni di polacchi; americani: 290mila uccisi, 670mila feriti.

1968 - Vietnam: da mezzo milione a 4 milioni. Americani uccisi: 58mila, 153mila feriti.

1989 - Panama: 3mila uccisi; 23 americani uccisi e 325 feriti.

1991 - Iraq: 100mila soldati uccisi, 360mila feriti; 4.839 soldati USA uccisi.

2001 - Afghanistan: 241mila vittime in 20 anni; 2.324 soldati USA

2003 - Iraq 17.690 morti, 40mila feriti; 2978 soldati USA uccisi

1992-95 - Bosnia: 250.000 civili uccisi, 16.000 bambini, 3milioni profughi.  
 1994 - Ruanda 800mila vittime  
 2003 - Darfur tra i 50 mila e 400mila uccisi, 2 milioni di rifugiati  
 E la Libia, Somalia, Libano, Venezuela, Iran, ecc.? Secondo *Global Research* gli uccisi dalle guerre innescate dagli Stati Uniti dal 1945 ad oggi sono dai 20 ai 30 milioni.

Dio, Tu hai promesso di buttar giù dai troni i *potenti*: butterai giù anche coloro che si credono *onnipotenti*? Trump ritiene di aver ricevuto la missione di guidare il mondo. Non l'hai salvato dall'attentato proprio per questo?

Ti preghiamo con i milioni di immigrati trattati da delinquenti, con i deportati a Guantanamo... Signore, non ne possiamo più di tanta disumanità. Non ha assolto i 1500 criminali invasori del capitolio? "No! Hanno fatto una passeggiata, sfasciando tutto, perché volevano una America Maga!".

E Hamas? Il Tycoon vuole sloggiare gli abitanti di Gaza per farne la *riviera del medio oriente*. Solo un'anima malata di arroganza sovranista può irridere chi crede che la morte per la libertà merita la palma del martirio. Gli risponde il poeta palestinese Mahmoud Darwish: "Se saremo assetati spremeremo il deserto / mangeremo polvere se avremo fame / ma non ci muoveremo". Amen!

Post scriptum – Foraleza, 28.04.2025

A chi confidare i sogni dell'anima se non a un diario speciale? Anch'io ero tra la folla a dare l'ultimo saluto a Francesco. Ho chiesto al Cielo un drone celeste perché dall'alto si vede ciò che non si vede dal basso. Con tutte quelle personalità non sentivo il tuo *puzzare a pecora*, non vedevo le tue pecore preferite: 730milioni di affamati, 220milioni di abbandonati, 101 milioni di senza tetto, ecc.

Troppo ingombranti le delegazioni di 160 stati, 52 capi di Stato, politici, uomini che contano, perché anche tu sei un capo di Stato. E, dalla folla, veniva su un coro orante: "Exinanivit, exinanivit, exinanivit...". Ti sei svuotato della pompa pontificia. Ti bastavano 70 mtq, l'utilitaria, la mensa comunitaria, fare la fila, portare la borsa, ecc. Non basta. Ci vuol altro per svuotarsi della corte pontificia, le parate, gli show più folcloristici che religiosi. Giornata della gioventù, una kermesse per gettare fumo negli occhi dei presunti credenti? Ingannare i giovani è troppo facile, basta favorire le loro adunate per trovarsi insieme? E, alla fine, gli spazzini riempiranno sacchi di preservativi.

L'unico papa figlio di migranti. Per loro il primo viaggio a Lesbo. Parenti di primo grado. Nella prossima vita ti farai gettare in mare per stare con loro per sempre, per abbracciarli tutti nel *cimeterium nostrum*, vero? Così eviteremo il *circo dei potenti* e dei prepotenti. "I farisei erano più seri" (Cacciari). E la voce insiste: "Svuotarsi,

svuotarsi, svuotarsi...”: del mito papale, del pontefice capo di Stato, del bagno di folla nella piazza per gli applausi dei sudditi. Lo sappiamo è il tuo buon cuore che ti fa prendere in braccio un bambino, dare una carezza... ma sa troppo di *ancieme regime*... Ci vuol altro per tentare delle risposte a Gaza, a Kiev, all’India e al Pakistan, ecc.

Quattro giorni per celebrare le tue spoglie. Ma questo non è il rito dei pagani? Gli egiziani sapevano farlo meglio di noi con le piramidi, l’imbalsamazione, i viveri per il lungo viaggio nell’al di là. Il figlio dell’uomo è stato più svelto: è scappato o si è lasciato trafugare per prevenire la pantomina? Cosa c’è da celebrare di un defunto? Non avevi detto al medico che non volevi l’accanimento terapeutico né essere intubato? Invece ti hanno prosciugato il sangue e riempito di formalina. Per non *spuzzare!*

Ci mancherai ogni sera all’appuntamento con la parrocchia di Gaza; i tuoi colloqui telefonici con l’equipaggio di Mediterranea...

Quello che ci interessa è un’altra cosa: non ti vogliamo più capo di Stato. L’IA non potrebbe darci una mano con un territorio virtuale? Che ne diresti di un Vaticano informatico? E perché no, una S. Sede viaggiante in mezzo ai popoli fratelli? Come faranno a sentirsi una sola famiglia umana se tu passeggi solo in piazza S. Pietro? E tutte le altre piazze del pianeta non hanno diritto alla tua passeggiata, a sentire la tua puzza di pecora? A quando la de-romanizzazione della chiesa? Come farà ad essere universale se si ritiene “romana”?

Lo sai? Dall’alto non si può non notare i 252 cardinali impeccabili nella loro divisa rosso/sangue. Saranno insanguinati dalle 62 guerre in corso, da “un mondo a pezzi”? Tutti maschi in abiti femminili, pizzi e merletti compresi. Svuotatevi del maschilismo, del patriarcato oppressore. Non sentite la mancanza dell’altra metà del cielo? Come fai a rappresentare l’altra metà della famiglia umana? Non ti appartiene, non le appartieni? Sei nato dagli angeli? Svuotarsi della presunzione maschilista. Perché obliterare chi vi ha portato in grembo per nove mesi? Non avete nuotato anche voi nel liquido amniotico, prima di approdare sulla spiaggia della vita? Paternità e maternità biologica non è forse degli animali? Perché ridursi come loro, peggio di loro perché noi abbiamo zanne nucleari?

Le donne: sempre serve, sempre sotto, sempre in funzione di..., mai alla pari. Eppure non è solo loro il potere di procreare? Sono arrivate ad essere capo di Stato ovunque, tranne che nella chiesa. Due suore a capo di posti di comando non fanno primavera!

Con tutta l’assistenza dello Spirito Santo, dei 16 dicasteri, di 12 università pontificie il tuo predecessore, Pio XII, crede ad un predicatore eccezionale, *il martello dei senza dio* (p. Lombardi) e non s’avvede che butta la semente tra i sassi? Se n’è accorto perfino il card. Schuster.

Bisogna trovare una via d'uscita dignitosa dopo duemila anni di strapotere maschile. Chissà!, magari un comitato internazionale di sole donne? Solo loro vi faranno uscire dal patriarcato, dallo jus sanguinis e jus soli!